

**I DISEGNI INEDITI  
DI DOMENICO CIRILLO  
NELLA SOCIETÀ  
DEI NATURALISTI  
IN NAPOLI**

a cura di Antonino De Natale



Federico II University Press



fedOA Press



*Cavoliniana*

Monografie della Società dei Naturalisti in Napoli

1

DIRETTORE

Raffaele De Magistris

COMITATO SCIENTIFICO

Sean Cocco (Trinity College, Hartford, Connecticut, USA)  
Alioscia Hama (University of Massachusetts, Boston, USA)  
Daniele Piomelli (University of California, Irvine, USA)  
Amneris Roselli (Università L'Orientale, Napoli)

COMITATO EDITORIALE

Angelo Genovese (coordinatore)  
Raffaele Viola  
Nicola Maio  
Antonino Pollio  
Nicola Scafetta  
Antonino De Natale  
Marco Guida



# I disegni inediti di Domenico Cirillo nella Società dei Naturalisti in Napoli

a cura di Antonino De Natale

Federico II University Press



fedOA Press

I disegni inediti di Domenico Cirillo nella Società dei Naturalisti in Napoli / a cura di Antonino De Natale. – Napoli : FedOAPress, 2021. – 337 p. : ill. ; 24 cm. – (Cavoliniana : monografie della Società dei Naturalisti in Napoli ; 1)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN 978-88-6887-113-0

DOI: 10.6093/978-88-6887-113-0

In copertina: *Orchis provincialis*, disegno di Domenico Cirillo

In quarta di copertina: *Libelloides italica*, disegno di Domenico Cirillo

Progetto grafico: Ottavio Soppelsa, Antonino De Natale

Fotografie di Ottavio Soppelsa, Antonino De Natale. Si ringraziano: Antonio Calamo (16, 320); Michele de Filippo (180, 188, 190, 194, 195); Giancarlo Sibilio (III); Marielva Torino (36, 42); BNN (206); ICG (204)

La fotografia a p. 204 è riprodotta su concessione del Ministero della Cultura © Istituto centrale per la grafica, Roma

La fotografia a p. 206 è riprodotta su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli

Società dei Naturalisti in Napoli

Via Mezzocannone 8

80134 Napoli

Email: [postmaster@societanaturalistinapoli.it](mailto:postmaster@societanaturalistinapoli.it)

[www.societanaturalistinapoli.it](http://www.societanaturalistinapoli.it)

© 2021 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche «Roberto Pettorino»

Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

[www.fedoapress.unina.it](http://www.fedoapress.unina.it)

Published in Italy

Prima edizione: dicembre 2021

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

*Cavoliniana* è una collana sottoposta a valutazione da parte di revisori anonimi. Il contenuto di ciascun volume è valutato ed approvato da specialisti scelti dal Comitato editoriale.

*Cavoliniana* is a peer reviewed series. The content of each volume is evaluated by scholars who are chosen by the editorial Board.

# Indice

- I Salvatore Cozzolino, *Prefazione*
- I Antonino Pollio, *Gli studi botanici e zoologici e il ruolo di Accademie e Società scientifiche nella città di Napoli tra XV e XIX secolo*
- I La nascita delle Scienze Naturali nell'Italia Rinascimentale e le esperienze napoletane (Secoli XV-XVII)
- 7 Accademie e Società scientifiche tra XVIII e XIX secolo: decadenza e rinascita dell'associazione scientifica in Italia
- 17 Antonio Borrelli, *La Società dei Naturalisti in Napoli Dalla fondazione alla vendita del lascito De Mellis*
- 17 L'eredità scientifica e morale dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti
- 21 La fondazione e l'organizzazione della Società dei Naturalisti
- 28 La Società tra ricerca e impegno civile
- 34 La memoria e la storia: tre importanti celebrazioni
- 47 La Società «erede universale» di Olimpia De Mellis
- 60 «L'avverso destino» delle carte di Filippo Cavolini
- 75 Antonino De Natale, *Il codice dei disegni inediti di Domenico Cirillo*
- 99 Antonino De Natale, *I disegni delle specie botaniche*
- 105 Antonino De Natale, *Le tecniche artistiche di Domenico Cirillo*
- 109 Acquerello
- 115 China
- 115 Matita
- 116 Stampa
- 116 Tecnica mista acquerello e tempera
- 117 Il disegno come inconsapevole spettacolo di vita
- 121 Il tratto delle ombre
- 127 Antonino De Natale, *Note botaniche e analisi dei disegni di Domenico Cirillo*
- 145 Ottavio Soppelsa, *Le tavole entomologiche inedite di Domenico Cirillo*
- 145 Botanica, entomologia, medicina. Le Scienze Naturali secondo Domenico Cirillo
- 149 Considerazioni sull'*Entomologiae neapolitanae specimen primum*

154	Le spedizioni a “caccia d’insetti”
157	Premesse all’identificazione delle specie
158	<i>Foglio 13</i>
168	<i>Foglio 14</i>
177	Considerazioni
179	Gloria Guida, <i>Dall’Archivio della Fondazione Banco di Napoli le ricevute dei pagamenti di Domenico Cirillo</i>
196	Appendice documentaria
199	Antonino De Natale, <i>Gli incisori che firmano i disegni di Domenico Cirillo</i>
200	Angelo Clener
203	Giovanni Brun
205	Benedetto Cimorelli
207	Fratelli Hackert
211	Antonio Borrelli, Antonino De Natale, <i>Domenico Cirillo editore dei suoi libri e revisore regio</i>
227	Antonino De Natale, <i>Aspetti di vita economica nella Napoli di Domenico Cirillo</i>
228	Le monete che usava Domenico Cirillo
230	Note su paghe e spese del popolo napoletano
230	<i>Salari</i>
230	<i>Acquisto di generi alimentari</i>
231	I salari di Domenico Cirillo
237	I costi dei libri di Cirillo
237	<i>Incisioni</i>
239	<i>Caratteri per spiega</i>
239	<i>Stampa</i>
240	<i>Coloritura</i>
243	I costi delle produzioni scientifiche librerie napoletane
249	Sean Cocco, <i>L’elogio di Domenico Cirillo. Riflessioni a distanza, sul suo tempo e sul presente</i>
269	Ringraziamenti
271	Acronimi e abbreviazioni
273	Bibliografia
311	Sitografia
313	Indice dei nomi

## **Prefazione**

*Salvatore Cozzolino*

Questo volume vede la sua ideazione nel corso del triennio 2016-2019, durante il quale la Società dei Naturalisti in Napoli ha ripreso le sue attività, dopo un'interruzione durata circa dieci anni. La riorganizzazione della biblioteca e la costituzione dell'archivio dei documenti societari, tuttora in corso, hanno permesso di riportare alla luce alcuni dei preziosi testi e disegni conservati nella sede societaria, tra cui gli inediti di Domenico Cirillo che sono presentati in questo volume.

Si tratta di una serie di disegni di piante a fiore e di insetti, che probabilmente dovevano entrare a far parte rispettivamente di *Plantarum rariorum Regni Neapolitani* e di *Entomologiae neapolitanae* e che poi, per motivi indagati a fondo dagli studiosi che hanno partecipato alla stesura di quest'opera, furono esclusi o destinati ad essere pubblicati successivamente, e dei quali si erano perse completamente le tracce.

L'opera inizia con una introduzione all'associazionismo scientifico, seguita da una puntuale ricostruzione storica, ad opera di Antonio Borrelli, della storia di questi inediti, legata al lascito alla Società dei Naturalisti dei manoscritti di Filippo Cavolini, naturalista ed allievo di Cirillo, per poi affrontare l'analisi dei disegni dal punto di vista codicologico, stilistico e botanico, sviluppata da Antonino De Natale in tre differenti capitoli, mentre la complessa identificazione delle specie di insetti rappresentati nelle tavole ritrovate, così come la ricostruzione delle peregrinazioni entomologiche legate alla raccolta degli insetti rappresentati, è stata curata da Ottavio Soppelsa. Di grande interesse, poi, la parte conclusiva del testo, articolata su tre contributi che cercano di definire una questione sempre centrale nelle Scienze: i costi da sostenere per portare avanti i progetti ideati. Una ricerca di archivio, condotta da Gloria Guida, definisce con precisione lo sforzo finanziario cui Domenico Cirillo si sottopose per pubblicare i risultati delle proprie ricerche, mentre Antonino De Natale si è concentrato sul rapporto che Domenico Cirillo ebbe con gli incisori che intervennero sui suoi disegni, ricostruendo insieme ad Antonio Borrelli le attività editoriali del Cirillo, che spesso curò personalmente ogni aspetto



delle sue opere, dalla stesura del testo alla realizzazione dei disegni, fino alla stampa dei volumi. Un ulteriore aspetto di non trascurabile rilevanza affrontato dagli autori è la ricostruzione delle diverse attività editoriali di Cirillo, medico, scienziato e attivista della giovane corrente repubblicana nella città di Napoli al tramonto del XVIII secolo.

L'interdisciplinarietà di questo studio ne costituisce, a mio avviso, l'aspetto più rilevante: in modo equilibrato ed esauriente sono affiancate tematiche storiche e naturalistiche, che permettono di fare emergere una prospettiva nuova sull'attività scientifica di Domenico Cirillo, presentando una serie di dati originali, che consentiranno di attivare ulteriori linee di ricerca.

## **Gli studi botanici e zoologici e il ruolo di Accademie e Società scientifiche nella città di Napoli tra XV e XIX secolo**

*Antonino Pollio*

### **La nascita delle Scienze Naturali nell'Italia Rinascimentale e le esperienze napoletane (Secoli XV-XVII)**

La rinascita del problema della conoscenza e la formulazione di un nuovo concetto di natura sono stati interpretati da Ernst Cassirer come gli elementi costitutivi della filosofia moderna<sup>1</sup>. La conoscenza possibile diventa, a partire da Nicolò Cusano, uno sforzo ininterrotto di osservazione e misura della particolarità delle cose: lo studio della natura è la strada che permette l'avvicinamento al divino<sup>2</sup>. La natura comincia ad essere interpretata come un insieme, una sorta di macrorganismo dotato di regole che possono e devono essere conosciute e si delinea un metodo per indagare non solo i fenomeni naturali, ma gli stessi organismi, fondato sull'esperienza e definibile mediante relazioni matematiche, che porterà alla costituzione delle scienze moderne.

Le piante costituiscono un aspetto centrale nella fondazione delle Scienze Naturali in epoca Rinascimentale e il primo a proporre un nuovo metodo di studio del mondo vegetale è il medico ferrarese Niccolò Leonico (1428-1524) (fig. 1), sulla spinta del quale comincerà a costituirsi una comunità internazionale di uomini di cultura impegnati nello studio diretto delle piante. I suoi componenti sono innan-



Fig. 1 - Ritratto di Niccolò Leonico.

---

<sup>1</sup> Ernst Cassirer, *Storia della Filosofia Moderna*, in *La rinascita del problema della conoscenza*, traduzione di Eraldo Arnaud, Torino, Einaudi, 1978, vol. I, t. I.

<sup>2</sup> *Ibid.*, pp. 42 e sgg.

zitutto medici, ma anche uomini di cultura interessati *in primis* allo studio della filologia e della filosofia naturale. In questa comunità variegata possiamo identificare due interessi predominanti, che, schematizzando, potremmo definire come una decisa attrazione verso i giardini, la coltivazione delle piante e la loro osservazione *in vivo*<sup>3</sup>, o invece un'attenzione maggiore verso la raccolta e conservazione di mirabilia della Natura, inclusi gli erbari di piante secche, che cominciarono a diffondersi in tutta Europa<sup>4</sup>. Entrambi questi aspetti contribuirono alla fondazione delle discipline botaniche che, a partire dalla metà del XVI secolo, progressivamente acquisivano uno status indipendente dalla medicina, raccogliendo schiere sempre maggiori di proseliti.

Ma a partire dalla seconda metà del Quattrocento, i nuovi concetti di conoscenza e natura si affermano anche nei cenacoli degli umanisti promossi dalle corti, come quello del Pontano a Napoli, del Manuzio a Venezia o di Marsilio Ficino a Firenze. L'Aspirazione enciclopedica subordinata però al primato dialogico, al piacere per la conversazione, è il connotato distintivo di queste prime accademie<sup>5</sup>, che poi nel secolo successivo assumeranno un aspetto più formale, dotandosi di statuto, organizzando corsi e producendo pubblicazioni che finiranno con l'esercitare notevole influenza sulla vita culturale e politica di numerosi paesi europei<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> L'interesse per il giardino e le piante coltivate era presente nella città di Napoli sin dai tempi degli Angioini, che sistemarono a verde le aree circostanti il Castel Nuovo, e poi durante il dominio Aragonese. Durante la seconda metà del XV secolo venivano realizzati i giardini delle Ville di Poggioreale e della Duchesca, considerati tra i più belli d'Europa. Cfr. Giovanni Aliotta, Antonino Pollio, *Storia delle piante coltivate nel centro antico di Napoli: un'introduzione*, in *Napoli, stratificazione storica e cartografia tematica*, a cura di Massimo Rosi, Napoli, Giannini Editore, 1991, pp. 24-32.

<sup>4</sup> Brian W. Ogilvie, *The Science of describing. Natural History in Renaissance Europe*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 2006.

<sup>5</sup> Amedeo Quondam, *Le Scienze e l'Accademia*, in *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Laetitia Boehm, Ezio Raimondi, Bologna, il Mulino, 1980, pp. 21-68.

<sup>6</sup> Cesare Vasoli, *Le Accademie fra Cinquecento e Seicento ed il loro ruolo nella storia della tradizione enciclopedica*, in *Università, Accademie e Società scientifiche*, cit., pp. 81-117.

Nelle Accademie con prevalenti interessi scientifici, in particolare, si realizza in questo periodo una costante marcia di avvicinamento alla conoscenza diretta del mondo dei viventi. I primi passi sono ancora profondamente radicati nell'analisi filologica dei testi della tradizione greca e romana; al tempo stesso, viene affermata la necessità di verificarne non solo la congruità linguistica, ma anche la corrispondenza con quanto è possibile apprendere dall'osservazione diretta. L'Accademia dei Secreti istituita a Napoli da Giovan Battista



Fig. 2 - Ritratto di Giovan Battista Della Porta.

Della Porta (fig. 2) intorno al 1560 è stata considerata la più antica società scientifica di cui si abbia notizia<sup>7</sup>, ma Eamon e Paheau<sup>8</sup> resero nota una precedente assai poco conosciuta Accademia Segreta, fondata dall'umanista Gabriele Ruscelli, probabilmente a Napoli, almeno venti anni prima, che forse fornì l'ispirazione al Della Porta per la fondazione della sua Accademia. Come gran parte delle Accademie letterarie e filosofiche del tempo, anche l'Accademia Segreta poteva sostenersi grazie ai rilevanti contributi versati dai propri membri, in gran parte aristocratici, e in particolare dal principe, il mentore dell'Accademia<sup>9</sup>. L'uso del termine Secreti è innanzitutto dovuto all'idea che sia possibile trovare le regole nascoste che determinano il modo d'essere di tutti i componenti della natura e le loro trasformazioni. E l'Accademia Segreta, come la successiva Accademia del Della Porta, sembrava perseguire soprattutto la conoscenza degli arcani della natura, concentrando le proprie attività su quello che è stato definito un rozzo sperimentalismo, in cui il termine esperimento descriveva una ricetta o una formula messa a punto da uno o più membri

<sup>7</sup> Nicola Badaloni, *I fratelli Della Porta e la cultura magica e astrologica a Napoli nel '500*, in «Studi Storici», a. 1, n. 4, 1960, pp. 677-715.

<sup>8</sup> William Eamon, Françoise Paheau, *The Accademia Segreta of Girolamo Ruscelli: A Sixteenth-Century Italian Scientific Society*, in «Isis», vol. 75 (2), 1984, pp. 327-342.

<sup>9</sup> Nicola Badaloni, *I fratelli Della Porta*, cit.

dell'accademia<sup>10</sup>. Ma in parte l'esigenza di segretezza era anche dovuta alla difficile situazione politica che il Vicereame di Napoli viveva in quegli anni, che aveva indotto il vicerè Don Pedro da Toledo a sospettare fortemente di tutte le accademie, viste come possibili luoghi di congiure ordite da membri dell'aristocrazia<sup>11</sup>. Giovan Battista Della Porta costituisce il ponte tra le accademie cinquecentesche e quelle seicentesche: com'è noto fu il quinto membro dell'Accademia dei Lincei, il primo che non apparteneva al nucleo dei quattro componenti originari<sup>12</sup>. Il principe Cesi, fondatore dei Lincei, intrattenne stretti rapporti con il Della Porta, che considerava il maestro della generazione che lo aveva preceduto, ma anche con altri studiosi napoletani del tempo, come Ferrante Imperato, e soprattutto, con Fabio Colonna (fig. 3), altro membro dei Lincei a partire dal 1612<sup>13</sup>.

L'aspirazione del Cesi e dei soci napoletani di aprire una sezione partenopea fu osteggiata dalle autorità locali, ma anche dalle declinanti fortune dell'Accademia dei Lincei nello stato Pontificio, collegate anche ai problematici rapporti tra la Curia romana ed un altro celebre Linceo, Galileo Galilei<sup>14</sup>. Ma nonostante gli ostacoli, sia il collezionismo di campioni naturali, che la nuova attenzione all'osservazione dei viventi trovano proprio nell'Imperato e nel Colonna precedentemente citati degli studiosi particolarmente attivi in ambito napoletano e stimati nel resto d'Italia e anche al di fuori della penisola. Dobbiamo a Ferrante Imperato la costituzione di un Museo Naturalistico tra i più conosciuti ed apprezzati del tempo, grazie al quale non saranno soltanto conservati esemplari

---

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> Per un elenco delle Accademie Napoletane sorte nella seconda metà del Cinquecento e sopresse in quegli stessi anni dal regime assolutistico spagnolo si rimanda a Vittor Ivo Comparato, *Società civile e società letteraria nel primo Seicento: l'Accademia degli Oziosi*, in «Quaderni Storici», vol. 8, n. 23 (2), 1973, pp. 359-388.

<sup>12</sup> David Freedberg, *The eye of the lynx: Galileo, his friends, and the beginnings of modern natural history*, Chicago, University of Chicago Press, 2003.

<sup>13</sup> Giuseppe Olmi, *La colonia lincea di Napoli*, in *Galileo e Napoli*, Atti del convegno (Napoli, 12-14 aprile 1984), a cura di Fabrizio Lomonaco, Maurizio Torrini, Napoli, Guida, 1987, pp. 23-58; Gabriella Bellone Speciale, *La ricerca botanica dei Lincei a Napoli: corrispondenti e luoghi*, ivi, pp. 59-79.

<sup>14</sup> David Freedberg, *The eye of the lynx*, cit.

naturali di rilievo, ma si promuoverà l'incontro e lo scambio di conoscenze tra gli appassionati allo studio della Natura<sup>15</sup>.

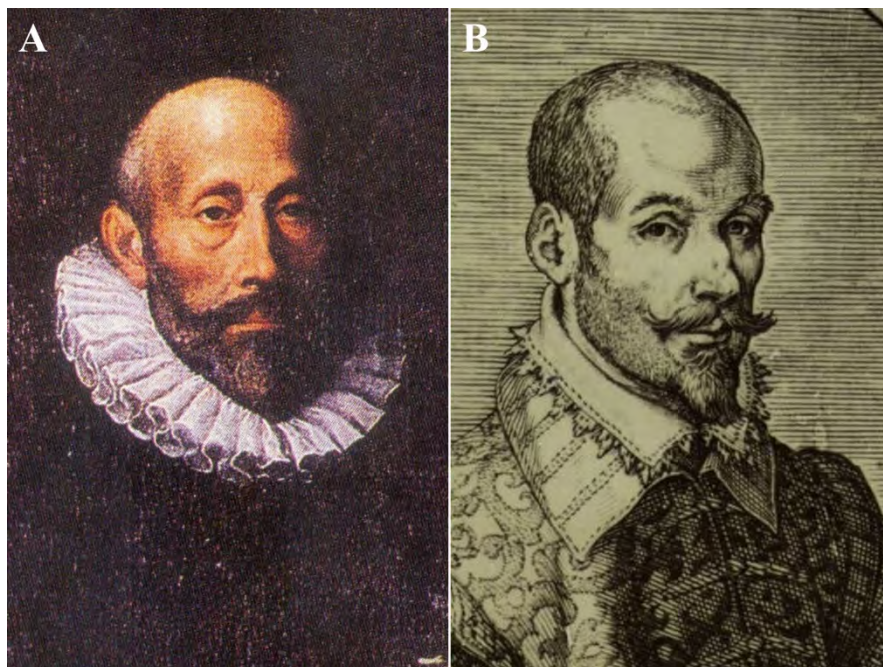


Fig. 3 - Ritratto di Ferrante Imperato (A) e Fabio Colonna (B).

Dal canto suo Fabio Colonna promosse la coltivazione di specie vegetali rare ed esotiche nei giardini che sorgevano nel perimetro urbano, favorendo la nascita dei primi orti botanici nella città di Napoli<sup>16</sup>. Allo stesso Colonna e ad altri Lincei dobbiamo le prime dettagliate descrizioni morfologiche di specie vegetali ed animali in cui ci si avvaleva anche dell'uso dei primi microscopi<sup>17</sup>. Ma se i primi del Seicento brillano per la

---

<sup>15</sup> I Teatri Naturali, come vengono chiamate le prime collezioni naturalistiche, diventano il luogo in cui lo sperimentalismo e la diffusione della cultura scientifica cominciano a muovere i primi passi. Cfr. Paula Findlen, *Possessing Nature. Museums, collecting and scientific culture in Early Modern Italy*, Berkley, University of California, 1996; Enrica Stendardo, *Ferrante Imperato. Collezionismo e studio della natura a Napoli tra Cinque e Seicento*, Accademia Pontaniana, 2001.

<sup>16</sup> Giovanni Aliotta, Antonino Pollio, *Storia delle piante coltivate*, cit.

<sup>17</sup> David Freedberg, *The eye of the lynx*, cit.; Alessandro Ottaviani, *La natura senza inventario. Fabio Colonna naturalista tra Napoli e Roma*, in *Theatrum naturae. La*

presenza di queste individualità eccezionali, non bisogna trascurare l'esplosione delle Accademie pubbliche e private che si realizza non soltanto in territorio partenopeo<sup>18</sup>, ma anche nel resto dell'Italia meridionale ed in Sicilia. Dopo che il potere politico aveva imposto lo scioglimento delle Accademie costituite nella seconda metà del Cinquecento, nuove associazioni, incluse quelle che promuovevano studi scientifici, si costituiscono e ricoprono un ruolo importante, nei primi decenni del secolo XVII, quando anche nel vicereame spagnolo l'interesse verso la conoscenza dei segreti della natura si diffonde ulteriormente presso l'aristocrazia, finendo con l'essere condiviso anche dallo stesso viceré Fernando De Castro, conte di Lemos, il cui interesse per le scienze è anche testimoniato dalla sua collezione di strumenti scientifici<sup>19</sup>. Si tratta però di un fenomeno effimero: molte di queste accademie avranno vita breve, tra tensioni politiche ed eventi fortemente destabilizzanti come la peste del 1656. Proprio alcuni anni dopo la peste, riprende le sue attività a Napoli la più importante accademia scientifica meridionale del secolo XVII, l'Accademia degli Investiganti, che era stata fondata nel 1650 da Tommaso Cornelio (fig. 4) e Leonardo di Capua e della quale fecero parte i maggiori scienziati, medici, letterati e giuristi dell'epoca<sup>20</sup>. Mentre nel Vicereame e nel resto del territorio italiano il fervore diffuso verso lo studio della natura si appanna con il finire del XVII secolo, altre nazioni sapranno raccogliere il testimone e compiere ulteriori grandi progressi nella strutturazione delle scienze naturali e nell'associazionismo scientifico.

---

*ricerca naturalistica tra erudizione e nuova scienza nell'Italia del primo Seicento*, a cura di Alessandro Ottaviani, Oreste Trabucco, Napoli, La Città del Sole, 2007, pp. 15-70.

<sup>18</sup> Lorenza Gianfrancesco, *Accademia, scienze e celebrazioni a Napoli nel primo Seicento*, in «Quaderni di Symbolon», vol. V, 2010, pp. 177-213.

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> Cfr. Maurizio Torrini, *L'Accademia degli Investiganti 1673-1700*, in «Quaderni Storici», XVI, 48, 1981, pp. 845-883.

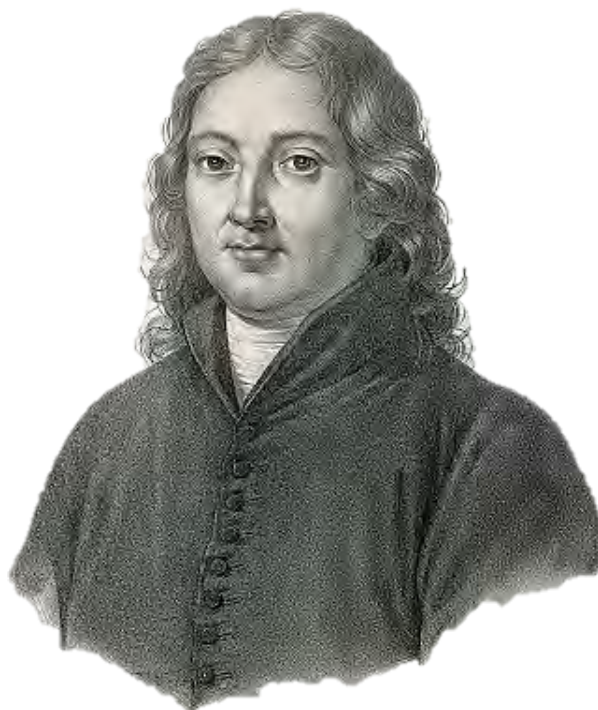


Fig. 4 - Ritratto di Tommaso Cornelio.

### **Accademie e Società scientifiche tra XVIII e XIX secolo: decadenza e rinascita dell'associazionismo scientifico in Italia**

Alexis de Tocqueville nel suo «La democrazia in America»<sup>21</sup> dedicò due capitoli alle associazioni, sottolineando come nel corso del XVIII secolo l'associazionismo costituisse il fondamento della democrazia statunitense ed esaltando la partecipazione attiva dei cittadini americani alla vita delle loro comunità. Ma, in effetti, l'associazionismo volontario non era apprezzato e diffuso soltanto negli Stati Uniti: anzi possiamo dire che è dall'altra parte dell'Atlantico, soprattutto in Gran Bretagna, che cominciò a trovare spazio, a partire dalle fine della Guerra Civile Britannica. Indipendentemente dalle loro specifiche finalità, le associazioni volontarie

---

<sup>21</sup> Alexis de Tocqueville, *La democrazia in America*, a cura di Giorgio Candeloro, Milano, Rizzoli, 1999.



possedevano alcune caratteristiche comuni: erano indipendenti dallo Stato, perseguivano uno scopo condiviso da tutti gli aderenti, i loro membri ne entravano a far parte per libera scelta e non perché sottoposti a qualsiasi tipo di obbligo o per diritto di nascita<sup>22</sup>.

Le associazioni volontarie erano considerate luoghi dove gli esseri umani vincevano la solitudine e, attraverso la comunicazione, aumentavano le conoscenze e condividevano le esperienze, favorendo il progresso morale dell'intera comunità di appartenenza<sup>23</sup>. Questo peculiare sviluppo della sociabilità, connesso alla rilevante espansione economica che soprattutto l'Inghilterra viveva in quegli anni, è stato anche attribuito alla contestuale posizione meno preminente e pervasiva che, dalla fine del XVII secolo in poi, sia Stato che Chiesa ebbero sulla vita civile dei britannici: questa maggiore libertà favorì la nascita di tante associazioni, che divennero a loro volta luoghi dove venivano elaborati nuovi concetti di progresso<sup>24</sup>. La prima rivoluzione industriale si accompagnò ad un rilevante progresso sociale, che si estese dalle città a tutta la provincia inglese. Il diffuso benessere favorì il proliferare degli interessi: sorsero associazioni che tentavano di rispondere ad una crescente domanda in campo educativo, così come si moltiplicarono le iniziative filantropiche, tese a migliorare la qualità di vita delle fasce deboli della popolazione<sup>25</sup>. La fondazione delle tante società scientifiche di provincia fu poi il punto di arrivo di «una tradizione lunghissima, e cumulativa, di conferenze scientifiche, di istruzione, di insegnamento, di momenti di attrazione per il pubblico, di club per gentiluomini, di associazioni mediche»<sup>26</sup>.

Forme di associazionismo sono anche presenti alla fine del XVIII secolo in Francia ed in Italia (a Napoli nel 1778 è fondata l'Accademia delle

---

<sup>22</sup> David Sills, *Voluntary associations: sociological aspects*, in *International Encyclopedia of the Social Sciences*, London, Macmillan-free Press, vol. XVI, 1968, pp. 357-362.

<sup>23</sup> Hoffmann sottolinea come durante il secolo dei Lumi questi ideali fossero veicolati in tutta Europa dalla Massoneria, che costituiva una forma particolare di associazionismo, «la massoneria costituiva una 'Internazionale della Socialità' diffusa da Boston a S. Pietroburgo e da Copenaghen a Napoli» (Stefan-Ludwig Hoffmann, *Democracy and Associations in the long Nineteenth Century: Toward a transnational perspective*, in «The Journal of Modern History», n. 75 (2), 2003, pp. 269-299).

<sup>24</sup> Peter Clark, *British clubs and Society 1580-1800. The origins of an associational world*, Oxford, Oxford University Press, 2001.

<sup>25</sup> Roy Porter, *Società scientifiche di provincia e opinione pubblica nell'Inghilterra dell'età dell'Illuminismo*, in «Quaderni storici», vol. 14, n. 42 (3), 1979, pp. 925-963.

<sup>26</sup> *Ibid.*

Scienze e Belle Lettere<sup>27</sup>), ma in entrambi i casi si tratta di Istituzioni che nascono per lo più da iniziative statali, in cui è evidente la volontà di accentramento e di controllo statale: «La scienza delle province, insomma, riceveva dal centro le direttive e le guide (nella persona di ministri e funzionari posti a capo dei sodalizi) e verso il centro doveva tornare fornendo indicazioni utili per le sorti della *patria*»<sup>28</sup>.

Il secolo XIX vede un'ulteriore espansione dell'associazionismo volontario, che, seguendo modelli diversi, si diffonde anche nelle altre nazioni europee: Francia e Germania durante le prime decadi del 1800 assistono alla istituzione di Società di ogni tipo, superate forse solo da quanto succedeva negli Stati Uniti, dove il ventennio tra il 1825 ed il 1845 venne chiamato «the era of associations»<sup>29</sup>. Ma il successo non si ferma: tra il 1860 ed il 1890 si verifica un ulteriore sviluppo del fenomeno, almeno lì dove esistevano le condizioni politiche che lo consentissero. Le associazioni scientifiche, in particolare, diventano il luogo in cui si determinano le condizioni per la nascita di una «scienza popolare», che avrà presto i suoi sacerdoti officianti, rappresentati o dagli stessi scienziati o da divulgatori professionisti. È un fenomeno che si estende a tutta l'Europa: «... politici, industriali e classi medie in generale, così come artigiani, operai e donne, divennero il destinatario di una straordinaria varietà e quantità di scritti e eventi pubblici in cui la scienza era la protagonista: una scienza “popolare”»<sup>30</sup>. Le associazioni mantengono aperto un costante dialogo con il pubblico, che, a sua volta, mostra di voler partecipare a quell'entusiasmante momento di progresso. Un posto

---

<sup>27</sup> Cfr. Elvira Chiosi, *Le istituzioni accademiche a Napoli nel Settecento: Continuità e mutamenti*, in *Naples, Rome, Florence: Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, Rome, Publications de l'École française de Rome, 2005, pp. 105-122, e in particolare per l'Accademia delle Scienze, cfr. Ead., «*Humanitates*» e *scienze. La Reale Accademia napoletana di Ferdinando IV: storia di un progetto*, in «*Studi storici*», vol. XXX, n. 2, 1989, pp. 435-456.

<sup>28</sup> Maria Pia Casalena, *Opposizione e integrazione. La scienza nazionale nelle capitali e nelle province (XVIII-XIX secolo)*, in «*Storicamente*», vol. 2, 2006, pp. 1-16.

<sup>29</sup> Mary P. Ryan, *Civil Society as Democratic Practice: North American Cities during the Nineteenth Century*, in «*Journal of Interdisciplinary History*», vol. 29, 1999, pp. 559-584.

<sup>30</sup> Paola Govoni, *The rise and fall of science communication in late nineteenth century Italy*, in *Journalism, Science and Society*, a cura di Martin W. Bauer, Massimiano Bucchi, NY (USA), Routledge, Taylor and Francis, 2008, pp. 21-32. Della stessa autrice cfr. anche *Un pubblico per la scienza: la divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002.

particolare è poi occupato dai naturalisti da campo: nel 1873 c'erano oltre 100 associazioni di questo tipo in Gran Bretagna e Irlanda, più del totale di tutte le altre società scientifiche provinciali, e ad ogni associazione appartenevano dalle poche decine fino ad alcune centinaia di aderenti<sup>31</sup>. Ma in questo stesso periodo e nella stessa Gran Bretagna comincia ad affacciarsi una netta distinzione tra chi pratica la Scienza a livello professionale e chi la segue per diletto. La popolarizzazione assicura consenso, ma diventa importante allo stesso tempo costruire un'identità professionale dello scienziato, in contrasto con il dilettante<sup>32</sup>. L'Università tedesca nel diciannovesimo secolo lanciò l'era della specializzazione accademica, favorendo per ogni disciplina la costituzione di associazioni di studiosi, e fu presto seguita dalle altre nazioni più avanzate. Ma si trattò di un processo lento: se prendiamo in considerazione gli Stati Uniti, tra le associazioni oggi esistenti, solo due, entrambe ancora interdisciplinari, furono fondate prima del 1800: l'American Philosophical Society e l'American Academy of Arts and Science. Le prime società scientifiche legate ad una singola disciplina furono fondate tra il 1800 e il 1880, mentre durante gli ultimi due decenni del XIX secolo, si costituirono più di 25 nuove associazioni di questo tipo<sup>33</sup>.

L'Italia sembra partecipare in misura minore alla fioritura europea dell'associazionismo volontario ottocentesco, per motivi storici e sociali. L'associazionismo è ancora appannaggio dell'aristocrazia più che del ceto medio. Ancora fin quasi alla metà dell'Ottocento erano presenti in tutte le realtà urbane di un certo rilievo casini e società nobiliari, mentre pressoché sconosciute erano le associazioni volontarie<sup>34</sup>. In campo scientifico sono però documentate importanti esperienze multidisciplinari soprattutto nell'ambito delle Scienze Naturali, che si realizzarono attraverso la costituzione di associazioni volontarie, con il coinvolgimento di studiosi, ma anche di semplici appassionati della Natura. Paola Zocchi ha

---

<sup>31</sup> Samuel Alberti, *Amateurs and professionals in one county: biology and natural history in late Victorian Yorkshire*, in «Journal of the History of Biology», 34(1), 2001, pp. 115-147.

<sup>32</sup> *Ibid.*

<sup>33</sup> Burton Clark, *The academic life. Small worlds, different worlds*, A Carnegie Foundation Special Report, Lawrenceville, NJ, USA, Princeton University Press, 1987.

<sup>34</sup> Daniela Luigia Caglioti, *Associazionismo e sociabilità d'élite a Napoli nel XIX secolo*, Napoli, Liguori, 1996.

tratteggiato un vivido ritratto dell'attività naturalistica concentrata intorno al Museo Civico di Storia Naturale di Milano, fondato nel 1838<sup>35</sup>. Le attività museali coinvolgevano «una composita comunità scientifica che nell'Ottocento si riconosceva in un generale interesse per lo studio della natura. Nell'ottica dei naturalisti ottocenteschi, tutte le scienze volte a studiare le manifestazioni della natura nel senso più ampio del termine – dalla fisica alla chimica, dall'astronomia alla geologia, dalla botanica alla zoologia, dall'antropologia alla medicina – avevano un ruolo fondamentale non solo nella formazione complessiva dello scienziato, ma anche nella sua attività quotidiana di lavoro e di ricerca»<sup>36</sup>. L'associazione costituitasi intorno alle attività naturalistiche del Museo garantiva una costante comunicazione tra il mondo dei naturalisti professionisti e quegli appassionati, «la cui attività di ricerca si svolge al di fuori delle istituzioni museali, delle università e delle accademie centrali. E nel campo delle scienze naturali, ancora prive per gran parte dell'Ottocento di una professionalità codificata e per le quali solo dopo l'Unità d'Italia verrà istituito un apposito corso di laurea, il ruolo svolto dagli appassionati, dai “cultori”, dai collezionisti privati fu tutt'altro che indifferente»<sup>37</sup>. Ma la situazione di Milano nella prima metà del secolo XIX non era comune a molte altre realtà nazionali. Se consideriamo il Meridione d'Italia e in particolare la sua capitale, la restaurazione borbonica seguita alla Repubblica Napoletana era accompagnata da un ferreo controllo, e ogni possibile iniziativa associativa era proibita. Dopo il 1815 i Borboni riformarono la Società Reale Borbonica e le istituzioni scientifiche create dai francesi e portarono a termine quelle iniziate in quel periodo: «la loro funzione finisce per essere quella di promuovere, legare a sé e legittimare un gruppo sociale borghese, composto da intellettuali, da autorevoli funzionari dello stato e da alti livelli professionali al quale i Borboni concedono di mescolarsi e confrontarsi con la nobiltà, e al quale offrono

---

<sup>35</sup> Paola Zocchi, *Il Museo Civico di Storia Naturale di Milano e l'associazionismo scientifico tra Otto e Novecento*, in *Milano. Città delle Scienze. Istituzioni, attori e ideali di un secolo di cultura scientifica a Milano 1863-1963*, 2010, [milanocittadellescienze.it/wp-content/uploads/101026\\_articolo\\_museocivico\\_zocchi.pdf](http://milanocittadellescienze.it/wp-content/uploads/101026_articolo_museocivico_zocchi.pdf) (ultimo accesso 16 febbraio 2021).

<sup>36</sup> Ivi, p. 1.

<sup>37</sup> Ivi, p. 2.

una tribuna e degli spazi assicurandosi in cambio la pace sociale, la fedeltà e anche un po' di lustro»<sup>38</sup> (fig. 5).



Fig. 5 - Frontespizi di pubblicazioni di alcune delle principali società scientifiche partenopee tra XVIII e XIX secolo. A) *Statuto della Società Reale Borbonica*; B) «Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento»; C) *Statuti della Real Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere*; D) «Atti della Accademia Pontaniana».

<sup>38</sup> Daniela Luigia Caglioti, *Associazionismo e sociabilità*, cit., p. 29; cfr. anche Antonio Borrelli, *Le istituzioni scientifiche a Napoli nel Decennio francese*, in *Atti del Bicentenario del Museo di Zoologia 1813-2013*, a cura di Maria Carmela del Re, Rosanna Del Monte, Maria Rosaria Ghiara, Napoli, Centri Musei delle Scienze Naturali e Fisiche, 2015, pp. 48-55.

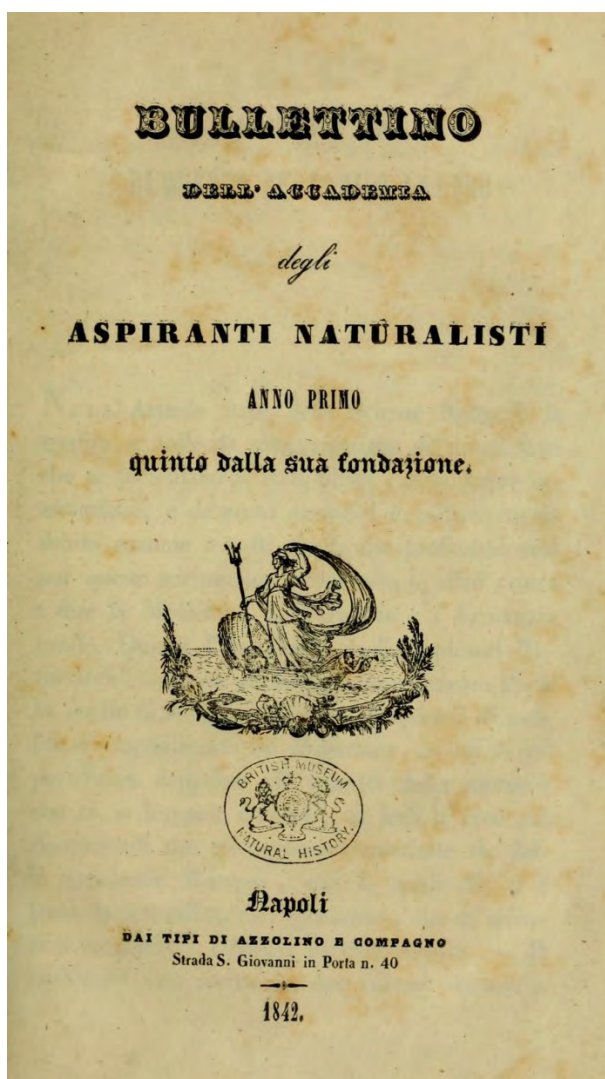


Fig. 6 - Frontespizio della prima annata del «Bullettino dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti».

Tra le poche eccezioni a questo monotono panorama troviamo l'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, che infatti ebbe vita difficile, perché nei periodi di maggiore attività politica antiborbonica che si succedettero durante la prima metà del XIX secolo veniva considerata con estremo sospetto.

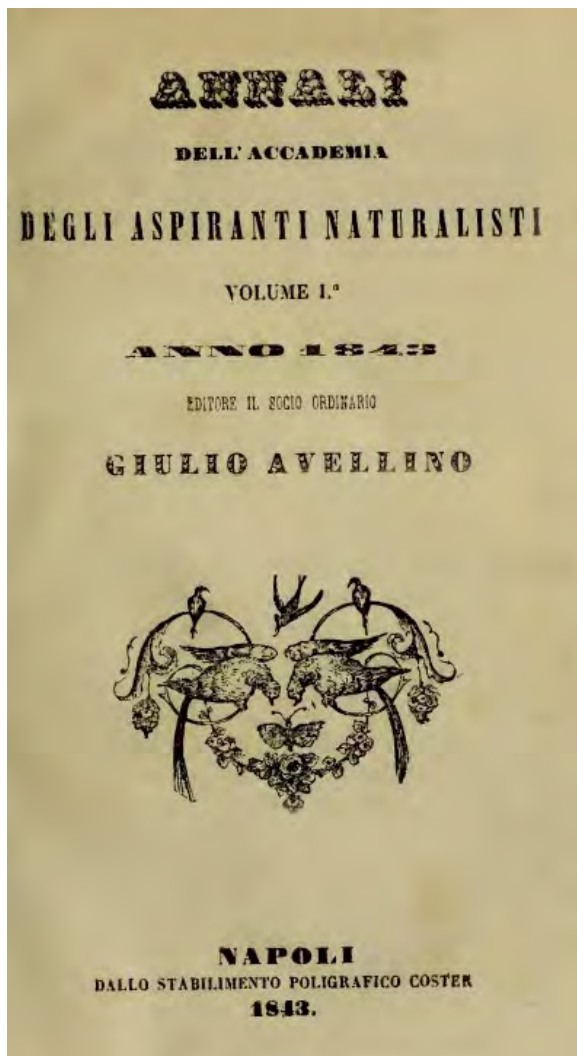


Fig. 7 - Frontespizio del primo volume degli «Annali dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti».

L'Accademia nasce dall'entusiasmo di Oronzo Gabriele Costa, zoologo allora attivo nella capitale partenopea, ed assiduo collaboratore del Museo di Zoologia, fondato da Gioacchino Murat nel 1813. Sin dai primi anni di vita dell'istituzione museale Costa avrebbe desiderato di fondare una comunità di studiosi che favorissero la diffusione e promozione delle

Scienze Naturali (fig. 6 e 7), similmente a quanto stava avvenendo a Milano, ma il clima politico non era certo favorevole a questo tipo di iniziative. Solo nel 1840 riuscì a fondare ufficialmente l'Accademia, radunando intorno a sé un piccolo gruppo di giovani e promettenti studiosi, ma dopo pochi anni sarà costretto a chiuderla, a causa degli avvenimenti politici<sup>39</sup>. Nonostante la breve vita l'Accademia lasciò il segno tra gli studiosi di Scienze Naturali del Regno Borbonico e, come Antonio Borrelli ci racconta con dovizia di particolari nel primo capitolo di questo volume<sup>40</sup>, fu il faro che guidò nel 1881 i giovani studenti della Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Napoli verso la fondazione della Società dei Naturalisti. Siamo nell'ultimo ventennio del secolo XIX, l'Italia unita è diventata una realtà e l'associazionismo si diffonde su tutto il territorio, e in particolare nelle città. Anche gli scienziati moltiplicarono i loro sforzi per favorire la diffusione della cosiddetta scienza popolare, ma i risultati si rivelarono modesti, se confrontati a quanto succedeva nel resto d'Europa, anche a causa del ridottissimo livello di alfabetizzazione della nuova nazione, e della loro difficoltà nell'«identificarsi come una nuova comunità professionale, con obiettivi condivisi [...]»<sup>41</sup>. Nei suoi primi 25 anni di vita, nonostante le innumerevoli difficoltà, soprattutto di tipo logistico, che costringevano i suoi membri a continui cambi di sede, la Società dei Naturalisti partecipò attivamente alla vita culturale della città, non soltanto attraverso le numerose conferenze e la creazione di una propria rivista, ma anche intervenendo sui problemi di altri enti culturali cittadini, quali la Stazione Zoologica e l'Orto Botanico, sull'insegnamento delle Scienze nella Scuola e sull'esigenza di una sempre maggiore attività di divulgazione scientifica. L'intraprendenza e l'entusiasmo dei giovani associati fecero convergere sulla Società anche l'interesse dei non molti benestanti interessati a queste problematiche, consentendo comunque l'afflusso di risorse economiche e donazioni di non trascurabile importanza. La vita della Società proseguì in modo regolare per tutto il XX secolo, pur attraversando momenti difficili come quelli del II conflitto

---

<sup>39</sup> Per maggiori approfondimenti cfr. i contributi di Antonio Borrelli, *L'Accademia degli Aspiranti Naturalisti. Napoli 1838-1869*, in *Istituzioni culturali in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2003, pp. 95-128.

<sup>40</sup> Si veda in questo volume il contributo di Antonio Borrelli, *La Società dei Naturalisti in Napoli. Dalla fondazione alla vendita del lascito De Mellis*, pp. 19-71.

<sup>41</sup> Paola Govoni, *The rise and fall*, cit.



mondiale. Una folta comunità di studiosi delle Scienze della Natura continuò ininterrottamente le attività in ambito societario fino ai primi anni del 2000, proseguendo nella pubblicazione del Bollettino della Società dei Naturalisti ed organizzando regolarmente convegni e seminari (fig. 8).



Fig. 8 - Scorcio della sala delle riunioni della sede della Società dei Naturalisti in Napoli in Via Mezzocannone n. 8.

## **La Società dei Naturalisti in Napoli Dalla fondazione alla vendita del lascito De Mellis**

*Antonio Borrelli*

### **L'eredità scientifica e morale dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti**

Nel 1907, Michele Geremicca (fig. 1), nell'iniziare il suo racconto sui primi venticinque anni di vita della Società dei Naturalisti di Napoli, di cui lui stesso era stato uno dei protagonisti e più volte presidente, scrisse:

Quante volte, seduti intorno alla cattedra, laggiù in fondo al Museo Mineralogico, o nel lungo stanzone attiguo a quello di geologia, o in una buja aula del pianterreno, dove insegnava Luigi Palmieri, aspettando l'ora della lezione, parlavamo di Oronzo Gabriele Costa e della sua *Accademia degli Aspiranti Naturalisti*<sup>1</sup>.

Oronzo Gabriele Costa, morto nel 1867, fu per la generazione dei naturalisti napoletani nata nei primi anni post-unitari lo scienziato che, più di altri, aveva fatto progredire le «discipline naturali» nel Mezzogiorno d'Italia, oltretutto in un periodo in cui «la cultura scientifica naturalistica era patrimonio di pochissimi»<sup>2</sup>. Egli aveva avuto il merito, nella carenza generalizzata delle strutture didattiche nell'Università borbonica, di raccogliere intorno a sé alcuni giovani studiosi<sup>3</sup> e indirizzarli, con

---

<sup>1</sup> Michele Geremicca, *La Società di Naturalisti in Napoli dal 1881 al 1906*, in *La Società di Naturalisti in Napoli nel XXV anniversario della sua fondazione. MDCCCLXXXI-MCMVI*, Napoli, R. Tipografia Francesco Giannini & figli, 1907, pp. 7-25: 7.

<sup>2</sup> *Ibid.* Su Oronzo Gabriele Costa (1787-1867) cfr. Maria Beatrice D'Ambrosio, *Costa, Oronzo Gabriele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XXX (1984), pp. 335-338; *Oronzo Gabriele Costa e la tradizione scientifica meridionale nell'Ottocento*, a cura di Antonio Caloro, Mario Spedicato, Galatina, Congedo editore, 1992, vol. I; Rossella De Ceglie, «L'anello mancante». *L'opera di O. G. Costa nella biologia italiana del primo Ottocento*, Bari, Giuseppe Laterza, 1999; Nicola Maio, Antonio Borrelli, *La scuola zoologica napoletana: istituzioni e personaggi*, in *Il Museo di Storia naturale «G. Mercalli» del Liceo «Vittorio Emanuele II» di Napoli*, a cura di Luisa De Martini, Francesco Di Vaio, Napoli, Tipolitografia «G. Giglio», 2006, pp. 155-170.

<sup>3</sup> Sull'Accademia cfr., oltre a Rossella De Ceglie, «L'anello mancante», cit., pp. 47-61, Antonio Borrelli, *L'Accademia degli Aspiranti Naturalisti. Napoli 1838-1869*, in

decisione, verso un fine comune di ricerca, caratterizzato da un sostanziale rinnovamento della conoscenza della fauna e della flora delle province meridionali e da un mercato risolto applicativo, in senso economico-sociale, delle scienze della natura.



Fig. 1 - Ritratto di Michele Geremicca (1857-1920).

Per questo scopo Costa aveva fondato, il 10 giugno 1838, l'Accademia degli Aspiranti Naturalisti<sup>4</sup>, le cui riunioni informali si erano tenute già due anni prima in casa dello scienziato, nel suo angusto «gabinetto privato», dove lui e i suoi allievi continuarono a incontrarsi fino a quando non riuscì a ottenere, nel 1841, una sala dell'Intendenza di Finanza e a comprare poi di tasca propria, nel 1843, la Cappella del Pontano, che versava in uno stato di totale abbandono, proprio per farne, una volta ristrutturata, la sede dell'Accademia. Ben presto il consesso si dotò di uno statuto, una

---

*Istituzioni culturali in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2003, pp. 95-128.

<sup>4</sup> Tra i giovani figuravano Achille Costa, figlio di Oronzo Gabriele (fig. 2A e 2B), Angelo Camillo De Meis, Tito Livio De Sanctis, Antonio Di Martini, Leonardo Dorotea, Pasquale La Cava, Vincenzo Tenore e Salvatore Tommasi, tutti scienziati che ebbero nella seconda metà dell'Ottocento un ruolo di rilievo nelle istituzioni scientifiche napoletane.

biblioteca, un museo e una rivista, il «Bulettno dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti» (1842), che l'anno successivo prese il nome di «Annali dell'Accademia degli aspiranti naturalisti». L'Accademia, nata per sopperire alle carenze dell'insegnamento universitario, svolse anche le funzioni di scuola privata, come ce ne furono tante a Napoli in tutte le discipline scientifiche e umanistiche nella prima metà dell'Ottocento, alcune delle quali continuarono a operare anche dopo l'unificazione nazionale. E come succedeva spesso per le scuole private, anche quella di Costa esaurì le sue funzioni con la scomparsa del fondatore, un processo cui aveva contribuito anche la riforma dell'Università di Francesco De Sanctis, ministro della Pubblica istruzione negli anni 1860-1861, che limitò enormemente il loro peso nell'insegnamento<sup>5</sup>.

Geremicca fu consapevole dell'importanza avuta dall'Accademia degli Aspiranti Naturalisti nella cultura scientifica napoletana del tempo: «Chi si decidesse a scrivere le vicende di quell'Accademia – scrisse – farebbe in gran parte la storia delle scienze naturali nelle province napoletane dal 1840 al 1870»<sup>6</sup>. E aggiunse che essa avrebbe potuto sopravvivere alla scomparsa del fondatore, se il figlio Achille, suo erede, avesse mostrato più lungimiranza, se fosse stato intenzionato seriamente e disinteressatamente a proseguire la missione del padre e soprattutto se

avesse voluto sacrificare l'avito diritto in esclusivo beneficio della scienza e della gioventù studiosa. Imperocché quel sodalizio non era indirizzato solo al progresso degli studi, ma soprattutto ad agevolare ai tironi i primi passi nell'arringo scientifico<sup>7</sup>.

Le parole di Geremicca sembrano contenere anche un altro messaggio, vale a dire che se l'Accademia non fosse stata chiusa nel 1869 per volontà di Achille Costa (fig. 2B), avrebbe potuto continuare ad accogliere i tanti giovani che avevano bisogno, come nel passato, di un luogo in cui incontrarsi per discutere dei loro studi e delle loro ricerche.

---

<sup>5</sup> Sulle scuole private a Napoli cfr. Alfredo Zazo, *Le scuole private universitarie a Napoli dal 1799 al 1860*, Napoli, I.T.E.A., 1926; in particolare per quelle a carattere scientifico cfr. Romano Gatto, *Storia di una «anomalia». Le facoltà di Scienze dell'Università di Napoli tra l'Unità d'Italia e la riforma Gentile 1860-1923*, introduzione di Maurizio Torrini, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 2000, pp. 35-41.

<sup>6</sup> Michele Geremicca, *La Società di Naturalisti in Napoli*, cit., p. 10.

<sup>7</sup> *Ibid.*

Ahimè! in quel tempo – scrisse –, intorno a noi, naturalisti in erba, era addirittura il deserto. Non esisteva altro che la Scuola della vecchia maniera, e che noi sentivamo insufficiente alle nostre manifestazioni intellettuali. Di fronte alla Scuola, chiusa nella sua scienza, si elevava l'Accademia<sup>8</sup>.

Negli anni Ottanta dell'Ottocento i giovani naturalisti napoletani dovevano fare i conti con due istituzioni ancora del tutto chiuse in se stesse, ancora molto lontane dalla loro esigenza di confrontarsi gli uni con gli altri e di farsi conoscere nella comunità scientifica locale e nazionale: da un lato vi era, infatti, l'Università, «chiusa nella sua scienza», e dall'altro le Accademie, altrettanto chiuse e, proprio per questo, «raramente accessibili [...] ai giovani principianti»<sup>9</sup>.

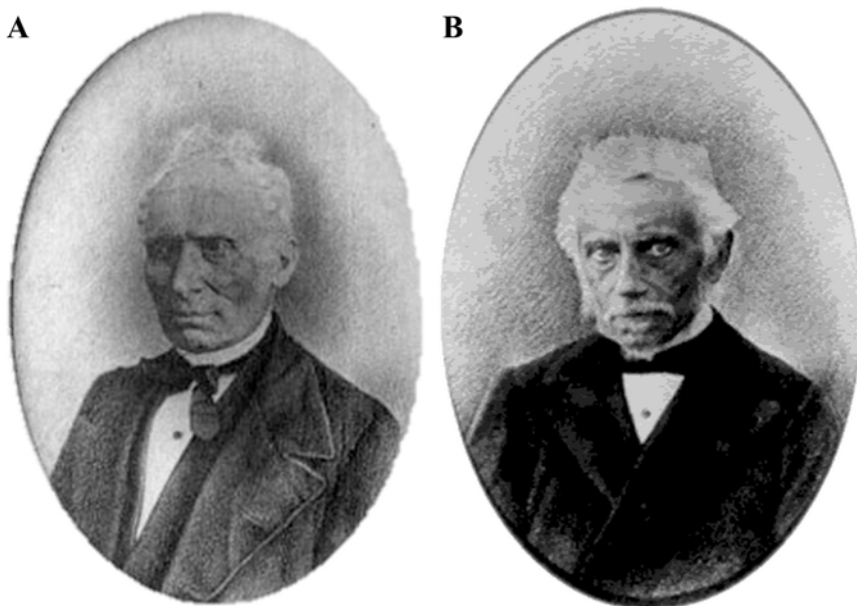


Fig. 2 - A) Oronzo Gabriele Costa (1787-1867); B) Achille Costa (1823-1898).

Per questi giovani, Oronzo Gabriele Costa (fig. 2A) e i soci dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti ebbero un forte valore simbolico perché avevano mostrato una notevole apertura al mondo esterno e praticato un tipo di ricerca all'avanguardia, fatta di indagini sul

<sup>8</sup> Ivi, pp. 10-11.

<sup>9</sup> Ivi, p. 10.

campo e di osservazioni nei laboratori; inoltre si erano richiamati alla migliore tradizione scientifica meridionale, apprezzata in tutta Europa. In particolare si erano richiamati al lavoro di Filippo Cavolini, morto nel 1810, un nome che fu centrale anche nell'impostazione di ricerca della Società dei Naturalisti, che, come vedremo, ne onorò e conservò sempre la memoria. A differenza di Costa e dei soci dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, questi giovani, nati quasi tutti dopo il 1860, non si erano formati nel clima politico e culturale del Risorgimento, quando buona parte degli scienziati italiani furono accomunati da «una visione patriottica e “unificatrice” della scienza»<sup>10</sup> e spesso pagarono con l'esilio le loro scelte ideologiche. Essi vivevano ormai in un paese unito e pacificato, in cui non dovevano più combattere per la nascita dello stato italiano come avevano fatto i loro maestri e tanti loro colleghi, ma solo contribuire, con lo studio, la ricerca e l'impegno civile, all'avanzamento della scienza e allo sviluppo della nazione nel suo complesso.

### **La fondazione e l'organizzazione della Società dei Naturalisti**

In un contesto come quello appena descritto, nel novembre 1881 un gruppo di studenti dell'Università di Napoli<sup>11</sup> decise di dar vita a un nuovo sodalizio, che doveva essere «lontano da qualsivoglia sentore di gradi accademici, aperto liberamente a tutti coloro che sorreggessero una medesima fede – il progresso delle scienze naturali – che unisse una stessa religione, – lo studio della natura»<sup>12</sup>. Non a caso, inizialmente il nome

---

<sup>10</sup> Cfr. Paola Zocchi, *Natura e patria. I congressi della Società Italiana di Scienze Naturali nel processo di costruzione dell'identità italiana*, in «Atti della Società Italiana di Scienze Naturali. Museo Civico di Storia Naturale di Milano», 152, 2, novembre 2011, pp. 123-156: 147. L'espressione, usata dall'autrice per gli scienziati della Società Italiana di Scienze Naturali, può essere estesa a buona parte degli scienziati italiani.

<sup>11</sup> Il gruppo fondatore era composto da: Antonio Cabella, Alfonso Castriota, Tommaso Curatolo, Aurelio De Gasparis, Ludovico De Paola, Michele Geremicca, Giuseppe Jatta, Ugo Milone, Alfonso Montefusco, Pellegrino Severino e Ulrico Siniscalchi (Michele Geremicca, *La Società di Naturalisti in Napoli*, cit., p. 11).

<sup>12</sup> *Ibid.* Il 22 gennaio dello stesso anno Achille Costa aveva fondato nell'Università di Napoli il Circolo zoologico con lo scopo «di ammaestrare teoricamente e praticamente nelle conoscenze zoologiche» gli studenti «ed esercitarli nella ricerca e nello studio degli animali» (BASNN, Fondo Soc. Nat., *Circolo zoologico*, 22 gennaio 1881, scat. 33, fasc. 426, c. 1r.), circolo di cui si conosce poco. Francesco Saverio Monticelli accennò anche a un'accademia fondata da Costa nel 1882, cui diede il nome di Accademia O. G. Costa

scelto per il sodalizio fu quello di Circolo degli Aspiranti Naturalisti, che il 2 dicembre 1883 si dotò anche di uno statuto, definito da Geremicca, per la sua sagacia, un «vero talismano». Se nel nome e nello spirito del Circolo rimaneva ancora molto dell'Accademia di Costa, nella sua organizzazione, risultava del tutto differente. Innanzitutto nel numero dei soci, che nell'Accademia era stabilito in dieci, mentre nel Circolo era illimitato. In pratica poteva diventare socio «chiunque si occupasse di scienze naturali o sentisse simpatia pel progresso di esse»<sup>13</sup>, dal dilettante al professore universitario, senza distinzioni né professionale né geografica, in una logica sostanzialmente democratica e ugualitaria. Il primo presidente fu Antonio Cabella, che durò in carica fino al 1886. Nei primi dieci anni i soci passarono da 11 a 211 e risiedevano in tutta la penisola, sia nelle medie e grandi città<sup>14</sup>, sia nei piccoli centri<sup>15</sup>, e qualcuno anche all'estero<sup>16</sup>. Dal gennaio 1882 fu socio ordinario e dall'aprile del 1883 socio onorario lo scienziato e statista Quintino Sella<sup>17</sup>, che dal 1874, lasciati gli incarichi di governo, era stato nominato presidente dell'Accademia dei Lincei. Qualche anno prima, Sella aveva «sognato» di fare di Roma non solo la capitale d'Italia, ma anche della scienza italiana ed europea<sup>18</sup>.

degli Aspiranti Naturalisti (cfr. Francesco Saverio Monticelli, *Notizie sulla origine e le vicende del Museo zoologico della R. Università di Napoli*, in «Annuario del Museo zoologico dell'Università di Napoli», n.s., vol. I, n. 2, 1901, pp. 1-46: 35).

<sup>13</sup> Ivi, p. 12.

<sup>14</sup> Arezzo, Avellino, Barletta, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Como, Firenze, Foggia, Gaeta, Genova, Lodi, Milano, Modena, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Rieti, Roma, Sassari, Torino e ovviamente Napoli, dove risiedevano il maggior numero di soci. Questi dati e quelli delle due note successive sono ricavati dall'*Elenco generale dei soci dal novembre 1881 al 31 dicembre 1906*, pubblicato in Michele Geremicca, *La Società di Naturalisti in Napoli*, cit., pp. 45-53.

<sup>15</sup> Aversa, Capri, Carpenè, Castelvetrano, Cava dei Tirreni, Cervaro, Chivasso, Conversano, Lagonegro, Maglie, Moncalieri, Nocera Inferiore, Portici, Ruvo, San Egidio di Monte Albino, Santa Maria Capua Vetere, Sciacca, Sessa Aurunca, Sora.

<sup>16</sup> La Valletta, Madrid, Patraso.

<sup>17</sup> Nella Fondazione Sella di Biella (*Carte Quintino*, serie *Originario*) è conservato il diploma di socio onorario (cfr. Pietro Ziliani, *Quintino Sella e la cultura napoletana. I Lincei nell'Archivio della Fondazione Sella*, Napoli, Vivarium, 2000, p. 50, fig. 3).

<sup>18</sup> Cfr. Tullio Gregory, *Quintino Sella, Roma, l'Accademia dei Lincei*, in *Quintino Sella Linceo*, a cura di Marco Guardo, Alessandro Romanello, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2012, pp. 19-42.

Il nuovo consesso avviò le sue attività in un periodo in cui anche nell'ex capitale del Regno delle Due Sicilie si andava consolidando il fenomeno dell'associazionismo di élite. I ceti borghesi cominciarono a fondare club e circoli, alcuni molto esclusivi, come il Circolo nazionale, altri di minori pretese, come il Circolo dell'Unione, entrambi sorti nel 1861. Pochi anni dopo nacquero il Circolo del whist (1866) e la Società Filarmonica (1867). Nell'ultimo ventennio del secolo, mentre diminuirono le accademie, aumentarono in modo considerevole le associazioni volontarie, da quelle di mutuo soccorso, a quelle di categoria, ricreative e culturali, come la Società napoletana di storia patria (1874), il Circolo filologico (1876) e per l'appunto il Circolo degli Aspiranti Naturalisti<sup>19</sup>. Adottando questa forma associativa più moderna e dinamica, il gruppo di studenti del Circolo si allineò, a differenza di quanto avveniva nel mondo delle accademie, alle nuove esigenze dei tempi. A cominciare proprio dagli anni Ottanta, infatti, «la sociabilità accademica – ha scritto Daniela Luigia Caglioti – va [...] esaurendo il proprio ruolo o comunque perde alcune delle funzioni che per lungo tempo ha mantenuto»<sup>20</sup>.

L'iniziativa di quei giovani, desiderosi di mettersi in gioco, riscosse subito la simpatia e l'attenzione dei professori dell'Ateneo napoletano, a cominciare da Arcangelo Scacchi<sup>21</sup>, che in quel periodo aveva, fra i suoi numerosi e importanti incarichi, anche quello di presidente della Società Italiana delle Scienze, detta dei Quaranta. Guglielmo Guiscardi, che dal 1860 reggeva la cattedra di Geologia e dirigeva il Museo annesso, concesse come prima sede del Circolo proprio la stanza delle lezioni del Museo, dove rimase fino al marzo 1882. Da allora al trasferimento, nel 1920, nella sede attuale di via Mezzocannone 8, il Circolo, trasformatosi

---

<sup>19</sup> Su questo fenomeno cfr. Daniela Luigia Caglioti, *Circoli, società e accademie nella Napoli postunitaria*, in «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», nn. 22-23, 1995, pp. 19-38; e più in generale, della stessa autrice, *Associazionismo e sociabilità d'élite a Napoli nel XIX secolo*, Napoli, Liguori, 1996. Sull'associazionismo scientifico in Italia dall'Unità agli anni Trenta nel Novecento cfr. Sandra Linguerrì, *Tempi e forme dell'associazionismo scientifico*, in *Storia d'Italia, Annali 26. Scienze e cultura dell'Italia unita*, a cura di Francesco Cassata, Claudio Pogliano, Torino, Einaudi, 2011, pp. 83-101.

<sup>20</sup> Daniela Luigia Caglioti, *Circoli, società e accademie*, cit., p. 33.

<sup>21</sup> Il nome dello scienziato compariva nel primo articolo dello *Statuto*: «È costituita in Napoli un'associazione dal titolo *Circolo degli Aspiranti Naturalisti* sotto la Presidenza Onoraria di Arcangelo Scacchi» (*Statuto del Circolo degli Aspiranti Naturalisti*, in *La Società di Naturalisti in Napoli*, cit., pp. 29-31: 29).



intanto nel 1887 in Società di Naturalisti<sup>22</sup>, cambiò addirittura undici sedi, spostandosi in vari edifici e in varie zone della città<sup>23</sup>.

Fin dal 1881 i soci cercarono di munirsi degli strumenti di lavoro necessari ai loro studi e alle loro ricerche. Innanzitutto crearono una biblioteca, il cui primo nucleo fu costituito dai libri donati dai professori e da quelli acquistati con i pochi fondi disponibili, ai quali si aggiunsero man mano le riviste e gli atti accademici ricevuti in dono o per scambio con la rivista del Circolo, che alla fine di ogni fascicolo conteneva l'elenco dei doni ricevuti e degli scambi effettuati con istituzioni simili in tutto il mondo. Dopo qualche anno dalla fondazione i soci avvertirono l'esigenza di pubblicare una rivista che desse visibilità alle attività del Circolo e diffondesse i loro lavori nella comunità scientifica nazionale e internazionale.

Nel 1885, quando finalmente furono disponibili le risorse economiche necessarie, fu pubblicata la «Rivista italiana di scienze naturali e loro applicazioni», che nel 1887 cambiò il nome in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli»<sup>24</sup>, e poi ancora dal 1915 in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli». Per stampare la «Rivista» e poi il «Bollettino» il Consiglio direttivo decise di avvalersi dello Stabilimento tipografico dei fratelli Ferrante, con cui fu firmato un contratto con scadenza 1891<sup>25</sup>. Il 9 gennaio di quell'anno, il Consiglio direttivo, allo scopo di migliorare la qualità di stampa del «Bollettino», volendo cambiare tipografia, avviò una ricognizione conoscitiva a Napoli e fuori. Su suggerimento del consigliere Giuseppe Jatta furono avviati contatti con l'antica e prestigiosa Tipografia Soliani di Modena, della quale si serviva per le sue pubblicazioni anche la Stazione zoologica. Quando arrivarono le offerte dalla ditta modenese, risultarono molto «convenienti per la Società, giacché oltre il miglioramento tipografico, si otteneva una economia sui prezzi della Tipografia

---

<sup>22</sup> La Società tenne tale nome fino al 1914, quando, come vedremo, diventò un Ente morale. Da allora si chiamò Società dei Naturalisti.

<sup>23</sup> Sulle varie sedi cfr. Michele Geremicca, *La Società di Naturalisti in Napoli*, cit., p. 14 nota 2.

<sup>24</sup> In ogni fascicolo del «Bollettino» venivano riportati, oltre ai lavori scientifici, i *Processi verbali* delle sedute accademiche.

<sup>25</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Conto della Tipografia Ferrante per la Società* (23 dicembre 1889), scat. 43, fasc. 57, c. 2r.

Ferrante»<sup>26</sup>. Alla fine, però, il contratto non si fece perché il consigliere Ugo Milone propose di trovare le desiderate miglorie di stampa e i vantaggi economici offerti dalla Tipografia Soliani, fra le tipografie napoletane, essendo preferibile trattare a viva voce le cose riguardanti la stampa del «Bollettino»<sup>27</sup>.

Il Consiglio direttivo accettò la proposta di Milone e avviò subito le trattative con alcune delle maggiori tipografie napoletane (De Angelis, Giannini, Jovene, Salvati, Trani e Tocco). Poiché i risultati economici non furono quelli sperati, il Consiglio direttivo abbandonò per il momento l'iniziativa e rifecce il contratto con la Tipografia Ferrante. Tre anni dopo, però, precisamente il 31 marzo 1894, la stampa del «Bollettino» passò alla Tipografia Francesco Giannini & figli<sup>28</sup>, fino all'annata 1913 (volume n. 26), e in seguito ad altre tipografie<sup>29</sup>.

Nell'anno del cambiamento di nome del Circolo in Società e dell'uscita del primo fascicolo del «Bollettino», l'Assemblea generale emanò anche un nuovo statuto. Approvato il 2 gennaio 1887, non si differenziava molto da quello del 1883. Il secondo articolo dello statuto del 1887 («Scopo della Società è la coltura delle scienze naturali»<sup>30</sup>) sintetizzava quello più ampio del primo statuto e rimodulava in parte gli scopi della Società, non formata più solo da studenti desiderosi di conoscere le scienze della natura e aiutarsi reciprocamente nello studio, ma anche da laureati e docenti. Si legge infatti nello Statuto del 1883:

Art. 2. Lo scopo del Circolo è quello di promuovere:  
 1° lo studio delle discipline naturali con tutto ciò che può concorrere all'educazione teorica e pratica dei giovani naturalisti, e specialmente con escursioni e conferenze scientifiche;  
 2° il mutuo soccorso fra i Soci<sup>31</sup>.

<sup>26</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Documenti relativi alle trattative fatte per cambiare tipografia* (1891), scat. 36, fasc. 91, c. 1r.

<sup>27</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Documenti relativi alle trattative fatte per cambiare tipografia* (1891), scat. 36, fasc. 93, c. 1r.

<sup>28</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera della Tipografia Giannini al Presidente della Società di Naturalisti* (1894), scat. 36, fasc. 92, 1r.

<sup>29</sup> Le annate dal 1914 (vol. 27) al 1927 (vol. 39) furono pubblicate dall'Officina Cromotipografica «Aldina» e quelle dal 1928 (vol. 40) al 1942 (vol. 53) dalla Tipografia Nicola Jovene, a cui subentrò dall'annata successiva (vol. 54) lo Stabilimento Tipografico G. Genovese. A questo subentrarono in seguito altre tipografie.

<sup>30</sup> *Statuto del Circolo*, cit., p. 29.

<sup>31</sup> *Ibid.*

Tra il 1896 e il 1897 vi fu il tentativo di fusione tra la Società e l'Associazione napoletana dei medici e naturalisti. Per Sergio Pansini, socio della Società e sostenitore della proposta, il tentativo andava fatto perché entrambe perseguivano lo stesso scopo: lo sviluppo degli studi naturalistici<sup>32</sup>. Furono create pertanto due commissioni, una per la Società e una per l'Associazione, allo scopo di studiare modalità e tempi della fusione. Come si evince dai verbali dell'Assemblea generale della Società del 7 marzo 1897, dopo alcuni mesi di lavoro delle commissioni, gli istituti decisero di rimanere separati<sup>33</sup>.

Il 14 agosto 1898 l'Assemblea generale emanò anche il regolamento, che era espressione di un consenso ormai maturo, cresciuto negli anni, conosciuto e apprezzato in Italia e all'estero dalle società scientifiche e dalle Università. Rispetto agli anni dei due statuti, quelli dell'emanazione del regolamento furono caratterizzati da un ulteriore incremento del numero dei soci, delle iniziative e delle pubblicazioni. Diviso in otto titoli<sup>34</sup> e in sessantaquattro articoli, alcuni dei quali suddivisi in paragrafi, il regolamento disciplinava in dettaglio la vita della Società, prestando particolare attenzione alla gestione economica. Lo spazio significativo dedicato al «Bollettino» e alla Biblioteca si giustificava con l'importanza crescente assunta dalla rivista e con l'incremento costante dei volumi. I lavori da pubblicare dovevano essere letti nelle tornate accademiche ed eventualmente sottoposti a discussione, il cui resoconto veniva pubblicato nel «Bollettino» di seguito al lavoro. La Biblioteca, di cui, come del «Bollettino», era responsabile il Consiglio direttivo, era considerata «capitale sociale»<sup>35</sup>. Ogni anno il Consiglio direttivo doveva provvedere a far eseguire la revisione del patrimonio librario, stimarne il valore e comunicarlo all'Assemblea generale. Per il buon ordinamento e funzionamento della Biblioteca, il Consiglio direttivo nominava un

---

<sup>32</sup> Cfr. *Processi verbali delle tornate* [1896], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. X, 1896, pp. 430-431.

<sup>33</sup> Cfr. *Processi verbali delle tornate* [1897], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XI, 1897, pp. 160-161.

<sup>34</sup> I. Dei Soci; II. Delle tornate ordinarie; III. Delle Assemblee generali; IV. Del Bollettino; V. Delle pubbliche conferenze; VI. Della Biblioteca; VII. Del Consiglio direttivo; VIII. Del Cassiere (*Regolamento della Società di Naturalisti in Napoli*, in *La Società di Naturalisti in Napoli*, cit., pp. 37-41).

<sup>35</sup> *Regolamento della Società di Naturalisti in Napoli*, cit., p. 40.

direttore, che durava in carica un anno. Dal 3 marzo 1913 la Biblioteca fu aperta al pubblico alcuni giorni alla settimana dalle ore 16 alle 18<sup>36</sup> e, dall'anno successivo, addirittura tutti i giorni, fra l'altro con l'ausilio di un impiegato della Reale Biblioteca dell'Università addetto alle informazioni bibliografiche<sup>37</sup>.

Nei primi anni del secondo decennio del Novecento, molti soci ritennero che la Società fosse ormai matura per trasformarsi in ente morale. Nella tornata del 31 dicembre 1913, l'Assemblea generale deliberò quanto segue:

Sciogliendo il voto da lungo tempo maturato di ottenere la sua costituzione in Ente morale, crede giunto il momento opportuno perché le sue aspirazioni siano tradotte in atto a fine di assicurare con vincolo di legge il ricco patrimonio di libri che essa possiede e di acquistare con la costituzione in Ente morale quella garanzia di stabilità per l'avvenire, che è vivo e sentito desiderio di tutti i Socii<sup>38</sup>.

Il lavoro di disbrigo delle pratiche per ottenere il titolo, affidato al Consiglio direttivo, durò più di un anno e mezzo. Il 16 luglio 1914 il Ministero della Pubblica Istruzione emanò il decreto con cui la Società fu eretta in ente morale, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» l'8 agosto successivo. Nell'Assemblea generale del 28 febbraio 1915, il segretario Claudio Gargano, nel relazionare sull'anno precedente, si soffermò sul decreto e sul significato che aveva per la Società, soprattutto per quanto riguardava la tutela del suo patrimonio, quantificabile essenzialmente nelle 70.000 lire del valore complessivo delle oltre 5.000 monografie e dei circa 200 periodici della Biblioteca<sup>39</sup>, e concluse:

---

<sup>36</sup> *Processi verbali delle tornate* [1914], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XXVII, 1914, p. VIII.

<sup>37</sup> *Processi verbali delle tornate* [1915], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XXVIII, 1915, p. V.

<sup>38</sup> *Processi verbali delle tornate* [1913], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XXVI, 1913, p. 26.

<sup>39</sup> Cfr. *Processi verbali delle tornate* [1915], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XXVIII, 1915, p. V. La Biblioteca si arricchì in seguito delle collezioni librerie donate da alcuni soci, come per esempio nel 1929 quella di Francesco De Rosa, costituita da circa «8000 volumi, di altissimo pregio, comprendente anche edizioni antichissime» (Giuseppe Colomba, *Francesco De Rosa*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLI, 1929, pp. 117-133: 129).

In questo modo l'attuale amministrazione ha assicurato con vincolo di legge il nostro fiorente sodalizio, e ci ha messo nella condizione di poter in un non lontano avvenire eseguire un programma completo di riforme, che assicurino e consolidino sempre più le finanze sociali<sup>40</sup>.

Nella tornata del 20 marzo 1927 l'Assemblea generale apportò modifiche allo statuto, che riguardavano specificatamente alcune tipologie di soci. In particolare fu stabilito che i soci iscritti dopo il 1926 potevano far parte del Consiglio di amministrazione e aver diritto di voto dopo dieci anni, che i primi dieci soci più anziani, con venticinque anni di iscrizione, erano esonerati dal pagamento del contributo sociale, come anche i soci che ricoprivano le cariche di segretario, vice-segretario, cassiere, bibliotecario e redattore del «Bollettino»<sup>41</sup>. L'introduzione di queste modifiche fu dovuta al fatto che nel 1925 la Società aveva ereditato «i cospicui beni della baronessa Olimpia De Mellis», discendente di Filippo Cavolini<sup>42</sup>. L'ingente donazione, su cui torneremo più avanti, aveva spinto la Società a «darsi una più rigida amministrazione che potesse assicurare la più oculata tutela delle rendite e l'impiego di esse secondo la volontà della testatrice»<sup>43</sup>. Da qui la necessità di un Consiglio di amministrazione formato da quei soci anziani che si fossero dedicati particolarmente alla Società e, nello stesso tempo, la possibilità di esonerare dal pagamento delle quote sociali i soci che svolgevano «una specifica attività amministrativa in seno al sodalizio», in modo da ripagarli del delicato lavoro svolto<sup>44</sup>.

### La Società tra ricerca e impegno civile

L'*Indice generale dei lavori pubblicati* nelle due annate della «Rivista» e nelle prime quarantatré annate del «Bollettino»<sup>45</sup>, documentava la

---

<sup>40</sup> *Ibid.*

<sup>41</sup> *Modifiche dello Statuto*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLIV, 1932, p. LXII.

<sup>42</sup> *Modifiche allo Statuto della Società di Naturalisti in Napoli*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», vol. II, 1928-1929, nn. 4-5, 1929, pp. 136-138: 137.

<sup>43</sup> *Ibid.*

<sup>44</sup> *Ibid.*

<sup>45</sup> Pubblicato, a cura di Arturo Palombi, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLIV, 1932, pp. LXXIX-CXXVII.

quantità e la qualità di lavori effettuati dai soci. Essi furono complessivamente 920 fino al 1931 e riguardarono tutte le branche delle scienze naturali, dall'anatomia comparata, all'agricoltura, alla batteriologia, alla biologia, alla botanica, alla chimica, alla fisica, alla geologia, all'igiene, alla zoologia, alla vulcanologia, fino alla didattica e alla storia della scienza. Nel «Bollettino» pubblicarono scienziati di valore internazionale, come Francesco Saverio Monticelli (fig. 3), Antonio Carrelli, Fridiano Cavara, Antonio Della Valle, Francesco Giordani, Salvatore Trinchese e Umberto Pierantoni, e tanti altri ricercatori.



Fig. 3 - Ritratto di Francesco Saverio Monticelli (1863-1927).

A proposito delle importanti ricerche sul fenomeno della simbiosi di Pierantoni, che era stato allievo di Monticelli e aveva frequentato la

Stazione zoologica (fig. 4) già prima di laurearsi<sup>46</sup>, Giuseppe Zirpolo scrisse:

Nel nostro Bollettino vi sono lavori di importanza capitale: vi sono lavori che hanno dato inizio a nuovi capitoli di alcune particolari scienze. Voglio accennare ai primi lavori sui simbionti pubblicati da Pierantoni nel 1912. Da quell'epoca è sorta una scienza nuova: la simbiologia e di essa si occuperanno e si occupano continuamente gli uomini più noti del mondo, e la bibliografia sull'argomento è quanto mai vasta ed imponente. Per tali lavori Pierantoni ottenne l'ambito premio Reale dell'Accademia dei Lincei<sup>47</sup>.



Fig. 4 - Stazione zoologica, autunno 1873.

Particolare attenzione fu dedicata dai soci alle ricerche naturalistiche dell'area napoletana, campana e meridionale. Naturalmente numerose furono le indagini di vulcanologia (soprattutto Vesuvio e Campi Flegrei),

<sup>46</sup> Umberto Pierantoni (1876-1958) fu docente di Zoologia nelle Università di Sassari (1921-1922), Torino (1922-1925) e Napoli, dove tenne le cattedre di Anatomia comparata (1912-1926) e, dopo il pensionamento di Monticelli nel 1928, di Zoologia. Nella Società dei Naturalisti ricoprì gli incarichi di consigliere, segretario, vicepresidente e presidente. Su di lui cfr. Mario Salfi, *Umberto Pierantoni*, in «Università degli studi di Napoli. Annuario per l'anno accademico 1959-60», 1960, pp. 338-340.

<sup>47</sup> Giuseppe Zirpolo, *Società dei Naturalisti in Napoli dal 1881 al 1931*, in *La Società dei Naturalisti in Napoli nel 50° anniversario della sua fondazione MDCCCLXXXI-MCMXXXI*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLIV, 1932, pp. III-CXXXVI: XX.

di botanica (flora del Vesuvio e delle zone di Cava dei Tirreni, Procida e Vivara), di zoologia (la ricchissima fauna del «cratere» di Napoli). Fin dal 1881 furono molto stretti i rapporti di collaborazione tra la Società e l'istituto fondato da Anton Dohrn<sup>48</sup> (fig. 5). Giuseppe Jatta studiò alcuni Cefalopodi raccolti dalla «Vettor Pisani», la pirocorvetta di proprietà della Stazione zoologica che raccoglieva animali marini nelle acque di tutto il mondo<sup>49</sup>. Nella tornata ordinaria del 9 giugno 1901 Francesco Saverio Monticelli lesse la comunicazione verbale *Sullo sviluppo dei Peneidi nel Golfo di Napoli*, lavoro che aveva effettuato insieme a Salvatore Lo Bianco, il celebre preparatore e conservatore della Stazione zoologica<sup>50</sup>.

I rapporti fra la Stazione zoologica e la Società dovettero basarsi anche sulla comune adesione al darwinismo<sup>51</sup>, che mentre nella prima fu esplicitata fin dalla sua fondazione (1875), tenuto anche conto del rapporto epistolare intercorso fra Anton Dohrn e Charles Darwin<sup>52</sup>, nella seconda dovette essere più sottotraccia. Infatti i soci non tennero alcuna commemorazione nel 1882 in occasione della morte dello scienziato inglese e, scorrendo le pagine del «Bollettino», bisognerà attendere il 1890 per trovare un primo articolo in cui si fa un fugace riferimento allo scienziato inglese<sup>53</sup>. È probabile che i giovani naturalisti della Società,

---

<sup>48</sup> Nel 1897, in occasione del 25° anniversario della fondazione della Stazione zoologica, l'Assemblea della Società decise, nella tornata dell'11 aprile, di fare ufficialmente le felicitazioni ad Anton Dohrn («Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XI, 1897, p. 161).

<sup>49</sup> Nel 1885 la «Rivista» della Società recensì il lavoro di Gaetano Chierchia, *Collezioni di studi di scienze naturali fatte nel viaggio intorno al mondo della r. corvetta Vettor Pisani. Anni 1882-83-84-85*, Roma, Forzani e C., 1885.

<sup>50</sup> *Tornata del 9 giugno 1901*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XV, 1901, p. 159.

<sup>51</sup> Sui rapporti fra la Stazione zoologica e la Società cfr. Christiane Groeben, Michael T. Ghiselin, *The zoological Station at Naples and its impact on italian zoology*, in *Giovanni Canestrini zoologist*, Proceedings of the International Meeting celebrating the first centenary of the death of Giovanni Canestrini (1835- 1900) Padova -Venezia-Trento, 14-17 February 2000, a cura di Alessandro Minelli, Sandra Casellato, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 321-347.

<sup>52</sup> Anton Dohrn recepì e sviluppò la teoria evoluzionistica di Charles Darwin, con il quale fu in rapporto epistolare. Cfr. *Charles Darwin 1809-1882 – Anton Dohrn 1840-1909 Correspondence*, edited by Christiane Groeben, foreword by Sebastiano Genovese, introduction by Giuseppe Montalenti, Napoli, Macchiaroli, 1982.

<sup>53</sup> Cfr. Giulio Tagliani, *Di un nuovo riordinamento delle famiglie. Monocotyledoneae criticamente esposto. Nota*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. IV, 1890, pp. 108-127: 111.



fondata da appena un anno, vollero tenersi fuori dall'acceso dibattito intorno al darwinismo, dai risvolti anche filosofici e religiosi, che in quegli anni si ebbe in diverse città italiane, tra le quali Napoli<sup>54</sup>. In ogni caso è fuor di dubbio che, nel suo complesso, i soci della Società furono tutti evoluzionisti, a cominciare da quelli più conosciuti come Salvatore Trinchese, Francesco Saverio Monticelli, Giuseppe Jatta, Federico Raffaele, Antonio Della Valle e Filippo Bottazzi.



Fig. 5 - Ritratto di Anton Dohrn (1840-1909).

---

<sup>54</sup> Sul darwinismo in Italia cfr. Giovanni Landucci, *Darwinismo a Firenze. Tra scienza e ideologia*, Firenze, L.S. Olschki, 1977; Giuliano Pancaldi, *Darwin in Italia. Impresa scientifica e frontiere culturali*, Bologna, il Mulino, 1983; Giovanni Canestrini zoologist, cit.; Barbara Continenza, *Darwin in Italia*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero*. Appendice VIII della Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, vol. IV: Scienze, ottava appendice, direttori Antonio Clericuzio, Saverio Ricci, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 443-452, [www.treccani.it/enciclopedia/darwin-in-italia\\_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/darwin-in-italia_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/) (ultimo accesso 28/12/2020). Per il dibattito napoletano cfr. *Anton Dohrn e il darwinismo a Napoli. Antologia di scritti*, a cura di Silvia Caianiello, Christiane Groeben, Napoli, Denaro Libri, 2009; Francesca Morgese, *Teche, secchielli e "stazioni" zoologiche. Anton Dohrn e il darwinismo a Napoli*, in *Performascienza. Laboratori teatrali di storia della scienza a scuola*, a cura della stessa, Viviana Vinci, Milano, Angeli, 2010, pp. 120-142.

Oltre alla ricerca la Società s'interessò alla divulgazione della cultura scientifica attraverso conferenze sui più svariati argomenti, la maggior parte dei quali a carattere specialistico, altri a carattere più generale<sup>55</sup>; organizzò escursioni naturalistiche; s'interessò ai problemi legati all'insegnamento della scienza nelle scuole secondarie superiori e nell'Università; prese posizione a favore di istituzioni come la Stazione zoologica, l'Orto botanico, l'Osservatorio vesuviano, l'Istituto vulcanologico Friedlaender, il Museo Trinchese e l'Osservatorio magnetico di Pola; si mobilitò per aiutare persone colpite da catastrofi naturali come nel caso di quelle del terremoto calabro-siculo del 1908.

Giuseppe Zirpolo si soffermò molto su questi aspetti dell'attività della Società<sup>56</sup>, che ne hanno fatto un'istituzione strettamente legata alla vita civile, culturale e scientifica di Napoli e dell'Italia. Significativa fu la posizione assunta dalla Società, durante gli anni della Prima guerra mondiale, proprio rispetto alla Stazione zoologica, di proprietà di una famiglia tedesca. Subito dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria il 23 maggio 1915, Paolo Della Valle, nella tornata ordinaria del 27 maggio successivo, esortò la Società, nel caso di confisca dei beni tedeschi da parte dello Stato italiano, ad adoperarsi affinché il Municipio di Napoli s'impegnasse a far passare «alla sua dipendenza» la Stazione zoologica<sup>57</sup>. Nel clima antitedesco dell'epoca, la Società si batté per «italianizzare» la Stazione zoologica che, dopo la partenza da Napoli di Reinhard Dohrn e dei suoi collaboratori, fu diretta dal 1915 al 1924 da Francesco Saverio Monticelli e non da Federico Raffaele, come avrebbe voluto il figlio di Anton Dohrn<sup>58</sup>. La Stazione zoologica divenne, con decreto-legge n. 732 del 26 maggio 1918, un ente morale sotto il controllo del Ministero della Pubblica istruzione. Alla fine del conflitto Benedetto Croce, in qualità di ministro della Pubblica istruzione, emanò il decreto-

---

<sup>55</sup> Si andava, per esempio, dalle conferenze sulla *Simbiosi delle alghe* di Francesco Balsamo (1886) e sul *Polimorfismo dei funghi* di Francesco De Rosa (1893), a quelle sul *Marchese Antinori naturalista* di Francesco Saverio Monticelli (1883) e su *Galilei di Giuseppe Vanni* (1884).

<sup>56</sup> Giuseppe Zirpolo, *Società dei Naturalisti in Napoli*, cit., pp. XXI-XXX.

<sup>57</sup> *Processi verbali delle tornate* [1915], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XXVIII, 1915, p. XI.

<sup>58</sup> Cfr. Riccardo De Sanctis, *Monticelli, Francesco Saverio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. LXXVI (2012), pp. 322-324.

legge n. 1637 del 30 settembre 1920, con cui riportò, fra polemiche interminabili, la Stazione zoologica sotto il controllo dei Dohrn. Appena uscito il decreto, la Società protestò subito vivacemente contro il provvedimento di Croce<sup>59</sup>. La vittoria del filosofo non durò però a lungo perché, Giovanni Gentile, suo successore nel governo di Benito Mussolini, il 21 ottobre 1923 emanò il decreto-legge con cui la Stazione zoologica ritornava a essere un ente morale sotto il controllo del Ministero della Pubblica istruzione<sup>60</sup>.

### **La memoria e la storia: tre importanti celebrazioni**

Fin dagli esordi, la Società manifestò particolare attenzione alla storia della scienza, soprattutto per quella del Mezzogiorno d'Italia, quasi a voler sottolineare che la sua nascita non era avvenuta nel vuoto, in una specie di terra desolata, senza scienziati e senza istituzioni scientifiche, ma all'interno di una secolare tradizione di ricerche in ogni campo. Nel tracciare le vicende della Società, Michele Geremicca fece, in apertura, un riferimento autobiografico, che documenta bene quanto stiamo dicendo:

Nel numero di quei pochi studenti naturalistici, che l'ebbrezza dei primi godimenti dello spirito spingeva a stringersi in validi legami d'amicizia, era anch'io; e passavamo le lunghe ore tra le lezioni, gli scarsi esercizi di laboratorio e le vivaci discussioni. E si riandava spesso alle gloriose vicende della cultura scientifica dell'Italia Meridionale. Eravamo napoletani, o delle province napoletane, e la storia di casa nostra esercitava su noi un fascino immenso<sup>61</sup>.

---

<sup>59</sup> Cfr. la tornata ordinaria e l'assemblea generale del 19 giugno 1921, in *Processi verbali delle tornate* [1921], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XXXIV, aa. XXXV-XXXVI, 1921-1922, p. 7.

<sup>60</sup> Su questa vicenda cfr. Antonio Borrelli, *Benedetto Croce e la Stazione Zoologica Anton Dohrn*, in «History and Philosophy of the Life Sciences», vol. 36, n. 3, 2015, pp. 425-439. Su questa importante istituzione scientifica cfr., anche per altri riferimenti bibliografici, Bernardino Fantini, *La storia della Stazione zoologica Anton Dohrn*, in *La scienza nel Mezzogiorno dopo l'Unità*, coordinamento e cura editoriale di Antonino Di Meo, Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 3 voll., I, 2008, pp. 351-420.

<sup>61</sup> Michele Geremicca, *La Società di Naturalisti in Napoli*, cit., p. 9. Nell'Assemblea generale del 12 gennaio 1896 Geremicca propose di «cominciare una storia naturale della provincia di Napoli, dividendo il lavoro pei varii cultori dei diversi rami della scienza»

Dalla seconda metà del Seicento, filosofi e scienziati meridionali avevano storicizzato il pensiero scientifico e le scoperte fatte nel Mezzogiorno, una tradizione che continuò anche nei secoli successivi<sup>62</sup>. In essi fu sempre esplicita l'intenzione di tramandare le vicende delle loro vite e delle loro opere, considerando la storia, nello sviluppo civile delle nazioni, altrettanto importante della scienza. Nell'*Introduzione* al primo volume degli «Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli», uscito nel 1811, Vincenzo Cuoco scrisse:

La sola storia riunita alla statistica può darci questo paragone, tanto necessario tra ciò che è stato, e ciò che è: la sola storia descrivendoci l'azione simultanea di tutte le nazioni, che hanno influito sulla felicità nazionale, può insegnarci a calcolare l'influenza di ciascuna: la sola storia, mostrandoci ciò che si faceva quando si faceva bene, può insegnarci a non far male. Senza saper quello che si è fatto, di rado si può sapere ciò che si ha a fare.

Quando la storia applicata all'industria nazionale fosse inutile a tutto il rimanente d'Europa, non lo sarebbe per noi<sup>63</sup>.

Nei primi anni Venti del Novecento, uno scienziato, sempre del Sud e peraltro socio della Società, come Antonino Anile, nell'articolo *Il nuovo umanesimo*, a proposito del rapporto fra scienza e storia, scrisse che la «scienza, che si fa lavoro, non solo si mette in grado di darsi ragione delle altre attività dello spirito umano, ma, pur senza volerlo, ne diventa veicolo ed esplicazione»<sup>64</sup>. E, collegandosi alla tradizione filosofica e scientifica meridionale, concluse che se «si vuol dominare il presente per conquistare

(*Processi verbale delle tornate* [1896], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. X, 1896, p. 429).

<sup>62</sup> Cfr. Maurizio Torrini, *Scienza e storia della scienza*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni. Napoli 1860-1915*, coordinamento redazione di Antonio Borrelli, Vincenzo Trombetta, Napoli, Paparo Edizioni, 2001, pp. 3-10.

<sup>63</sup> Vincenzo Cuoco, *Introduzione*, in «Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli», vol. I, 1811, pp. IX-XXX: XXIII, poi, con il titolo *Il regio Istituto d'incoraggiamento di Napoli*, in Id., *Scritti vari. Parte seconda. Periodo napoletano (1806-1815) e Carteggio*, a cura di Nino Cortese, Fausto Nicolini, Bari, Laterza, 1924, pp. 167-181: 177.

<sup>64</sup> Antonino Anile, *Il nuovo umanesimo*, in Id., *Nella scienza e nella vita*, Bologna, Zanichelli, 1920, pp. 187-194: 194.

l'avvenire, non bisogna dimenticare che tale dominio non è possibile iniziarlo altrimenti che con la comprensione del passato»<sup>65</sup>.

Strettamente legato alla storia era l'esigenza della Società di ricordare e commemorare sé stessa (fig. 6), salvaguardando e perpetuando la propria memoria e quella degli scienziati che l'avevano preceduta. Il «Bollettino», come altre riviste simili, è pieno di ricordi di soci scomparsi, commemorazioni di scienziati illustri, documenti relativi a onoranze e festeggiamenti. Con il rito del ricordare e del commemorare, la Società intendeva consolidare storicamente, in piena consapevolezza, la sua identità e legittimare la sua esistenza nel tempo, facendo il punto sul contributo che aveva dato al progresso della scienza e della società napoletana e italiana<sup>66</sup>.

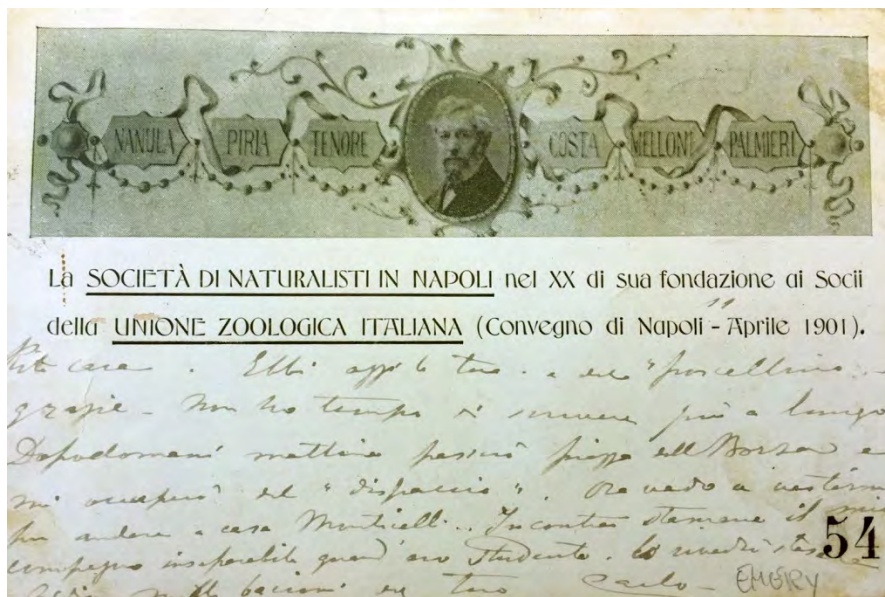


Fig. 6 - Cartolina per il XX anniversario della fondazione della Società dei Naturalisti in Napoli, 1901. Carlo Emery scrive a Rita Emery, 11 aprile 1901 (collezione privata, Marielva Torino).

Il primo momento commemorativo importante fu quello dei festeggiamenti, nel 1906, per il venticinquesimo anniversario della sua fondazione.

<sup>65</sup> *Ibid.*

<sup>66</sup> Su questi concetti cfr. Francesco Benigno, *Parole nel tempo. Un lessico per pensare la storia*, Roma, Viella, 2013, p. 22.

Come succedeva e succede tuttora in occasione di eventi analoghi, fu indetta un'assemblea straordinaria il 20 gennaio 1907, ospitata nella sede del Circolo filologico. In quel periodo era presidente della Società Francesco De Rosa, vice-presidente Luigi Quintieri e segretario Alessandro Cutolo. Alla cerimonia parteciparono il rettore dell'Università di Napoli, rappresentanti di società e istituti scientifici italiani e stranieri, singoli scienziati e alcuni giornalisti. Dopo il discorso di De Rosa seguì quello di Geremicca, che raccontò, come abbiamo detto, la storia della Società. Nel suo breve discorso il presidente si soffermò, invece, sull'avanzamento scientifico avvenuto nella «Napoli italiana», senza disconoscere ciò che di buono era stato fatto in quella spagnola, austriaca e borbonica:

Noi qui nel Mezzogiorno, pur troppo, non fummo sempre coscientemente giudicati, per il ricordo di signorie passate, che non mancarono di operare male, ma non trascurarono talvolta di precorrere i tempi con provvido sentimento di civile progresso<sup>67</sup>.

Egli si soffermò in particolare sul Real Istituto d'incoraggiamento e sulla cattedra di Zoologia dell'Università di Napoli, fondati entrambi nel 1806<sup>68</sup>. L'Istituto, affermò De Rosa, se fosse stato creato ai suoi tempi, «non sarebbe forse meglio fatto altrimenti»<sup>69</sup>. Poi passò a parlare dell'Università, che negli ultimi decenni aveva acquistato «un carattere più

---

<sup>67</sup> Francesco De Rosa, [Discorso], in *La Società dei Naturalisti in Napoli*, cit., pp. 5-8: 6.

<sup>68</sup> In realtà nel 1806, con l'abolizione della cattedra di «Storia naturale», furono create due cattedre: quella di «Zoologia dei quadrupedi, cetacei e volatili», affidata a Saverio Macri, e quella di «Zoologia degli insetti, vermi, testacei e litofiti e animali microscopici», affidata a Giosuè Sangiovanni. Nell'anno successivo le due cattedre furono riunificate nella cattedra di «Anatomia comparata e storia di animali senza vertebre», affidata a Sangiovanni, che nel febbraio 1808 rientrò a Napoli da Parigi, dove si trovava in esilio dal 1800 per aver preso parte alla Repubblica napoletana del 1799. Sulla fondazione della cattedra cfr. Giovanni Chieffi, *Duecento anni dall'istituzione a Napoli della prima cattedra di zoologia in Italia (1806-2006)*, in «Rendiconti dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche di Napoli», LXXIV, 2007, pp. 11-19; Antonio Borrelli, *Le istituzioni scientifiche a Napoli nel Decennio francese*, in *Museo zoologico. Atti del bicentenario. 1813-2013*, a cura di Maria Carmela del Re, Rosanna Del Monte, Maria Rosaria Ghiara, Napoli, Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche, 2015, pp. 48-55: 52-54; Fabio D'Angelo, *Un'età di transizione. Percorsi esemplari in prospettiva transnazionale*, in Id., *Scienza e politica fra Mezzogiorno ed Europa. Il carteggio Sangiovanni (1789-1850)*, Canterano, Aracne, 2018, pp. 9-59: 46-52.

<sup>69</sup> Francesco De Rosa, [Discorso], cit., p. 6.

moderno», della Stazione zoologica, che accoglieva studiosi provenienti da tutto il mondo, e delle ricerche di vulcanologia che il Vesuvio facilitava con le sue eruzioni, l'ultima delle quali era avvenuta pochi mesi prima, nell'aprile 1906.

In chiusura del suo discorso, Geremicca riportò questo aneddoto:

Un eminente professore di Parigi, cui da tempo era nota questa Società, in una recente visita a Napoli, esprese ad un nostro socio tutta la sua ammirazione pel modo ond'essa è organizzata, per l'indirizzo suo scientifico e liberale e pel suo Bollettino, rilevando, con gentile ed affettuoso pensiero, che ben si può essere onorati di appartenere ad un sodalizio, il quale ha nutrito la maggior parte dei giovani zoologi, che danno oggi lustro alla scienza nella patria di Malpighi, di Morgagni e di Cavolini<sup>70</sup>.

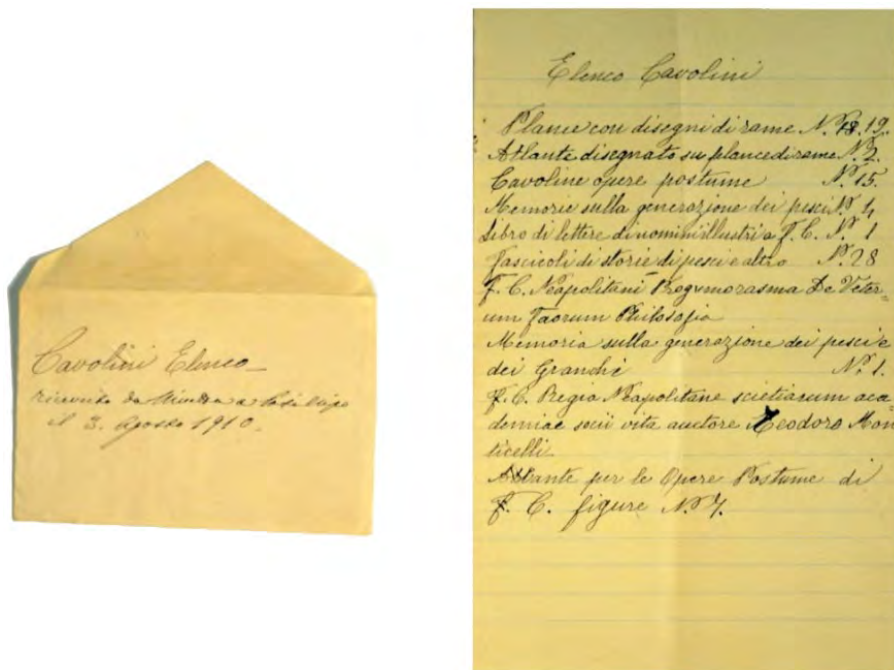


Fig. 7 - Elenco dei volumi e degli oggetti di Filippo Cavolini esposti nella mostra a lui dedicata in occasione delle Onoranze e i festeggiamenti per il centenario della nascita dello scienziato, Posillipo, 7 agosto 1910 (BASNN).

<sup>70</sup> Michele Geremicca, *La Società di Naturalisti in Napoli*, cit., pp. 24-25.

Geremicca accostò ai nomi di due illustri scienziati italiani di fama europea, il primo del Seicento e il secondo del Settecento, quello di Filippo Cavolini<sup>71</sup>, il naturalista napoletano che fu oggetto della seconda solenne celebrazione organizzata dalla Società nel 1910, in occasione del primo centenario della morte. Uno degli artefici di questa iniziativa fu Francesco Saverio Monticelli, che nella tornata ordinaria del 9 maggio 1909 comunicò all'Assemblea generale la deliberazione del Consiglio direttivo di nominare un «Comitato per le feste centenarie di Filippo Cavolini»<sup>72</sup>. Le celebrazioni assunsero subito un rilievo internazionale ed ebbero una notevole eco sulla stampa. Fra l'altro, negli stessi giorni e sempre a Napoli, si tenne l'ottavo Congresso zoologico italiano, indetto dall'Unione zoologica italiana volutamente in coincidenza con le celebrazioni cavoliniane<sup>73</sup>. Del Comitato d'onore fecero parte, in qualità di presidenti onorari, Ferdinando Del Carretto, sindaco di Napoli, e Pasquale Del Pezzo, rettore dell'Università di Napoli, e in qualità di componenti Luigi Credero, ministro della Pubblica istruzione, Giovanni Ranieri, ministro dell'Agricoltura, industria e commercio, Francesco De Seta, prefetto di Napoli, Francesco Girardi, presidente del Consiglio provinciale, Paolino Angrisani, presidente della Deputazione provinciale, e i responsabili dei maggiori istituti scientifici napoletani e di alcuni di quelli nazionali: dal Reale Istituto d'incoraggiamento, alla Stazione zoologica<sup>74</sup>, all'Accademia

---

<sup>71</sup> Su Filippo Cavolini (1756-1810) cfr. Maurizia Alippi Cappelletti, *Cavolini, Filippo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. XXIII (1979), pp. 114-117; Salvatore Serrapica, *Filippo Cavolini*, in *Gli scienziati e la Rivoluzione napoletana del 1799*. Giornata di studio [organizzata da Biblioteca Universitaria di Napoli], 23 dicembre 1999, Napoli, s.e., 2000, pp. 31-38; Id., *Introduzione. «Un punto di gloria nazionale». L'opera scientifica di Filippo Cavolini (1756-1810)*, in *Lettere a Filippo Cavolini*, a cura dello stesso, Napoli, La Città del Sole, 2008, pp. 9-52; Andréas Galera, *Ciencia a la sombra del Vesubio. Ensayo sobre el conocimiento de la naturaleza*, Madrid, Consejo superior de investigaciones científicas, 2003, pp. 203-212.

<sup>72</sup> *Processi verbali delle tornate* [1909], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XXII, 1909, p. 196.

<sup>73</sup> Cfr. Lorenzo Camerano, *Discorso*, in *Onoranze e festeggiamenti nel 1° centenario della morte di Filippo Cavolini promosse sotto l'alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III re d'Italia dalla Società di Naturalisti in Napoli (12-13 settembre 1910)*, supplemento al «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XXIV, 1910, pp. 27-34: 27.

<sup>74</sup> A titolo di curiosità si ricorda che negli anni Quaranta del Novecento una imbarcazione della Stazione zoologica portava il nome di «Filippo Cavolini» (cfr. Giuseppe Montalenti, *Stazione zoologica*, in *Inter arma tacent musae. Archivi, biblioteche e istituti scientifici a Napoli durante la guerra 1940-1945*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2005, pp. 157-176: 166).



Pontaniana, alla Società napoletana di storia patria, al Circolo filologico, all'Unione zoologica italiana, alla Società botanica italiana. Tra i componenti del Comitato d'onore figurava, in rappresentanza della famiglia di Cavolini, il barone Vincenzo De Mellis. Del Comitato d'onore e di quello ordinatore fecero parte vari esponenti della Società, tra cui Fridiano Cavara, Enrico Cutolo, Francesco De Rosa, Michele Geremicca, Ugo Milone, Francesco Saverio Monticelli (presidente), Umberto Pierantoni.



Fig. 8 - Medaglia commemorativa del centenario dalla morte di Filippo Cavolini (1810-1910).

In vista delle celebrazioni, che si tennero il 12 e 13 settembre, la Società aveva programmato una serie di iniziative: la ristampa delle *Opere* di Filippo Cavolini<sup>75</sup> e la pubblicazione di un opuscolo contenente cenni biografici sullo scienziato<sup>76</sup> e di un supplemento del «Bollettino» contenente i materiali prodotti per le onoranze e i festeggiamenti: comitati, discorsi, saluti, lettere, telegrammi, ecc. (fig. 7)<sup>77</sup>; il conio di una medaglia

<sup>75</sup> Filippo Cavolini, *Opere*. Ristampa a cura della Società di Naturalisti in Napoli, Napoli, Libreria Detken & Rocholl, 1910.

<sup>76</sup> *Nel primo centenario dalla morte di Filippo Cavolini. Cenni biografici*, a cura del Comitato per le onoranze e festeggiamenti. Napoli 1910, Napoli, Tipografia Angelo Trani, 1910, poi pubblicato, con titolo leggermente modificato, in *Onoranze e festeggiamenti*, cit., pp. 87-96.

<sup>77</sup> *Onoranze e festeggiamenti*, cit.

commemorativa<sup>78</sup> (fig. 8); l'affissione di una lapide sulla facciata di Villa De Mellis a Posillipo, dove Cavolini aveva allestito il suo embrionale laboratorio di biologia marina e il suo piccolo museo naturalistico<sup>79</sup>; una cartolina-ricordo commissionata al fotografo napoletano Giulio Parisio<sup>80</sup> (fig. 9); l'organizzazione delle solenni commemorazioni nell'Aula Magna dell'Università di Napoli (fig. 10), di una mostra con cimeli cavoliniani (figg. 7 e 10) in una stanza attigua e di alcuni avvenimenti mondani legati all'evento: ricevimenti, gite in barca, visite a Villa De Mellis, alla Stazione zoologica, agli istituti scientifici e ai musei<sup>81</sup>.

<sup>78</sup> Sul recto (fig. 8A) della medaglia è riprodotto l'emblema della Società, rappresentato dall'immagine del fiume Sebeto, cui fa da sfondo il panorama del Golfo di Napoli con il tradizionale pino e il Vesuvio fumante; l'immagine è racchiusa in una cornice circolare in cui è scritto: «SOCIETÀ DI NATURALISTI IN NAPOLI 1881»; sotto l'immagine, in un cartiglio quadrangolare, è scritto «INVESTIGANDO INVENIES». Sul verso (fig. 8B), all'interno di una cornice circolare in cui è sempre scritto «INVESTIGANDO INVENIES», è raffigurata Napoli turrita, che regge con la mano sinistra uno scudo e con la destra un serto d'alloro.

<sup>79</sup> La lapide, opera dello scultore Enrico Mossutti (1849-1920) con testo di Luigi Correr (1852-1916), assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Napoli, fu posta il 14 settembre 1910 con una cerimonia pubblica durante la quale presero la parola lo stesso Luigi Correr, Francesco Saverio Monticelli ed Eugenio De Mellis, in rappresentanza della famiglia Cavolini (cfr. *Onoranze e festeggiamenti*, cit., pp. 59-66, che contiene anche i discorsi di Monticelli e De Mellis; *La gita nel golfo e lo scoprimento della lapide a villa de Mellis*, in «Il Mattino», 13-14 settembre 1910; *VIII Congresso Zoologico Italiano*, in «Il Mattino», 14-15 settembre 1910; *Le onoranze a Filippo Cavolini. La cerimonia domani all'Università*, in «Il Pungolo», 11-12 settembre 1910; *Lo scoprimento della lapide a Filippo Cavolini a villa de Mellis a Posillipo*, in «Il Pungolo», 14-15 settembre 1910).

<sup>80</sup> Cfr. Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje (Teano 1794-Napoli 1860). La damnatio memoriae di uno scienziato. Un caso di spoils system dell'Italia unita*, Napoli, Alessandro Polidoro editore, 2016, 3 voll. (il III solo in rete), I, pp. 483 nota 186, e riprodotta nel III vol. di *Appendice documentaria*, p. 91, presente in rete, [www.alessandropolidoroeditore.it/wp-content/uploads/2018/01/Appendice%20documentaria\\_Stefano%20delle%20Chiaje\\_light.pdf](http://www.alessandropolidoroeditore.it/wp-content/uploads/2018/01/Appendice%20documentaria_Stefano%20delle%20Chiaje_light.pdf) (ultimo accesso 28/12/2020). Ringrazio Marielva Torino per avermi permesso di pubblicare questo documento della sua collezione privata.

<sup>81</sup> Alla cerimonia tennero discorsi Pasquale Del Pezzo, rettore dell'Università di Napoli, Giulio Rodinò, assessore del Comune di Napoli, Giovanni Paladino, in rappresentanza della Reale Accademia delle scienze di Napoli, István von Apathy, dell'Università di Kolozvár (Ungheria), in rappresentanza dei delegati stranieri, Lorenzo Camerano, presidente della Unione zoologica italiana, Francesco Saverio Monticelli, presidente del Comitato (cfr. *Onoranze e festeggiamenti*, cit., pp. 13-52; per la cronaca della cerimonia cfr. *Le onoranze a Filippo Cavolini nel centenario della morte. L'apertura dell'VIII Congresso zoologico italiano*, in «Il Mattino», 13-14 settembre 1910; *La commemorazione di Filippo Cavolini e l'inaugurazione del Convegno zoologico nazionale*, in «Il Pungolo», 12-13 settembre 1910; Antonino Anile, *Alle origini della*



Fig. 9 - Centenario dalla morte di Filippo Cavolini (1810-1910), cartolina commemorativa (collezione privata, Marielva Torino).

La ristampa delle *Opere* risultò certamente l'iniziativa più impegnativa e costosa<sup>82</sup>. Della pubblicazione, curata dalla Società, edita dalla Libreria Detken & Rocholl e stampata dallo Stabilimento tipografico Angelo Trani, s'interessò un Sottocomitato, di cui faceva parte Umberto Pierantoni, che fu l'artefice principale<sup>83</sup>. Il volume, composto di 576 pagine (XLVIII + 528) e 33 tavole, è di formato grande, in 4°. Oltre alla *Prefazione*, non

---

*vita, nel mare. L'opera di Filippo Cavolini*, in «Il Giornale d'Italia», 16 settembre 1910, poi, con titolo diverso e qualche leggera modifica nel testo, in Id., *Vigilie di scienza e di vita*, Bari, Laterza, 1911, pp. 202-209). Le onoranze a Cavolini ebbero anche una risonanza internazionale, come documenta l'articolo anonimo *The Centenary of Filippo Cavolini*, uscito nella prestigiosa rivista «Nature» (vol. 84 n. 2138, 20 October 1910, pp. 500-501).

<sup>82</sup> Nell'Assemblea generale del 1° agosto 1912 si legge: «Dei festeggiamenti riuscitissimi, destinati a commemorare solennemente Filippo Cavolini, rimane un ricordo nell'apposito volume redatto e pubblicato dal benemerito Comitato; ma di questo il maggior merito è l'opera coraggiosa, intrapresa e menata a termine in brevissimo tempo, della ristampa del grosso volume di tutte le memorie di Cavolini, accompagnata dalla riproduzione riuscitissima di tutte le tavole originali illustranti le opere del naturalista napoletano» (*Processi verbali delle tornate* [1911-1912], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XXV, 1911-1912, pp. 176-177).

<sup>83</sup> Cfr. *Processi verbali delle tornate* [1910], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XXIV, 1910, p. 378.

firmata, contiene anche la ristampa della *Philippi Caolini vita* di Teodoro Monticelli, pubblicata a Napoli nel 1812 dall'ex Regia Typographia, con il titolo *Philippi Caolini regiae neapolitanae academiae socii vita*, della quale nel 1842 uscì, sempre a Napoli e con lo stesso titolo, la seconda edizione nelle *Opere* di Monticelli, stampate per i Typis Ariosti. Il volume raccoglieva, disposte in ordine cronologico, le opere edite e le *Memorie postume* di Cavolini, curate da Stefano delle Chiaie e pubblicate nel 1855 a Benevento dalla Tipografia delle streghe (fig. 11). Per l'acquisto del volume, che sarebbe stato stampato in 250 esemplari, il Comitato lanciò una richiesta di sottoscrizione per mezzo di una scheda di acquisto e di una lettera a stampa in cui Monticelli illustrava il progetto dell'opera e sottolineava che i fondi raccolti avrebbero avuto il «solo scopo di contribuire degnamente ad illustrare la memoria dell'autore con solenni onoranze»<sup>84</sup>. Il costo del volume era di 40 lire per i sottoscrittori che avrebbero fatto pervenire la richiesta e l'importo entro il 12 settembre e di 45 lire per quelli li avrebbero fatti pervenire dopo.

Seppure con qualche difficoltà, di cui diremo più avanti, il Comitato riuscì a ottenere dalla famiglia De Mellis oggetti, libri e manoscritti di Cavolini (fig. 7) per allestire la mostra all'Università<sup>85</sup>. I partecipanti alle celebrazioni cavoliniane e al Congresso zoologico italiano poterono pertanto vedere, chiusi in uno scaffale, un «Atlante disegnato su plance di rame», le *Opere postume* (fig. 7), con relativo *Atlante*, curate da Stefano delle Chiaie (1853) (fig. 11), le *Memoria sulla generazione dei pesci e dei granchi* (1787), uno dei suoi scritti più celebri, «fascicoli di storie di pesci

---

<sup>84</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., [Lettera per sottoscrizione del volume di Filippo Cavolini], scat. 30, fasc. 5, cc. 1r-2v. Fu stampato, sempre a cura del Comitato, una richiesta di sottoscrizione in francese accompagnata da una scheda: *Réimpression des ouvrages de Filippo Cavolini*, cc. 1r-2v (ivi).

<sup>85</sup> L'8 settembre 1910 Francesco Saverio Monticelli scrisse una lettera priva di destinatario, ma molto probabilmente destinata a Eugenio De Mellis, in cui chiese di predisporre l'invio degli «scritti e reliquie del Cavolini alla R. Università nuova (corso Umberto I)» per il sabato successivo all'ora che si riteneva più opportuna (cfr. BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettere di Francesco Saverio Monticelli a destinatario ignoto*, Napoli 8 settembre 1910 scat. 30, fasc. 40, c. 1r-2v).

e altro» e anche l'opera giuridica giovanile *Progymnasma in veterum iureconsultorum philosophiam* (1793)<sup>86</sup>.

Le celebrazioni organizzate dalla Società riportarono l'attenzione della comunità scientifica nazionale e internazionale non solo su Filippo Cavolini e le sue ricerche, ma sulla stessa città di Napoli e sulla sua tradizione scientifica. Tanto che il già ricordato Antonino Anile, in un articolo sulla figura del naturalista e sui festeggiamenti a lui dedicati dalla Società, auspicava che nel Ventesimo secolo Napoli potesse avere di nuovo un ruolo importante nel campo delle scienze:

Il rievocamento della figura del Cavolini – scrisse – ha altresì un'importanza speciale per Napoli, che deve essere veramente grata ai promotori instancabili della nobile festa [...]. Le tradizioni stesse di un passato assai pieno di gloria, tutto concorre ad offrire un materiale prezioso a quanti s'affaticano intorno ai problemi della vita. Napoli può e deve diventare un centro di coltura scientifica<sup>87</sup>.

La terza celebrazione fu, nel 1932, quella del cinquantenario di fondazione della Società. Rispetto alle precedenti del venticinquesimo anniversario e delle onoranze a Filippo Cavolini, ebbe un carattere più dimesso e raccolto<sup>88</sup>. Si ridusse a un'Assemblea generale straordinaria il 19 giugno 1932 nella sede della Società. Anche in questa occasione ebbe un ruolo fondamentale Umberto Pierantoni, che era stato presidente del consesso fino al 20 gennaio 1932. Nello sfogliare il lungo elenco delle autorità, dei professori aderenti, delle «rappresentanze» e delle accademie, società e istituti scientifici italiani e straniere che avevano dato la loro adesione alla cerimonia, si avverte subito che l'antico «spirito giovanile» che ancora pervadeva la Società all'inizio del secolo si era dissolto del tutto. Essa era diventata una istituzione «ufficiale», simile a tante altre

---

<sup>86</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Elenco Cavolini*, 3 agosto 1910, scat. 30, fasc. 38, c. 1r-v. Il foglio è contenuto in una bustina (cm 11,30 x 7,50) sul cui fronte è scritto «Cavolini Elenco. Ricevuto da Minetta a Posillipo il 3 agosto 1910».

<sup>87</sup> Antonino Anile, *Alle origini della vita, nel mare. L'opera di Filippo Cavolini*, cit., poi in Id., *Vigilie di scienza e di vita*, cit., p. 200.

<sup>88</sup> Anche sulla stampa l'anniversario ebbe una modesta eco. Per esempio su «Il Mattino» del 19 giugno 1932 comparve solo un trafiletto dal titolo: *I 50 anni della Società dei Naturalisti celebrati oggi*.

presenti sul territorio nazionale e, come tante altre, pronta esecutrice delle direttive culturali e gerarchiche del governo fascista.

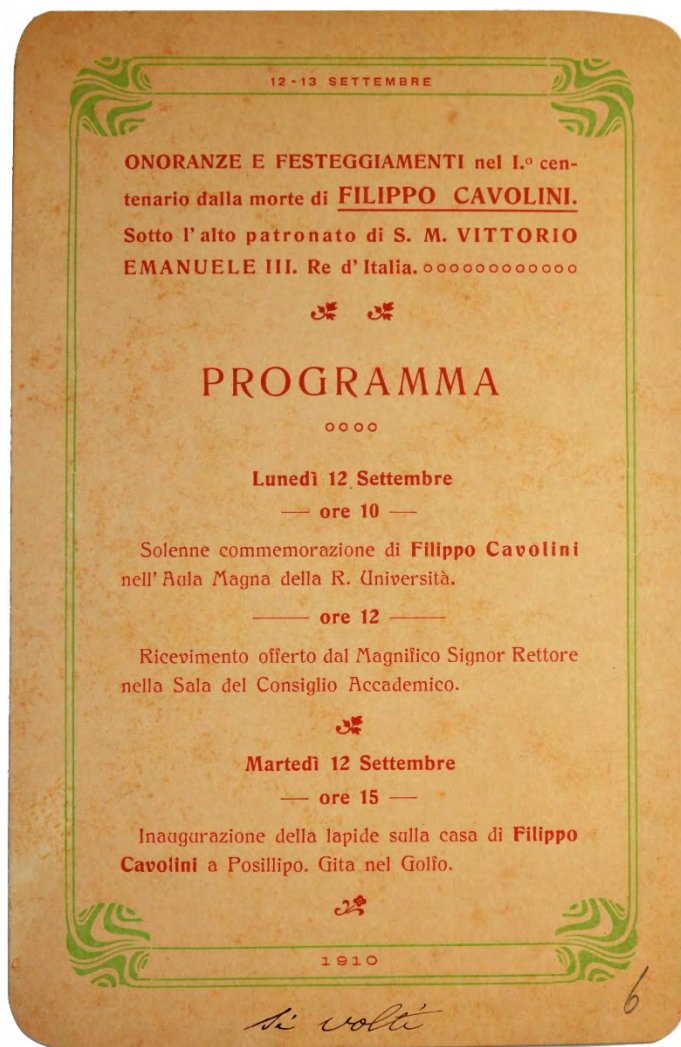


Fig. 10 - Programma delle Onoranze e festeggiamenti nel I centenario della nascita di Filippo Cavolini, 1910 (BASNN).

Nell'occasione presero la parola Ugo Milone e Giuseppe Zirpolo, rispettivamente presidente e segretario fino al 1931. Milone, uno dei fondatori della Società, dopo i ringraziamenti di rito, fece un breve ma efficace discorso sulla situazione delle scienze a Napoli in epoca

borbonica, quando a fronte di un'antica e gloriosa tradizione di studi superiori, l'Università languiva, mentre prosperavano le scuole private, che praticavano un insegnamento più libero e avevano docenti più preparati. Solo dopo la creazione del Regno d'Italia la situazione cambiò positivamente, soprattutto per le scienze naturali. Le riforme dell'Università e delle scuole superiori, fino a quella di Giovanni Gentile del 1922-1924, permisero ai giovani che volevano dedicarsi allo studio delle scienze naturali di non doversi più laureare, come facevano fino a pochi anni prima, in Medicina e Chirurgia e poi dedicarsi agli studi prediletti, ma potevano laurearsi direttamente in Scienze naturali e potevano farlo, per giunta, con maggiori speranze di occupazione nella scuola.

Giuseppe Zirpolo tracciò, anche sulla base del discorso di Michele Geremicca del 1906, la storia della Società dal 1881 al 1931. In particolare parlò della dimensione internazionale assunta dalla Società che, grazie allo scambio del «Bollettino», era entrata in contatto con «le più note ed importanti Accademie del mondo»<sup>89</sup>, e sottolineò l'impegno costante da essa profuso nella diffusione dell'insegnamento delle scienze naturali e della geografia nella scuola italiana. Dal 1906 la Biblioteca, vero fiore all'occhiello della Società, si era arricchita ulteriormente con acquisti e lasciti di soci e di «persone illuminate dalla fiaccola del sapere», e dopo venticinque anni possedeva circa 20.000 volumi<sup>90</sup>, un patrimonio librario considerevole e utilissimo agli studiosi di scienze naturali non solo della città. La parte finale del discorso di Zirpolo risentiva inevitabilmente del clima politico e culturale di quegli anni. Infatti nelle sue parole la storia e l'identità della Società trovavano il loro reale significato nell'esaltazione retorica dell'amor patrio e della scienza italiana, così come veniva ripetuto durante il fascismo in ogni occasione in cui si parlava di scienza:

Questa fede nella grande Patria, questo amore smisurato pel quale la Società non ha avuto limiti nelle sue attività, è stata la forza che ha conservata la compagine sociale nei suoi gloriosi cinquant'anni di vita: è stato questo amore che l'ha sorretta nei periodi più burrascosi della sua vita. Per questo amore [...] la nostra Società può con i più lieti auspici guardare verso le mete più alte, andare giustamente fiera del suo

<sup>89</sup> Giuseppe Zirpolo, *Società dei Naturalisti in Napoli dal 1881 al 1931*, cit., p. XXI.

<sup>90</sup> Ivi, p. XXXII.

passato non inglorioso, tendere con tutte le sue forze a mantenere alta la fiaccola della scienza italiana. Quella scienza che risplende nel mondo attraverso i secoli con Malpighi e Spallanzani, con Galileo e Leonardo, con Avogadro e Cannizzaro, con Pacinotti e G. Ferraris, con Volta e Marconi, continui ad illuminare il mondo, che ancora una volta mira oggi, più che mai attonito e pensoso, alla nostra Patria, l'Italia<sup>91</sup>.

Dopo il discorso, Milone lesse i quattro telegrammi spediti dalla Società a Vittorio Emanuele III, al Principe di Piemonte, a Balbino Giuliano, ministro dell'Educazione nazionale, e a Benito Mussolini, capo del governo. Alla fine della cerimonia fu consegnata ai partecipanti una medaglia coniata per l'occasione, che riproduceva, con qualche modifica, la medaglia coniata nel 1910 per le onoranze a Filippo Cavolini<sup>92</sup>.

### **La Società «erede universale» di Olimpia De Mellis**

Nella *Prefazione* anonima all'edizione delle *Opere* di Filippo Cavolini si accennava ai suoi manoscritti, considerati dispersi dalle famiglie De Mellis e Buonincontri, eredi dello scienziato<sup>93</sup>:

---

<sup>91</sup> Ivi, p. XXXIII.

<sup>92</sup> Il recto della medaglia è uguale a quello della medaglia del 1910 con la differenza che nella cornice circolare è scritto «SOCIETÀ DI NATURALISTI IN NAPOLI 1881-1931». Nella cornice circolare del verso, in cui è sempre scritto «INVESTIGANDO INVENIES», è scomparsa invece l'immagine di Napoli turrata, sostituita da un fregio floreale.

<sup>93</sup> Il 17 agosto 1910 Eugenio De Mellis scrisse una lettera a Francesco Saverio Monticelli in cui gli ricordò che nelle celebrazioni del centenario di Filippo Cavolini dovevano essere coinvolte e ricordate le famiglie De Mellis e Buonincontri, eredi del naturalista, morto senza discendenza diretta. Scrisse infatti che, essendo sopravvissute a Filippo «due sorelle, Candida Vincenza e Gaetana [...], gli attuali rappresentanti della famiglia di lui» erano «i discendenti delle due sorelle, cioè le famiglie De Mellis e Buonincontri», e aggiunse questa precisazione: «La Sign.ra Candida Vincenza Cavolini, maritata al Barone Antonio Buonincontri, ebbe un figlio Domenico, da cui nacquero Antonio, Giovanni e Filippo. Di questi tre pronipoti di Filippo Cavolini è vivente solo Giovanni, dimorante a Boscoreale. I premorti fratelli Antonio e Filippo hanno lasciato discreta discendenza, in gran parte dimorante in Napoli (il Conte Giovanni Buonincontri, figlio del fu Filippo, abita alla via Salute n. 10; ma ripeto, il più vecchio della famiglia è il Barone Giovanni, dimorante a Boscoreale)» (BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Eugenio De Mellis a Francesco Saverio Monticelli*, Posillipo, 27 agosto 1910, scat. 6, fasc. 308, cc. 1r-2v). Il 30 agosto Francesco de Nosa, membro del Comitato ordinatore,



In un primo tempo però le ricerche per rintracciare i manoscritti non furono fortunate, tanto che parve assodato che essi più non esistessero; e di tale opinione erano gli eredi signori Barone Vincenzo e Cav. Eugenio De Mellis i quali attribuirono la scomparsa delle carte Cavoliniane ad un incendio avvenuto alcuni decenni or sono nel palazzo di Napoli che fu di Cavolini<sup>94</sup>.

Quando la ristampa delle opere era ormai in fase avanzata, la Società venne a sapere, per puro caso, dell'esistenza dei manoscritti:

[...] il tempo oramai trascorso ed altro che ne passò per le difficoltà incontrate dal Comitato, a causa di una certa riluttanza da parte di chi ne è in possesso, a consegnare le carte, condussero il lavoro della ristampa e l'organizzazione delle onoranze pressoché al loro termine, senza che il prezioso contenuto delle carte stesse potesse essere utilizzato<sup>95</sup>.

La persona che mostrava riluttanza a consegnare i manoscritti al Comitato era Annamaria De Mellis. Infatti nel *Discorso commemorativo* Francesco Saverio Monticelli affermò:

Ma non il suo lavorare cessò: lo provano i numerosi manoscritti da lui lasciati, di cui ancora una residua parte è giunta fino a noi; ed è oggi qui esposta, per cortesia della signorina Anna (sic.) De Mellis, nipote del Cavolini, che ne ha concesso l'esame<sup>96</sup>.

Non appena il Comitato seppe da Vincenzo ed Eugenio De Mellis che i manoscritti erano stati trovati, si attivò subito per poterli visionare ed eventualmente tenerli presenti nella ristampa delle *Opere* di Cavolini. Il 17

scrisse una lettera a Eugenio De Mellis per comunicargli che il Comitato aveva riferito «al Sig.r Barone Giovanni Buonincontri a Boscoreale ed a suo nipote Conte Giovanni qui a Napoli, tutto quanto può interessare le feste cavoliniane, inviando loro, come di dovere, gl'inviti relativi» (BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettere di Francesco de Nosa a Eugenio De Mellis*, Napoli 30 agosto 1910, scat. 30, fasc. 28, cc. 1r-2v). La lettera è scritta su carta intestata: «Società di Naturalisti in Napoli. Via S. Sebastiano n. 48, d.» e «Onoranze e festeggiamenti nel 1° Centenario dalla morte di Filippo Cavolini. Sotto l'Alto Patronato di S. M. Vittorio Emanuele III re d'Italia. Napoli - Settembre 1910»).

<sup>94</sup> *Prefazione*, in Filippo Cavolini, *Opere*, cit., p. VII.

<sup>95</sup> Ivi, p. VIII.

<sup>96</sup> Francesco Saverio Monticelli, *Discorso commemorativo di Filippo Cavolini*, in *Onoranze e festeggiamenti*, cit., pp. 35-52: 41.

luglio 1910 Francesco Saverio Monticelli scrisse una lunga lettera a Eugenio De Mellis, in cui gli chiese, a nome del Comitato, l'autorizzazione a fare apporre la lapide in memoria di Cavolini sulla facciata della villa di Posillipo e a poter prendere visione dei manoscritti:

Come forse sarà già a sua conoscenza solerti ricerche di alcuni membri del Comitato, per rintracciare documenti riguardanti le opere e la vita del Cavolini, trovarono un fortunato coronamento specialmente mercé la cortesia di lor signori col rintracciare dove il Chiaro Uomo morì e dove fu sepolto; ma più ancora con l'assodare che i manoscritti delle opere, ed alcuni rami<sup>97</sup> delle tavole si trovano presso la signorina Anna (sic.) de Mellis, in parte alla villa dei Guantai, presso i Camaldoli, ed in parte alla casa di Napoli di detta signorina. I Dott. Pierantoni, segretario del Comitato, e della Valle, componente, si recarono in detta villa e poterono prendere visione di quanto ivi si trovava<sup>98</sup>.

Dal seguito della lettera sembra che Annamaria De Mellis, per autorizzare la visione o la cessione dei manoscritti, avesse preteso un compenso in denaro:

[...] con profonda meraviglia apprendiamo per mezzo del Prof. Scacchi della nostra Università, a cui detta signorina ha fatto capo, che essa vorrebbe che per tale visione o per la cessione fosse corrisposto dal Comitato un compenso in danaro, tentando così di speculare sul tributo di ammirazione e di onore che un Comitato di culture delle scienze col più grande disinteresse e con non pochi sacrificii ed attraverso non lievi difficoltà si apparecchia ad affrontare ad un illustre suo antenato, e quindi a tutta la famiglia che così degnamente ne rappresenta la discendenza<sup>99</sup>.

---

<sup>97</sup> Matrici in rame caratterizzate da incisione in cavo, anticamente impiegate per la stampa di disegni.

<sup>98</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Francesco Saverio Monticelli a Eugenio De Mellis*, Napoli, 17 luglio 1910, scat. 30, fasc. 13-14, cc. 1r-3v: 1v-2r.

<sup>99</sup> Ivi, c. 2v.

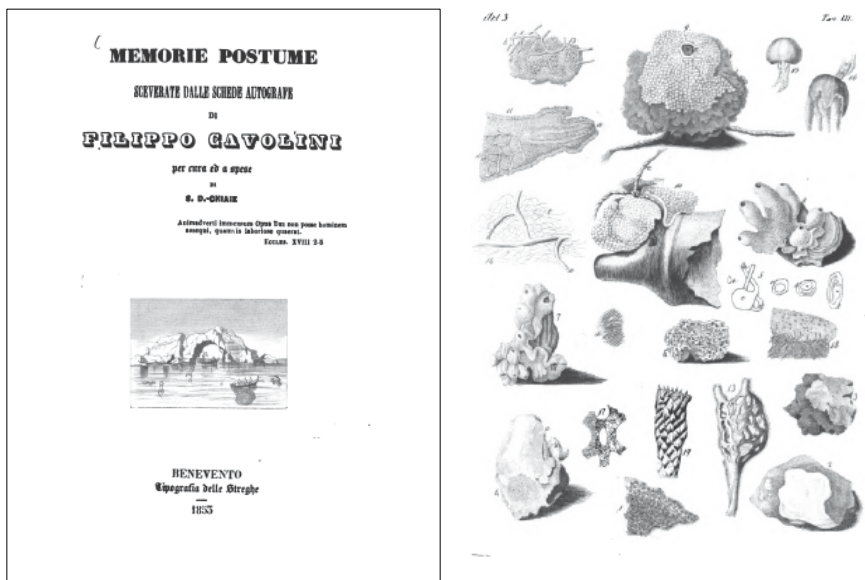


Fig. 11 - A sinistra frontespizio di *Memorie postume sceverate dalle schede autografe di F. Cavolini*, a spese e a cura di Stefano delle Chiaie, Benevento, Tipografia delle streghe, 1853; a destra tavola n. 3 dell'*Atlante di figure sceverate dalle tavole incise e da' disegni originali illustranti le memorie postume di F. Cavolini*, a spese e a cura di Stefano delle Chiaie, Benevento, Tipografia delle streghe, 1853.

Monticelli chiese pertanto ai due fratelli di intercedere presso la cugina per chiarirle che il Comitato stava operando «a scopo puramente intellettuale e non commerciale»<sup>100</sup> e che la Società non aveva i fondi necessari per acquistare i manoscritti. Inoltre, per evitare che qualcuno, dopo la riedizione delle *Opere* di Cavolini, potesse accusare il Comitato di non aver tenuto conto dei manoscritti dello scienziato, Monticelli minacciò che «l'esatta storia dei fatti» sarebbe stata raccontata nella prefazione del volume, con conseguenze poco lusinghiere «per la posseditrice dei manoscritti, e per i discendenti in genere, del grande naturalista napoletano»<sup>101</sup>.

Il 22 luglio Vincenzo De Mellis rispose a Monticelli in merito alla lettera spedita al fratello. Per quanto riguardava la lapide, puntualizzò che

<sup>100</sup> Ivi, c. 3r.

<sup>101</sup> Ivi, c. 3v.

l'unico proprietario della villa era lui e che quindi concedeva «in parola» al Comitato l'autorizzazione «a fare apporre la lapide, tolto a concordare ogni modalità d'esecuzione»<sup>102</sup>. Per quanto riguardava, invece, i manoscritti, si riservò di dare una risposta dopo averli chiesti ufficialmente, insieme al fratello, alla cugina attraverso l'avvocato Federico Nardi. Ricevuta la richiesta dai cugini, il 3 agosto 1910 Annamaria De Mellis, prima di concedere il momentaneo deposito dei manoscritti e della corrispondenza scientifica di Cavolini, inviò loro questa lettera:

Dalle lettere delle quali mi ha data lettura l'avvocato Nardi, desumo che del Comitato per le onoranze al chiaro scienziato Filippo Cavolini, che fu nostro antenato materno, siete pur voi parte integrante (la qual cosa mi pareva che per vostra rinunzia non fosse); e perciò non indugio a rassegnare nelle vostre mani tutti i libri, i manoscritti, le lettere, e le piastre di rame incise, che erano possedute da mio fratello ultimamente defunto, e sono ora in mio potere e proprietà. Ne farete voi l'uso che vi parrà meglio adatto a onorare la memoria del Cavolini; ma curerete che niente vada disperso o perduto, e tutto mi resti gelosamente conservato; voi avete piena intelligenza e virtuosa precisione, perché ad un tempo non sia menomata la buona riuscita di ciò che si propone cotesto Comitato per la fama del nostro antenato; e da l'altra parte non siano manomessi né pregiudicati i miei diritti ed i vantaggi del dominio delle cose che vi consegno. Ondeché se un vantaggio potrò io ritrarne voi curerete che non mi sia tolto, né scemato<sup>103</sup>.

Il 4 agosto Vincenzo ed Eugenio De Mellis ringraziarono la cugina per la fiducia loro accordata e le assicurarono che avrebbero tenuto il materiale «in sacro deposito» e lo avrebbero concesso solo per l'esclusivo uso da lei indicato<sup>104</sup>. Nello stesso giorno scrissero a Monticelli per comunicargli di aver ricevuto «i manoscritti e i rami del Cavolini, che erano nelle sue mani,

---

<sup>102</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Bozza di lettera di Vincenzo De Mellis a Francesco Saverio Monticelli*, Posillipo, 22 luglio 1910, scat. 30, fasc. 17, c. 1r.

<sup>103</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Annamaria De Mellis a Vincenzo ed Eugenio De Mellis*, 3 agosto 1910, scat. 30, fasc. 19, cc. 1r-2v: 1r-v..

<sup>104</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Bozza di lettera di Vincenzo ed Eugenio De Mellis ad Annamaria De Mellis*, Posillipo, 4 agosto 1910, scat. 33, fasc. 116, cc. 1r-2v: 2v.

e i libri e le lettere»<sup>105</sup>. Poi tentarono di scagionare Annamaria De Mellis dall'accusa di aver chiesto denaro al Comitato per poter visionare o comprare i manoscritti, scrivendo:

[...] la piena conoscenza che abbiamo della integrità di carattere della sig.na de Mellis, ci fanno sicuri mallevadori presso la S.V. della nobiltà dei sentimenti di questa nostra stimata congiunta e preghiamo Lei, onorato Presidente, di disingannare in omaggio alla verità e alla giustizia, chi, per meno esatto apprezzamento, abbia potuto dare una interpretazione poco benevola alle naturali istanze ed opposizioni con cui venne accolta dalla posseditrice la prima ed improvvisa richiesta di consegna di quei preziosi oggetti, che essa aveva veduto sempre custoditi con gelosa cura e quasi con sacro culto dal fratello, donde le pervennero non è gran tempo<sup>106</sup>.

Il 6 agosto Monticelli rispose ai fratelli De Mellis, in forma strettamente privata, ringraziandoli per la cortesia mostrata nell'intercedere presso la cugina, ma si rammaricò del ritardo con cui quest'ultima si era decisa a fornire i manoscritti al Comitato, aggiungendo che se l'avesse fatto prima «molto ne avrebbe guadagnato la memoria di Filippo Cavolini, che noi vogliamo onorare, potendo il Comitato aver agio di utilizzare tutto il materiale e documenti che la loro congiunta possiede»<sup>107</sup>. Poi tornò sull'amarezza che aveva procurato ai membri del Comitato la convinzione di Annamaria De Mellis che essi volessero impossessarsi dei documenti di Cavolini, per giunta senza pagare niente, quando invece volevano avere «solo il permesso di valersene» per la stampa delle opere. Subito dopo vi fu uno scambio di lettere tra Monticelli e Annamaria De Mellis che contenevano essenzialmente ringraziamenti reciproci, come se i contrasti sorti fra loro non ci fossero mai stati. Nella lettera del 17 agosto 1910 la De Mellis ricordò le precise indicazioni che aveva dato ai cugini circa la

---

<sup>105</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Vincenzo ed Eugenio De Mellis a Francesco Saverio Monticelli*, Posillipo, 4 agosto 1910, scat. 33, fasc. 116, cc. 1r-2v: 1r.

<sup>106</sup> Ivi, c. 1r-v. Annamaria De Mellis aveva ereditato manoscritti e altri materiali di Cavolini dal fratello Lucio, morto da poco.

<sup>107</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Francesco Saverio Monticelli a Vincenzo ed Eugenio De Mellis*, Casa Ponte di Chiaia 27, 6 agosto 1910, scat. 30, fasc. 20, cc. 1r-2v: 1r.

cura e la conservazione dei manoscritti e perfino le modalità di esposizione al pubblico, su cui nutriva comunque qualche perplessità<sup>108</sup>.

Ricevuti i manoscritti, il Comitato li esaminò attentamente e arrivò alla conclusione che «un ulteriore lavoro di studio e di confronto» avrebbe «potuto mettere ancora in luce importanti dati inediti sull'attività scientifica del grande naturalista, i cui scritti postumi non furono riprodotti sempre con imparziale fedeltà dal Delle Chiaie»<sup>109</sup>. Per effettuare un simile lavoro c'era bisogno di molto tempo e di molto impegno da parte di chi si sarebbe assunto l'onore di effettuarlo. Con tutto ciò il Comitato non disperava di trovare fra i soci una persona volenterosa e preparata per «mettere a profitto tale materiale per una pubblicazione aggiuntiva», che avrebbe completato l'edizione del centenario<sup>110</sup>.

I contatti stabilitisi, grazie proprio a Monticelli, tra la Società e gli esponenti delle famiglie De Mellis e Buonincontri in vista della preparazione dei festeggiamenti per il centenario della morte di Cavolini, ma soprattutto ciò che era stato fatto per ricordarlo degnamente, spinsero alcuni di loro a donare al consesso parte delle loro ingenti proprietà. La famiglia De Mellis, di origine nobile, era proprietaria di case, ville e terreni a Napoli, nei comuni vicini e a Vico Equense. La proprietà più importante e prestigiosa era certamente la villa di Posillipo, vicina al mare, sopra ricordata, che era stata ereditata direttamente da Filippo Cavolini<sup>111</sup>. I testamenti di due eredi di Cavolini, Vincenzo De Mellis e la sorella Olimpia, destinarono i beni ereditati e acquistati ad alcune importanti istituzioni culturali, scientifiche e caritatevoli napoletane, con l'intento di tramandare ai posteri la memoria del loro illustre antenato.

---

<sup>108</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Annamaria De Mellis a Francesco Saverio Monticelli*, Napoli, 17 agosto 1910, scat. 6, fasc. 305, cc. 1r-2v.

<sup>109</sup> Francesco Saverio Monticelli, *Discorso commemorativo di Filippo Cavolini*, cit., p. 41.

<sup>110</sup> *Ibid.*

<sup>111</sup> Cfr. *Cenni biografici di Filippo Cavolini*, cit., p. 91. Sulla villa cfr. *Le ville storiche di Posillipo. Villa del barone de Mellis al Capo*, in «Il Corriere del Vomero e di Posillipo», 2 settembre 1913; Domenico Viggiani, *I tempi di Posillipo dalle ville romane ai «casini di delizie»*, Napoli, Electa Napoli, 1989, pp. 209-212; Yvonne Carbonaro, Luigi Cosenza, *Le ville di Napoli. Venti secoli di architettura e di arte, dalle colline del Vomero e Capodimonte fino alla splendida fascia costiera e alle magnifiche isole*, Roma, Newton Compton, 2008, p. 295. Al piano terra della villa è ubicato, almeno dall'inizio del Novecento, il celebre Ristorante «Giuseppone a mare», una volta denominato «Osteria del Capo».

Il barone Vincenzo De Mellis morì il 29 gennaio 1914. Nel «verbale di pubblicazione» del suo testamento olografo, datato 10 febbraio 1914<sup>112</sup>, si legge:

Istituisco e nomino miei eredi congiuntamente i miei cari germani, con i quali convivo, Eugenio e Olimpia (o quello fra essi che mi sopravviverà) ai quali lascio la universalità dei miei beni, con le eccezioni, limitazioni ed oneri di cui appresso è parola.

Lascio in semplice usufrutto ad essi germani Eugenio ed Olimpia, congiuntamente col diritto in ciascuno di accrescere la propria quota con quella dell'altro, che verrà a premorirgli, dispensandoli da ogni obbligo d'inventario e cauzione<sup>113</sup>.

Nel verbale testamentario seguiva l'elenco dei beni, tra cui la villa di Posillipo con l'annesso terreno ereditato dal padre Francesco Antonio<sup>114</sup>, e quello degli enti e delle persone cui sarebbero andate le singole proprietà:

La proprietà della villa di Posillipo col terreno annesso di provenienza paterna la lego a favore dell'Accademia Pontaniana in Napoli, perché ne destini le rendite in erogazioni di premi, borse di studio, pubblicazioni o altri modi più adatti al vantaggio ed incremento delle scienze naturali; e ciò in omaggio alla memoria dell'antenato Filippo Cavolini, che illustrò questa sua villa, facendone sede di geniali studi e raccolte scientifiche. Affido alla venerazione

<sup>112</sup> Come risulta dal decreto legge del 24 febbraio 1916 con cui si autorizzò l'Istituto Alfonso Casanova ad accettare il legato del barone Vincenzo De Mellis, che aveva redatto il suo testamento il 10 luglio 1913 (cfr. «Bollettino del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Parte ufficiale», vol. I, ser. A, fasc. 1 e 2, 1 e 8 gennaio 1916, pp. 293-294).

<sup>113</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Copia conforme Verbale di pubblicazione del testamento olografo del Barone Vincenzo De Mellis*, 10 febbraio 1914, scat. 4, fasc. X., cc. 1r-6v: 4r.

<sup>114</sup> Capostipite della famiglia fu Nicola Cavolini, che sposò Angela Auriemma. Dal loro matrimonio nacquero Filippo, che rimase celibe, Gaetana, che sposò Vincenzo De Mellis, e Vincenza Candida, che sposò Antonio Buonincontri. Dal matrimonio tra Vincenzo De Mellis e Gaetana Cavolini nacquero Francesco Antonio e Felice. Il primo ebbe come eredi Eduardo, Eugenio, Matilde, Olimpia e Vincenzo (BASNN, Fondo Soc. Nat., *Denuncia della successione di Olimpia De Mellis*, 23 agosto 1925, scat. 26, fasc. 175-177, c. 1r-v); il secondo Giuseppe, Maria Gaetana, Lucio e Annamaria. Questi ultimi due non sono indicati nell'abbozzo di genealogia della famiglia Cavolini, tracciata a mano su un foglio, da cui sono tratte le notizie, conservato in BASNN, Fondo Soc. Nat. [*Genealogia della famiglia Cavolini*], scat. 20, fasc. 29, c. 1r-v, in cui risulta invece, fra gli eredi di Francesco Antonio, anche un Alfredo.

dell' eletto consesso la casa, ormai sacrata alla storia, e che desidero prenda nome da lui, perché, entrando a far parte del patrimonio dell' Istituto sia mantenuta col decoro ispirato al suo glorioso passato e dalla nobiltà della destinazione ora datavi<sup>115</sup>.

In sostanza il barone lasciava all' Accademia Pontaniana la proprietà dei beni ereditati dal padre<sup>116</sup>, che provenivano cioè dalla famiglia di Filippo Cavolini<sup>117</sup>, e ad altre istituzioni quella dei beni da lui acquistati. Pertanto lasciava il fondo di Posillipo, comprato «in prosecuzione di quello ereditato», all' Istituto Alfonso Casanova, la sua quota della proprietà del fondo urbano al vicoletto Politi in Napoli all' Asilo infantile Regina Margherita di Posillipo, la sua quota della proprietà del fondo rustico in Casandrino all' Ospedale Lina. Altri beni li legava ai nipoti, Cesare Colletta, Teresa Alfano De Notaris, Carmela e Francesco De Mellis, con la clausola che, qualora fossero morti senza eredi, i beni sarebbero passati al Sanatorio per i tubercolotici della Provincia di Napoli e alla Casa Paterna Ravaschieri per l' infanzia abbandonata. L' Accademia Pontaniana, con atto del notaio Luigi Tavassi del 14 gennaio 1917 (trascritto a Napoli n. 710/1560, 14 febbraio 1917), cedette ogni relativo diritto a Eugenio De Mellis<sup>118</sup>, in cambio di una rendita annuale in buoni del tesoro, che doveva essere però utilizzata, come scriveva il 12 gennaio 1917 lo stesso De Mellis a Luigi Pinto, segretario generale dell' Accademia, unicamente «per onorare la memoria del Cavolini, secondo la intenzione del testatore» e «a vantaggio delle scienze naturali coltivate dal Cavolini», in particolare «la

---

<sup>115</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Copia conforme Verbale*, cit., c. 4r.

<sup>116</sup> Con il regio decreto n. 308 del 28 febbraio 1915 («Gazzetta ufficiale del Regno d' Italia», n. 80, lunedì 29 marzo 1915, p. 1885) l' Accademia Pontaniana venne autorizzata, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, ad accettare il legato disposto dal barone Vincenzo De Mellis.

<sup>117</sup> Sulla famiglia Cavolini cfr. Mario Verde, *La famiglia Cavolini da Moiano di Vico Equense a Napoli*, in *Forum di biologia marina ed ecologia. Filippo Cavolini*, a cura di Vincenzo Esposito, Unire-Università delle Tre Età della Penisola Sorrentina, Vico Equense, 9 novembre 2012, s.n.t., pp. 14-16.

<sup>118</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Bando di vendita* [della Villa De Mellis], scat. 8, fasc. 21., cc. 1r-4v: 2r. Nel 1917 l' Accademia Pontaniana istituì il Premio Cavolini-De Mellis, riservato a memorie pubblicate negli ultimi cinque anni intorno alla biologia degli animali marini del golfo di Napoli, il cui primo vincitore fu Umberto Pierantoni con il lavoro *Ricerche originali sulla biologia degli animali viventi nel golfo di Napoli*.



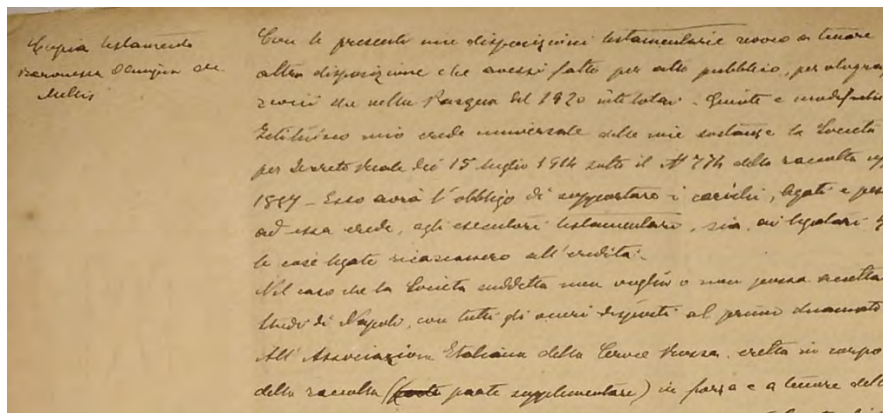
Zoologia, la Botanica e la Mineralogia»<sup>119</sup>.

Fig. 12 - Prima pagina del testamento segreto di Olimpia De Mellis.

Morto Eugenio senza testamento, rimasero unici eredi la sorella Olimpia e il fratello Alfredo. Avendo quest'ultimo a sua volta rinunciato all'eredità il 13 marzo 1919, tutti i beni passarono a Olimpia, che nel «testamento segreto» (fig. 12), redatto il 16 luglio 1921 e pubblicato il 5 agosto 1925 (con alcuni codicilli del 29 giugno e 4 luglio 1922 e 17 aprile 1924)<sup>120</sup>, istituì sua «erede universale» la Società dei Naturalisti, che era obbligata a rispettare alcuni vincoli relativi alla «villa» e ai «poderi in contrada Posillipo»<sup>121</sup>. La Società doveva provvedere a far collocare all'«ingresso principale» della villa «una lapide» che ricordasse i nomi di Filippo Cavolini e Francesco Antonio De Mellis, a liberare «il grande appartamento per la villeggiatura» dagli oggetti e dai beni mobili che conteneva e pagare<sup>122</sup>, con il ricavato della loro vendita, le tasse di successione. Infine la baronessa diede queste precise indicazioni sull'uso dell'immobile:

<sup>119</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Eugenio De Mellis a Luigi Pinto*, 12 dicembre 1917, scat. 23, fasc. 20-120, cc. 1r-2v: 1r-2v.

<sup>120</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Bando di vendita [della Villa De Mellis]*, cit., cc. 2r-3v.

<sup>121</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Testamento segreto del 16 luglio 1921 di Olimpia De Mellis*, scat. 22, fasc. 72-75, cc. 1r-5r: 1r.

<sup>122</sup> Un elenco dei mobili e degli oggetti presenti nella villa è in BASNN, Fondo Soc. Nat., *Villa De Mellis. Inventario dei mobili esistenti all'ultimo piano. Appartamento all'ultimo piano con terrazza. Quartino con ingresso dal giardino ed affacciata a mare*, scat. 4, fasc. 29, cc. 1r-10v.

[...] l'appartamento non sia adoperata per abitazione, ma soltanto per conferenze scientifiche, per insegnamento speciale, per studi e somiglianti usi. Vi dovranno essere in principal modo riposti e custoditi con ogni cura i manoscritti del Cavolini, mio antenato, con ispeciale memoria<sup>123</sup>.

Nel caso in cui la Società non avesse voluto o potuto accettare l'eredità, le sarebbe subentrata la Reale Università degli studi di Napoli.

Come aveva stabilito già Vincenzo De Mellis nel suo testamento, la sorella Olimpia lasciò parte dei suoi beni ad alcune istituzioni cittadine come il Sanatorio per i tubercolotici della Provincia di Napoli, la Casa Paterna Ravaschieri per l'infanzia abbandonata, l'Ospedale Lina e l'Asilo infantile Regina Margherita, e a un'istituzione nazionale come l'Associazione italiana della Croce Rossa.

Il suo testamento fu depositato il 17 luglio 1921 presso il notaio Ambrogio Tavassi di Napoli, che lo pubblicò per gli atti il 25 agosto 1925, tre giorni dopo la scomparsa della baronessa. La Società fu dichiarata «erede universale» con il real decreto del 4 novembre 1926. Il 20 marzo 1927 il presidente della Società Luigi Quintieri comunicò all'Assemblea generale che era giunto il decreto che metteva «la Società in possesso della eredità De Mellis». Il 25 aprile 1929 il segretario uscente Giuseppe Zirpolo comunicò ai soci che la Società aveva attraversato «un periodo di transizione per tutte le pratiche inerenti alla definitiva sistemazione dell'Eredità de Mellis» e che il Consiglio direttivo, su delega conferitagli dall'Assemblea generale, aveva «amministrato con un bilancio provvisorio»<sup>124</sup>. Proprio tale situazione portò il presidente facente funzioni Gesualdo Police a proporre, nella tornata del 18 gennaio 1930, che Umberto Pierantoni restasse nella carica di presidente ancora per un biennio, mentre i soci Giovanni Platania e Oreste Forte proposero che i componenti del Consiglio direttivo restassero anch'essi ancora in carica<sup>125</sup>. Tra le varie occupazioni della Società in quel periodo c'era stata anche l'elaborazione, in adempimento delle disposizioni testamentarie di Olimpia De Mellis, del regolamento e del bando di concorso per l'assegnazione

---

<sup>123</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Testamento segreto del 16 luglio 1921 di Olimpia De Mellis*, cit., c. 72r.

<sup>124</sup> *Processo verbale della tornata del 16 marzo 1929*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLI, 1929, pp. V-VI.

<sup>125</sup> *Processo verbale della tornata ed assemblea generale del 18 gennaio 1930*, ivi, p. XIII.

delle borse di studio Cavolini-De Mellis riservate agli studenti di Scienze naturali dell'Università di Napoli, approvato dall'Assemblea generale il 15 giugno 1929<sup>126</sup>. Nell'estate del 1929 furono effettuati lavori nella villa: dal grande appartamento furono ricavati tre appartamenti più piccoli e dati subito in fitto, in modo che fin da quell'anno la Società poteva «risentire i benefici di questa divisione»<sup>127</sup>. Nel discorso per il cinquantenario della fondazione della Società, Giuseppe Zirpolo scrisse, in merito all'eredità De Mellis, che essa era stata «tutta devoluta in borse di studio per studenti, in premi ed incoraggiamenti per dottori in scienze, in aiuti finanziari per le pubblicazioni»<sup>128</sup>.

Ben presto la gestione amministrativa della Villa De Mellis si rivelò troppo onerosa per un ente morale come la Società, una situazione che si aggravò nel corso degli anni, tanto che nella seduta dell'11 marzo 1938 il Consiglio direttivo propose all'Assemblea generale la sua vendita e nella seduta successiva del 30 maggio il presidente Antonio Carrelli, ribadendo la proposta del Consiglio direttivo, lesse il parere favorevole del professore Carlo Maria Jaccarino, legale della Società:

Ho guardato attentamente la perizia giurata dell'ing. prof. G. Nebbia, in ordine alla progettata vendita dello stabile in Napoli, Posillipo, e concordo con le conclusioni cui essa segue.

Ritengo tale alienazione perfettamente rispondente ai principi di buona amministrazione che debbono regolare l'attività dell'Ente per le seguenti considerazioni: a) l'Ente manca di una organizzazione amministrativa e tecnica particolarmente destinata all'amministrazione e manutenzione di beni urbani, né dato il loro circoscritto numero e valore è consigliabile la sua creazione; b) i beni di che trattasi sono a reddito insicuro, e il reddito stesso è soggetto a falcidie per spese di manutenzione che variano notevolmente di anno in anno: in conseguenza il reddito netto annuale è soggetto a sensibili

<sup>126</sup> Il *Regolamento* e il *Bando* sono pubblicati ivi, pp. XVII-XX.

<sup>127</sup> *Processi verbali delle tornate ordinarie ed assemblee generali* [1930], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLII, 1930, p. VII. Per questi lavori cfr. BASNN, Fondo Soc. Nat., *Certificazione di pagamenti per lavori alla Villa di Posillipo per conto della Società dei Naturalisti*, 15 luglio e 20 agosto 1930, scat. 4, fasc. 30, cc. 1r-3r.

<sup>128</sup> Giuseppe Zirpolo, *Società dei Naturalisti*, cit., p. XXXII.

oscillazioni, ed impedisce quindi che su di esso si faccia quell'affidamento che è invece assolutamente necessario dati gli scopi che la Società persegue e che richiedono costanti erogazioni periodiche; c) in genere la scienza dell'amministrazione sconsiglia agli enti pubblici che non abbiano fini di lucro investimenti diversi da quelli di titoli dello stato, ed in particolar modo investimenti immobiliari a reddito insicuro: lo stesso art. 13 dello statuto della Società, d'altra parte, conferma sia pure indirettamente tale principio<sup>129</sup>.

Nella stessa tornata l'Assemblea, vista la perizia giurata del professore Guido Nebbia e la perizia tecnica, deliberò la vendita della Villa De Mellis. Ottenuta l'autorizzazione dal Ministero della Pubblica istruzione il 4 maggio 1939 (decreto del 6 febbraio 1939), fu avviata, presso il notaio Francesco d'Alessandro, l'asta per la vendita mediante bando pubblico. Nella tornata del 13 luglio 1939 l'Assemblea generale deliberò, sempre su proposta del Consiglio direttivo, anche la vendita del fondo annesso alla villa e del fondo di Piscinola<sup>130</sup>. Nella tornata ordinaria del 25 gennaio 1940 il presidente facente funzioni Umberto Pierantoni annunciò all'Assemblea generale che era stato pubblicato dal Ministero della Pubblica istruzione, dopo aver sentito il parere del Consiglio di Stato, il decreto di autorizzazione per la vendita dei due fondi<sup>131</sup>. Con queste successive vendite e con la somma ricavata (un milione), le proprietà De Mellis ereditate dalla Società si trasformarono, come aveva suggerito il professore Jaccarino, in titoli di stato, che l'imminente entrata in guerra dell'Italia avrebbe reso probabilmente carta straccia<sup>132</sup>.

---

<sup>129</sup> BASNN, Fondo Soc.Nat. *Processo verbale dell'Assemblea generale del 30 maggio 1938*, scat. 8, fasc. 20, cc. 1r-12v. Il parere di Carlo Maria Jaccarino non è pubblicato nel *Processo verbale dell'Assemblea generale del 30 maggio 1938*, in *Processi verbali delle tornate ordinarie ed assemblee generali* [1938], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. L, 1938-1939, pp. III-IV.

<sup>130</sup> *Processi verbali delle tornate ordinarie ed assemblee generali* [1938-39], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. L, 1940, p. VII.

<sup>131</sup> *Processi verbali delle tornate ordinarie ed assemblee generali* [1940], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. LI, 1940, p. III. L'acquirente del fondo di Piscinola fu Alfonso Marino e quello del fondo di Posillipo Federico Caflisch (cfr. *Processi verbali delle tornate e delle assemblee generali* [1964], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. LXXIII, 1964, p. 272).

<sup>132</sup> Questa vendita ebbe una coda nel 1964, quando la Società si accorse che dalla vendita del fondo di Posillipo era rimasta fuori, per la sua particolare ubicazione rispetto alla parte venduta, un terreno di 619 metri quadrati. La scoperta provocò nella seduta del 27

### «L'avverso destino» delle carte di Filippo Cavolini

Dopo la morte di Filippo Cavolini, il 14 marzo 1810, la comunità scientifica napoletana volle mettere subito in salvo i suoi manoscritti e pubblicarne gli inediti. Uno degli artefici di questa iniziativa fu Domenico Cotugno (fig. 13), suo ammiratore e amico, che nel 1790, durante un viaggio in Germania insieme alla corte di Napoli, gli aveva chiesto le sue dissertazioni sui molluschi per mostrarle ai ricercatori locali, che non erano a conoscenza di quanto questo genere di studio fosse «molto inoltrato, e coltivato con profondità in Italia»<sup>133</sup>. Le opere di Cavolini furono presentate dal grande medico pugliese ai suoi interlocutori stranieri come qualcosa che dava lustro e gloria alla nazione italiana nel campo delle scienze naturali. Nel mese di dicembre 1810, quando era presidente dell'Accademia delle scienze da alcuni mesi, Cotugno chiese al ministro della Giustizia Francesco Ricciardi di autorizzare due «deputati» dell'Accademia a recarsi «ad osservare le carte scientifiche del defunto professore Filippo Caolini»<sup>134</sup>, che nel 1778 era stato insieme a lui fra i ventiquattro soci fondatori del consesso. Il 29 dicembre 1810 Zurlo concesse l'autorizzazione e poco più di un anno dopo, l'8 febbraio 1811, il

---

marzo un'accesa discussioni prima fra il presidente, Antonio Scherillo, e i membri del Consiglio direttivo e poi fra il presidente e i soci. Mentre Scherillo riteneva che, per ragioni di umanità, il terreno dovesse rimanere in possesso di Giuseppe Cammarota, il contadino che lo coltivava fin dal 1940, il Consiglio direttivo e i soci ritenevano invece che la Società dovesse riappropriarsene. Vistosi isolato, ma convinto delle sue idee, Scherillo diede le dimissioni. Nell'Assemblea generale del 24 aprile fu eletto presidente Giuseppe Imbò (cfr. *Processi verbali delle tornate e delle assemblee generali* [1964], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. LXXIII, 1964, pp. 271-281). La questione si chiuse, dopo una vertenza giudiziaria durata alcuni anni, con il ritorno della proprietà del terreno alla Società.

<sup>133</sup> BASNN, Fondo Cavolini, *Lettere a Cavolini*, vol. 5, c. 10r. La lettera è pubblicata in *Lettere a Filippo Cavolini*, cit., p. 104. Sull'episodio cfr. Antonio Borrelli, *Istituzioni scientifiche medicina e società. Biografia di Domenico Cotugno (1736-1821). Con un'appendice di documenti sulla Scuola medica degl'Incurabili*, prefazione di Maurizio Torrini, Firenze, L.S. Olschki, 2000, pp. 148-149, Salvatore Serrapica, *Introduzione*, cit., pp. 44-46.

<sup>134</sup> *Lettera di Giuseppe Zurlo a Domenico Cotugno*, Napoli 29 dicembre 1810, in Biblioteca Nazionale di Napoli, *Carteggio Cotugno*, ms. S. Martino 394, c. 252r-v, ora in *Domenico Cotugno. Documenti d'archivio 1766-1833*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, La Città del Sole, 1997, pp. 113-114: 114.

materiale era già in possesso dell'Accademia<sup>135</sup>, sistemato dall'autorità giudiziaria in trentotto fascicoli<sup>136</sup>. In questa data Cotugno scrisse, infatti, una lettera-relazione a Zurlo in cui gli comunicò in quali condizioni fosse il materiale e i progetti che l'Accademia intendeva varare su di esso:

L'Accademia è stata informata dai deputati destinati a raccogliere, ed esaminare questi manoscritti, e disegni, potersi questi dividere in due classi, delle quali una contiene i materiali delle opere già pubblicate da Caolini istesso, l'altra le inedite. Rapporto alle prime, se sarà d'uopo di ristamparle, piccolo aumento potremo ricevere da nuove osservazioni intorno alla generazione de' pesci principalmente<sup>137</sup>.

Gli inediti, «benché disordinati, e mancanti or di disegni, or di descrizioni», riguardavano l'anatomia di diversi molluschi del «cratere» napoletano e osservazioni sulle lucertole, sulle torpedini, sugli insetti e su varie specie di piante. L'interesse del materiale risultò tale che l'Accademia decise di pubblicare gli inediti, «ma con quella necessaria prudenza, che in simili casi [si] dee praticare»<sup>138</sup>. Per questo l'Accademia intendeva far «verificare – scrisse Cotugno – quanto si trova scritto, e disegnato nelle di lui carte per non azzardare cose mal vedute, o anche rigettate dallo stesso autore dopo le prime osservazioni, o finalmente per non dar per nuove cose da altri già proclamate»<sup>139</sup>. Le verifiche dovevano essere effettuate da due soci che, pagati dall'Accademia, avrebbero dovuto dimorare, come aveva fatto Cavolini, in una casa in riva al mare di Posillipo. Essi avrebbero dovuto avere a disposizione una barca e due

---

<sup>135</sup> Scrisse Vincenzo Flauti: «Ma in seguito esse furono giuridicamente prese, intervenendovi ancora il presidente del tribunale di *prima istanza*» (*Storia del presente volume*, in «Atti della Reale Accademia delle scienze. Sezione della Società Reale Borbonica», vol. VI, 1851, pp. V-VI: X nota 5).

<sup>136</sup> Stefano delle Chiaie, *Preliminare*, in Filippo Cavolini, *Memorie postume sceverate dalle schede autografe*, per cura ed a spese di Stefano delle Chiaie, Benevento, Tipografia delle streghe, 1853, pp. V-XXXV, 1-16: VIII (il *Preliminare* presenta una doppia numerazione in numeri romani e arabi). Lo stesso delle Chiaie, in un lavoro dell'anno precedente aveva scritto che i volumi erano 38 (*Notizie intorno a' mss. di Cavolini*, in «Il Filiale-Sebezio. Giornale delle scienze mediche», vol. XLIV, 1852, pp. 118-128: 118).

<sup>137</sup> Archivio di Stato di Napoli, *Ministero dell'Interno*, inv. I, fasc. 1016, *Lettera di Domenico Cotugno a Giuseppe Zurlo*, Napoli 8 febbraio 1811, ora in *Domenico Cotugno*, cit., pp. 116-119.

<sup>138</sup> *Ivi*, p. 115.

<sup>139</sup> *Ibid.*

pescatori esperti della fauna marina del luogo, un microscopio «idoneo a tali osservazioni», «qualche apparecchio galvanico», strumenti per la dissezione e un disegnatore che li avrebbe accompagnati giorno e notte per eseguire i disegni di cui avevano bisogno. Man mano che le verifiche sarebbero state effettuate, gli inediti sarebbero stati pubblicati negli «Atti» dell'Accademia. I soci scelti furono Saverio Macrì e Teodoro Monticelli: il primo per le competenze scientifiche e la consuetudine con le osservazioni marine; il secondo, segretario perpetuo dell'Accademia, per l'incarico ricevuto da essa di scrivere la biografia dello scienziato<sup>140</sup>. Lo stesso Cotugno e Bruno Amantea avrebbero verificato la correttezza delle dissertazioni fisiologiche. In una nota a un *Frammento inedito* di Cavolini, pubblicato negli «Atti» del 1819, si legge che Macrì fu poi affiancato nello studio dei manoscritti e nell'ampliamento delle osservazioni da Vincenzo Briganti, Luigi Petagna e Giosuè Sangiovanni<sup>141</sup>.

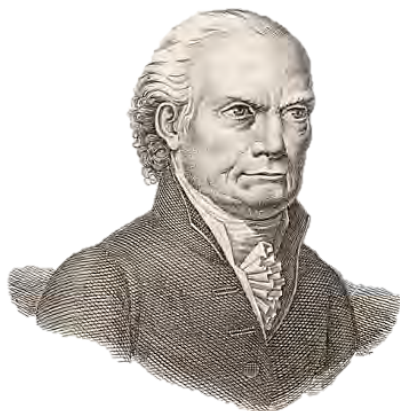


Fig. 13 - Ritratto di Domenico Cotugno.

<sup>140</sup> Cfr. *Lettera, firmata da Domenico Cotugno e Teodoro Monticelli, a Giuseppe Zurlo*, Napoli 21 aprile 1811, ivi, pp. 116-119: 117.

<sup>141</sup> Filippo Cavolini, *Frammento inedito sotto il titolo di Appendice sulla generazione de' pesci cartilaginei ossia anfibi respiranti per mezzo delle branchie al modo de' pesci spinosi*, in «Atti della Reale Accademia delle Scienze. Sezione della Società Reale Borbonica», vol. I, 1819, pp. 291-341: 291-292 nota 1. A proposito di questa pubblicazione nel 1845 Stefano delle Chiaie scrisse: «Ma detta appendice imperfetta per l'argomento, con periodo sospeso, e con parola dimezzata, manca pure delle prime tre tavole, I<sup>a</sup>, II<sup>a</sup>, III<sup>a</sup>, che unicamente esistono nell'esemplare di tale opera appartenente alla biblioteca della R. U. degli studi, e ne' fascicolo della stampa del defunto» (*Sunti dei verbali. Tornata del dì 16 dicembre*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle Scienze. Sezione della Società Reale Borbonica», a. IV, t. IV, 1845, pp. 474-475: 475).

La fermezza dell'Accademia, l'impegno diretto di Cotugno, scienziato di fama europea e nume tutelare della medicina napoletana, e la qualità dei soci impegnati nelle verifiche sembravano elementi sufficienti a garantire la buona riuscita del progetto. In realtà le cose non andarono così. Il progetto, probabilmente per mancanza di fondi e per i continui litigi fra i soci dell'Accademia, fu abbandonato quasi subito e lasciato languire per trentacinque anni. Venne ripreso solo perché Felice De Mellis, nipote di Cavolini, il 13 marzo 1845, con l'ausilio di documenti legali, chiese al ministro dell'Interno Nicola Santangelo la restituzione dei manoscritti dello zio per pubblicarli a proprie spese<sup>142</sup>.



Fig. 14 - Ritratti di Giosuè Sangiovanni e Stefano delle Chiaie.

L'Accademia dispose allora che due «commissari», i soci Giosuè Sangiovanni e Stefano delle Chiaie (fig. 14), facessero le necessarie ricerche nell'archivio dell'Accademia per reperire le carte cavoliniane e, nella tornata accademica del 22 aprile 1845, non volendo rinunciare agli impegni presi molti anni addietro con la famiglia De Mellis, dispose che i due soci riprendessero in mano il progetto e lo portassero finalmente a

<sup>142</sup> *Sunti dei verbali. Tornata del dì 8 aprile 1845*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle scienze. Sezione della Società Reale Borbonica di Napoli», a. IV, t. IV, 1945, p. 188-189: 188.



termine. Pertanto Sangiovanni e delle Chiaie ricevettero i manoscritti da Giorgio Masdea, archivistica dell'Accademia, ma non poterono vedere i due volumi del carteggio<sup>143</sup> perché chiesti in lettura nello stesso momento da Vincenzo Flauti, che li restituì in una successiva tornata accademica<sup>144</sup>. I due scienziati lavorarono alacramente e in tre successive relazioni lette in Accademia, l'8 luglio e il 16 dicembre 1845 e il 21 giugno 1846, esposero la situazione dei manoscritti, segnalando «quali mancanze e dispersioni vi avessero avuto luogo nel lungo tratto di tempo che rimasero inosservati»<sup>145</sup> e riferendo le loro intenzioni in merito alla pubblicazione. Come primo risultato proposero di dare alle stampe «due volumi di MSS. da loro ordinati e fatti copiare, con le corrispondenti figure, talune delle quali da essi supplite e fatte disegnare»<sup>146</sup>, riguardanti la generazione dei pesci e dei granchi. Era stato predisposto tutto per dare alle stampe il testo pronto quando improvvisamente non se ne fece più niente. La ragione fu dovuta al compenso che i due curatori avevano chiesto all'atto della consegna del lavoro, che l'Accademia, però, sosteneva di non aver mai pattuito perché essi, interrogati più volte sull'argomento, avevano risposto di essere stati ben ripagati già dal fatto di aver ricevuto un incarico così prestigioso. In altre parole, non avevano mai chiesto denaro per il loro lavoro. Anche quando questi problemi sembravano risolti con la promessa di un pagamento di 300 ducati ciascuno, la stampa non andò in porto. Intanto scoppiarono i moti del 1848, con tutto ciò che ne seguì per le attività nella città di Napoli, e il 17 maggio 1849 morì Sangiovanni. L'11 luglio successivo la vedova si affrettò a chiedere all'Accademia i 300 ducati

---

<sup>143</sup> Attualmente le lettere del carteggio sono riunite in un unico volume (BASNN, Fondo Cavolini, vol. 5), la cui rilegatura, effettuata dal Laboratorio di restauro del libro della Badia di Cava, risale al 1970. Il carteggio è preceduto da un elenco dei corrispondenti di Cavolini con il relativo numero di lettere (in totale 68), redatto da Giosuè Sangiovanni e Stefano delle Chiaie, dal titolo *Lettere di uomini illustri*.

<sup>144</sup> Stefano delle Chiaie, *Notizie intorno a' mss. di Cavolini*, cit., p. 127 nota 2.

<sup>145</sup> *Relazione de' commissari Santoro, Tenore e Lanza, assistiti dal segretario perpetuo in risposta all'incarico dato loro pel compenso da proporzionarsi a' soci Sangiovanni e delle Chiaie pel lavoro fatto su' MSS. del Cavolini*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia napoletana delle scienze. Sezione della Società Reale Borbonica di Napoli», vol. VI, 1847, pp. 72-74: 73.

<sup>146</sup> *Ibid.*

promessi, che né il marito né delle Chiaie avevano mai ricevuto<sup>147</sup>. Il 17 luglio delle Chiaie lesse in Accademia una «relazione ragionata, della rivista da lui fatta, dopo la morte del suo collega Sangioanni, su' MSS. scelti fra quelli rimasti in potere dell'Accademia»<sup>148</sup>. In quella stessa seduta ricordò che, approssimandosi la morte del collega, aveva fatto due richieste all'Accademia: riavere indietro i due fascicoli ricavati dai manoscritti per poterli rileggere e confrontare con i relativi autografi<sup>149</sup>; effettuare una «metodica distribuzione» e una «durevole rilegatura per materie de' fogli, delle bozze di stampa a mano, de' corrispondenti disegni, delle tavole già incise sul rame componenti le autografe schede cavoliniane»<sup>150</sup>. Inoltre propose di depositare i manoscritti nell'Archivio dell'Accademia o meglio ancora nella Reale Biblioteca Borbonica, in modo da renderli fruibili agli studiosi<sup>151</sup>. Anche questa volta le richieste, ragionevoli e giuste, di delle Chiaie non furono soddisfatte dal consesso cui peraltro apparteneva e l'intricata vicenda si chiuse con il pagamento della cifra restante da versare allo scienziato e il definitivo affossamento della pubblicazione dei manoscritti di Cavolini<sup>152</sup>. delle Chiaie non si diede per vinto e alla fine del 1853 pubblicò a sue spese a Benevento, presso la Tipografia delle streghe, le *Memorie postume* di Cavolini, dedicandole ad Alexander von Humboldt, estimatore della cultura e della scienza italiane. Nel discorso preliminare volle ricordare l'«avverso destino» cui erano andati incontro i manoscritti di Cavolini, la poca determinazione mostrata dall'Accademia nella loro pubblicazione, il debito che, nonostante tutto, egli aveva contratto con essa, e la stima che aveva sempre avuto per Cavolini e le sue ricerche:

Or io, rispettando siffatta determinazione, e come colui il quale avea rappresentato attiva parte in questo incarico, sento imperioso dovere sdebitarmi appo gli Scienziati Europei della

---

<sup>147</sup> *Tornata dell'11 giugno*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori della Reale Accademia napoletana delle Scienze. Sezione della Società Reale Borbonica», t. VIII, 1949, pp. 135-136: 135.

<sup>148</sup> *Tornata del 17 luglio*, *ivi*, p. 232.

<sup>149</sup> Stefano delle Chiaie, *Notizie intorno a' mss. di Cavolini*, cit., p. 120, e Id., *Preliminare*, cit., pp. XXII-XXIII.

<sup>150</sup> Stefano delle Chiaie, *Preliminare*, cit., p. XXIII.

<sup>151</sup> Cfr. *Ibid.*

<sup>152</sup> Sulla vicenda cfr. Marielva Torino, *Stefano delle Chiaie*, cit., I, pp. 482-508.

involontaria obbligazione contratta per mera obbedienza a' voleri di quel Corpo accademico, non avendo avuto mai la personale conoscenza di un tanto uomo, ma solo una sentita stima per i classici lavori di lui; e molto meno sapeva il reale merito delle sue Schede, giudicate poi da taluni con eccessiva lode, e da altri con ingiusto discredito<sup>153</sup>.

L'ennesimo fallimento dell'Accademia comportò l'inevitabile restituzione delle carte di Cavolini al legittimo proprietario, Felice De Mellis, che morì il 7 dicembre 1858. Da allora alle celebrazioni cavoliniane del 1910 si perse ogni traccia di queste carte. In quella occasione, come abbiamo visto, esse erano entrate da poco, insieme ad altri cimeli del naturalista, in possesso di Annamaria De Mellis, che li aveva ereditati dal fratello Lucio, entrambi figli di Felice. Il 23 novembre 1910 Francesco Saverio Monticelli chiese a Vincenzo De Mellis se i manoscritti si trovassero ancora presso di lui o fossero stati restituiti alla cugina, perché Luigi Savastano, suo caro amico e socio della Società, aveva bisogno di consultarli per la pubblicazione di un lavoro di Cavolini sulla proficazione che stava curando. Nella lettera del 28 novembre successivo Vincenzo De Mellis rispose che avrebbero messo a disposizione di Savastano i manoscritti che, dopo l'esposizione allestita per le celebrazioni cavoliniane, si trovavano ancora presso la segreteria dell'Università di Napoli al corso Umberto I, ma che li avrebbe ritirati di lì a poco. Nella stessa lettera il barone raccontò che, avendo incontrato la cugina durante la villeggiatura, aveva discusso con lei della definitiva collocazione da dare alle «preziose reliquie» del loro antenato, ipotizzando che potessero essere conservate nel Museo di San Martino. In ogni caso, aggiunse il barone, se Monticelli, da cui aveva ricevuto il suggerimento, avesse pensato a qualche altra destinazione, essa sarebbe stata presa sicuramente in considerazione. La lettera si chiuse con queste parole:

Permetterà poi, che profittando del suo nobile e caldo interessamento per la conservazione ed utilizzazione storica scientifica di quei cimeli, noi facciamo assegnamento sulla

---

<sup>153</sup> Stefano delle Chiaie, *Preliminare*, cit., p. VI.

sua confacevole e valida cooperazione per ottenere a suo tempo il conseguimento di questi nostri comuni desideri<sup>154</sup>.

Il 2 dicembre 1910 Monticelli rispose a Vincenzo De Mellis, mostrandosi lieto di apprendere che, grazie ai «buoni uffici» suoi e del fratello Eugenio, Annamaria del Mellis fosse «entrata nell'ordine d'idee della opportunità di assicurare ai posteri i cimeli cavoliniani, affidandoli ad un pubblico istituto» che avrebbe potuto e saputo «custodirli come dovere, offrendo l'opportunità di esaminarli all'occasione»<sup>155</sup>. Sull'individuazione di altri istituti in cui eventualmente conservarli, Monticelli scrisse:

Secondo il voto del nostro Congresso, su proposta del R. Senatore Camerano, che, se si ricorda, svolse il programma di studii e ricerche storiche su i naturalisti italiani per raccoglierne i MSS. e le memorie (seduta inaugurale per Cavolini 12 sett. 910), i MSS. e ricordi dei naturalisti dovrebbero essere custoditi dai musei delle rispettive branche di scienze da essi coltivate; oppure dai musei di stor. naturale (dove esistono) oppure dai musei nazionali o di ricordi patri come sarebbe il caso del S. Martino.

Come vede ella ha la scelta tra il Museo di S. Martino (museo nazionale) oppure il Museo zoologico, dove già si conservano altre memorie e ricordi e MSS. di Petagna, Sangiovanni, Costa.

Quando ella (e la sua parente) avranno deciso sul da fare, vorrà scrivermi ed io saprò darle tutte le indicazioni occorrenti per le modalità del deposito che intende fare dei MSS. di Cavolini<sup>156</sup>.

Il 15 gennaio 1911 Eugenio De Mellis scrisse a Monticelli<sup>157</sup>, annunciandogli che, da colloqui avuti con Umberto Pierantoni sulla sede in cui collocare i manoscritti, erano giunti alla comune conclusione che il luogo più idoneo era il Museo di zoologia dell'Università di Napoli. Per il momento, però, non si poteva procedere ancora alla consegna perché

---

<sup>154</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Vincenzo De Mellis a Francesco Saverio Monticelli*, 28 novembre 1910, scat. 27, fasc. 191, cc. 1r-v: 1r.

<sup>155</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Francesco Saverio Monticelli a Vincenzo De Mellis*, Napoli, 2 dicembre 1910, scat. 30, fasc. 526, cc. 1r-2v: 1r.

<sup>156</sup> Ivi, c. 1r-v.

<sup>157</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Eugenio De Mellis a Francesco Saverio Monticelli*, Napoli, 15 gennaio 1911, scat. 30, fasc. 527, cc. 1r-2v.

Annamaria De Mellis era occupatissima nel disbrigo di alcuni affari privati. Dalla risposta di Monticelli risulta che anch'egli era d'accordo con la soluzione prospettata, ritenendo l'«Istituto e Museo di zoologia» un luogo in cui sarebbero stati «con ogni cura, custoditi e conservati»<sup>158</sup>.

Da lettere scambiate tra Eugenio De Mellis e l'avvocato Federico Nardi nell'estate del 1911 la soluzione prospettata, che sembrava convincere tutti gli interessati e soprattutto la famiglia De Mellis, non riusciva a concretizzarsi per l'indecisione di Annamaria De Mellis. Nella lettera del 20 settembre 1911 Nardi scrisse:

Perciò che ella ben conosce l'indole poco risoluta e spedita di sua cugina, accresciuta da molte reali difficoltà che la rendono perplessa; onde non sarà possibile venire alla definizione di ciò che lor signori, e anch'io e anche sua cugina desideriamo, se non passano altri mesi di tempo<sup>159</sup>.

Trascorse ancora un anno e mezzo prima che Annamaria De Mellis si decidesse finalmente a consegnare manoscritti e cimeli di Cavolini al Museo di zoologia. Agli inizi di luglio 1912 l'avvocato Nardi ed Eugenio De Mellis elaborarono l'istanza da presentare a Monticelli, direttore dell'Istituto e del Museo di zoologia. L'istanza, firmata da Annamaria, Vincenzo ed Eugenio De Mellis, e datata 13 luglio 1912, fu consegnata nello stesso giorno a Monticelli. Richiamandosi alle parole pronunciate da Lorenzo Camerano in occasione delle celebrazioni di Cavolini in merito ai luoghi più idonei ad accogliere i «documenti» e le «memorie degli antichi zoologi», la proprietaria si era decisa finalmente a dare al Museo di zoologia in «volontario deposito gratuito, nella conformità delle disposizioni di legge», i manoscritti e i cimeli dell'antenato, indicando anche le condizioni che l'istituzione universitaria era tenuta a rispettare:

A tal modo dovranno restare, senza remunerazione, affidati alla diligente custodia di questo speciale e meritorio Istituto scientifico nazionale che se ne farà depositario. E quando tal proposito sia accolto, si dovrà innanzi ad ogni altra cosa compilare, a cura e spese del Museo, un inventario preciso e

---

<sup>158</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Francesco Saverio Monticelli a Eugenio De Mellis*, Napoli, 18 gennaio 1911, scat. 30, fasc. 528, cc. 1r-2v: 1r.

<sup>159</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Federico Nardi a Eugenio De Mellis*, Sorrento, 20 settembre 1911, scat. 30, fasc. 529, cc. 1r-2v: 2r.

completo di tutto ciò che si darà in deposito. E la sottoscritta così sarà lieta di aver ben conservati i lavori del suo venerato prozio a permanente memoria gloriosa di un patrio scienziato<sup>160</sup>.

Il 15 settembre 1913 Monticelli scrisse a Vincenzo ed Eugenio De Mellis che aveva ricevuto dal Ministero della Pubblica istruzione l'autorizzazione per il Museo di zoologia ad accettare il deposito gratuito dei manoscritti di Cavolini alle condizioni indicate da Annamaria De Mellis nella lettera del 12 luglio 1912<sup>161</sup>. E aggiunse che, avendo già preso accordi con il notaio, aspettava solo di sapere quando essi e la cugina intendevano stipulare l'atto.

Allo stato attuale delle ricerche sui documenti della famiglia De Mellis, non è possibile stabilire la data precisa dell'arrivo dei manoscritti al Museo. Con ogni probabilità dovettero arrivare nello stesso mese di settembre o nei mesi immediatamente successivi<sup>162</sup>. Come documenta una lettera di Francesco Nardi a Eugenio De Mellis del 15 marzo 1914<sup>163</sup>, in questa data i manoscritti erano nel Museo. Nella stessa lettera, alla domanda di Eugenio De Mellis se i manoscritti dovessero rimanere in deposito nel Museo o passare all'Accademia pontaniana cui il fratello Vincenzo aveva lasciato la villa di Posillipo, l'avvocato rispose:

Che il degnissimo suo fratello abbia fatto lascito alla Pontaniana della casa che fu proprietà e dimora dell'illustre loro antenato, non dee togliere al Museo zoologico dell'Università il deposito degli scritti di quello scienziato, già stabilito; e forse non si potrebbe ritrattarlo. A ogni modo mi sembrerebbe male pensare altrimenti, né sua cugina, ch'è posseditrice di quegli scritti, il consentirebbe<sup>164</sup>.

Al momento non è possibile stabilire come e quando i manoscritti arrivarono alla Società dei Naturalisti, dove si trovano tuttora. È molto

---

<sup>160</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Domanda di Annamaria De Mellis al direttore del Museo di zoologia Francesco Saverio Monticelli*, 13 luglio 1912, scat. 30, fasc. 38, cc. 1r-2v: 1v-2r.

<sup>161</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Francesco Saverio Monticelli a Vincenzo ed Eugenio De Mellis*, [Napoli], 13 settembre 1913, scat. 30, fasc. 579, cc. 1r-2v.

<sup>162</sup> Un controllo fatto nell'archivio del Museo di zoologia non ha dato alcun esito.

<sup>163</sup> BASNN, Fondo Soc. Nat., *Lettera di Francesco Nardi a Eugenio Nardi*, [Napoli], 15 marzo 1914, scat. 30, fasc. 540, cc. 1r-2v.

<sup>164</sup> Ivi, 1v.-2r.

probabile che fossero rimasti nel Museo di zoologia per poi passare alla Società con l'eredità di Olimpia De Mellis.

Dopo più di un secolo dalle richieste di sistemazione di Annamaria De Mellis<sup>165</sup>, le carte di Cavolini e i numerosi incartamenti, soprattutto di tipo amministrativo e legale, della famiglia De Mellis sono in corso di catalogazione. Fin dall'inizio del Novecento era noto che tra queste carte vi erano anche alcune schede manoscritte e alcuni disegni di Domenico Cirillo, maestro di Cavolini, che gli aveva trasmesso la passione, sicuramente già in embrione, per le scienze naturali. Cirillo divenne così suo malgrado un «fautore» dell'abbandono di Cavolini, dopo il conseguimento della laurea, degli studi giuridici intrapresi per soddisfare la volontà del padre<sup>166</sup>. Nel *Discorso commemorativo* del 1910 Francesco Saverio Monticelli affermò:

Mentre per accontentar suo padre si avviò all'esercizio della avvocatura seguendo la scuola di Diritto, nel quale giovanissimo si addottorò, particolarmente si interessava agli studi di botanica ed entomologia frequentando le lezioni di Domenico Cirillo che gli fu particolarmente largo di ammaestramenti, accogliendo in quella casa ospitale nella quale, attorno a Cirillo, conveniva quanto a Napoli raccoglieva allora di uomini noti per dottrina e sapere. E pel suo grande e sventurato maestro, egli serbò sempre venerazione ed affetto<sup>167</sup>.

La notizia della presenza di questi materiali di Cirillo fra le carte dell'allievo è riportata nei *Cenni biografici di Filippo Cavolini*, opuscolo donato, come detto, ai partecipanti alle onoranze dello scienziato nel 1910:

Il Cavolini serbò sempre un uguale affetto verso il suo sommo e sventurato maestro, conservando tra le sue carte, quali sacre reliquie, alcune schede botaniche, accompagnate da tavole

---

<sup>165</sup> Annamaria De Mellis morì il 1° gennaio 1930.

<sup>166</sup> Testimonianza degli studi giuridici di Filippo Cavolini, sotto la guida di Giuseppe Pasquale Cirillo, è il ricordato volume *Progymnasma in veterum iureconsultorum philosophiam*, Neapoli, s.e., 1793.

<sup>167</sup> Francesco Saverio Monticelli, *Discorso commemorativo*, cit., pp. 38-39. Cirillo è ricordato in alcune lettere di corrispondenti di Filippo Cavolini (cfr. *Lettere a Filippo Cavolini*, cit., pp. 71, 73, 79, 80, 87, 111).

all'acquerello, di mirabile esecuzione. Queste schede oggi trovansi tra i manoscritti cavoliniani, presso i signori De Mellis eredi e discendenti del Cavolini<sup>168</sup>.

Mentre le schede risultano attualmente disperse, nell'archivio della Biblioteca della Società sono conservati i disegni, ora pubblicati per la prima volta in questo volume<sup>169</sup>.

---

<sup>168</sup> *Cenni biografici di Filippo Cavolini*, cit., p. 90.

<sup>169</sup> Cfr. in questo volume i contributi di Antonino De Natale (pp. 75-98, 129-143) e di Ottavio Soppelsa (pp. 145-178).





I disegni inediti di Domenico Cirillo  
nella Società dei Naturalisti in Napoli





## Il codice dei disegni inediti di Domenico Cirillo

*Antonino De Natale*

Seguendo le regole di filologia e bibliografia con il termine codice oltre ai manoscritti si identificano anche album di disegni e testo.

L'album oggetto di questo approfondimento è un codice, realizzato con disegni di Domenico Cirillo (1739-1799), in origine probabilmente a fogli sciolti. I disegni furono eseguiti a Napoli usando come soggetti reperti botanici e zoologici, provenienti da diverse località del meridione d'Italia. La realizzazione delle rappresentazioni fu eseguita in un ampio arco temporale, in quanto tra i vari fogli vi sono tavole utilizzate per svariate pubblicazioni date alle stampe in un periodo che va dal 1788<sup>1</sup> sino, verosimilmente, al 1799<sup>2</sup>. Dopo la tragica scomparsa di Cirillo i disegni entrarono a far parte della biblioteca di Filippo Cavolini<sup>3</sup> (1756-1810). I fogli recanti i disegni furono riuniti in un unico fascicolo su cui fu poi eseguita una cucitura in pieno. Utilizzando come copertina un'identica carta usata anche per i fogli di guardia, incollato quindi direttamente sulla prima e ultima pagina del fascicolo, senza ulteriori operazioni di rilegatura. Alla morte di Cavolini tutto il suo materiale scientifico autografo fu ereditato dalla famiglia De Mellis, parenti più prossimi, e poi donato agli inizi del '900 alla Società dei Naturalisti in Napoli<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Durante le ricerche d'archivio non sono stati trovati documenti che potessero datare precisamente i disegni inediti di Cirillo. Potendo soltanto formulare delle ipotesi, queste sono state, per loro natura, cfr. in questo volume Antonino De Natale, *Note botaniche e analisi dei disegni di Domenico Cirillo*.

<sup>2</sup> Si indica la data della morte di Cirillo come termine del periodo in cui è possibile che l'autore abbia eseguito i disegni, in quanto tra i vari fogli delle tavole iconografiche ve ne sono alcuni inediti. È possibile, quindi, che Cirillo avesse in mente la possibilità di inserire le nuove rappresentazioni nei volumi in corso di realizzazione.

<sup>3</sup> Cavolini fu un importante erudito napoletano, studioso di scienze naturali, ma la sua fama è dovuta soprattutto agli studi nel campo della biologia marina. Per la bibliografia su di lui cfr. in questo volume il contributo di Antonio Borrelli, *La Società dei Naturalisti di Napoli. Dalla fondazione alla vendita del lascito De Mellis*, p. 39, nota 71.

<sup>4</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Antonio Borrelli, *La Società dei Naturalisti in Napoli*.

BASNN Fondo Cavolini scat. 3, fasc. 1, cc. 1-16. Napoli – Biblioteca Società dei Naturalisti in Napoli, sezione Archivio.

Album unitario, fine XVIII secolo, cartaceo. Fascicolo costituito da 17 carte, di cui 2 di coperta e altri due incollati su quest'ultima, pagina 30 (440 x 280 mm).

Legatura floscia di fine XVIII inizio XIX secolo consistente nella cucitura di quattro fascicoli costituiti da due fogli ognuno. I fogli sono di differenti dimensioni (320÷440 x 225÷280 mm). Manca una vera coperta. Una brachetta incollata ai margini di due disegni, costituisce i bifoli, a loro volta rilegati insieme; ogni bifolio costituisce un singolo fascicolo dell'album.

I fogli sono di varie qualità con predominanza di carta di stracci, alcune con evidenti impronte di filoni, vergelle e filigrane e altre con la sola filigrana; colore giallo chiaro-marroncino. Agli angoli sono presenti lievi danneggiamenti meccanici dovuti alla conservazione. Solo il verso di alcune carte presenta scritte o disegni.

Il manoscritto è costituito da sedici fogli con apposizioni grafiche sul solo verso degli stessi, privo di firme autografe. Le scritte sono poche<sup>5</sup> e per lo più a carattere didascalico alle immagini, che rappresentano il fulcro della realizzazione.

---

<sup>5</sup> Sono stati effettuati confronti fra le scritte, anche se in questo caso sono presenti poche parole e/o lettere e/o numeri. Le scritte, com'è noto, vanno studiate e valutate sempre in un quadro ampio di pagine o colonne scritte. L'eseguire valutazioni su poche parole non fornisce informazioni sicure. È anche vero, però, che i grafologi eseguono riconoscimenti, anche a livello legale, su testi piccoli e spesso utilizzando le firme, ma per le firme il discorso è diverso in quanto vi è una personalizzazione del tutto particolare. Altra considerazione da fare è che le scritte hanno un *ductus* (cioè una velocità di esecuzione) sostanzialmente differente tra loro e anche un livello di formalità molto disomogeneo (sono utilizzate per etichette, intestazioni, ma anche per lettere informali e appunti). Per i confronti calligrafici sono stati consultati vari cataloghi cartacei e digitali come ad esempio: Piero Cuccuini, Chiara Nepi, *Herbarium Centrale Italicum (the phanerogamic section): the genesis and structure of a herbarium*, Firenze, Arti Grafiche Giorgi & Gambi, 1999; Hervé Maurice Burdet, *Cartulae ad botanicorum graphicem*, in «Candollea», vol. 27, 1972, pp. 307-340; vol. 28, 1973, pp. 137-170, 407-440; vol. 29, 1974, pp. 207-240, 489-522; vol. 30, 1975, pp. 203-234, 379-410; vol. 31, 1976, pp. 127-158, 319-360; vol. 32, 1977, pp. 165-206, 377-418; vol. 33, 1978, pp. 139-180, 365-456; vol. 34, 1979, pp. 167-218. È stato consultato anche un archivio digitale delle grafie di botanici del meridione d'Italia, realizzato dall'autore.

- f. 1 Pagina di titolo (fig. 9). Supporto: carta di stracci (440 x 280 mm), foglio con spessore<sup>6</sup> 0,18 mm, rugosità<sup>7</sup> 4,39, caratteristiche colorimetriche: L 7,82, a 3,55, b 19,35<sup>8</sup>. Il foglio è costituito da un bifolio, sulle metà interne sono incollate fogli di carta stracci, al fine di rendere la struttura più rigida a mo' di copertina. Presenza di filigrana, un giglio<sup>9</sup> incluso in un cerchio di diametro di 70 mm, al centro della pagina. Grafiche: al recto del foglio, in alto (a 40 mm dal bordo superiore), al centro della pagina è incollato un rettangolo di carta (59 x 80 mm) di un colore tendente al verde chiaro, vergato a matita, con una scritta distribuita in tre righe: 5<sup>o</sup> „ Fascicolo „ Exercitationum Cyrillianarum Reliquiae „ (figg. 1 e 8).

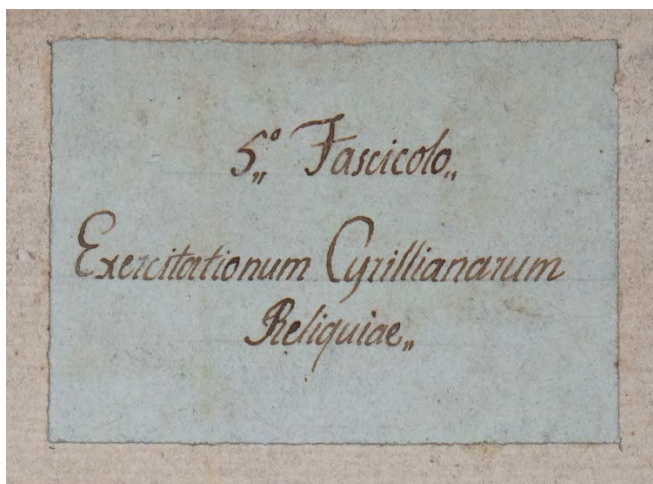


Fig. 1 - Scritta posta sul frontespizio a grafia anonima.

<sup>6</sup> Lo spessore è stato calcolato con uno spessimetro (OKII mod. 211222). Il valore riportato rappresenta la media di tre punti di campionamento, individuati in maniera casuale sull'intera superficie del foglio.

<sup>7</sup> La rugosità è stata misurata con un rugosimetro palmare Alpa© RT-20. I valori riportati rappresentano l'*Ra* (rugosità media di tre profili composti da 1600 punti di campionamento, le aree dei tre profili sono state individuate in maniera casuale sull'intera superficie del foglio).

<sup>8</sup> La caratterizzazione colorimetrica è stata effettuata con un colorimetro a contatto (AvaMouse, Avantes, Netherlands). I valori riportati rappresentano la media di tre punti di campionamento, rilevati in maniera casuale sull'intera superficie del foglio.

<sup>9</sup> Il giglio stilizzato fu usato spesso dalle cartiere italiane, sia da solo che racchiuso in una circonferenza, con l'eventuale aggiunta delle iniziali della fabbrica.

La carta, l'inchiostro e la grafia fanno presumere che sia stata realizzata nell'Ottocento, ma di autore anonimo<sup>10</sup>.

- f. 2 *Supporto*: foglio carta di stracci (440 x 280 mm), guardia incollata al f. 1 che funge da coperta. Foglio con spessore 0,13 mm, rugosità 3,22, caratteristiche colorimetriche: L 81,36, a 3,80, b 18,87. Il foglio è incollato sul verso del foglio precedente (f. 1) come foglio di guardia.
- f. 3 *Supporto*: foglio carta di stracci (440 x 280 mm), guardia volante, con un bordo di 2,5÷3 cm ripiegato e incollato tra la coperta e il f. 2. Foglio con spessore 0,14 mm, rugosità 0,14, caratteristiche colorimetriche: L 84,24, a 2,92, b 16,45. In basso in posizione orizzontale vi è una filigrana, che rappresenta un giglio racchiuso in una circonferenza, avente nella parte bassa un acronimo D. A. P. e in alto una stella a 6 punte. Macchia di umidità a semicerchio, nella parte bassa del foglio, approssimativamente delle dimensioni di 70 x 120 mm.
- f. 4 Frontespizio (fig. 10). *Supporto*: carta di stracci (405 x 265 mm), con bordo ripiegato e incollato tra la coperta e il ½ foglio interamente incollato. Foglio con spessore 0,1 mm, rugosità 3,69, caratteristiche colorimetriche: L 86,17, a 2,52, b 17,93. Impronte di filoni, vergelle, filigrana una colomba posata su di un insieme di 3 colline poste a piramide, il tutto circondato da una circonferenza (fig. 2). In alto la filigrana si completa con una F<sup>11</sup> maiuscola. Grafiche: al recto del foglio, in alto a 100 mm dal bordo superiore, al centro della pagina si trova una scritta distribuita su tre righe (figg. 3 e 10): *Exercitationum*

---

<sup>10</sup> Con molta probabilità l'apposizione della scritta fu eseguita dopo la morte di Cavolini, nel momento in cui i suoi cimeli furono portati nella sede della Reale Accademia delle Scienze, Sezione della Società Reale Borbonica, e il materiale fu raccolto e cifrato in trentotto fascicoli/quaderni (cfr. in questo volume, il contributo di Antonio Borrelli, *La Società dei Naturalisti di Napoli*, pp. 60-61; vedi anche Stefano delle Chiaie, *Preliminare*, in Filippo Cavolini, *Memorie postume sceverate dalle schede autografe*, per cura ed a spese di Stefano delle Chiaie, Benevento, Tipografia delle Streghe, 1853, pp. V-XXXV, 1-16: VIII (il *Preliminare* presenta una doppia numerazione in numeri romani e arabi).

<sup>11</sup> Carte con tale filigrana furono usate per l'edizione Lodovico Adimari, *Canzone di Lodovico Adimari gentiluomo della Camera del Serenissimo di Mantova*, Bologna, Marco Muzzin, 1690 (cfr. Filigrane bolognesi tra il 1650 e il 1750, badigit.comune.bologna.it/filigrane/schede/87.htm Filigrane analoghe sono riportate anche tra quelle prodotte ad Amalfi in epoca non precisata (Giuseppe Imperato, *Amalfi. Il primato della carta*, Salerno, De Luca, 1984, pp. 39, 46, 57).

*Cyrillianum Reliquiae: anno 1799 disiectae: anno 1800 collectae*, al quarto è apposto un simbolo grafico. Scritta e stemma sono realizzati con inchiostro marrone scuro.

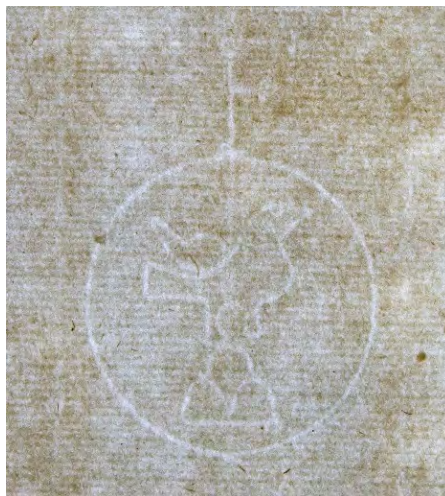


Fig. 2 - Filigrana rinvenuta sul foglio n. 4.

La scritta è stata analizzata paragonandola con i numerosi documenti autografi di Filippo Cavolini, custoditi nella Società dei Naturalisti in Napoli. Si tratta di una scrittura posata differente da quella degli appunti e minute, presenti nell'archivio di detta Società, che presentano una velocità di esecuzione chiaramente maggiore. Pertanto, pur rimanendo qualche dubbio sulla paternità della scritta, essa sembra abbastanza simile a quella di Filippo Cavolini.

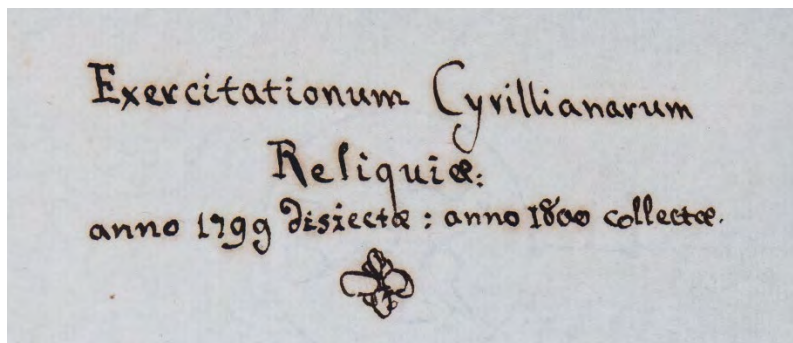


Fig. 3 - Scritta a grafia di Filippo Cavolini.



Il disegno realizzato sul quarto rigo assomiglia a un fiore stilizzato, quattro petali, quattro sepalì, gineceo e androceo solo accennati. La mano che ha realizzato questo simbolo sembra essere la stessa che ha prodotto la scritta soprastante<sup>12</sup>, Filippo Cavolini. Questo non sembra avere un significato particolare in quanto non è stato rinvenuto su nessun'altro documento autografo di Filippo Cavolini, sia a carattere legale/notarile, sia scientifico che epistolare.

f. 5 (fig. 11) *Supporto*: carta da lettera (345 x 225 mm), con bordo ripiegato e incollato tra la coperta e il ½ foglio interamente incollato. Foglio con spessore 0,15 mm, rugosità 3,39, caratteristiche colorimetriche: L 79,74, a 4,61, b 23,02. Impronte di vergelle, presenza di una filigrana rappresentante un giglio di diametro di 45 x 65 mm, al centro della pagina. *Grafiche*: al recto del foglio, disegni di 6 foglie morfologicamente differenti (fig. 11), realizzate a china. Cornice con semplice tratto a matita (310 x 185 mm).

f. 6 *Supporto*: carta di stracci (320 x 240 mm), con bordo ripiegato e incollato tra la coperta e il ½ foglio interamente incollato. Foglio con spessore 0,07 mm, rugosità 3,17, caratteristiche colorimetriche: L 83,94, a 2,59, b 19,46. Impronte di filoni, vergelle, presenza di una filigrana<sup>13</sup> rappresentante la lettera G (fig. 4). *Grafiche*: al recto del foglio, disegno di pianta intera, radici, fusto, foglie, fiori, tre particolari del fiore, realizzate in tonalità di grigio con la tecnica ad acquerello (fig. 12). Cornice con semplice tratto a matita (245 x 190 mm), sotto la cornice è riportato ad inchiostro ferro-gallotannico marrone il nome



Fig. 4 - Filigrana rinvenuta sul foglio n. 6.

<sup>12</sup> L'inchiostro e lo spessore e il tratto anche nelle linee curve fa supporre che sia opera del Cavolini.

<sup>13</sup> La filigrana si rinviene sul foglio nell'angolo in basso a destra (1,5 cm dal bordo inferiore e 0,5 cm dal bordo destro), data la posizione potrebbe essere parte di una contromarca.

della specie (*Hydrocotyle natans*). Il confronto calligrafico non ha permesso di accertare con certezza l'autore della grafia<sup>14</sup>.

f. 7 (fig. 13) *Supporto*: carta da lettera (320 x 270 mm), con brachetta, dall'altro lato incollata al foglio 7. Foglio con spessore 0,07 mm, rugosità 4,03, caratteristiche colorimetriche: L 83,34, a 2,75, b 19,21. Presenza di impronte di filoni e vergelle, presenza di una filigrana<sup>15</sup> rappresentante la lettera J (fig. 5). *Grafiche*: al recto del foglio, disegni di 23 differenti fiori e loro nettarii (fig. 13), realizzate con la tecnica mista matita e acquerello, ma il tutto a varie gradazioni di grigio. Cornice a doppia linea, china (260 x 210 mm).

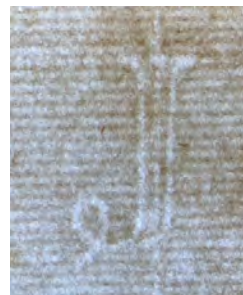


Fig. 5 - Filigrana rinvenuta sul foglio n. 7.

f. 8 (fig. 14) *Supporto*: carta pesante per acquerelli (410 x 260 mm), con brachetta, dall'altro lato incollata al foglio 6. Foglio con spessore 0,15 mm, rugosità 3,17, caratteristiche colorimetriche: L 82,78, a 2,73, b 20,48. Impronte di filoni, vergelle, presenza di filigrana rappresentante la scritta: I Villedary<sup>16</sup> (fig. 6). *Grafiche*: al recto del foglio, disegno composto dallo scapo fiorifero (con due fiori) realizzato a matita e acquerellato a colori; in secondo piano una foglia basale rappresentata solo nei tratti generali; al lato sinistro il particolare di un fiore, a matita e acquerellato a colori (fig. 14). Cornice con semplice tratto a matita (345 x 210 mm). Sotto la cornice è riportato la scritta «Centaurea già pubblicata». Il confronto calligrafico con grafie di riferimento non ha

<sup>14</sup> Vedi nota 3 sulle difficoltà di riconoscimento grafologico.

<sup>15</sup> La filigrana si rinviene sul foglio nell'angolo in basso a sinistra (1,5 cm dal bordo inferiore e 0,5 cm dal bordo sinistro), data la posizione potrebbe essere parte di una contromarca.

<sup>16</sup> Carta prodotta in Francia da uno dei vari mulini (Angonmols, Vraichamp, Beauvais, La Couronne) appartenuti a Jean Villedary, che lavorò in Francia fino al 1758, poi acquisì anche una cartiera ad Hatt, Gelderland. L'iniziale IV si rinviene per un periodo di 150 anni. Segnaliamo anche l'uso di carte con identica filigrana sempre in ambito botanico, ma come supporto per piante essiccate del XVIII secolo, appartenenti al National Herbarium Nederland, George Clifford Herbarium (1685-1760), [www.george-clifford.nl/uk/watermerken\\_uk.htm](http://www.george-clifford.nl/uk/watermerken_uk.htm) (ultimo accesso 23/03/2020).

potuto fornire una paternità certa alla mano che ha realizzato la scritta sopra riportata, che presenta un tratteggio comune tra '800 e '900.

- f. 9 (fig. 15) *Supporto*: carta di stracci (415 x 255 mm), con brachetta, dall'altro lato incollata al foglio 9. Foglio pesante per acquerelli 0,15 (mm), rugosità 3,97, caratteristiche colorimetriche: L 83,06, a 3,02, b 20,69. Impronte di filoni, vergelle, presenza di una filigrana rappresentante la scritta: I Villedary<sup>17</sup> (fig. 6). *Grafiche*: al recto del foglio, disegno di pianta intera, poche radici, fusto, foglie, fiori, due particolari del fiore, due particolari del frutto, realizzato ad acquerello. In basso, sotto il disegno della pianta è riportato ad inchiostro marrone il nome della specie (*Scabiosa crenata*)<sup>18</sup> (fig. 15).

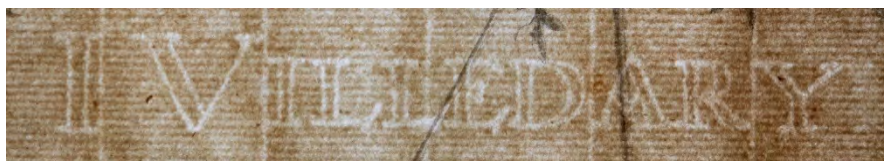


Fig. 6 - Immagine di filigrana, visibile grazie ad illuminazione retrostante, riprodotte il nome della cartiera Villedary.

- f. 10 (fig. 16) *Supporto*: carta pesante per acquerelli (395 x 260 mm), con brachetta, dall'altro lato incollata al foglio 8. Foglio con spessore 0,10 mm, rugosità 3,17, caratteristiche colorimetriche: L 83,52, a 3,10, b 23,29. Impronte di filoni, vergelle. Presenza di una filigrana rappresentante la scritta: J Whatman<sup>19</sup>. *Grafiche*: al recto del foglio, disegno di pianta intera, radici, fusto, foglie, fiori, realizzati a matita e acquerellato a colori. Cornice con semplice tratto a matita (353 x 203 mm), sotto la

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> Il confronto calligrafico è stato condotto analogamente a quanto effettuato per la grafia presente sul foglio 6.

<sup>19</sup> La carta James Whatman è considerata una delle migliori fatte a mano in Inghilterra nel XVIII secolo. Il vecchio James Whatman iniziò a produrre carta bianca di buona qualità presso il suo Turkey Mill nel Kent intorno al 1740. Per approfondimenti vedi John Noel Balston, *The elder James Whatman: England's greatest paper maker (1702-1759)*, Kent, West Farleigh, 1992, p. 134. Per ulteriori usi di detta carta, sempre legata alla figura di Domenico Cirillo, si veda in questo volume il contributo di Antonio Borrelli e Antonino De Natale, *Domenico Cirillo editore dei suoi libri e revisore regio* (nota 32).

cornice è riportato a matita il nome della specie (*Orchis pallens - maculata*)<sup>20</sup> (fig. 16).

- f. 11 (fig. 17) *Supporto*: carta pesante per acquerelli (380 x 240 mm), con brachetta, dall'altro lato incollata al foglio 10. Foglio con spessore 0,13 mm, rugosità 3,10, caratteristiche colorimetriche: L 78,13, a 5,61, b 23,51. Assenza di impronte di filoni e vergelle. Presenza di una filigrana rappresentante la scritta: J Whatman<sup>21</sup>. *Grafiche*: al recto del foglio, riproduzione di 3 specie differenti di piante intere (radici, foglie, fiori, frutti), due nella metà superiore del foglio e una nella metà inferiore (fig. 17). La prima, in alto a destra, è corredata anche del disegno di un particolare del fiore, realizzati a matita e acquerellato a colori. Alla seconda specie sono riferiti vari disegni: il primo è la pianta in toto, realizzato a matita e acquerellato con il solo marrone; il secondo è un particolare dello scapo fiorifero, realizzato a matita e acquerellato a colori; 9 sono particolari anatomici del fiore e del frutto, realizzato a matita e acquerellato con il solo marrone. La terza specie, quella realizzata nella parte bassa del foglio, è rappresentata, oltre alla pianta nel suo insieme (realizzata a matita e acquerellata a colori), anche con 12 particolari anatomici delle stipole, fiori e frutti, realizzati a matita. Cornice con semplice tratto a matita (380 x 215 mm), nel mezzo in orizzontale un tratto separatore a 241 mm dal bordo superiore, sotto la cornice è riportato a matita il nome della specie soprastante (*Viola hirta*)<sup>22</sup>.
- f. 12 (fig. 18) *Supporto*: carta pesante per acquerelli (440 x 280 mm), con brachetta, dall'altro lato incollata al foglio 9. Foglio con spessore 0,1 mm, rugosità 3,15, caratteristiche colorimetriche: L 79,59, a 4,70, b 24,33. Carta di colore giallo-marroncino dovuta a foto-ossidazione, assenza di impronte di filoni e vergelle. Presenza di una doppia filigrana rappresentanti la scritta: J Whatman<sup>23</sup> (fig. 7). *Grafiche*: al

---

<sup>20</sup> Vedi nota 3 sulle difficoltà di riconoscimento grafologico.

<sup>21</sup> Vedi nota 17.

<sup>22</sup> Vedi nota 3 sulle difficoltà di riconoscimento grafologico.

<sup>23</sup> La filigrana, impressa sul foglio, presenta un incrocio delle aste interne della W, carattere che fa attribuire tale carta ad un produttore differente da James Whatman, risultando quindi come un falso «d'autore». (John Noel Balston, *The elder James Whatman*, cit., p. 134)

recto del foglio, disegno composto da uno scapo fiorifero (con 1 capolino) in primo piano, realizzato a matita e acquerellato a colori. In secondo piano uno scapo fruttifero, realizzato a matita e acquerellato con il solo marrone. In basso al lato destro un disegno di un frutto, a matita. Cornice con semplice tratto a matita, mancante della linea verticale di destra (400 x 255 mm). Sotto la cornice è riportato il nome della specie «*Bidens heterophylla*»<sup>24</sup> (fig. 18).



Fig. 7 - Immagine di filigrana con illuminazione retrostante, riprodotte il nome della cartiera James Whatman, nell'immagine in alto a sinistra un particolare dell'iniziale del cartaro.

f. 13 (fig. 19) *Supporto*: carta pesante per acquerelli (365 x 255 mm), con brachetta, dall'altro lato incollata al foglio 13. Foglio con spessore 0,09 mm, rugosità 3,08, caratteristiche colorimetriche: L 82,89, a 3,11, b 22,66. Assenza di impronte di filoni e vergelle. Presenza di una filigrana rappresentante la scritta: J Whatman<sup>25</sup>. *Grafiche*: al recto del foglio, disegni di 8 insetti differenti, al primo si riferiscono ulteriori 4 disegni come dettagli morfo-anatomici (fig. 19), al secondo insetto si riferiscono altri due disegni come particolari anatomici. Tutte le rappresentazioni sono realizzate ad acquerello a colori con contorni a matita, il tutto racchiuso in una cornice comune a doppia linea, china (334 x 202 mm). Le specie sono contrassegnate da un numero progressivo (da 1 a 8), mentre i particolari anatomici sono identificati da lettere minuscole, tracciate a matita (da a a d). Pur con la consapevolezza che il riconoscimento calligrafico da lettere e numeri

<sup>24</sup> Vedi nota 3 sulle difficoltà di riconoscimento grafologico.

<sup>25</sup> Vedi nota 14.

sparsi è azzardato<sup>26</sup>, di sicuro c'è una forte somiglianza con quella eseguita da Cirillo negli appunti contenuti nel *Genera Plantarum* di Carl Linné<sup>27</sup>. Il riconoscimento, seppure considerato nei limiti del caso, può essere valutato anche in considerazione delle affermazioni riportate da Filippo Cavolini al foglio 4.

- f. 14 (fig. 20) *Supporto*: carta pesante per acquerelli (440 x 282 mm), con brachetta, dall'altro lato incollata al foglio 12. Foglio con spessore 0,1 mm, rugosità 3,12, caratteristiche colorimetriche: L 82,95, a 3,22, b 22,05. Assenza di impronte di filoni e vergelle. Presenza di una doppia filigrana rappresentanti la scritta: J Whatman<sup>28</sup>. *Grafiche*: al recto del foglio, disegni di 12 insetti differenti (fig. 20), realizzate a matita e acquerellato a colori. La tavola possiede cornice a linea singola a matita, mancante della linea verticale di destra (385 x 265 mm).
- f. 15 *Supporto*: carta di stracci (440 x 280 mm), guardia volante, con un bordo di 2,5÷3 cm ripiegato e incollato tra la coperta e il ½ foglio al precedente incollato. Foglio con spessore 0,12 mm, rugosità 3,75, caratteristiche colorimetriche: L 87,18, a 2,19, b 17,76. In basso, in posizione orizzontale vi è una filigrana, che rappresenta un giglio racchiuso in una circonferenza, avente nella parte bassa una sigla D. A. P. (fig. 8), mentre in alto è rappresentata una stella a 6 punte.
- f. 16 *Supporto*: carata di stracci (440 x 280 mm), spessore 0,11 mm, rugosità 3,94, caratteristiche colorimetriche: L 85,15, a 2,71, b 15,85. Il foglio è costituito da un bifoglio, sulle metà interne è incollata un foglio,

---

<sup>26</sup> Vedi nota 3 sulle difficoltà di riconoscimento grafologico.

<sup>27</sup> Carl Linné, *Genera Plantarum*, Editio sexta, Stockholm, Laurentius Salvius, 1764 con le annotazioni di mano di Cirillo: BNN, *Annotazioni al Genera Plantarum di Linneo*, ms. XIX 35/1. Questo volume rappresenta una testimonianza diretta dell'attento lavoro di studio e riesame della nuova proposta di classificazione di Carl Linné da parte di Domenico Cirillo, cosa che tra l'altro stava accadendo diffusamente anche in altri territori del Regno di Napoli da parte di altri naturalisti (Gino Leonardo Di Mitri, *Le Père Antonio Minasi et l'introduction du Linnéisme à Naples*, in *Figure dell'invisibilità. Le scienze della vita nell'Italia d'Antico Regime*. Atti delle giornate di studio Milano-Ginevra, novembre 2002-giugno 2003, a cura di Maria Teresa Monti, Marc J. Ratcliff, Firenze, L.S. Olschki, 2004, pp. 207-236; Id., *The History of Linnaeism in the Kingdom of Naples*, in *Linnaeus in Italy*, a cura di Marco Beretta, Alessadro Tosi, USA, The Spread of a Revolution in Science, a division of Science History Publications, 2007, pp. 271- 291).

<sup>28</sup> Vedi nota 14.

al fine di rendere la struttura più rigida a mo' di copertina. Presenza di filigrana, un giglio racchiuso da una circonferenza di diametro di 70 mm, al centro della pagina.



Fig. 8 - Immagine di filigrana, visibile grazie ad illuminazione retrostante, che riproduce simbolo e nome della cartiera D.A.P.

### **Ringraziamenti**

Si ringrazia il prof. Gianluca Del Mastro per i consigli e suggerimenti sulla descrizione del codice.

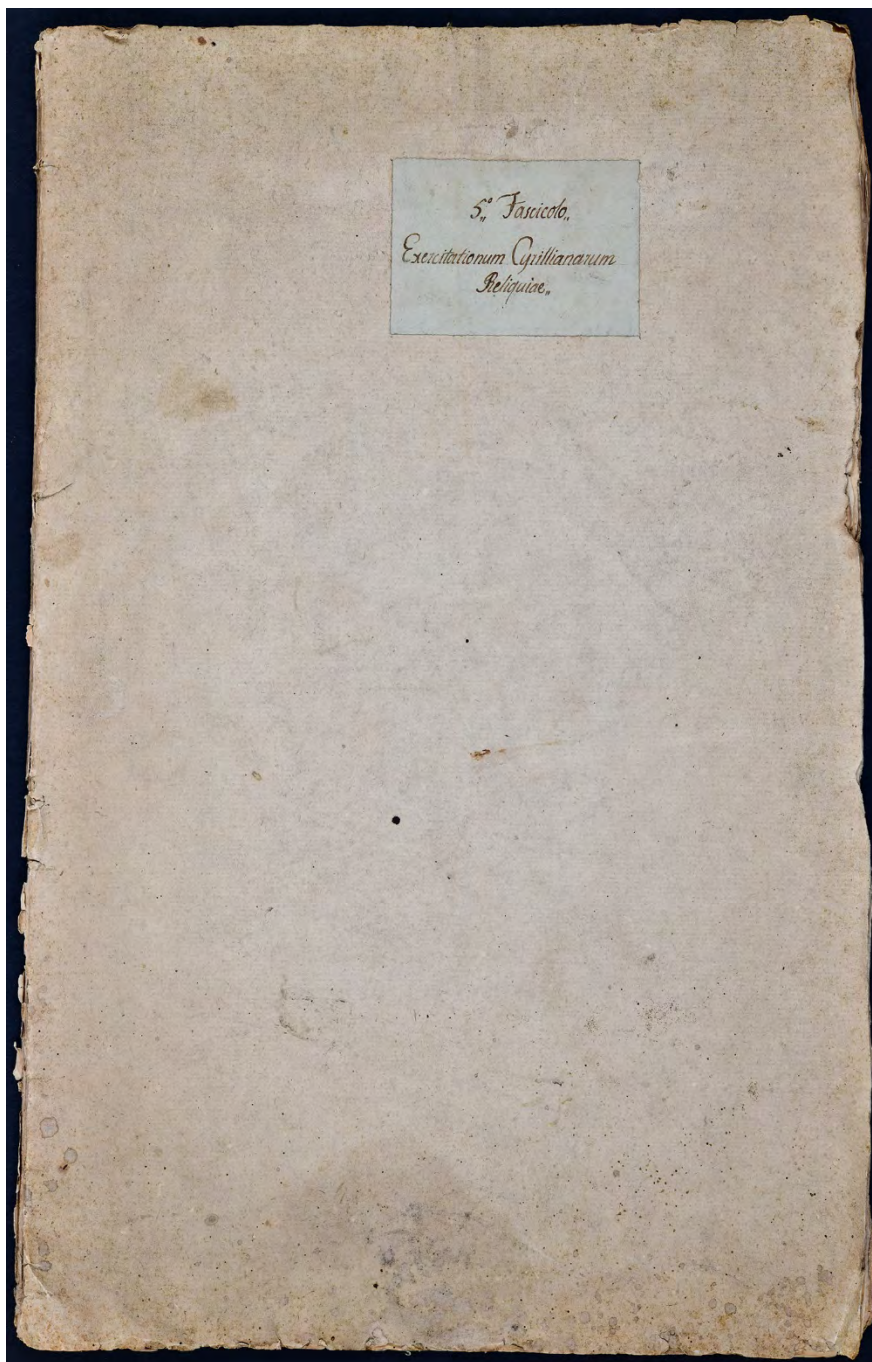


Fig. 9 - Foglio 1, pagina di titolo.



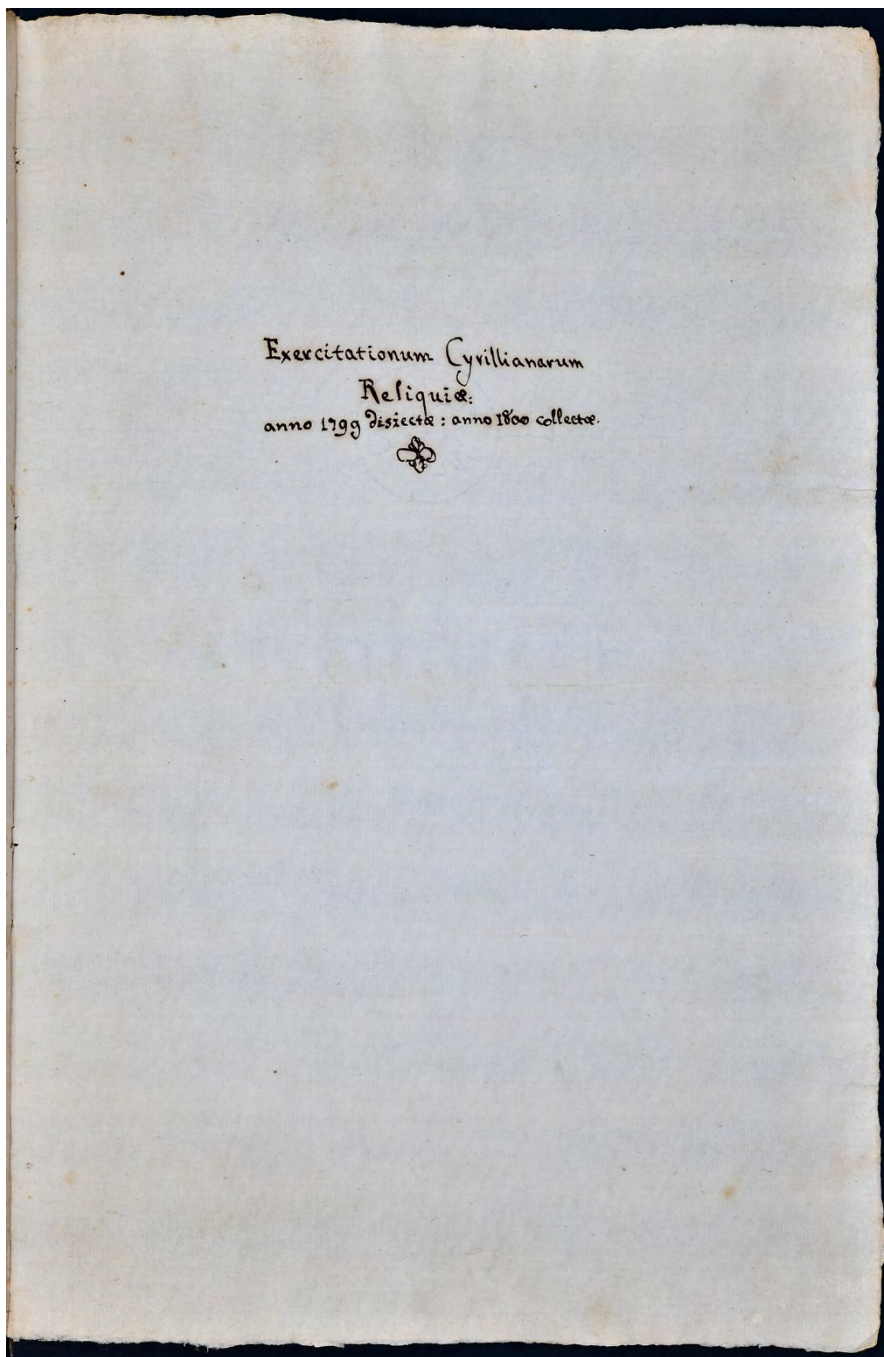


Fig. 10 - Foglio 4, frontespizio.



Fig. 11 - Foglio 5, disegno a china di 6 differenti forme di foglie.

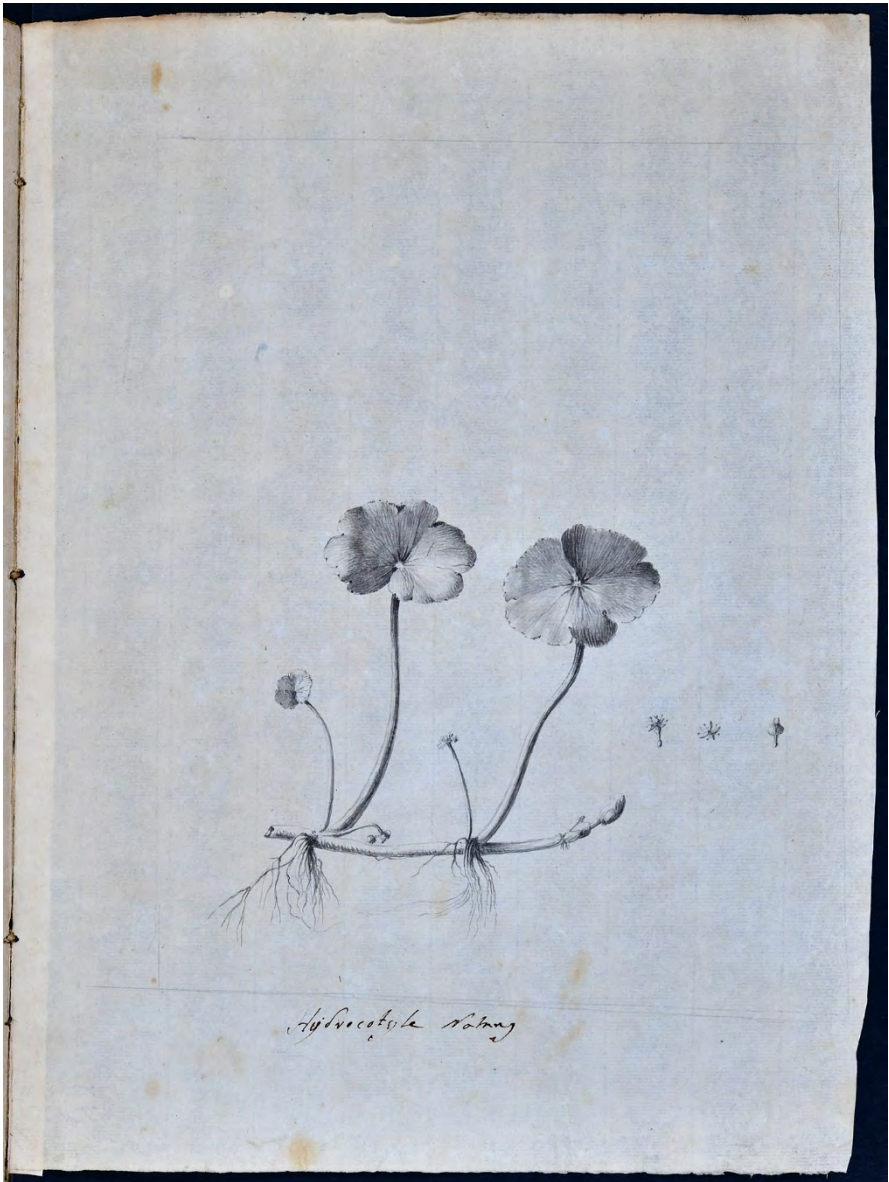


Fig. 12 - Foglio 6, acquerello della specie *Hydrocotyle ranunculoides* L. fil.



Fig. 13 - Foglio 7, disegni a china di fiori e nettari.



Fig. 14 - Foglio 8, acquerello della specie *Klasea flavescens* (L.) Holub subsp. *cichoracea* (L.) Greuter et Wagenitz.



Fig. 15 - Foglio 9, acquerello della specie *Lomelosia crenata* (Cyr.) Greuter et Burdet.



Fig. 16 - Foglio 10, acquerello della specie *Orchis provincialis* Balb., il disegno reca l'errata attribuzione di *O. pallens*.



Fig. 17 - Foglio 11, acquerello delle specie *Thlaspi perfoliatum* L. s.l., *Legousia speculum-veneris* (L.) Chaix. e *Viola hirta* L.





Fig. 18 - Foglio 12, acquerello della specie *Hieracium* cfr. *murorum* L. s.l.



Fig. 19 - Foglio 13, Rappresentazione ad acquerello di 8 insetti.



Fig. 20 - Foglio 14, rappresentazione ad acquerello di 12 insetti.

## I disegni delle specie botaniche

*Antonino De Natale*

Del nucleo di disegni realizzati da Domenico Cirillo, attualmente rinvenuti nell'archivio della Società dei Naturalisti in Napoli, circa 6 disegni su 10 appartengono al gruppo di immagini realizzate dall'autore per la serie di pubblicazioni *Plantarum rariorum Regni Neapolitani*<sup>1</sup>. Le piante oggetto delle pubblicazioni di Cirillo sono prettamente spontanee<sup>2</sup>, per la gran parte rappresentanti il contingente floristico autoctono del territorio del napoletano. Le informazioni, di cui attualmente si dispone, sulla scelta delle immagini operate dall'autore per la composizione del terzo contributo sono parziali e incerte, per il quarto solo un accenno<sup>3</sup>.

Nel 1799 con la restaurazione di Ferdinando I di Borbone, come re del Regno delle Due Sicilie, fu emesso l'ordine di cattura per tutti gli attivisti rivoluzionari<sup>4</sup>, tra questi anche Cirillo. In seguito all'ordinanza, la casa

---

<sup>1</sup> L'opera si articola in due pubblicazioni distinte: Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus cum tabulis aeneis*, Napoli, s.e., 1788; Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus secundus cum tabulis aeneis*, Neapoli, s.e., 1792. Il terzo fascicolo della serie, però non fu mai pubblicato.

<sup>2</sup> Domenico Cirillo rivolse la sua attenzione di botanico anche se in minima parte, verso le piante coltivate, alimentari, perfino d'oltreoceano (Mara Ercolano, Antimo Di Donato, Walter Sanseverino, Maria Mafalda Barbella, Antonino De Natale, Luigi Frusciante, *Complex migration history is revealed by genetic diversity in tomato samples collected in Italy between the 18th century and the 19th century*, in «Horticulture Research», 7:100, 2020).

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli vedasi in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione Banco di Napoli le ricevute dei pagamenti di Domenico Cirillo*, p. 187, e fig. 4.

<sup>4</sup> Pietro Colletta, *Storia del reame di Napoli*, Capolago, Tipografia Elvetica, 1834, 4 voll., I, p. 275; Camillo Albanese, *Cronache di una rivoluzione. Napoli 1799*, Milano, Franco Angeli, 1998, p. 145. Le cronache riportate da Vincenzo Cuoco possiedono un indubbio valore di testimonianza diretta delle atroci azioni repressive del 1799. In più di un'occasione Cuoco descrive Cirillo come un uomo dalle alte qualità morali, di elevata bravura e perizia sia come medico che come scienziato (Vincenzo Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli di Vincenzo Coco. Rapporto a Carnot Ministro della guerra di Francesco Lomonaco*, Torino, Cugini Pomba e Comp. editori, 1856, passim.).

dello scienziato subì inaudite devastazioni da parte del popolo e gran parte dei suoi documenti scientifici andarono completamente distrutti<sup>5</sup>.

Al di là del dato storico ampiamente documentato e inconfutabile, conseguenza di tale azione fu che tutti i beni di Cirillo andarono dispersi e molti fra essi anche distrutti. Di questi beni facevano certamente parte i materiali scientifici come i manoscritti (appunti, bozze di lavori, ricerche inedite in via di completamento, disegni, ecc.), reperti naturali (collezioni: botaniche, entomologiche, zoologiche, mineralogiche, ecc.) e anche la non trascurabile biblioteca (libri, opuscoli, atlanti, mappe topografiche, ecc.)<sup>6</sup>.

Michele Tenore nella *Flora Napolitana*<sup>7</sup>, nel descrivere le diverse specie, riportò anche informazioni su documenti editi, inediti e sugli scopritori e/o raccoglitori di tali entità botaniche. Da alcune di queste note, emerge che l'Orto Botanico di Napoli possedeva anche un gruppo di tavole inedite di specie che dovevano costituire la parte iconografica del 3° fascicolo del *Plantarum rariorum Regni Neapolitani* di Cirillo<sup>8</sup>. Già dopo il 1799<sup>9</sup> numerose copie delle tavole inedite di Cirillo erano state stampate e commercializzate, sia in bianco e nero sia a colori, alcune delle quali furono acquistate da Tenore<sup>10</sup>, annotando nella *Flora Napolitana* che al

<sup>5</sup> Giuseppe Maria Carusi, *Vita di Domenico Cirillo, Edizione quarta con l'aggiunta dei cenni biografici di Pasquale Carusi e d'una prolusione zoologica*, Salerno, Tipografia Nazionale, 1868, p. 20; Vincenzo Cesati, *Cenni biografici di sei socj. I. Domenico Cirillo*, in «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze di Modena», a. XL, ser. III, t. III, 1879, pp. LXIX-LXXII: LXXII; Salvatore De Renzi, *Storia della medicina in Italia*, Napoli, Filiatre-Sebezio, vol. V, 1848, p. 574.

<sup>6</sup> Mariano D'Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, in «Archivio Storico Italiano», ser. III, vol. 11, parte 2 (58), 1870, pp. 107-145.

<sup>7</sup> Michele Tenore (1780-1861) fu direttore del Real Orto Botanico di Napoli dal 1810 al 1861. Michele Tenore, *Flora Napolitana ossia descrizione delle piante indigene del Regno di Napoli, e delle più rare piante esotiche coltivate ne' giardini*, Napoli, Stamperia Reale, 1811-1815 (vol. I, tavv. 1-50); Napoli, Tipografia del Giornale Enciclopedico, 1820-1823 (vol. II, tavv. 51-100); Napoli, Stamperia Francese, 1824-1829 (vol. III, tavv. 101-150); Napoli, Stamperia Francese, 1831-1832 (vol. IV, tavv. 151-200); Napoli, Stamperia e Cartiera del Fibreno, 1835-1838 (vol. V, tavv. 201-250); sulla datazione del primo volume dell'opera tenoreana ci si è riferiti a Sergio Sabato, *Remarks on the publication dates of Tenore's Flora Napolitana*, in «Taxon», 39 (3), 1990, pp. 409-416.

<sup>8</sup> Vincenzo De Ritis, *Il Reale Orto Botanico - articolo secondo*, in «Annali civili del Regno delle Due Sicilie», vol. XI, fasc. XXII, 1836, pp. 153-170: 167.

<sup>9</sup> Il riferimento è al periodo della rivoluzione napoletana (1799) e con essa l'esecuzione alla pena capitale dei numerosi sostenitori del movimento, tra cui lo stesso Domenico Cirillo.

<sup>10</sup> «*Ophrys pulla* [...] La tavola che ne ho riprodotta è una semplice copia di quella che egli ne ha lasciata disegnata di sua propria mano ed incisa dal Clener, essa porta il numero 12,

Real Orto Botanico di Napoli vi erano due copie della tavola di *Primula palinuri*<sup>11</sup>, ridotte a una nel 1902<sup>12</sup> e non più rinvenuta nel 2005<sup>13</sup>. Le tavole a colori possedute dall'Orto Botanico di Napoli sono quindi una delle copie a stampa delle immagini che Cirillo stava approntando per il terzo fascicolo, mai ultimato e forse non ancora autorizzato per la pubblicazione.

Nel 1910<sup>14</sup>, in occasione delle onoranze per l'anniversario del primo centenario dalla morte di Filippo Cavolini, fu pubblicata la notizia che tra i documenti cavoliniani vi era del materiale manoscritto di Domenico Cirillo. La notizia venne fornita senza una loro quantificazione, ne indicazione del contenuto<sup>15</sup>. Un accenno al terzo fascicolo si trova in un recente articolo del tedesco von Marbach Johann Ulrich dovescrive: dove scrive «Zum dritten faszikel lagen der text und eine tafel bereit»<sup>16</sup> («Il testo e una tavola erano pronti per il terzo fascicolo»).

ed il nome di *Ophris pulla*, dal citato rilevasi che questa tavola faceva parte del suo 3° fascicolo, e che forse n'era l'ultima; poiché le tavole degli altri due non oltrepassano le dodici. I molti esemplari di questa tavola in parte anche coloriti, come è il presente, che ne sono stati messi in commercio, dopo il 1799 essende [*sic*] corsi col nome anzidetto [...]» (Michele Tenore, *Flora Napolitana*, cit., vol. II, pp. 312-313).

<sup>11</sup> Tenore nel 1811 riportò che la «*Primula Palinuri* [...] L'illustre Cirillo l'aveva destinata a formar parte del suo fascicolo che non vide la pubblica luce, intanto tra le tavole che se ne trovano disperse, non è difficile rinvenir quella della *Primula Palinuri*. Io ne posseggo un esemplare in colore ed un altro in nero [...]» (Michele Tenore, *Flora Napolitana*, cit., vol. I, 1812, p. 57); sulla datazione del primo volume dell'opera tenoreana ci si è riferiti a Sergio Sabato, *Remarks on the publication*, cit.; Federico Delpino, *Domenico Cirillo e le sue opere botaniche*, in «Buletino dell'Orto Botanico Regia Università di Napoli», 1 (3), 1902, pp. 292-310: 308-309, riporta che nel gruppo di tavole inedite di Cirillo, custodite nella DBV, mancava una tavola, e a quella della *Daphne australis* mancava di numero. Risultava quindi impossibile stabilire se quella mancante fosse la numero 1 o la 6.

<sup>12</sup> Federico Delpino, *Domenico Cirillo*, cit.

<sup>13</sup> Bruno Menale, Roberto Nazzaro, *Domenico Cirillo botanico*, in Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani*, a cura di Paolo De Luca, Napoli, COINOR, 2005, pp. VI-XVI n.n.: XII.

<sup>14</sup> *Cenni biografici*, a cura del Comitato per le onoranze e festeggiamenti, cit. p. 90.

<sup>15</sup> Cfr. in questo volume Antonio Borrelli, *La Società dei Naturalisti in Napoli. Dalla fondazione alla vendita del lascito De Mellis*.

<sup>16</sup> Johann Ulrich von Marbach, *Domenico Cirillo. Ein lebenslauf, 1739-1799*, in «Gesnerus», 3-4, 1980, pp. 257-269: 267. L'accenno al terzo fascicolo però non è riportata nella traduzione in italiano di Umberto Pappalardo e Alessandra Ferraro dell'articolo (*Domenico Cirillo. La sua biografia, 1739-1799*, di Johann Ulrich Marbach, «Delpinoa», n.s., 46, 2004, pp. 95-105).

Da quanto detto sinora appare chiaro che le testimonianze superstiti del terzo fascicolo, rimasto inedito, erano composte dal testo manoscritto posseduto nel 1868 dal Ricca, svariate stampe acquerellate custodite dall'Orto Botanico di Napoli, mentre la Società dei Naturalisti conserva diversi disegni manoscritti, alcuni dei quali acquerellati e inediti a cui erano collegate delle *schede* botaniche, anch'esse manoscritte di cui però non si conosce alcuna informazione.

Ai disegni autografi di Cirillo recentemente rinvenuti nella Società dei Naturalisti, tra i soggetti botanici, appartengono anche due tavole ad inchiostro di china, di cui una inedita, realizzate dallo scienziato per le illustrazioni a carattere anatomico-didascalico di libri.

L'album di disegni si chiude con due tavole a colori rappresentanti numerosi insetti. Le tavole sicuramente inedite, potrebbero rappresentare la parte iconografica preparatoria o definitiva del secondo volume sugli insetti<sup>17</sup>.

La prima notizia sull'esistenza di disegni autografi di Cirillo risale al 1822<sup>18</sup>, la segnalazione si riferisce a inserti presenti nel volume *Genera Plantarum* di Carl Linné<sup>19</sup>, dove in corrispondenza di alcuni generi, Cirillo effettuò alcuni disegni e descrizioni di specie. I disegni sono in maggioranza a matita, ma ce ne sono anche alcuni acquerellati, in tal caso a un colore solo (grigio e sue gradazioni oppure marrone e sue sfumature). Le rappresentazioni sono per lo più particolari di fiori, caratteri utilizzati nella classificazione linneana. I disegni aggiunti da Cirillo nel *Genera Plantarum* di Linné sembrano essere un insieme di appunti, tant'è che Domenico non li utilizzò per corredare le sue pubblicazioni. Un esempio di quanto detto possono essere le note e i disegni effettuati da Cirillo per la *Campanula fragilis* Cyr., nell'inserto a lato della pagina dove Linné

---

<sup>17</sup> Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae specimen primum*, Neapoli, s.e., 1787 [-1792].

<sup>18</sup> Mariano D'Ayala, *Vita di Domenico*, cit., p. 143; Francesco Saverio Salfi, *Éloge de Filangieri*, in Gaetano Filangieri, *Œuvres Traduites de l'italien*. Nouvelle édition, accompagnée d'un commentaire par Benjamin M. Constante, Paris, P. Dufart librairie, t. I, 1822, pp. I-CXXXVIII: CIX-CX.

<sup>19</sup> BNN, *Annotazioni al Genera Plantarum di Linneo*, (ms. XIX 35/1). Vedi in questo volume Antonino De Natale, *Il codice dei disegni inediti di Domenico Cirillo*, nota 25.

descrisse il genere *Campanula*<sup>20</sup>. Le annotazioni e i disegni eseguiti da Cirillo non si rinvengono nella pubblicazione che lo stesso realizzò istituendo così una nuova specie per la scienza<sup>21</sup>.

L'unico altro rinvenimento di disegni realizzati da Cirillo sono quelli di cui si dette notizia nel volume per le celebrazioni cavoliniane del 1910<sup>22</sup>, dove si rese noto dell'esistenza di alcuni manoscritti di Cirillo, e di cui se ne analizzano le caratteristiche in questo contributo. Di questo gruppo di immagini molte riguardano la rappresentazione di piante nella loro totalità e in alcuni casi sono aggiunti particolari dei caratteri morfologici più importanti.

---

<sup>20</sup> L'esempio fatto con *Campanula fragilis* Cyr. è a titolo esemplificativo, nel novero delle tavole trattate in questo lavoro, tale specie, non compare. *Annotazioni al Genera*, cit., p. 88 bis (pagina aggiunta da Cirillo, non numerata).

<sup>21</sup> Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum*, cit., 1788, p. XXXII e tab. 11.

<sup>22</sup> *Nel primo centenario dalla morte di Filippo Cavolini. Cenni biografici*, a cura del Comitato per le onoranze e festeggiamenti. Napoli 1910, Napoli, Tipografia Angelo Trani, 1910, poi pubblicato, con titolo leggermente modificato, in *Onoranze e festeggiamenti*, cit., pp. 87-96: 90.





## Le tecniche artistiche di Domenico Cirillo

Antonino De Natale

Non di rado gli scienziati richiedevano l'opera di esperti disegnatori per la realizzazione di tavole didascaliche, che facilitassero la comprensione del testo da loro redatto, così come accadde per William Hamilton<sup>1</sup> per la geologia (fig. 1), Vincenzo Petagna per la zoologia e l'entomologia<sup>2</sup>, Michele Tenore per la botanica<sup>3</sup>. Domenico Cirillo è stato uno dei rari casi<sup>4</sup> in cui l'acume intellettuale fu accompagnato da una non comune bravura nel disegno<sup>5</sup>. È facile supporre che l'inclinazione artistica di

---

<sup>1</sup> Hamilton fornisce una sorta d'immagine del ruolo del disegnatore e del committente, che supervisiona meticolosamente all'esecuzione delle rappresentazioni (fig. 1): «Mr. Fabris having completed this collection under my eye and by my direction with utmost fidelity and I may add likewise with as much taste as exactness, I was desirous that the publick might profit of what it was at first intended only for my private satisfaction and that the ingenious artist himself might at the same time reap a moderate and constant benefit from his labours, [...]» (William Hamilton, *Campi Phlegraei. Observations on the volcanos of the Two Sicilies to which in order to convey a most precise idea of each remark a new and accurate map is annexed with 54 plates illustrated from drawings taken color'd after nature under inspections of the author, by the editor Peter Fabris*, Napoli, P. Fabris, 1776, 3 voll., I, pp. 5-6). Si veda anche Giovanni Maria Della Torre che, seppur con altro intento, nella prefazione alla *Storia e fenomeni del Vesuvio* informa il lettore che il disegnatore Aloja nelle rappresentazioni commissionategli è stato minuzioso e perito, avvalendosi anche di strumentazioni topografiche (Giovanni Maria Della Torre, *Storia e fenomeni del Vesuvio*, Napoli, Giuseppe Raimondi, 1755, p. 1).

<sup>2</sup> Domenico Natale, *Scienza e arte nell'Orto Botanico di Napoli e nella Flora Napolitana di Michele Tenore*, in «Delpinoa», n.s., 44, 2002, pp. 17-25: 20.

<sup>3</sup> *Ibid.*

<sup>4</sup> Un altro virtuoso del tratto artistico, oltre che ad uno spiccato acume scientifico, fu lo stesso Filippo Cavolini che ebbe come professore anche Domenico Cirillo.

<sup>5</sup> Domenico Natale, *Domenico Cirillo illustratore scientifico*, in Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani*, a cura di Paolo De Luca, Napoli, COINOR, 2005, pp. 13-14 n.n. Domenico Cirillo spesso nelle pubblicazioni e lettere riportava che lui stesso era l'autore dei disegni che corredevano i suoi testi scientifici: «Harum omnium descriptiones, atque figuras, pro virili conficiendas, juxta regulas abs te traditas curavi. [...] Neapoli postri die Idis Jun. 1762» (lettera della Linnean Society, n. L3080, [linnean-online.org/77777649/](http://linnean-online.org/77777649/); e [linnaeus.nrm.se/botany/fbo/welcome.html.en](http://linnaeus.nrm.se/botany/fbo/welcome.html.en), ultimo accesso 21/09/2019). «Picturae ornamenta cum historiae naturalis intelligentia conjunxi; hinc rariora objecta, majori qua potui diligentia delineare, atque delegantioribus coloribus ornare meus sum» (Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum*, cit., p. V), «Tabulas ipse summo studio delineare, et insecta propriis coloribus ornare studui. Imagines insectorum a me delineatas sculpsit diligentissimus Clener» (Domenico Cirillo,

Domenico, fu anche incoraggiata, seguita e indirizzata dallo zio Santo<sup>6</sup>, affermato pittore napoletano di quell'epoca.



Fig. 1 - William Hamilton illustra a Pietro Fabris cosa mettere in risalto nel disegno che deve eseguire. Particolare della tavola realizzata da Fabris *The Porto Paone on the Island of Nisida* (William Hamilton, *Campi Phlegraei*, cit., tav. XXII).

L'opera artistica di Domenico, per quanto si conosce sino ad oggi, riguarda principalmente rappresentazioni a carattere scientifico<sup>7</sup> di organismi vegetali,

*Prefatio*, in *Entomologiae neapolitanae specimen primum*, Neapoli, s.e., 1787 [-1792], pp. 1-56 n.n.: 3).

<sup>6</sup> Le opere pittoriche di Santo Cirillo furono commissionate e collocate in molte chiese di Napoli (cfr. Vincenzo Rizzo, *Santolo Cirillo, un nostalgico degli ideali classicistici del Domenichino (I)*, in «Napoli Nobilissima», 37, 1998, pp. 195-208: 195).

<sup>7</sup> Domenico Cirillo in calce alle sue tavole iconografiche fece apporre spesso la dicitura *Cyrrillus del.*, come spesso era in uso, cioè di esplicitare chi avesse fatto cosa, il disegnatore (*d./del./delineavit*) e l'incisore delle lastre in rame (*s./scul./sculp./sculpivit*).

entomologici<sup>8</sup> e quelli del tutto sconosciuti sugli invertebrati marini<sup>9</sup>. Diverse sono le tecniche usate per rappresentare piante o loro parti, come foglie, nettari, frutti, ecc.

Un discorso a parte va fatto a proposito della paternità delle colorazioni delle edizioni a stampa, in quanto molto dissimili da quelle custodite da istituzioni scientifiche napoletane, di cui si conserva un'attendibile documentazione.

Le rappresentazioni delle piante appartenenti all'idea editoriale delle *Plantarum rariorum*<sup>10</sup> sono opere con un indubbio valore scientifico, ma al tempo stesso mostrano una grandissima sensibilità dell'artista nella rappresentazione del reale. Le tavole dei disegni di Cirillo sono raffigurazioni di specie a grandezza reale uno a uno<sup>11</sup>, sia per gli insetti che per le piante, e quando queste avevano dimensioni maggiori del formato dei libri preposti a includerli, i disegni erano comunque eseguiti su fogli grandi a sufficienza per contenere il soggetto a grandezza naturale. I fogli in sovra misura erano quindi ripiegati e portati alle dimensioni della pubblicazione, così come eseguito per alcune tavole del *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus secundus* o anche per i due disegni del *Cyperus papyrus*<sup>12</sup>. Oltre ai particolareggiati dettagli anatomici sono rappresentati anche i segni di avvizzimento (vedi

---

<sup>8</sup> Cirillo tra l'atro sottolinea la paternità dei disegni che usa nelle sue pubblicazioni, per l'*Entomologiae neapolitanae* si veda la nota precedente.

<sup>9</sup> «Il nostro Mare è ricco di altre nuove produzioni marine. Mi assicura un Dottissimo nostro Medico il Signor D. Domenico Cirillo, [...] che nel nostro mar Tirreno, abitano altre specie di vermi, ignote agli Autori, dei quali conserva i disegni. Sarebbe desiderabile, che si degnasse di renderle pubbliche, insieme con altre nuove utilissime, ed interessanti scoperte, che ha fatto in questo genere» (Saverio Macri, *Nuove osservazioni intorno la storia naturale del polmone marino degli antichi*, [s.n.t., 1778?], p. 22).

<sup>10</sup> Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus cum tabulis aeneis*, Napoli, s.e., 1788; Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus secundus cum tabulis aeneis*, Napoli, s.e., 1792.

<sup>11</sup> Cirillo in una lettera del 23 marzo 1792 indirizzata a Carlo Allioni, lo informa che le tavole dei disegni delle sue piante sono rappresentazioni reali delle specie in ogni dettaglio, compreso le proporzioni (Francesca Bagliani, *La corrispondenza di Carlo Allioni (1728-1804). Territorio, flora e giardini nei rapporti internazionali del Linneo piemontese*, in «Deputazione Subalpina Storia Patria. Miscellanea di storia italiana», ser. V, 2008, pp. 1-332: 97-98).

<sup>12</sup> Opera in-folio, che fu tra l'altro inviata da Giambattista Bodoni, insieme con altre sue tredici, all'esposizione di Parigi del 1806. L'edizione del *Cyperus papyrus* risultò quasi subito molto rara. Lo stesso tipografo riferisce che tutti gli esemplari inviati a Napoli a casa di Cirillo andarono bruciati durante i moti del 1799 (Giuseppe De Lama, *Vita del Cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, Stamperia Ducale, 1816, t. II, p. 95).

*Orchis pallens* in fig. 2) della foglia più vicina al suolo, cosa che normalmente accade durante il ciclo vegetativo annuale. Un altro carattere, che potrebbe apparire di poca importanza ma nasconde importanti informazioni, è la rappresentazione delle corolle in via di appassimento. In aggiunta al carattere precedente Cirillo realizza anche l'ingrossamento della struttura<sup>13</sup> che si trova al di sotto della corolla marroncina, che per l'appunto è segno di essiccazione. Cirillo disegnatore non si limita a rappresentare piante contenenti tutti i particolari scientifici utili, ma ritrae la realtà nel suo divenire. Anche Michele Tenore nel suo *Atlante della Flora Napolitana* inserisce una tavola in cui è rappresentata l'*Orchis pallens* di Cirillo, ma che lui rinomina «*O. Cyrilli*». Tenore nel testo della descrizione di questa specie riferisce che per la sua rappresentazione<sup>14</sup>, ha semplicemente fatto riprodurre in rame il disegno di Cirillo (fig. 3).

Nel disegno in cui Cirillo rappresenta la specie *Legousia speculum-veneris*, realizza due individui distinti, il primo in fase di termine della fruttificazione e un altro in fase di fioritura (fig. 17, p. 95). La pianta è annuale e quindi i momenti fondamentali per la riproduzione sono: la fioritura e la maturazione dei frutti.

Le copie delle pubblicazioni del *Plantarum rariorum Regni Neapolitani* aventi le tavole a colori, probabilmente, non ebbero grande fortuna, ma questo è quasi certamente imputabile al costo decisamente elevato di 12 ducati per le opere a colori, invece di 4 ducati per quelle in bianco e nero. Persino le citazioni delle copie del *Pantarum rariorum* a colori sono scarse, soltanto due,

<sup>13</sup> Le corolle dopo aver assolto il compito attrattivo per l'impollinazione ad opera degli insetti appassiscono e seccano, mentre al di sotto di queste, i pedicelli verdi rappresentano gli ovari in fase di maturazione.

<sup>14</sup> Cfr. tav. 87 in Michele Tenore, *Flora Napolitana ossia descrizione delle piante indigene del Regno di Napoli, e delle più rare piante esotiche coltivate ne' giardini*, Napoli, Stamperia Reale, 1811-1815 (vol. I, tavv. 1-50); Napoli, Tipografia del Giornale Enciclopedico, 1820-1823 (vol. II, tavv. 51-100); Napoli, Stamperia Francese, 1824-1829 (vol. III, tavv. 101-150); Napoli, Stamperia Francese, 1831-1832 (vol. IV, tavv. 151-200); Napoli, Stamperia e Cartiera del Fibreno, 1835-1838 (vol. V, tavv. 201-250). Tenore nel 1815 quando cita l'*Orchis Cyrilli* aggiunge «*Orchis pallens. Cyrilli icon. ined. non Will.*», le specifiche dopo la specie furono aggiunte per far ben comprendere che si stava riferendo alla pianta raffigurata nell'iconografia inedita di Cirillo e non a quella di Willemet (Michele Tenore, *Synopsis novarum plantarum quae in prodromo Florae Neapolitanae anno 1811-13 edito, describuntur*, in Id. *Ad Catalogum plantarum Horti Regii Neapolitani anno 1813 editum, Appendix prima*, Napoli, Tipografia Amuliana, 1815, pp. 27-76: 73, n. specie 173).

di cui una di Michele Tenore degli inizi dell'800 all'interno della *Flora napolitana*<sup>15</sup>, l'altra risale al 1976 ad opera di Frans Antonie Stafleu<sup>16</sup>.

### Acquerello

La tecnica dell'acquerello è stata rinvenuta su tre copie soltanto dell'edizione a stampa dell'opera *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus*. Una copia, messa in vendita dalla casa d'asta Christie's<sup>17</sup> nel 2007, presentava solo le dodici tavole iconografiche colorate, mancando del tutto la parte testuale. Un'altra copia era posseduta dalla libreria antiquaria Antiques di Riga<sup>18</sup>, ma attualmente non più attiva. Detto libro con identica rilegatura è comparso tra le offerte dell'Antiquariaat Junk (Amsterdam, Olanda)<sup>19</sup>, che presenta tavole a colori simili alla copia precedentemente citata. Da un'analisi sommaria delle immagini poste online, data l'impossibilità di analizzare gli originali è comunque immediata e inconfutabile l'uguaglianza delle tre copie colorate, una di Christie's di Parigi e le due olandesi. Queste però presentano notevoli differenze rispetto alla copia posseduta dalla Biblioteca dell'Orto Botanico di Napoli<sup>20</sup> (DBV).

---

<sup>15</sup> Vedi nota 191.

<sup>16</sup> Frans Antonie Stafleu, Cowan Richard Sumner, *Taxonomic literature: a selective guide to botanical publications and collections with dates, commentaries and types*, 2<sup>nd</sup> ed., Utrecht, Sti-Vuy. Bohn, Scheltema & Holkema, 1976-, vol. I, p. 505, nota n. 1133.

<sup>17</sup> Copia venduta dalla casa d'asta Christie's (lot 64; sale 5470; Paris/15 May 2007), citata nella sezione: Importants livres anciens, livres d'artistes et manuscrits, [www.christies.com/lotfinder/Lot/cirillo-dominique-1734-1799-plantarum-rariorum-regni-neapolitani-4907658-details.aspx](http://www.christies.com/lotfinder/Lot/cirillo-dominique-1734-1799-plantarum-rariorum-regni-neapolitani-4907658-details.aspx) (ultimo accesso 14/07/2019).

<sup>18</sup> Libreria antiquaria olandese Antiques di Riga (Olanda), n. di catalogo: ID430774, [www.antiques.gift](http://www.antiques.gift) (ultimo accesso 12/11/2016).

<sup>19</sup> Libreria antiquaria olandese Antiquariaat Junk (Olanda), n. di catalogo: 7733, [www.antiquariaatjunk.com](http://www.antiquariaatjunk.com) (ultimo accesso 14/07/2019).

<sup>20</sup> Va sottolineato che, in base alla documentazione rinvenuta, Domenico Cirillo realizzò i disegni rinvenuti nell'archivio della Biblioteca della Società dei Naturalisti in Napoli. Le raffigurazioni sono una minuziosa e particolareggiata trasposizione di caratteri anatomici degli esemplari da lui stesso raccolti. Gli stessi disegni e cromatismi sono riprodotti anche nelle copie a stampa, possedute dalla DBV (collocaz.: scaff. h, palc. I, n. 10-11; inv. 75) e riprodotte in Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum*, cit., 2005; De Luca fece realizzare dallo stesso editore della ristampa, alcune cartelline rigide con legacci ai lati, in cui fece disporre solo sei tavole sciolte dei *Plantarum rariorum Regni Neapolitani* editi da Cirillo ed un foglio di presentazione dell'opera a nome Paolo De Luca (Domenico Cirillo, *Disegni di Domenico*



Fig. 2 - *Orchis provincialis*, disegno autografo di Domenico Cirillo che reca un errata attribuzione (*O. pallens*).

---

*Cirillo*, a cura di Paolo De Luca, s.e., s.d. (Napoli, Tullio Pironti Editore, 2005), edizione fuori commercio, tavole: 1, 3, 5, 8, 11 tratte dal *fasciculus primus*, tavola 9 della serie inedita).



Fig. 3 - *Orchis Cyrilli*, tavola della *Flora Napolitana* di Tenore, riassegnata dallo stesso a *O. provincialis*<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> *O. cyrilli* vedi nota 14. Per la nuova attribuzione a *O. provincialis* si veda Michele Tenore, *Sylloge plantarum vascularium Florae Napolitanae hucusque detectarum*. Tipografia del Fibreno, Napoli, 1831.



I colori delle copie olandesi e francese sono praticamente trasparenti, cosa che fa pensare alla tecnica dell'acquerello, e in più in molti casi i colori adottati sono molto differenti da quelli usati per la copia posseduta della DBV. In generale si tratta di tonalità e gradazioni di colori differenti per le parti vegetative, ma per quanto riguarda i fiori le difformità divengono molto più rilevanti (vedi tabella 1).

Oltre ai caratteri cromatici vi sono anche ulteriori difformità grafiche che permettono di ascrivere le copie individuate in Olanda (e Parigi), come derivate da matrici di stampa usate normalmente per edizioni in bianco e nero. Da questi volumi, la *tabula* n. 5 raffigura il *Covolvulus stoloniferus*, al centro della pagina è ritratto un fiore completamente aperto. All'imboccatura del tubo corollino non vi è traccia dello stilo che sporge (fig. 4A), cosa evidente per la copia posseduta dalla DBV<sup>22</sup> (fig. 4C). Lo stilo non è un particolare della stampa, ma bensì un'aggiunta realizzata con sovrapposizioni di colori a tempera. Altre differenze si possono osservare nella tavola n. 11, in un fiore di *Campanula fragilis* che nella copia olandese e quelle in bianco e nero presentano le lacinie calicine scostate dal tubo corollino, mentre nella copia della DBV sono aderenti. Nella copia olandese e quelle in B/N, l'ovario ha una forma conica (fig. 4N), che in quella della DBV risulta subsferica (fig. 4O). Sembra quindi che la copia olandese e quella parigina (fig. 4B) siano state concepite per il bianco e nero, ma poi siano state colorate, senza una grande conoscenza né degli originali, né delle colorazioni delle specie in natura.

Le tavole pubblicate in bianco e nero del *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus* di Cirillo posseggono alcune differenze con quelle colorate ad acquerello, custodite dalla DBV. Le stampe colorate ad acquerello furono prodotte con inchiostro marrone, alle quali non è ben visibile il tratteggio fitto caratteristico delle tavole in bianco e nero, questo a causa della sovrapposizione del colore. Per alcune tavole fu usato un marrone chiaro (es.: *Convolvulus stolonifer*, *Hydrocotyle natans*, *Scabiosa crenata*, *Lamium bifidum*), mentre per altre se ne nota uno ad intensità più scura (es.: *Pavetta foetidissima*, *Centaurea caespitosa*, *Carduus gnaphaloides*), così come è facilmente visibile dalle cornici e dalle scritte

---

<sup>22</sup> La DBV possiede due copie dell'opera botanica di Cirillo del 1788, una con tavole incomplete, prevalentemente in bianco e nero, una con disegni a colori. Quest'ultima è quella che presenta le grandi differenze con le copie precedentemente citate.

dei nomi specifici. Forse l'uso di inchiostri meno cupi rispetto al nero fu dovuto all'esigenza di rendere le immagini più chiare, su cui l'effetto del chiaroscuro fu affidato soprattutto alle tonalità dei colori dell'acquerello.



Fig. 4 - *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus* (1788). Esempio di differenze tra l'edizione in bianco e nero<sup>23</sup> (A, E, I, M), con quelle acquerellate (B, F, J, N) con quella custodita alla DBV<sup>24</sup> (C, G, K, O) e le piante dal vero (D, H, L, P).

<sup>23</sup> BUN (collocaz.: A 101 04 1; inv. SI 21320).

<sup>24</sup> DBV (collocaz.: scaff. h, palc. I, n. 10-11; inv. 75). Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani*, a cura di Paolo De Luca, Napoli, COINOR, 2005.

Tabella 1. Caratteri di somiglianza cromatica tra le tavole a stampa a colori delle copie note.

Tavola	Nome in Cirillo	Nome attuale	Possessore della copia	Radici	Fusto	Foglie	Corolla
5	<i>Convolvulus stoloniferus</i> (Fig. 1b)	<i>Ipomoea imperati</i> (Vahl) Griseb.	Libreria Olandese (Antiquariaat Junk)	*	*	**	***
7	<i>Lamium bifidum</i> (Fig. 1f)	<i>Lamium bifidum</i> Cyr. subsp. <i>bifidum</i>	Librerie Olandesi (Antiquariaat Junk; Antiques di Riga)		*	**	***
12	<i>Phormidium bulbiferum</i> (Fig. 1i)	<i>Lachenalia bulbifera</i> (Cyr.) Asch. et Graebn.	Librerie Olandesi (Antiquariaat Junk; Antiques di Riga)	*	=	*	***
11	<i>Montia fontana</i> <i>Campanula fragilis</i> (Fig. 1n) <i>Lycopsis bullata</i>	<i>Montia fontana</i> L. <i>Campanula fragilis</i> Cyr. <i>Anchusella cretica</i> (Mill.) Bigazzi, E. Nardi et Selvi	Libreria Olandese (Antiquariaat Junk)		=	*	=
8	<i>Centaurea caespitosa</i>	<i>Centaurea sphaerocephala</i> L.	Casa d'aste (Christie's) Libreria Olandese (Antiquariaat Junk)		***	*	*
					=	*	**

= uguali (nessuna differenza), \* poco differenti, \*\* abbastanza differenti, \*\*\* molto differenti

Le incisioni delle piante colorate ad acquerello sono pressoché uguali a quelle in bianco e nero, ma alcune presentano lievi differenze come nel caso del *Convolvulus stolonifer*, che con l'apposizione del colore acquistano ulteriori particolari anatomici (fig. 4). In *Scabiosa crenata* le digitazioni della parte inferiore della foglia inferiore delle due foglie sottostanti al capolino fiorifero di destra risultano leggermente più esili e con curvature più accennate.

La maggior parte dei disegni di Domenico Cirillo rinvenuti nella Società dei Naturalisti in Napoli sono stati realizzati a matita per i contorni e poi colorati ad acquerello. A tal riguardo è doveroso dire che l'acquerello, rispetto alla tempera, al guazzo e all'olio, è una tecnica pittorica considerata, a torto, facile da eseguire. Nella realtà dei fatti le pennellate richiedono una buona scioltezza della mano e devono essere eseguite con determinazione e precisione dato che i colori asciugano rapidamente e tendono a mescolarsi tra loro creando effetti che, se non voluti, sono difficilmente correggibili. Non è possibile infatti effettuare correzioni con sovrapposizione del colore come per altre tecniche, ogni pennellata è la definitiva. L'apposizione dei colori chiari su altri scuri, non produce la visualizzazione di quello a tonalità chiara, ma solo quello scuro con un impercettibile alone chiaro.

## **China**

Nell'album rinvenuto nell'Archivio della Biblioteca della Società dei Naturalisti in Napoli sono presenti due tavole realizzate con inchiostro di china, gli unici, sino ad oggi conosciuti, realizzati da Cirillo con questa tecnica. Si tratta di tavole didascaliche, che dovevano affiancare un testo di botanica generale. Di queste quella riproducendo le diverse forme di foglie non fu mai adoperata per alcuna pubblicazione, rimanendo pertanto inedita fino a oggi.

## **Matita**

L'uso della matita tra i disegni di Cirillo si rinviene nei documenti posseduti dalla Biblioteca Nazionale di Napoli e precisamente nelle sue

annotazioni sull'opera *Genera plantarum* di Carl Linné<sup>25</sup>. I disegni posseduti dalla Biblioteca della Società dei Naturalisti in Napoli contengono alcuni soggetti interamente al tratto di matita e altri in cui la linea di grafite corrisponde al tratto di contorno dei soggetti poi colorati ad acquerello e tempera.

## Stampa

Cronologicamente il primo disegno che Domenico Cirillo, appena ventisettenne, realizza per una pubblicazione è un elefante, un soggetto particolare e lontanissimo dalle sue future indagini scientifiche. In realtà si tratta di un disegno su commissione. Cirillo prestò la sua opera di disegnatore per una pubblicazione che Francesco Serao aveva realizzato a proposito dell'elefante indiano<sup>26</sup> che il sultano turco 'Alī Muḥammad donò al re di Napoli Carlo III di Borbone.

I disegni realizzati da Domenico Cirillo conosciuti sino ad oggi, trattano principalmente argomenti botanici ed entomologici. Le tavole di disegni date alle stampe sono nella gran parte in bianco e nero, tranne l'*Entomologiae neapolitanae specimen primum*<sup>27</sup>, alcune copie del *Plantarum rariorum regni neapolitani* e del *Cyperus papyrus* che presentano colorazioni ad acquerello<sup>28</sup>.

## Tecnica mista acquerello e tempera

Alcuni disegni entomologici di Domenico Cirillo, custoditi nella Biblioteca della Società dei Naturalisti in Napoli furono realizzati con una tecnica mista tra acquerello e tempera, probabilmente per permettere la sovrapposizione in un secondo momento di particolari anatomici di colore chiaro su fondo scuro.

---

<sup>25</sup> BNN, *Annotazioni al Genera Plantarum di Linneo* (ms. XIX 35/1).

<sup>26</sup> In questa pubblicazione Serao aggiunse una tavola che illustrava l'animale a visione laterale, sul cui sfondo è possibile scorgere i profili del Monte Somma e del Vesuvio. Il disegno porta la firma di Domenico Cirillo come disegnatore, mentre come incisore è riportato il nome di Luigi Boily (Francesco Serao, *I. Descrizione dell'elefante*, in Id., *Opuscoli di fisico argomento*, Napoli, Giuseppe De Bonis, 1766, pp. 1-99: 63).

<sup>27</sup> Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae*, cit.

<sup>28</sup> Domenico Natale, *Domenico Cirillo*, cit., p. 20.

La tecnica mista acquerello e tempera fu usata anche dal coloritore ingaggiato da Domenico Cirillo, infatti in molte tavole è visibile un velo di colore, generalmente contenente il bianco, che copre completamente il sottostante inchiostro tipografico e trama della carta.

## **Il disegno come inconsapevole spettacolo di vita**

Il '700 è un periodo in cui le rappresentazioni delle cose naturali divengono sempre più anatomicamente dettagliate, ci si spinge a riportare fin tutti i particolari che fanno inquadrare un determinato insetto, pianta, minerale, roccia o fossile in una ben precisa categoria sistematica, a scapito di rappresentazioni dei soggetti in pose artistiche, e il loro inserimento in paesaggi d'effetto<sup>29</sup>. I particolari anatomici possono essere illustrati in dettaglio anche perché viene adottato un metodo di stampa delle immagini, che usa matrici di rame<sup>30</sup> molto più innovativo rispetto a quello della xilografia, che utilizza supporti in legno<sup>31</sup>. L'uso del rame si dimostrò molto più versatile sia come qualità dell'immagine riprodotta sia per la resistenza all'usura della stampa<sup>32</sup>.

A seconda del tipo di soggetto da rappresentare in disegno si fa uso di particolari accorgimenti come la posizione da far adottare al soggetto nello spazio, favorendo il dispiegamento delle sue parti anatomiche. Gli insetti, ad esempio, iniziano a essere disegnati con le varie appendici scollegate dal corpo, così da poterne avere una visione chiara e precisa, quasi come voler illustrare i singoli elementi di una macchina<sup>33</sup>. Domenico Cirillo pur

---

<sup>29</sup> Thierry Hoquet, *Buffon illustré: les gravures de l'Histoire naturelle (1749-1767)*, Paris, Publications scientifiques du Muséum national d'histoire naturelle, 2007.

<sup>30</sup> Per approfondimenti sui processi di incisione dei disegni su carta alle lastre in rame si veda Giulio Ferrario, *Le classiche stampe dal cominciamento della calcografia fino al presente compresi gli artisti viventi descritte e corredate di storiche e critiche osservazioni sul merito, sui soggetti che rappresentano sulle qualità delle prove sulle dimensioni e sui prezzi delle medesime ec. scelte e proposte a dilettevole ed istruttivo ornamento di una galleria*, Milano, Santo Bravetta, 1835, pp. 69-73; Leopoldo Cicognara, *Memorie spettanti alla storia della calcografia*, Prato, Frat. Giachetti, 1831.

<sup>31</sup> Ernesto Milano, *Xilografia dal Quattrocento al Novecento. Percorso storico-artistico sui fondi della Biblioteca estense*, a cura di Mauro Bini, saggi di Renzo Margonari, Modena, il Mulino, 1993.

<sup>32</sup> *Ibid.*

<sup>33</sup> Si veda ad esempio Georg Wolfgang Franz Panzer, *Deutschlands insectenfaune oder entomologisches taschenbuch*, Nürnberg, Felseckerschen Buchhaandlung, 1795.

abbracciando i nuovi modi di rappresentazione grafica dei soggetti scientifici<sup>34</sup> fornisce alle sue creature, forse inconsapevolmente, degli accenni romantico-artistici. Il disegno di Cirillo oltre ad essere una visualizzazione di caratteri anatomici utili per la classificazione è comunque permeato da elementi che fanno risaltare i suoi soggetti come esseri viventi<sup>35</sup>. Non pochi sono gli autori di testi scientifici di storia naturale che mostrano i soggetti dei loro trattati inseriti in contesti aventi un forte legame con l'arte e l'estetica<sup>36</sup> (fig. 3B, p. 206). Gli insetti di Cirillo rivelano una particolare precisione per i caratteri di rilievo tassonomico (gli arti, le ali, le antenne, le appendici boccali), descrivendo anche la minuta, e in alcuni casi quasi inconsistente, peluria che li ricopre (fig. 5).

L'intero corpo non è quasi mai "smontato". Cirillo cerca di mantenere intatta la loro identità di esseri viventi, ma date le dimensioni minute dei suoi "insetti", in alcuni casi non può esimersi dall'aggiungere separatamente singoli particolari anatomici<sup>37</sup>, a volte ingranditi<sup>38</sup>, ma questo solo per rendere ben visibili i dettagli all'osservatore. L'esigenza di mostrare gli esseri da lui descritti seguendo fedelmente la realtà<sup>39</sup>, lo porta

---

<sup>34</sup> Valérie Chansigaud, *Histoire de l'illustration naturaliste: des gravures de la Renaissance aux films d'aujourd'hui*, Paris, Delachaux et Niestlé, 2009, p. 55.

<sup>35</sup> Anche altri scienziati italiani ed europei inseriscono nei loro testi i disegni degli organismi di cui trattano all'interno di contesti naturali, come ad esempio fa Edward Donovan, *The natural history of British insects; explaining them in their several states, with the period of their trasformation, their food, oeconomy, ec. Together with the history of such minute insects as require investigation by the microscope*, London, D. Bye and H. Law, 1792-1800, 16 voll. Come preannuncia nel titolo dell'opera, la sua trattazione abbraccia più l'intero ciclo vitale che la sola parte tassonomica, su cui invece si focalizza Cirillo.

<sup>36</sup> Si veda Ernst Haeckel, *Kunstformen der Natur*, Leipzig und Wien, Bibliographisches Institut, 1904; *Zoo di carta. La diffusione delle immagini zoologiche dell' Histoire naturelle di Buffon nell'Italia del Settecento*, a cura di Pierangelo Bellettini, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli Cultura, 2020.

<sup>37</sup> Si veda ad esempio Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae specimen primum*, Neapoli, 1787 [-1792], tav. II, fig. 2.

<sup>38</sup> Si veda ad esempio *Ibid.*, tav. VII, fig. 12; tav. VIII, fig. 10.

<sup>39</sup> Thierry Hoquet, *Buffon illustré*, cit., pp. 51-52; e Swann Paradis, *Louis-Jean-Marie Daubenton's anatomic descriptions complemented by Jacques de Sève's drawings. The hidden scientific gem of Buffon's Histoire naturelle*, in *Visualizing the text from manuscript culture to the age of caricature*, edited by Lauren Beck, Christina Ionescu, Newark, University of Delaware Press, 2017, pp. 171-202.

a disegnare i soggetti delle sue dissertazioni nella loro interezza e a dimensione reale.



Fig. 5 - Insetto tratto dal foglio 14 dei disegni inediti di Cirillo.

A quell'epoca, durante le campagne di raccolta, gli insetti erano catturati e riposti in piccole scatole<sup>40</sup> (fig. 6) per tutta la durata dell'escursione. Poi una volta tornati a casa i raccoglitori, in base alla tipologia del corpo dell'insetto, erano trattati in maniera differente<sup>41</sup>. Se l'insetto possedeva un esoscheletro chitinoso, allora il loro tronco era infilzato con un ago e le sue appendici erano sistemate in maniera tale da rendere ben visibili tutte le parti del corpo a chi li osservava dall'alto della scatola<sup>42</sup>. Se, invece, il corpo dell'invertebrato era prevalentemente carnoso, allora il trattamento era molto più semplice, l'intero corpo era posto in una boccetta di vetro trasparente contenente un liquido conservativo, generalmente a base di

<sup>40</sup> David Elliston Allen, *Some further light on the history of the vasculum*, in «Proceedings conference of the Botanical Society of the British Isles», 6, 1965, pp. 105-109.

<sup>41</sup> James Charles Dale, *Hints to young entomologists on catching, keeping and breeding insects*, in «The Nataturalist», 3, 1838, pp. 81-87.

<sup>42</sup> William Curtis, *Instructions for collecting and preserving insects; particularly moths and butterflies*, London, printed by the author, and sold by George Pearch, 1771, p. 26.



alcool. Alcuni disegni d'insetti realizzati da Domenico Cirillo risentono però di una postura ben lontana da quelle in cui tipicamente si preparavano questi invertebrati per il loro mantenimento. Il corpo di alcuni di essi sembra non aver subito alcun trattamento di conservazione, per cui finisce con l'assumere una posizione lievemente accartocciata, con le zampette ripiegate sotto l'addome<sup>43</sup> (figg. 10D e 11), posizione che evidenzia la reale postura *post mortem*. In alcuni casi sono anche visibili disegni che ritraggono insetti che assumono posture scomposte, alcune zampe sono ripiegate indietro e altre in avanti<sup>44</sup> (fig. 7C).

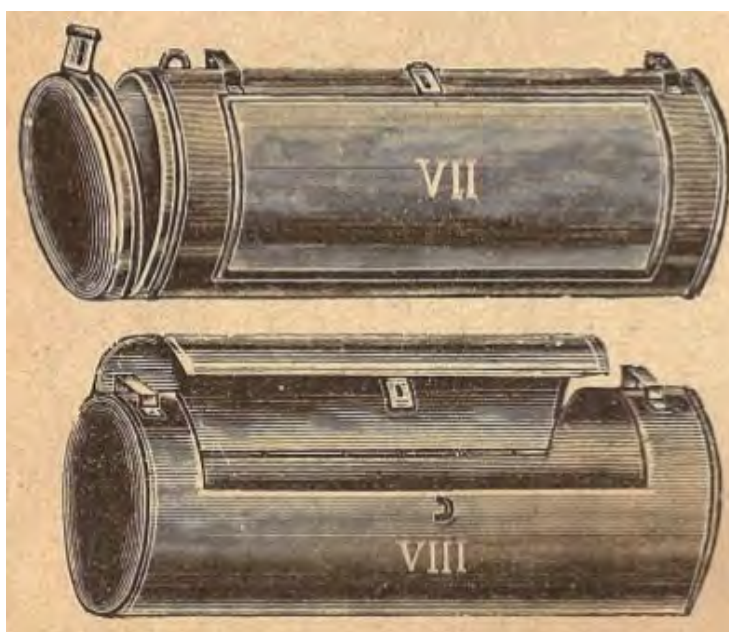


Fig. 6 - Contenitore in metallo (vascolo), usato durante le raccolte di campo, per riporvi invertebrati o piante (Friedrich Ganzenmüller, *Fabrikation und manufaktur botanischer, mathematischer und entomologischer utensilien*, Nürnberg, s.e., 1909, p. 5).

Le immagini di Cirillo sono un fedele specchio della realtà, quello che vede, ritrae. Cirillo riceveva non pochi reperti naturalisti da svariati

<sup>43</sup> Si veda anche in questo volume il contributo di Ottavio Soppelsa, *Le tavole entomologiche inedite di Domenico Cirillo*, figg. 1F, 6E, 7A e G; Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae*, cit., tav. I, figg. 8, 9 e 13; tav. II, figg. 11a, 12a e 13b.

<sup>44</sup> Ottavio Soppelsa, *Le tavole entomologiche*, cit., figg. 6A, 7C e D; Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae*, cit., tav. II, fig. 3; tav. VII, figg. 8 e 9.

collaboratori, amici, conoscenti e raccoglitori, ed è possibile che non tutti fossero in grado di eseguire tutte le delicate operazioni di uccisione e montaggio dei corpi degli insetti, senza incorrere in non improbabili rotture e mutilazioni. In questi casi la strategia migliore da adottare era di lasciare morire l'insetto nel contenitore, anche se avrebbe assunto posture difficili da studiare e conservare.

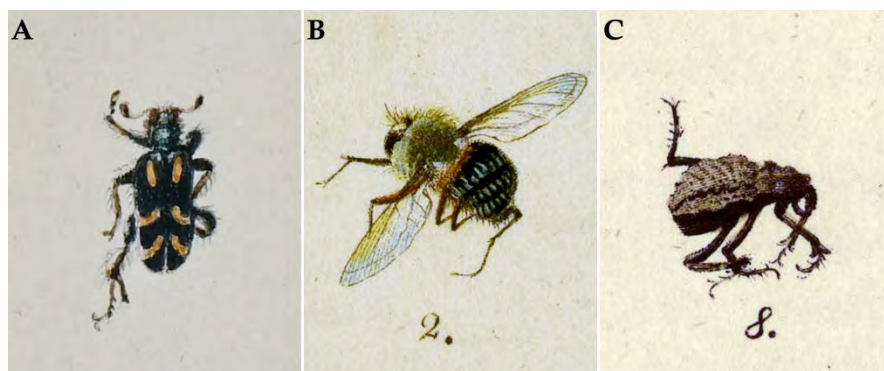


Fig. 7 - Esempi d'insetti dalle tavole entomologiche di Cirillo. A) foglio 14 dei disegni inediti; B) *Noctua pancratii* e C) *Curculio algirus* da *Entomologiae neapolitanae*.

A ben osservare i soggetti rappresentati da Cirillo, questi appaiono come attori di un messaggio di dinamicità della vita, piuttosto che il soggetto di una classificazione tassonomica, così come evidenziato dalla presenza delle ombre corporee.

### Il tratto delle ombre

Le due tavole a soggetti entomologici sembrano essere realizzate con una composizione e colorazione finale, pronte per il passaggio all'incisore, però temporalmente sembrano essere state realizzate prima rispetto a quelle pubblicate nel 1787. L'idea di una possibile retrodatazione nasce dall'osservazione non di particolari scientifici, ma di quelli a carattere più squisitamente artistici. Al contrario di quanto realizzato per le piante, Cirillo inserisce nei suoi disegni entomologici anche elementi non appartenenti all'anatomia della specie, come piccoli accenni all'ambiente (fig. 8A e B) di rinvenimento oppure le ombre prodotte dai corpi dei suoi

invertebrati<sup>45</sup> (fig. 8C e D), realizzate come tratti grigi sul piano dove sono appoggiati. Le ombre sono generate da un'ipotetica fonte luminosa posta nell'angolo in alto a sinistra delle tavole e con un'inclinazione del fascio luminoso di circa 45°. Tali effetti sono riscontrabili in tutti quei disegni entomologici in cui Cirillo volle far risaltare la singolare forma ed esilità delle zampe. Le ombre nei disegni manoscritti sono abbozzate, sfuggenti, senza contorni netti e continui (fig. 8C). Al contrario nella pubblicazione del 1787 Cirillo esprime una grande sicurezza nella rappresentazione delle ombre, così come è possibile osservare ad esempio per l'aracnide da lui citata come *Aranea hirtipes* o *Aranea senoculata* o anche per la mantide *Mantis pectinicornis* (fig. 8D)<sup>46</sup>, in tal maniera gli inconsapevoli soggetti creano copie di sé stessi che etereamente li seguono.

Il cambiamento di impostazione del particolare delle ombre, che ad uno sguardo distratto potrebbe sembrare banale, nasconde invece il risultato di un non indifferente studio e impegno tecnico-artistico. Nei disegni editi di Cirillo la fonte luminosa proviene dall'alto quasi in modo perpendicolare, così che le ombre si sviluppano praticamente sotto gli insetti, ma la cosa al tempo stesso particolare e originale è l'estrema precisione con cui delinea le ombre, particolare non riscontrabile in altri disegni di artisti di chiara fama (fig. 9).

Come si è cercato di mettere in evidenza, le raffigurazioni realizzate dalla mano di Cirillo seguono contemporaneamente due strade, una di descrizione tassonomica e l'altra più legata alla tradizione di descrizione a cui oltre il corpo, prendono rilevanza anche l'individualità (le ombre), la dinamicità e vivacità (il volo), la casa (l'ambiente) e la morte (la postura con le zampe ripiegate sull'addome). In altre parole, potremmo asserire che Cirillo non disegna oggetti, ma esseri "viventi"<sup>47</sup>. Gli insetti di Cirillo appaiono come esseri viventi appoggiati alla carta che li ritrae.

<sup>45</sup> I disegni 1-5 della prima tavola entomologica e 3° (non numerato) della seconda.

<sup>46</sup> Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae*, cit., *Aranea hirtipes* pp. 31 e 33 n.n. tav. VII n. 7, *Aranea senoculata* pp. 35 e 37, tav. VIII n. 7., *Mantis pectinicornis* pp. 39 e 41, tav. IX n. 5.

<sup>47</sup> Disegni realizzati secondo questa diversa originale realizzazione sono sviluppati da Jooris Hoefnagel durante il secolo precedente nei Paesi Bassi. Hoefnagel realizza un progetto che si avvicina all'allora diffuso *alba amicorum*, o libro degli amici, rappresentando la natura e gli animali come mezzo per rivelare i limiti e le debolezze del genere umano, nonché della società umana (Marisa Anne Bass, *Insect artifice: nature*

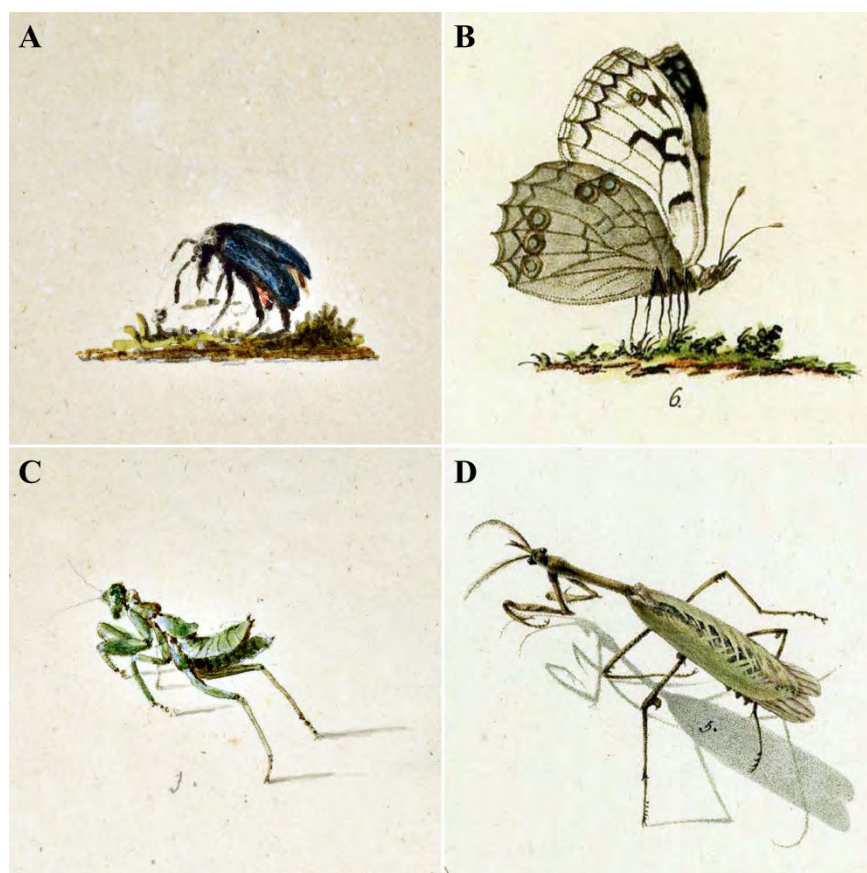


Fig. 8 - Insetti dalle tavole entomologiche di Cirillo. A, C) particolari delle tavole di disegni autografi; B, D) dettagli tratti dalle tavole edite tra il 1787-1792.

In campo artistico il dinamismo nelle rappresentazioni degli animali iniziò a fare capolino già nel Rinascimento, e costituì una notevole modernizzazione rispetto alla staticità classica, come ad esempio dimostrano i disegni di Albrecht Dürer o Jooris Hoefnagel (fig. 8). Gli artisti che nel Rinascimento che ritrassero soggetti zoologici, vi aggiunsero ovviamente anche le ombre, più o meno sfuggenti, ma sempre con carattere di etericità (fig. 8). Per questi artisti il loro scopo era quello di trasformare un segno artistico della mano in un oggetto vero e tangibile,

quasi come se il quadro fosse una sorta di bacheca in cui osservare un'altra realtà, composta da oggetti fisici e palpabili.

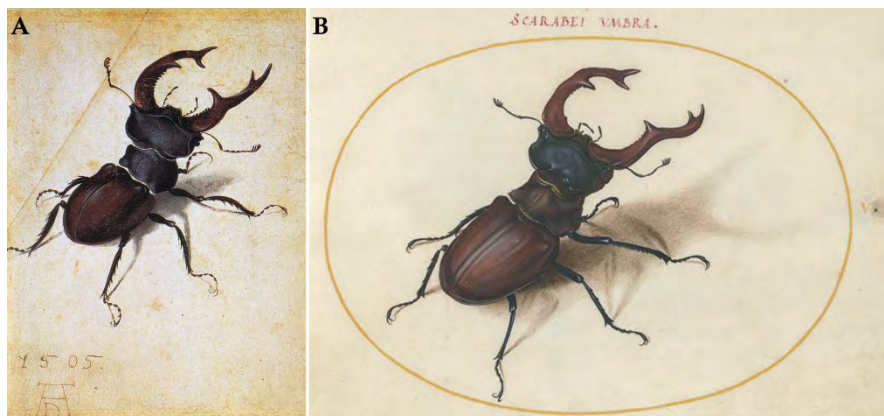


Fig. 9 - Rappresentazione di un cervo volante. A) Albrecht Dürer, 1505 (J. Paul Getty Museum, Los Angeles, US); B) Jooris Hoefnagel, c. 1575/80 (National Gallery of Art, Washington, D.C.).

In campo scientifico, anche gli sforzi condotti all'inizio del XVII Secolo dagli accademici dei Lincei, furono indirizzati verso lo studio di una tipologia di rappresentazione che potesse essere di supporto e completamento della parte descrittiva degli esseri viventi<sup>48</sup>. Il problema risultò da subito molto arduo, in quanto le anomalie di sviluppo degli esseri viventi, seppur non frequenti, erano difficili da inquadrare e classificare. Quali dettagli dovevano essere presi in considerazione e quindi descritti a parole e illustrati con disegni? La rappresentazione del reale abbinato a una categoria tassonomica si dimostrò problematica da subito, costringendo i Lincei a realizzare una grandissima quantità di disegni che ritraevano animali e piante dalle più svariate angolature, e con particolari ingranditi, ponendo particolare attenzione agli esemplari che presentavano malformazioni, ritenute un punto nevralgico per l'individuazione dei caratteri fondamentali di una specie. Questo approccio non trovò soluzioni soddisfacenti e definitive. Gli sforzi per ideare un metodo di classificazione valido, usando descrizioni e disegni, andarono avanti, trovando oltre un secolo dopo un'adeguata risposta nel sistema

<sup>48</sup> David Freedberg, *The eye of the lynx: Galileo, his friends, and the beginnings of modern natural history*, Chicago, University of Chicago Press, 2003.

naturale<sup>49</sup> di Carl Linné. Questo nuovo sistema classificatorio divenne rapidamente la base su cui si svilupparono e progredirono le diverse branche della sistematica degli organismi viventi.

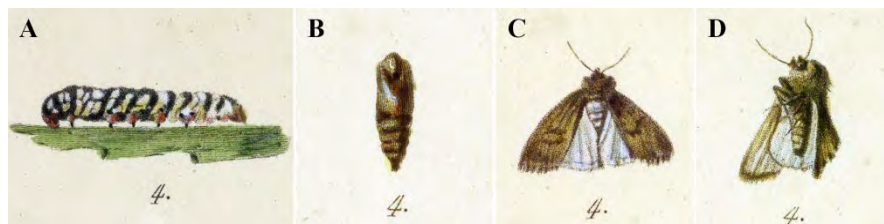


Fig. 10 - Vari stadi della vita di *Noctua pancratii* tratti dall'*Entomologiae neapolitanae* (tav. XII, fig. 4).

Nei disegni inediti di Cirillo, che presentiamo in questo volume, si possono apprezzare i risultati di una ricerca tassonomica accurata e all'avanguardia per i suoi tempi, in cui i soggetti delle sue dissertazioni erano rappresentati non secondo una modalità univoca, ma conferendo ad ognuno un orientamento nello spazio atto a individuare i caratteri tassonomici rilevanti. Il tutto, però, è realizzato rappresentando gli insetti in posture che seguono diversi «ruoli nello spettacolo della vita» (fig. 10) a cui non manca quello dell'inattesa e drammatica morte (figg. 10D e 11).

Cirillo è stato un rinnovatore nella pubblicazione dei testi scientifici, seguendo il metodo linneano, ma facendo uso di immagini che perseguivano il rigore nella rappresentazione dei dettagli anatomici tipico dei Lincei<sup>50</sup>, non trascurando una rappresentazione del reale con venature squisitamente artistiche.

<sup>49</sup> Si tratta di un sistema artificiale, che non pretende di ricostruire l'ordine naturale del mondo animale e vegetale ma di offrire un metodo chiaro e agevole per riconoscere e classificare gli esseri viventi.

<sup>50</sup> Si ricorda che vari scieziati napoletani divennero soci attivi dell'Accademia dei Lincei, tra questi Fabio Colonna, Giovan Battista Della Porta, Colantonio Stigliola e Diego de Urrea Conca. Ferrante Imperato non ne fece parte per motivi ancora poco chiari, anche se lo stesso Federico Cesi elogio la persona e le attività che l'Imperato portava avanti come scienziato. Per maggiori informazioni a riguardo si veda Enrica Stendardo, *Ferrante Imperato. Collezionismo e studio della natura a Napoli tra cinque e seicento*, Napoli, in Accademia Pontaniana, 2001, pp. 30-38.

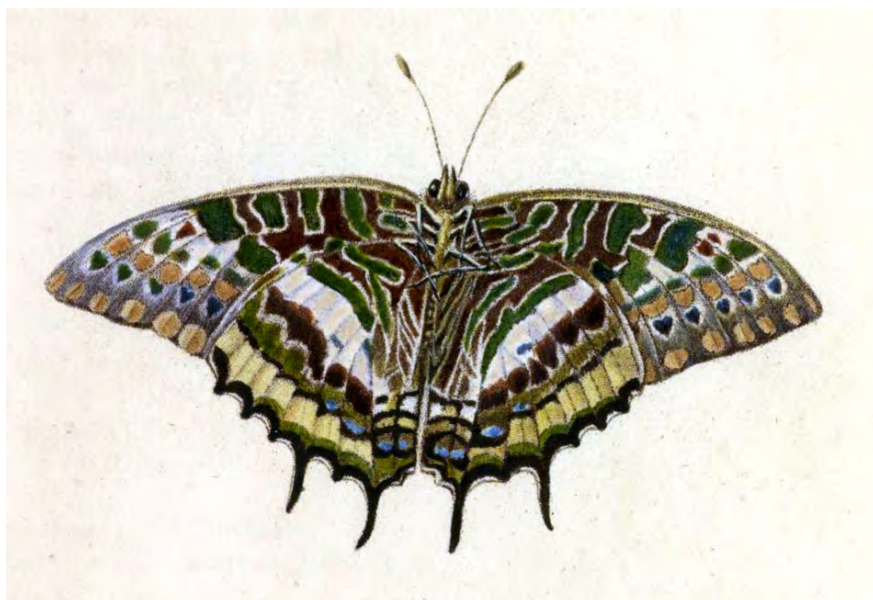


Fig. 10 - *Papilio jasius*, dettagli tratti dall'*Entomologiae neapolitanae* (tav. XI, fig. 1).

## Note botaniche e analisi dei disegni di Domenico Cirillo

*Antonino De Natale*

Di seguito sono riportate le analisi critiche dei disegni a cui seguono informazioni a carattere generale sugli elementi di derivazione nomenclaturale<sup>1</sup>, inquadramento tassonomico, informazioni morfologiche<sup>2</sup>, ecologiche<sup>3</sup>, presenza sul territorio italiano<sup>4</sup> ed europeo<sup>5</sup> ed eventuale rischio d'estinzione<sup>6</sup>.

f. 4 - Sul "frontespizio" (fig. 10, p. 88), a chiusura dello scritto è apposto un disegno che fa pensare a uno stemma (fig. 3, p. 79), rappresentante il fiore stilizzato di una brassicacea<sup>7</sup>. Dalla consultazione dei documenti autografi di Cavolini non è stato possibile confermare l'ipotesi dello stemma, che lo scienziato avrebbe potuto apporre dopo la sua firma, nei documenti ufficiali. La data di realizzazione è da far risalire con ogni

---

<sup>1</sup> Charles Pickering, *Chronological history of plants: man's record of his own existence illustrated through their names, uses, and companionship*, Boston, Little, Brown, and Company, 1879; Janosh Stirling, *Nominum herbarium, arborum fructicumque linguae latinae*, Budapestini, Ex Aedibus Domus Editoriae «Enciclopaedia», 1995, 5 voll.

<sup>2</sup> Tom Tutin, Vernon Heywood, Alan Burges, David Moore, David Valentine, Max Walters, David Webb, *Flora Europaea*, Cambridge, Cambridge University Press, 5 voll., 2001; *An annotated checklist of the italian vascular flora*, a cura di Fabio Conti, Giovanna Abbate, Alessandro Alessandrini, Carlo Blasi, Roma, Edizioni Palombi, 2005.

<sup>3</sup> John Philip Grime, John G. Hodgson, Roderick Hunt, *Comparative plant ecology*, London, Allen & Unwin, 1988.

<sup>4</sup> Sandro Pignatti, *Flora d'Italia*, Bologna, Edagricole, 2017, 4 voll.

<sup>5</sup> *Med-checklist*, a cura di Werner Rodolfo Greuter, Hervé Maurice Burdet, Geoffrey Long, Genève, Conservatoire et Jardin botaniques de la Ville de Genève, 1984 (vol. I), 1986 (vol. III), 1989 (vol. IV); Tom Tutin, Vernon Heywood, Alan Burges, David Moore, David Valentine, Max Walters, David Webb, *Flora Europaea*, cit.

<sup>6</sup> Fabio Conti, Aurelio Manzi, Franco Pedrotti, *Libro rosso delle piante d'Italia*, WWF-Italia, Servizio Conservazione Natura del Ministero Ambiente, 1992; Fabio Conti, Aurelio Manzi, Franco Pedrotti, *Liste Rosse Regionali delle piante*, Roma, WWF-Italia, Ministero dell'Ambiente, 1997.

<sup>7</sup> Le Brassicacee possiedono fiori dialipetali (a simmetria radiale), presentano un calice formato da 4 sepali, una corolla di 4 petali alternati ai sepali, un androceo tetradinamo, costituito cioè da 4 stami lunghi e 2 corti, con presenza di nettari intrastaminali, e un ovario supero con 2 carpelli sincarpici (2+2 modificati in una struttura chiamata *repulum*).



probabilità ad un periodo posteriore al 1799, anno che come è noto, segna l'epoca in cui si verificò l'arresto e l'esecuzione capitale di Domenico Cirillo.

- f. 5 - Ipotizzare una data di esecuzione per questo disegno è piuttosto complesso perché, essendo inedito, non permette di formulare ipotesi precise. Sicuramente si tratta di una tavola pensata come integrazione di un testo di botanica generale, e con molta probabilità destinato a studenti. Se si considera che solo le ultime pubblicazioni di Cirillo hanno riguardato informazioni su piante del Regno di Napoli, e che quelle precedenti al 1788 furono a prevalente carattere didattico-sistematico, allora possiamo presumere che la realizzazione del disegno è da ascrivere a un periodo precedente al 1788.

La tavola mostra sei foglie (fig. 11, p. 89) morfologicamente differenti (palmata, rotonda, lobata, lanceolata, trifoliata, composta). Tale carattere morfologico non essendo un carattere discriminatorio per la tassonomia e dato che l'inserimento di tavole didascaliche era un notevole aggravio economico, con molta probabilità fu scartata per la versione definitiva della pubblicazione a cui era stata prevista.

- f. 6 - La realizzazione del disegno risale sicuramente a un periodo precedente al 1788, anno della sua pubblicazione. Il nome della specie apposto nella parte bassa del disegno è *Hydrocotyle natans*<sup>8</sup> (fig. 12, p. 90). Cirillo convinto che si trattasse di una specie non pubblicata in maniera corretta, la ripubblicò descrivendo in maniera puntuale i caratteri morfologici, producendo un'accurata iconografia e ovviamente apponendo una nuova combinazione del nome da lui scelta<sup>9</sup>.

*Hydrocotyle*: nome composto dal prefisso greco ὕδρο- (*hýdro-*) relativo all'acqua e da κοτύλη (*cotýle*) piccola coppa, tazza (per il riferimento all'ambiente di crescita e la forma concava della lamina fogliare).

---

<sup>8</sup> La grafia del binomio scientifico appartiene a Domenico Cirillo. La tavola fu pubblicata nell'opera del 1788.

<sup>9</sup> Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus cum tabulis aeneis*, Napoli, s.e., 1788, pp. XX-XXI, tab. 6. La specie, però, era stata già descritta da Linné figlio nel 1782 (Carl Linné, *Supplementum plantarum systematis vegetabilium editionis decimae tertiae, generum plantarum editiones sextae, et specierum plantarum editionis secundae*, editum a Carl Linné, Brunsvigae, 1781, p. 177) come *Hydrocotyle ranunculoides* L. fil., nome attualmente ancora valido.

*natans*<sup>10</sup>: da *náto* nuotare, che galleggia, avendo foglie e fiori galleggianti.

Entità appartenente alla famiglia delle Apiaceae.

La pianta può raggiungere dimensioni tra i 10 e i 30 cm di altezza, interamente glabre, i fusti sono sottili e radicano liberamente dai nodi a intervalli di circa 4÷6 cm. Le radici sono profuse, le foglie sono alterne, emergenti e tenute al di sopra del rizoma orizzontale su piccioli lunghi e carnosì, non peltate, suborbicolari a reniformi con una base cordata, e frequentemente più larghi che lunghi, poco profondi o profondi 3÷7-lobi, i lobi arrotondati, crenati o lobulati e subeguali. Fiori ermafroditi, bianchi, 5÷10 riuniti in una piccola ombrella, portati su di un peduncolo senza foglie, più corti del picciolo fogliare. Assenza di sepali, con 5 petali non fusi tra loro, 5 stami, ovario infero a 2 biloculare, 2 stili. I frutti sono piatti a perimetro quasi rotondo, di colore marroncino, con nervature tenui e divisi in due metà, ciascuno con un piccolo gambo persistente<sup>11</sup>. La specie può rinvenirsi in fossi e pantani ricchi d'acqua, a livello del mare, area del litorale. In base alle caratteristiche dell'ambiente di crescita la pianta ha capacità di crescere sia in piena terra (rientrando nel gruppo *geofita rizomatoso*<sup>12</sup>), sia di svilupparsi in acque dolci (gruppo *idrofita radicante*<sup>13</sup>). Il periodo di fioritura va da aprile a luglio a carattere entomofilo, mentre la dispersione dei semi è prevalentemente idrocora.

In Italia la presenza della specie, allo stato spontaneo, è stata segnalata per tutte le regioni tirreniche ad esclusione della Liguria. Il suo areale si estende a quasi tutte le zone del mondo (Subcosmopolita). Anche se attualmente in Sardegna negli ambienti a lei adatti si comporta da invasiva, è comunque una specie fitogeograficamente interessante e da

---

<sup>10</sup> La spiegazione dell'etimologia dell'epiteto specifico, riportata nel testo, è riferita al nome pubblicato da Cirillo, in quanto più coerente con il nostro intento, di delineare le scelte e le motivazioni delle ricerche dello scienziato in questione.

<sup>11</sup> Sandro Pignatti, *Flora d'Italia*, cit., vol. I, p. 523; Northern Prairie Wildlife Research Center, *Field office guide to plant species, Floating penny-wort* Hydrocotyle ranunculoides L. f., 1999. [www.npwrc.usgs.gov/resource/1999/neflor/species/8/hydranu.htm](http://www.npwrc.usgs.gov/resource/1999/neflor/species/8/hydranu.htm) (ultimo accesso 21/06/2019); Tom Tutin, Vernon Heywood, Alan Burges, David Moore, David Valentine, Max Walters, David Webb, *Flora Europaea*, cit., vol. II, p. 319.

<sup>12</sup> *Geofita rizomatoso*: pianta perenne con gemme inserite su organi sotterranei, rizomi.

<sup>13</sup> *Idrofita radicante*: pianta perenne con gemme inserite su organi immersi in acqua, ancorandosi al fondale per mezzo dell'apparato radicale.

considerarsi come specie relitta in luoghi umidi dell'Italia tirrenica. Secondo le norme I.U.C.N., *Hydrocotyle ranunculoides* è una specie minacciata per la Campania, in quanto i suoi ambienti di elezione sono aggrediti dalle attività antropiche. Di particolare importanza sono le informazioni ricavabili dalla pubblicazione di Cirillo, la specie fu raccolta e osservata nei fossi e nelle paludi nei dintorni del fiume Sebeto<sup>14</sup>, dove era stata rinvenuta anche da Fabio Colonna<sup>15</sup>.

Il disegno manoscritto è leggermente differente rispetto a quello dato alle stampe, l'intreccio delle radici e il particolare del frutto, che nel disegno manoscritto appare più globoso. L'immagine della tavola pubblicata è composta da due specie molto differenti tra loro, evolutivamente e morfologicamente. Nella metà superiore del foglio manoscritto, manca la rappresentazione della *Rottbölla incurvata* (sinonimo di *Parapholis incurva* (L.) C.E. Hubb.), specie appartenente alla famiglia delle Poaceae.

f. 7 - Disegni raffiguranti diversi tipi di nettari e loro insieme fiorale (fig. 13, p. 91), che furono pubblicati come tavola n. 1 all'interno di un'opera a carattere botanico-tassonomico<sup>16</sup>. Tale tavola fu realizzata

---

<sup>14</sup> Il fiume Sebeto era un fiume che scorreva anticamente al margine della parte orientale della città di Napoli, dove gran parte dei botanici napoletani andavano ad erborizzare (Fabio Colonna, Domenico Cirillo, Michele Tenore, Giovanni Gussone, Giuseppe Antonio Pasquale, ecc.), proprio per le peculiari caratteristiche di quell'habitat, ormai scomparso. Su questo argomento cfr. Giorgio Mancini, Σεπείθος, *Misterioso Sebeto*, Napoli, Il Quartiere Ponticelli, 1989. Per riferimenti più prettamente storico-letterari si veda Ferdinando Loffredo, *Le Antichità di Pozzuolo, et luoghi convicini, novamente raccolte dall'Illustriss. Sig. Ferrante Loffredo, Marchese di Treviso, et del Consiglio della Guerra di sua Maestà*, Napoli, Giuseppe Cacchij, 1570; Giovanni Antonio Summonte, *Historia della città e Regno di Napoli di Gio: Antonio Summonte Napoletano ove si trattano le cose più notabili, Accadute dalla sua Edificazione fin' a tempi nostri con l'origine, sito, forma, religione, Antica, e moderna politia, Tribunali, Nobiltà, Seggi, Acque, Circuito, Amenità, Provincie, Santi, e Chiese, oltre gli imperatori greci, Duchi, e Principi di Benevento, di capua, e di Salerno. Con le gesta, e vite de' suoi Re, colle loro Effigie al naturale, Alberi delle discendenze, e Sepolcri. E delle Vicere del regno, con altre cose Notabili non più date in Luce*, Napoli, Gio. Iacomo Carlino, 1601.

<sup>15</sup> Fabio Colonna, *Minus cognitarum rariorumque nostro coelo orientium stirpium εκφρασις* [...], Roma, apud Jacobum Mascardum, 1616, p. 315.

<sup>16</sup> Domenico Cirillo, *Tabulae botanicae elementares quatuor priores sive icones partium quae in fundamentis botanicis describuntur*, Neapoli, s.e., 1790. L'opera contiene 4 tavole fuori testo incise in rame, le prime due illustrano le diverse tipologie di nettarii fiorali. La terza tavola tratta i diversi caratteri degli stami, mentre la quarta è particolarmente interessante, in quanto tratta delle osservazioni personali di Cirillo sul

presumibilmente in un periodo precedente al 1790, data della sua pubblicazione.

- f. 8 - Il disegno fu realizzato sicuramente prima del 1792, in quanto data della sua pubblicazione. L'unica annotazione presente in fondo al disegno è di grafia anonima<sup>17</sup>, riportando il nome del genere *Centaurea* (fig. 14, p. 92), a cui segue la nota «già pubblicata»<sup>18</sup>, volendo sottolineare che la pianta era stata già pubblicata da Carl Linné<sup>19</sup>.

*Carduus*<sup>20</sup>: nome latino adoperato da Virgilio<sup>21</sup> per indicare varie specie di piante spinose, dal greco κάρδος (*cárdos*), o forse dal greco ἄρδις (*árdis*) pungiglione, punta dello strale.

*cichoraceus*<sup>22</sup>: da *Cichorium* (genere a cui appartiene la comune cicoria), simile alla cicoria.

reale fenomeno della fecondazione degli ovuli da parte del plasma pollinico. Da questa prima osservazione, bisognerà aspettare ancora altri sessant'anni per avere una descrizione puntuale del fenomeno ad opera di Giovan Battista Amici, su questo argomento cfr. Emilio Battaglia, *Embryological questions: 9. Who discovered the mono- and polysiphonous pollen grains? A documentation of the role played (1760-1830) by C. Linnaeus, D. Cirillo, A. Brongniart and G.B. Amici*, in «Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie», ser. B, vol. 94, 1987, pp. 53-125. Per approfondimenti sulla pubblicazione cfr. Federico Delpino, *Domenico Cirillo*, cit., pp. 300-304.

<sup>17</sup> La tavola pubblicata nell'opera del 1792 presenta in basso la sola scritta *Cirillus* come designatore, ma non vi è alcuna indicazione dell'autore dell'incisore.

<sup>18</sup> La scritta «Centaurea» apposta sul disegno, come già evidenziato dal contributo di Antonino De Natale, *Il codice dei disegni inediti di Domenico Cirillo*, non sembra essere stata eseguita da Domenico Cirillo, che la pubblicò come *Carduus cichoraceus*.

<sup>19</sup> Il disegno della pianta fu pubblicato da Cirillo con il nome *Carduus cichoraceus*; Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum*, cit., pp. XVII-XVIII, tab. 7. La pianta fu confrontata da Cirillo anche con quella di *Centaurea cichoriacea* L., ma ritenendo il suo esemplare differente decise di attribuirgli un binomio specifico nuovo, corredandolo di una descrizione morfologica ed un'immagine che rappresentasse le parti tassonomicamente più rilevanti. Dopo l'attribuzione al genere *Carduus* da parte del Cirillo, la specie ha subito in seguito varie ricollocazioni come inquadramenti tassonomici; attualmente la pianta possiede il nome di *Klasea flavescens* (L.) Holub subsp. *cichoracea* (L.) Greuter et Wagenitz.

<sup>20</sup> La spiegazione dell'etimologia del genere, riportata nel testo, è riferita al nome pubblicato da Cirillo e non a quello rinvenuto sul disegno manoscritto, in quanto più coerente con il nostro intento, di delineare le scelte e le motivazioni delle ricerche dello scienziato in questione.

<sup>21</sup> Publio Virgilio Marone, *Le Bucoliche e Georgiche di Publio Virgilio Marone*, traduzione di Giuseppe Solari, note di Domenico Viviani, Genova, Stamperia di G. Giossi, 1810, p. 34.

<sup>22</sup> La spiegazione dell'etimologia dell'epiteto specifico segue gli stessi criteri adoperati per il genere (vedi nota 20).

Entità appartenente alla famiglia delle Asteraceae.

Pianta perenne che raggiunge dimensioni di 2÷6 dm. I fusti sono legnosi alla base, semplici o poco ramosi. Le foglie sono coriacee, lanceolate, sessili, con base decorrente. La pianta facendo parte della famiglia delle Asteraceae possiede i fiori riuniti in capolini del diametro di 2÷3 cm, che può essere unico o pochi e distanziati. Le squame del capolino sono coriacee 3÷5 nervie, le esterne ovato-lanceolate con una spinula giallastra lunga 3÷7 mm, le interne lineari. La corolla è purpurea.

La specie è perennante per mezzo di gemme poste a livello del terreno e con asse florale allungato (forma di crescita *emicriptofita scaposa*), spesso privo di foglie.

Il periodo di fioritura si verifica tra maggio-giugno. L'impollinazione dei fiori è di tipo entomofilo, mentre la dispersione dei semi è anemofila.

Gli habitat preferenziali della specie sono pascoli, boscaglie e cedui con altitudini che vanno dal livello del mare sino agli 800 s.l.m.

L'areale di distribuzione dell'entità si estende prettamente nel settore Sud-Ovest dell'area mediterranea. La specie è presente in tutta l'Italia centro meridionale ad esclusione dell'Umbria, Marche e Sardegna; l'areale di diffusione allo stato spontaneo è solo nel territorio italiano (Endemica). Cirillo nel 1792 segnalò la specie per il territorio del Salernitano, in ambienti «in littore» (riva del mare).

Il disegno della Società dei Naturalisti possiede lievi differenze rispetto a quello dato alle stampe. Il capolino florale più in basso, nel disegno autografo si sovrappone in parte alla foglia soprastante, cosa che non si verifica nel disegno a stampa. La rappresentazione a stampa possiede margini della foglia, citata precedentemente, meno ondulati.

- f. 9 - Nel 1788 Cirillo pubblica la descrizione e l'iconografia di una pianta<sup>23</sup> (fig. 15, p. 93), che lui stesso asserisce essere stata già identificata e descritta da Fabio Colonna come *Phyteuma minus*<sup>24</sup>, a cui

<sup>23</sup> Verosimilmente il disegno fu effettuato prima della data della sua pubblicazione e quindi precedente al 1788.

<sup>24</sup> Fabio Colonna, *Piscium aliquot. Plantarumque novarum Historia eodem auctore*, in Id., *Phytobasanos sive plantarum aliquot historia in que describuntur diversi generis plantae*

poi Bauhin assegnò un nuovo binomio *Scabiosa minor*<sup>25</sup>. Cirillo trovò la pianta in questione anche in uno dei volumi dell'erbario di Ferrante Imperato, da lui posseduto<sup>26</sup>. Dopo attente analisi e confronti bibliografici, Cirillo ridescrisse la specie secondo il nuovo sistema di classificazione, apponendogli il nome *Scabiosa crenata* Cyr.<sup>27</sup>.

*Scabiosa*<sup>28</sup>: da *scabies* scabbia, tigna, rogna, poiché anticamente era usata come rimedio contro la scabbia.

*crenata*<sup>29</sup>: da *créna* dentellatura, che presenta dentellature.

Entità appartenente alla famiglia delle Dipsacaceae.

La specie è perenne e può svilupparsi sino a 12÷25 cm di altezza. I fusti sono legnosi, ramificati e striscianti. Gli scapi fioriferi sono eretti, semplici, presentando in alcuni casi foglie nel terzo inferiore. Le foglie sono di 2÷4 cm, lirate oppure 1÷2 pennatosette, con segmenti larghi 1 mm. I capolini sono unici e terminali a ciascun ramo, con un diametro all'incirca di 3 cm. La corolla è di colore rosa-pallido, nei fiori periferici raggiunge una grandezza fino a 14 mm. Il frutto è di 2 mm, irsuto con un involucreto di 1,5÷2,2 mm e presenta reste calicine di 4÷6 mm.

*veriores* [...], Neapoli, apud Io. Iacobum Carlinum, Antonium Pacem, 1592, pp. 1-32: 31, 32.

<sup>25</sup> Caspar Bauhin, *Pinax theatri botanici sive Index in Theophrasti Dioscoridis Plinii et botanicorum qui a seculo scripserunt opera plantarum circiter sex millium ab ipsis exhibitarum nomina cum earundem synonymijs et differentijs methodice*, Basileae Helvet, Sumptibus et typis Ludovici Regis, 1623, p. 271.

<sup>26</sup> Dall'annotazione di Cirillo «Imperati Herbarium n. 131», possiamo ipotizzare che gli essiccati contenuti nei quattro volumi dell'erbario Imperato erano numerati, ma non sappiamo se tale numerazione era autografa di Ferrante o posteriore, così come appurato per i reperti dell'erbario Imperato (Antonio Neviani, *Ferrante Imperato speciale e naturalista napoletano con documenti inediti*, in «Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria», XXXV, 1936, pp. 3-87: 39-40; Antonino De Natale, Nico Cellinese, *Imperato, Cirillo, and a series of unfortunate events: a novel approach to assess the unknown provenience of historical herbarium specimens*, in «Taxon», 58 (3), 2009, pp. 963-970; Antonino De Natale, *Herbarium Porticense*, in *I Musei delle Scienze Agrarie. L'evoluzione delle Wunderkammern*, a cura di Stefano Mazzoleni, Sabrina Pignattelli, Napoli, COINOR, 2007, pp. 52-74).

<sup>27</sup> Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum*, cit., p. XI-XII, tab. 3. La specie ha subito un cambiamento tassonomico e quindi anche nomenclatoriale, attualmente possiede il nome di *Lomelosia crenata* (Cyr.) Greuter et Burdet.

<sup>28</sup> Per la scelta del genere al quale riferire la ricerca etimologica cfr. nota 20.

<sup>29</sup> Per la scelta dell'epiteto specifico al quale riferire la ricerca etimologica cfr. nota 22.

Pianta perenne, legnosa alla base, le cui gemme sono portate su piccoli rami fino a un'altezza dal suolo di 20÷30 cm, con portamento di piccoli frutici (forma di crescita *camefita fruticosa*).

Il periodo di fioritura è compreso tra maggio e agosto. L'impollinazione della specie è entomofila, mentre il tipo di dispersione dei semi è anemocora.

Gli habitat preferenziali sono rocce alterate, ghiaie, sfaticci di origine calcarea tra i 100 e 1900 s.l.m. di altitudine.

La specie in Italia, ad oggi, è stata rinvenuta esclusivamente nel meridione. L'areale di diffusione della specie è Steno-Mediterraneo, e precisamente lungo le coste del Mediterraneo da Gibilterra sino al Mar Nero. La nuova descrizione della pianta, fatta da Cirillo è accompagnata dall'indicazione dei luoghi in cui fu rinvenuta, l'isola di Capri e il territorio Amalfitano, quest'ultimo riportato anche da Fabio Colonna<sup>30</sup>.

- f. 10 - In basso al disegno acquerellato è riportato il nome della specie: *Orchis pallens*<sup>31</sup> - *maculata* (fig. 16, p. 94). L'entità non è presente nelle pubblicazioni di Cirillo, ma esiste una stampa acquerellata presso l'Orto Botanico di Napoli. Come detto in precedenza per le tavole inedite di Cirillo non si possiedono schede descrittive dell'autore, ma solo iconografie, quindi non è dato sapere né l'ambiente né le località di raccolta e neanche eventuali note di approfondimento.

Nel 1811 Michele Tenore annota nella sua monumentale opera *Flora Napolitana*<sup>32</sup> di essere in possesso di una tavola a colori di *O. pallens*, tali tavole sarebbero apparse in commercio dopo il 1799<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> Fabio Colonna, *Piscium aliquot Plantarumque*, cit., p. 32.

<sup>31</sup> *L'O. pallens* L. raffigurata da Cirillo corrisponde però a un'altra specie a lei molto simile dal punto di vista morfologico, *O. provincialis* Balb. ex Lam. et DC.

<sup>32</sup> Michele Tenore, *Flora Napolitana ossia descrizione delle piante indigene del Regno di Napoli, e delle più rare piante esotiche coltivate ne' giardini*, Napoli, Stamperia Reale, 1811-1815 (vol. I, tavv. 1-50); Napoli, Tipografia del Giornale Enciclopedico, 1820-1823 (vol. II, tavv. 51-100); Napoli, Stamperia Francese, 1824-1829 (vol. III, tavv. 101-150); Napoli, Stamperia Francese, 1831-1832 (vol. IV, tavv. 151-200); Napoli, Stamperia e Cartiera del Fibreno, 1835-1838 (vol. V, tavv. 201-250).

<sup>33</sup> «*Ophrys pulla* [...] rilevasi che questa tavola faceva parte del suo 3.º fascicolo, e che forse n'era l'ultima; poiché le tavole degli altri due non oltrepassano le dodici. I molti esemplari di questa tavola in parte anche coloriti, come è il presente, che ne sono stati messi in commercio, dopo il 1799 essende [*sic*] corsi col nome anzidetto [...]» (Michele Tenore,

*Orchis*<sup>34</sup>: dal greco ὄρχις (*órchis*) testicolo: per la caratteristica forma dei rizotuberi.

*provincialis*<sup>35</sup>: dalla denominazione dell'area geografica della Provenza.

Entità appartenente alla famiglia delle Orchidaceae.

Specie perenne, raggiungente dimensioni di 20÷35 cm d'altezza. Le foglie sono lineari-oblunghe (1÷2 x 5÷10 cm), erette ed acute, generalmente si presentano di forma oblanceolate, spesso con macchie atroviolacee sulla pagina superiore. Foglie concentrate alla base del fusto. L'inflorescenza generalmente è multiflora lunga 5÷7 cm; il labello è trilobo (6÷7 mm), con lobi arrotondati a margini per lo più interi, di colore giallo-sulfureo.

È una pianta erbacea e perenne, che presenta organi sotterranei (rizotuberi, da cui il nome della categoria della sua forma di crescita: *geofita bulbosa*) in cui le gemme vengono preservate e protette durante la stagione avversa. Questa specie è presente in quasi tutti gli ambienti (campi, boschi, zone montane, ecc.).

Gli habitat preferenziali di crescita della specie sono boschi e cespuglieti su substrati preferibilmente calcarei tra 0 e 1700 s.l.m.

L'epoca di fioritura va da aprile sino a maggio. L'impollinazione della pianta avviene per entomofilia, mentre la dispersione dei semi è anemofila.

L'areale di diffusione della specie si sviluppa in tutta Europa e nel Caucaso. In Italia la presenza della specie è segnalata in tutto il territorio italiano. In assenza di indicazioni riguardo alle località di rinvenimento della specie da parte di Cirillo possiamo solo ipotizzare

---

*Flora Napolitana*, cit., vol. II, pp. 312-313). È plausibile supporre che la gran parte delle copie di tavole e libri che circolavano dopo la morte di Cirillo fossero parte del bottino che i *lazzaroni* (sanfedisti) e quegli individui che vollero sfruttare la situazione di depreamento brutale nel 1799 della casa di Cirillo, razziarono tutto quanto potesse essere poi rivenduto a persone facoltose. Tale ipotesi è suffragata dal particolare non trascurabile del ruolo di Cirillo nella realizzazione delle sue opere, era lui stesso che ricopriva anche la figura dell'editore e quindi si occupava della pubblicizzazione e vendita delle proprie edizioni. Casa sua funzionava inevitabilmente anche da deposito per i suoi volumi messi in vendita. Sul clima di devastazione e saccheggio cfr. Giuseppe De Lorenzo, *Nel furore della reazione del 1799*, Napoli, Colonnese Editore, s.d. (ristampa, 1998).

<sup>34</sup> Per la scelta del genere al quale riferire la ricerca etimologica cfr. nota 20.

<sup>35</sup> Per la scelta dell'epiteto specifico al quale riferire la ricerca etimologica cfr. nota 22.



che l'avesse rinvenuta in Calabria, visto che nel resto del meridione d'Italia non si possiedono schede descrittive dell'autore e a tutt'oggi non è stata ancora osservata.

- f. 11 - Sul foglio sono riprodotte tre specie diverse. La prima *Thlaspi perfoliatum* L. s.l. La seconda specie *Legousia speculum-veneris* (L.) Chaix., *Viola hirta* L. è la terza entità (fig. 17, p. 95), quest'ultima è l'unica delle tre a cui fu aggiunto il binomio. Le tre specie non essendo presenti nelle pubblicazioni di Cirillo, non si possiedono schede descrittive dell'autore e pertanto non si conoscono né l'ambiente, né le località di raccolta e neanche eventuali note critiche.

*Thlaspi perfoliatum* L., non è stato possibile capire se Cirillo avesse attribuito la sua pianta (disegno) alla specie descritta da Linné nel 1753<sup>36</sup>, oppure avesse trovato delle differenze morfologiche che la fecero apparire come specie nuova. Attualmente l'entità prende il nome di *Microthlaspi perfoliatum* (L.) F.K. Mey.

*Thlaspi*<sup>37</sup>: forse di origine greca θλάω (*thlaò*: schiacciare, comprimere), in riferimento alle forme discoidali e appiattite del frutto.

*perfoliatum*<sup>38</sup>: dal prefisso greco περι- (*peri-*) tutt'intorno e dal latino *foliatus* dotato di foglie, perfoliato con foglie che abbracciano completamente il fusto.

Entità appartenente alla famiglia delle Brassicaceae.

Specie annuale di 10÷30 cm di altezza, il fusto è eretto e semplice, raramente ramoso-dicotomo, le foglie sono amplessicauli, lanceolate (5÷12 x 10÷25 cm). I racemi fioriferi si presentano allungati, i sepali sono di 1 mm, i petali sono di colore bianco e misurano 1,5 mm di lunghezza, le siliquette misurano 4 x 5÷6 mm, inserite alla fine dei racemi su peduncoli patenti.

La pianta è erbacea e cresce in forma eretta, possiede un ciclo biologico che si sviluppa e termina nell'arco di un anno, superando la stagione avversa sotto forma di seme (forma di crescita *terofita eretta*).

<sup>36</sup> Carl Linné, *Species plantarum*, Holmiae, Laurentii Salvii, 1753, 2 voll., II, pp. 934-1200: 646.

<sup>37</sup> In mancanza di indicazioni di genere e specie, l'etimologia è stata basata sul risultato della nostra determinazione.

<sup>38</sup> *Ibid.*

Il periodo di fioritura si verifica tra aprile e giugno. L'impollinazione è di tipo entomofilo, mentre la dispersione dei semi è policora.

Gli habitat in cui la specie cresce preferenzialmente sono gli incolti aridi, argillosi e i campi tra 0 e 1950 s.l.m. L'areale di diffusione della specie è Eurasiatico con presenze anche nel Nord-Africa. La specie è piuttosto comune in tutt'Italia.

*Campanula speculum-veneris* L. entità pubblicata da Linné nel 1753<sup>39</sup>, probabilmente conosciuta da Cirillo con questo binomio, attualmente inquadrata con una nuova ricollocazione tassonomica e quindi rinominata come *Legousia speculum-veneris* (L.) Chaix. Anche in questo caso non è stato possibile capire se Cirillo avesse ascrivuto la sua pianta a quella di Linné o era intenzionato a creare una nuova specie sulla base di qualche differenza di carattere morfologico, che poi si sarebbe rivelata una semplice variabilità specifica.

*Campanula*<sup>40</sup>: diminutivo di *campána*, campanella.

*speculum-veneris*<sup>41</sup>: da *speculum* specchio e dal genitivo di *Venus* Venere, specchio di Venere, oggetto attraverso cui si riflette l'immagine della bellezza.

Entità appartenente alla famiglia delle Campanulaceae.

Specie annuale di 10÷30 cm, pubescente. Fusto eretto, ascendente o prostrato, generalmente ramoso. Foglie inferiori oblanceolato-spatolate, le superiori più o meno lanceolate, tutte generalmente patenti (5÷10 x 14÷30 mm), ondulate o crenulate sul bordo. Fiori numerosi generalmente in pannocchia fogliosa: calice con tubo di 8÷12 mm e denti lesiniformi (0,5÷0,6 x 5÷7 mm), patenti o un po' falcati; corolla roseo-violacea spesso pallida, lunga 8÷12 mm: capsula prismatica, verso l'apice un po' ristretta e qui deiscente con 3 valve apertisi dal basso all'alto. La forma di crescita è *terofita eretta*<sup>42</sup>.

Gli habitat preferenziali sono nei campi di cereali tra 0 e 1300 s.l.m. di altitudine, comportandosi da infestante.

---

<sup>39</sup> Carl Linné, *Species plantarum*, cit., vol. I, p. 168.

<sup>40</sup> In mancanza di indicazioni di genere e specie, l'etimologia è stata riferita al risultato della nostra determinazione.

<sup>41</sup> *Ibid.*

<sup>42</sup> Per le caratteristiche di questo gruppo vedi la definizione data a proposito di *Thlaspi perfoliatum*.

Il periodo di fioritura va da aprile a luglio. L'impollinazione è entomofila, mentre la dispersione dei semi è di tipo anemofilo.

La presenza della specie in Italia è uniforme su tutto il territorio. L'areale di diffusione della specie si estende lungo le coste del Mediterraneo ma con ampie irradiazioni verso l'interno.

La *Viola hirta* L. è l'unica pianta del disegno di Cirillo che possiede un binomio specifico ed essendo identico a quello assegnato da Linné alla pianta nel 1753<sup>43</sup>, si presume che le notizie morfologiche della pianta di Cirillo combaciassero perfettamente con quelle pubblicate nel 1753.

*Viola*<sup>44</sup>: dal greco ἴον (*ion*) viola, da un antico φίον (*fion*) con lo stesso significato.

*hirta*<sup>45</sup>: da *hirtus* irto, ispido, irsuto, peloso, ruvido.

Entità appartenente alla famiglia delle Violaceae.

5÷15 cm. Erba rosulata, senza stoloni, foglie tutte basali, stipole largamente lanceolate o lanceolate con brevi frange ghiandolose, lamina delle foglie primaverili cordata, delle foglie estive cardato-lanceolata con insenatura profonda. Fiori tutti basali, peduncoli con brattee inserite nella metà inferiore: corolla con diametro 1,5 cm, violetta con sperone violaceo-rossastro, senza profumo, capsula sempre pubescente.

La specie è perennante per mezzo di gemme poste a livello del terreno, provviste di rosette di foglie basali (forma di crescita *emicriptofita rosulata*).

La specie fiorisce tra febbraio e aprile. I fiori sono impollinati per via entomofila, mentre il tipo di dispersione dei semi è autocora.

Gli habitat preferenziali della specie sono i luoghi erbosi, siepi e incolti tra 0 e 1500 s.l.m.

In Italia la specie è segnalata per la Toscana e l'intero settentrione italiano, diffusa in tutta Europa.

---

<sup>43</sup> Carl Linné, *Species plantarum*, vol. II, cit., p. 934 n. 6.

<sup>44</sup> In mancanza di una determinazione certa della grafia apposta sul disegno e non essendo una specie mai pubblicata da Cirillo, l'etimologia è stata basata sul risultato della nostra determinazione.

<sup>45</sup> *Ibid.*

f. 12 - *Hieracium* cfr. *murorum* L. s.l. Il nome della specie riportato nella parte sottostante al disegno è *Bidens heterophylla*<sup>46</sup>. La pianta non appare in alcuna pubblicazione di Cirillo, ma la cosa strana è che la determinazione della specie risulta errata. C'è però da ricordare che non è stato possibile riconoscere l'autore della scritta<sup>47</sup>, è quindi possibile che l'errore non sia attribuibile all'errata determinazione di Cirillo. L'immagine disegnata da Cirillo con tanta cura sembra corrispondere al genere *Hieracium*, con caratteri anatomici molto differenti da quelli evidenziati dal disegno (figg. 1 e 2).

La nuova attribuzione risente comunque di un certo grado di incertezza, dovuta all'impossibilità di osservare dal vivo i caratteri morfologici necessari alla determinazione<sup>48</sup>. Nel '500 furono creati i primi erbari, proprio per sopperire all'esigenza di avere materialmente la pianta su cui osservare i vari caratteri anatomici utili all'identificazione<sup>49</sup>. Le tavole iconografiche da sole non erano più sufficienti come unico sussidio visivo ad una corretta classificazione.

---

<sup>46</sup> La specie fu descritta per la prima volta da Aiton nel 1789 come *Coreopsis aurea* (William Aiton, *Hortus Kewensis*, London, George Nicol. 1789, 3 voll., III, p. 252), poi Ortega nel 1798 nominò la stessa pianta come *Bidens heterophyllus* (Casimiro Gómez de Ortega, *Novarum, aut rariorum plantarum Horti Reg. Botan. Matrit. descriptionum decades*, Madrid, Ibarra, 1798, p. 99), nel 1915 le venne assegnata una nuova combinazione nomenclatoriale *Bidens aurea* (Aiton) Sherff, attualmente ancora valida.

<sup>47</sup> Si veda in questo volume Antonino De Natale, *Il codice dei disegni inediti di Domenico Cirillo*, nota 3.

<sup>48</sup> I caratteri che non si rinvengono nella specie proposta sono: i margini espansi lateralmente ai piccioli delle foglie, che continuano a decorrere simmetrici anche lungo tutto il fusto.

<sup>49</sup> Fabio Taffetani, *Herbaria*, Firenze, Nardini, 2012; Giovanni Aliotta, Antonino De Natale, Antonino Pollio, *Materiali e fonti della ricerca etnobotanica – 1.1 La ricerca storico documentaria. Erbari*, in *Etnobotanica. Conservazione di un patrimonio culturale immateriale come risorsa per uno sviluppo sostenibile*, a cura di Giulia Caneva, Paolo Maria Guarrera, Andrea Pieroni, Bari, Edipuglia, 2013, pp. 21-25.



Fig. 1 - *Bidens heterophylla* disegnata da Cirillo.



Fig. 2 - *Bidens heterophylla*, tavola della pubblicazione di Ortega.

*Hieracium*<sup>50</sup>: da ἱεράκιον (*hierácion*) nome greco di queste piante in Dioscoride, inoltre Gaio Plinio Secondo sostiene che derivi da ἱέραξ -ακος (*hiérax -acos*) falco, sparviere, perché questi rapaci se ne cibano per ottenere una vista particolarmente acuta.

*murorum*<sup>51</sup>: genitivo plurale di *murus* muro, mura: dei muri.

Entità appartenente alla famiglia delle Asteraceae.

La pianta si sviluppa per un'altezza di 20÷50 cm. Questa pianta è provvista di lattice. La parte aerea del fusto è eretta, più o meno glabra. La ramosità si sviluppa nel 1/4 ÷ 1/3 della parte superiore, i rami più bassi sono di tipo ascellare, con portamento arcuato-ascendente o più o meno patente. La parte sotterranea del fusto, consiste in un breve rizoma obliquo privo di stoloni.

Le foglie si dividono in basali e cauline. Quelle basali, in genere sono da 4 a 7 e formano una ampia rosetta, il picciolo è lungo 5÷12 cm. La forma della lamina è ovata (raramente è lanceolata), la base è tronca, l'apice ottuso o acuminato. La consistenza delle foglie è tenue, il colore è verde e la superficie è subglabra; sono presenti in modo raro sia setole che peli stellati. La foglia presenta una larghezza di 4÷6 cm e una lunghezza di 6÷11 cm. Le foglie cauline possono essere 1÷2 o mancanti totalmente, di forma lineare con una lunghezza di 1÷2 cm.

Le infiorescenze sono formate da pochi capolini (2÷5, massimo 15) grandi (1÷2 cm), terminali e pedunculati. Il peduncolo è ricoperto da abbondanti peli stellati e pochi peli ghiandolosi. I capolini sono formati da un involucri cilindrico (o campanulato o obconico) composto da brattee (o squame) disposte su 2÷4 serie in modo embricato, all'interno delle quali un ricettacolo fa da base ai fiori tutti ligulati. Le squame interne da 18 a 21 sono acutissime, mentre le esterne da 8 a 13 sono acute; tutte sono ricoperte da abbondanti peli stellati e ghiandolosi. Il ricettacolo è nudo, cioè privo di pagliette a protezione della base dei fiori, è provvisto di fossette appena dentellate sul bordo. I fiori, da 30 a 50, sono tutti del tipo ligulato, ermafroditi e zigomorfi. Il periodo della fioritura è da maggio ad agosto. L'impollinazione è di tipo entomofila, mentre la dispersione dei semi è anemofila.

---

<sup>50</sup> In mancanza di indicazioni di genere e specie, l'etimologia è stata riferita al risultato della nostra determinazione.

<sup>51</sup> *Ibid.*

I frutti sono acheni che possono avere una colorazione bruno scuro sino a nero, lunghi 3÷3,5 mm, la loro superficie (liscia o appena rugosa) è provvista di 10 coste che nella parte apicale confluiscono in un orlo anulare. Il pappo è formato da 30÷40 setole semplici lunghe 4,5 mm, color bianco sporco, disposte su due serie.

La specie è erbacea e perenne. Le gemme, nel corso della stagione avversa, sono situate a livello del suolo, protette residui vegetali delle sue stesse foglie morte, oltre che dal terriccio o neve (forma di crescita: *emicriptofita scaposa*). Sono piante che si rinvergono prevalentemente nei boschi di latifoglie e aghifoglie, cespuglieti e anche pietraie ad un'altitudine che va da 0 a 1800 s.l.m.

La specie è presente in Italia con poche lacune, in Molise e Sardegna; in Puglia invece risulta dubbia.





## **Le tavole entomologiche inedite di Domenico Cirillo**

*Ottavio Soppelsa*

### **Botanica, entomologia, medicina**

#### **Le Scienze Naturali secondo Domenico Cirillo**

I disegni inediti di Domenico Cirillo custoditi dalla Società dei Naturalisti in Napoli sono organizzati in 14 tavole delle quali due dedicate a raffigurazioni d'insetti. Essi costituiscono una splendida opportunità per meglio comprendere, oltre al dato scientifico, il ruolo dell'entomologia e delle rappresentazioni entomologiche nell'ambito della ricerca naturalistica.

Quando si scrive del territorio al quale si appartiene, si corre il rischio di avere un punto di vista emico, di trovare l'*axis mundi* nei propri luoghi e di tendere a magnificare le gesta degli avi. Ancora più avventato potrebbe apparire descrivere Napoli come protagonista delle Scienze Naturali nell'Europa del XVIII secolo. In effetti, sono molte le cause che hanno fatto dimenticare l'importanza della filosofia della Magna Grecia, il sincretismo culturale dei popoli del Mediterraneo confluiti nella cultura partenopea, l'azione politica di sovrani illuminati come Federico II che non trascurò né separò mai alcun aspetto del sapere, l'interesse dei Segreti della Natura da parte di uomini quali, a solo titolo esemplificativo, Giovanni Pontano, Giordano Bruno, Giambattista Della Porta<sup>1</sup>, l'importanza delle collezioni naturalistiche tra le quali quelle di Ferrante Imperato e Maurizio Di Gregorio<sup>2</sup>. Tutto ciò non esprime una casualità, tantomeno episodi isolati, ma rappresenta una continuità culturale che portarono Napoli e l'Italia meridionale a essere punto d'irraggiamento del sapere essoterico ed esoterico.

---

<sup>1</sup> Cfr. Donato Verardi, *La scienza e i segreti della natura a Napoli nel Rinascimento. La magia naturale di Giovan Battista Della Porta*, Firenze, Firenze University Press, 2018.

<sup>2</sup> Cfr. Maurizio Di Gregorio, «*Le coselline di un ometto curioso*». *L'idea per fare le gallerie universali di tutte le cose del mondo, naturali artificiali miste*, a cura di Daniela Caracciolo, Martina Franca, Congedo Editore, 2008.

Vista in questa prospettiva, la ricerca di Domenico Cirillo non è un'eccezione e Cirillo stesso è testimone di quel sapere scientifico che include la medicina all'interno delle Scienze Naturali. Eppure, a un certo punto della Storia, tutto ciò viene dimenticato, relegato, c'è un momento di discontinuità che fa cadere nell'oblio più di un millennio di ricerche.

La reazione alla Rivoluzione partenopea del 1799 portò senza dubbio molti danni al percorso delle Scienze Naturali che, oltre alla condanna a morte di filosofi e scienziati, ridusse all'isolamento ricercatori come Filippo Cavolini<sup>3</sup>. D'altronde non andò meglio con l'Unità d'Italia; il Governo, infatti, prima diminuì, poi annullò del tutto le risorse destinate agli istituti scientifici del Sud; questa seconda affermazione è testimoniata non solo dagli scritti di denuncia di Vincenzo Flauti sulla riforma della Pubblica Istruzione e sulla chiusura della Società Reale di Napoli<sup>4</sup>, ma anche gli atti parlamentari che riportano «il rifiuto del sussidio agli Istituti d'Incoraggiamento di Napoli e Palermo»; solo la strenua difesa del deputato Federico Capone nella tornata della Camera dei deputati del 3 febbraio 1863 ne permisero la sussistenza<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> I suoi contributi scientifici, saccheggianti senza riconoscerne la paternità da tanti studiosi, saranno stampati postumi da Stefano delle Chiaie, soltanto nel 1853, cfr. Filippo Cavolini, *Memorie postume sceverate dalle schede autografe*, per cura ed a spese di Stefano delle Chiaie, Benevento, Tipografia delle Streghe, 1853.

<sup>4</sup> «Il niun conto preso dalla rappresentanza nazionale a tal prima infrazione gravissima dello Statuto costituzionale, per una legge importante a tutt'un popolo, la quale oltre a difetti intrinseci distrugge quell'unità, che tanto ora si predilige nelle cose anco le più frivole, diè luogo ad un altro attentato di maggior rilievo, e di scandalo anco maggiore, mentre quel primo rimanevasi *neapolitanos intra muros*, l'altro diffondevasi *extra*, e per tutti i due Mondi; quello cioè di annullare la *Società Reale di Napoli*, e per essa le tre Accademie di Scienze, di Antichità, e di Belle-Arti, mostrando in ciò fare la più crassa ignoranza di che valessero questi corpi dotti, destinati in onorare tutte le nazioni colte di Europa, e del nuovo Mondo, e per le relazioni reciproche tra le sue consocie» Vincenzo Flauti, *Memorandum a' rappresentanti la nazione italiana riuniti in Torino*, 1861; Biblioteca Nazionale di Napoli, Inventario VA1 1503541, Collocazione L. Parente 776 (9, Note 1 op. (in 1 v. misc.) e proviene da Abele Parente.

<sup>5</sup> «Il terreno su cui la questione andava portata è questo: deve lo Stato soccorrere corpi accademici sì o no? Una volta che si fosse detto di no, io sarei stato il primo ad accettarne le conseguenze, ed a riconoscere giusto il rifiuto del sussidio agli istituti di incoraggiamento di Napoli e Palermo, i quali non sono altro che accademie. [...] Ma poiché lo Stato dà lire 28,769 59 all'accademia della Crusca, e ne dà altre 15,709 all'accademia delle scienze di Torino, oltre altre 28,501 89 all'istituto lombardo, io non so perché non dovesse poi dare le 24 mila lire per gl'istituti di incoraggiamento di Napoli e Palermo.» intervento del Deputato Filippo Capone, durante la tornata del 3 febbraio 1863, *Atti del Parlamento Italiano. Discussioni della Camera dei Deputati, VIII*

I disegni entomologici che giungono a noi attraverso la Società dei Naturalisti in Napoli, ci fanno capire che Domenico Cirillo concepisce le Scienze Naturali come un *continuum*. Il metodo con cui egli affronta lo studio e la ricerca è olistico e trasparente non solo dall'eterogeneità dei temi trattati e quindi dalle pubblicazioni, ma anche dal modo in cui tutto confluisce nella sua concezione del sapere: il regno minerale è substrato partecipe dello sviluppo della vita; il regno vegetale fornisce materiali, alimenti e sostanze utili; il regno animale, con incessante azione (si pensi ai ruoli di impollinatori e detritivori degli insetti) laboriosamente partecipa dell'armonia dell'Universo; la medicina pertanto rappresenta la *summa* delle conoscenze derivate dai regni della natura da cui trae principi, una corretta alimentazione, sostanze utili alla terapia da offrire al servizio dell'umanità<sup>6</sup>.

È su questa base che Cirillo arriverà a pubblicare *Entomologiae neapolitanae specimen primum*<sup>7</sup>. La novità rispetto agli studiosi che l'hanno preceduto è l'utilizzo del *Systema Naturae* di Carl Linné; Cirillo, infatti, nella *Praefatio* fa precisi riferimenti alla condizione scientifica prelinneana sottolineando l'assenza di un metodo capace di organizzare sistematicamente la Natura<sup>8</sup>. I nuovi strumenti e la nuova visione non gli fanno però rinnegare gli scienziati napoletani che lo hanno preceduto, per i quali mostra affetto e un sacro rispetto. Egli, che non nutre né una passione da collezionista, né un'infatuazione per il genio linneano, considera il *Systema Naturae* uno strumento più efficace per rileggere la Natura e non per fare *tabula rasa* del passato.

L'entomologia italiana moderna nasce con i napoletani Vincenzo Petagna e Domenico Cirillo, il trentino Giovanni Antonio Scopoli e il

---

*Legislatura. Sessione 1861-1862 (11/12/1862 – 28/02/1863)*, vol. (VIII) XIV della Sessione 4<sup>o</sup>, pp. 4937-4965: 4950.

<sup>6</sup> Dovremo aspettare il secolo successivo affinché questo pensiero sia sviluppato da Ernst Haeckel nel fondare il concetto di ecologia. Cfr. Frank Edgerton, *History of Ecological Sciences, Part 47: Ernst Haeckel's Ecology*, in «Bulletin of the Ecological Society of America», 94 (3), 2013, pp. 222-244.

<sup>7</sup> Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae specimen primum*, Napoli, s.e., 1787 [-1792].

<sup>8</sup> Mauro Agosto, *D. Cirillo, Entomologiae neapolitanae specimen primum, Praefatio: analisi della struttura argomentativa*, in «Humanistica Lovaniensia», 41, 2007, pp. 271-293: 275.

fiorentino Pietro Rossi<sup>9</sup>. A proposito dei primi due, Teodoro Monticelli scrive: «Se noi volessimo fare il paragone tra Cirillo e Petagna per quel che loro dobbiamo e per gli sforzi che essi fecero per illustrare e far progredire la botanica e l'entomologia, che ambedue con gloria professarono, io non saprei agevolmente decidermi a qual de' due si debba accordare la preferenza; giacché ambedue senza maestro e da se stessi le appresero e non risparmiarono pena o dispendio per generalizzarla nel regno, ed al più alto grado di perfezione le avrebbero portate tra noi, se un periodo di mali politici a tutta l'Europa comune, non avesse interrotto ed annientato i di loro lodevoli sforzi»<sup>10</sup>.

Ma esistono anche storie non scritte, o meglio non stampate: un secolo prima Pietro Castelli redige il *De insectis*, opera in due tomi che resterà inedita<sup>11</sup>. Il *De insectis* era molto vicina all'idea di opera entomologica a cui pensava Cirillo: «Contenea questa per classi divisi gli insetti tutti che vivono nelle campagne di Messina, quali furono disegnati, e coloriti colla più gran diligenza dallo Scilla<sup>12</sup>. Era quest'opera divisa in due volumi in foglio, cui forse toccò la disgrazia di perdersi»<sup>13</sup>.

In effetti, ancora nel XIX secolo Caio Domenico Gallo sostiene che le «infinite figure in delicatissima miniatura a colore naturale [...] si conservano nella biblioteca del collegio primario dei Gesuiti di Messina, ed altre che sono presso di noi»<sup>14</sup>. Successivamente Gaetano La Corte Cailler dava il manoscritto come perduto<sup>15</sup>. A questo punto, considerando anche l'interesse che Cirillo dimostrerà per l'entomologia della Sicilia, non stupirebbe se fosse anch'egli a conoscenza dell'opera di Pietro Castelli e

<sup>9</sup> Augusto Vigna Taglianti, *L'Entomologia nella scienza italiana, con particolare riguardo alla Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*, in «Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali», 27 (1), 2003, pp. 57-89: 62-63.

<sup>10</sup> Cfr. Teodoro Monticelli, *Necrologia. Elogio di Vincenzo Petagna*, in «Atti della Reale Accademia delle Scienze», vol. II, parte I, 1825, pp. 59-76: 73.

<sup>11</sup> Caio Domenico Gallo, *Gli annali della città di Messina*, Nuova ed., Messina, Tipografia Filomena, 1877-1893, 4 voll., III (1881), p. 390.

<sup>12</sup> Agostino Scilla (Messina 1629 – Roma 1700) pittore e filosofo.

<sup>13</sup> [Giuseppe Grosso Cacopardo], *Memorie de' pittori messinesi e degli esteri che in Messina fiorirono dal secolo XII. sino al secolo XIX*, Messina, Presso Giuseppe Pappalardo, 1821, p. 144.

<sup>14</sup> Caio Domenico Gallo, *Gli annali della città di Messina*. cit., p. 390.

<sup>15</sup> Gaetano La Corte Cailler, *Lettere inedite su Agostino e Saverio Scilla*, in «Atti della Reale Accademia Peloritana», XVI, 1899-1900, p. 322, nota 1.

Agostino Scilla. La probabilità aumenta se si pensa che il *De insectis* era noto a Malpighi<sup>16</sup>, a Marco Aurelio Severino<sup>17</sup>, a Fabio Colonna e che Castelli lo cita nelle sue opere di medicina<sup>18</sup>. D'altronde Castelli era un medico con la passione per la botanica e l'entomologia proprio come Domenico Cirillo.

### **Considerazioni sull'*Entomologiae neapolitanae specimen primum***

L'*Entomologiae neapolitanae specimen primum* cattura l'attenzione per la qualità della carta, il grande formato e la cura dei disegni colorati a mano<sup>19</sup>. È composta da dodici tavole con altrettanti fogli di descrizione su cui sono presentate 113 specie con 153 illustrazioni. Tuttavia, nonostante si rifaccia alla sistematica linneana, non presenta un ordinamento da catalogo entomologico: gli insetti sono elencati a prescindere dalla loro sistematica come solitamente si usa nelle rappresentazioni naturalistiche con scopi tassonomici. Gli esemplari sono disegnati in posizioni che corrispondono a quelle vitali o, talvolta, prive di vita e in atteggiamento scomposto sul tavolo da lavoro, talvolta con l'ombra proiettata ma senza una precisa idealizzazione rappresentativa. I disegni di Cirillo presentano due caratteristiche che iniziano a definire un paradigma rappresentativo: le dimensioni e i colori.

In particolare, nel tentativo di offrire una maggiore riconoscibilità delle specie rappresentate, Cirillo tenta una nuova strada: dare al lettore il maggior numero di informazioni diagnostiche per poter poi individuare

---

<sup>16</sup> Alessandro Ottaviani, 2002. *Giovan Battista Hodierna e l'ambiente scientifico messinese*, in «G.B. Hodierna e il 'secolo cristallino'», a cura di Mario Pavone, Maurizio Torrini, Atti del convegno di Ragusa 22-24 ottobre 1997, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 65-83.

<sup>17</sup> Marco Aurelio Severino, *Praeclarissimo, atque Eruditiss. Viro Petro Castello naturae rerum in Romano Gymnasio professori*, in Pietro Castelli, *De abusu circa dierum criticorum enumerationem*, Messina, Typis Reverendae Camerae archiepiscopalis apud viduam de Bianco, 1642, pp. 11-15 n.n.

<sup>18</sup> Cfr. Pietro Castelli, *Epistolae medicinales*, Roma, Typis Jacobi Mascardi, 1626, p. 134; Pietro Castelli, *Antidotario romano*, Messina, Appresso la vedova di Gio. Francesco Bianco Stampatore Camerale, 1637, p. 361.

<sup>19</sup> «Nel 1787, quando l'Andria pubblicava gli Elementi della medicina teorica, il Cirillo dava fuori la magnifica edizione in bella carta grande della sua Entomologia napoletana» (Mariano D'Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, in «Archivio Storico Italiano», ser. III, vol. XI, parte 2 (58), 1870, pp. 107-145: 123-124).

l'insetto raffigurato. Per far ciò cambia il modo con cui fino ad allora erano state eseguite le illustrazioni entomologiche: disegna in dimensioni reali, cioè con un rapporto uno a uno; usa il colore, anche se tale procedura porta ad aumentare i costi e i tempi di produzione e ha come effetti indesiderati una minore risoluzione del tratto; ritrae gli esemplari in atteggiamenti e pose vitali, si veda per esempio la posizione delle zampe raptatorie e l'addome sollevato nell'immagine dell'*Ameles spallanzania*.

Sono passati una ventina d'anni dall'inizio delle attività di raccolta di Cirillo e dei suoi collaboratori e non è ancora possibile pensare a una pubblicazione con una coerenza tassonomica. Possiamo provare a ipotizzare le ragioni che lo indurranno a pianificare l'opera rinunciando all'organizzazione sistematica: per rappresentare i vari taxa in modo omogeneo bisogna disporre di tutte le descrizioni e le illustrazioni all'inizio del lavoro; un catalogo cartaceo ha un'elencazione sequenziale che non permette inserimenti ma, ogni volta che gli aggiornamenti lo richiedono, va redatta una nuova versione, come dimostrano le continue edizioni del *Systema Naturae* di Carl Linné; il tempo che Cirillo ha a disposizione per la ricerca entomologica è "interstiziale", deve infatti dedicarsi alla cattedra di medicina, alla botanica e non ultimo a quegli ideali di fratellanza che daranno vita alla Repubblica partenopea, della quale fu uno dei principali protagonisti.

Gli scopi dell'opera che Cirillo ha in mente sono in parte dichiarati alla fine della *Praefatio*: far conoscere l'entomologia e far appassionare a essa i Napoletani, affinché il Regno di Napoli, sul piano scientifico, non resti isolato e inerte rispetto all'Europa. Si deve pensare a un formato e a una veste che possano iniziare a tracciare il solco, che avviino la compilazione di un grande catalogo entomologico che racchiuda le specie del Regno, con austerità e rigore scientifico, senza troppi vincoli e in modo economicamente sostenibile.

Pellegrino Fimiani<sup>20</sup> già ipotizza che l'*Entomologiae neapolitanae* possa essere stata pubblicata in un arco di tempo più ampio rispetto all'anno

---

<sup>20</sup> Cfr. Pellegrino Fimiani, *Domenico Cirillo e l'entomologia nel Settecento*, in *Domenico Cirillo: scienziato e martire della Repubblica napoletana*, Atti del Convegno di studi tenuto in occasione del bicentenario della Repubblica napoletana e della morte di Domenico Cirillo (29 ottobre 1799), Grumo Nevano, 28-29 ottobre 1999, a cura di Bruno D'Errico, Frattamaggiore, Istituto di Studi Atellani, 2001, pp. 11-36 n.n.

riportato sul frontespizio; in effetti alcune prove ci permettono di affermare che sia stata pubblicata a fascicoli: i pagamenti per le incisioni in rame<sup>21</sup>, la stampa e la «coloritura» delle tavole vanno oltre il 1787; Vincenzo Petagna nell'appendice al volume II della sua opera entomologica pubblicata nel 1792 elenca tavola per tavola le specie già illustrate da Cirillo<sup>22</sup> fermandosi all'VIII<sup>23</sup>; un articolo uscito mercoledì 5 settembre 1792 sull'*Allgemeine Literatur-Zeitung*<sup>24</sup>, annuncia che il secondo fascicolo sarebbe stato pubblicato nel 1791; l'*Avviso al pubblico* presente in coda all'opera *Materia medica regni mineralis*<sup>25</sup> che indica in sei ducati il prezzo di ciascun fascicolo fuga ogni dubbio. L'opera completa aveva il ragguardevole prezzo di 18 ducati, che ancora si riscontra nel 1795<sup>26</sup> e che raddoppia nel 1826<sup>27</sup>.

L'ultimo fascicolo quindi sarebbe successivo alle *Institutiones Entomologicae* di Petagna ma precedente alla pubblicazione dello *Zoologische Annalen* del 1794<sup>28</sup>. In particolare, nell'appendice delle «nuove scoperte zoologiche del 1793, o poco prima dei suoi inizi», il curatore scrive che, poiché il lavoro di Cirillo è molto prezioso, spera di

<sup>21</sup> Cfr. in questo volume Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione Banco di Napoli le ricevute dei pagamenti di Domenico Cirillo*, pp. 179-198.

<sup>22</sup> «Ne quid omiserim, quod illustrationi Insectorum nostri Regni inservire posset, praecipuas species Insectorum, quas D. Cyrillus in speciminibus Entomol. Neapol. adhuc editis pictas tradidit hic recensere existimavi» (Vincenzo Petagna, *Institutiones Entomologicae*, Neapoli, Gaetano Raimondi, 1792, 2 voll., II, p. 716).

<sup>23</sup> Cfr. *ivi*, pp. 716-718.

<sup>24</sup> «Neapel: Domin. Cyrilli Entomologiae neapolitanae Tab. V-VIII. 1791. Fol.» (*Allgemeine Literatur-Zeitung*), Mittwochs, den 5 September 1792, 237, pp. 523-525).

<sup>25</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Antonio Borrelli e Antonino De Natale, *Domenico Cirillo editore dei suoi libri e revisore regio*, pp. 211-226.

<sup>26</sup> «Cirillo (Dom.), Entomologiae Neapolitanae specimen primum, fol. maj. Neap. 1787. cum Tab. 12. ad viv. colorat. & explicationibus aere incisus 18» (*Catalogo de' libri latini, greco-latini, italiani, francesi, inglesi, e spagnuoli, che si trovano vendibili co' loro prezzi a ducati, e grana moneta del Regno di Napoli nelle librerie de' Fratelli Terres, Strada s. Biaggio de Libraj, N. 13. e N. 116*, Napoli, s.e., 1795, p. 39).

<sup>27</sup> «Cirillo (Dom.) Entomologiae Neapolitanae specimen primum. fol. max. Neap. 1787. ch. max. cum figuris coloratis exemplar. opt. rariss. 36» (*Catalogo de' libri greci, latini, italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, tedeschi, e di altre lingue del nord ed orientali; edizioni alpine e del secolo 15. Vendibili presso Luigi Marotta, (S.D.) Strada Trinità-Maggiore, n.° 32, palazzo Roccella primo piano*, Napoli, s.e., 1826, p. 61).

<sup>28</sup> Friedrich Albrecht Anton Meyer, *V. Uebersicht der neuen zoologischen Entdeckungen im Jahr 1793, oder kurz vor dessen Anfange. 2 Monographien neuer Thiere ganzer Gegenden*, in «*Zoologische Annalen*», vol. I. (vom Jahre 1793), 1794, pp. 262-311: 270-282.



essere stato utile agli entomologi tedeschi nell'aver riportato tutte le sue nuove specie pubblicate fino ad allora<sup>29</sup>, includendo anche quelle presenti nelle tavole dalla IX alla XII. Ciò colloca il terzo fascicolo tra il 1792 e l'inizio del 1793. Trovano così giustificazione anche gli elenchi delle specie da descrivere che Cirillo lascia alla fine delle tavole IV<sup>30</sup> e VIII<sup>31</sup> che, a nostro giudizio, rappresentano rispettivamente le tavole di chiusura del primo e del secondo fascicolo.

Cosa avrebbe spinto Cirillo a pubblicare la sua opera entomologica a fascicoli?

Nonostante Teodoro Monticelli<sup>32</sup> ci rassicuri sull'assenza di rivalità tra Petagna e Cirillo, sebbene avessero avuto maestri comuni e avessero organizzato insieme spedizioni per la raccolta di materiale scientifico, crediamo che tra loro esistesse della competizione dovuta, se non altro, all'essere stati valutati comparativamente per la cattedra di botanica; ciò trasparirebbe anche dai percorsi di carriera dei due scienziati e dalle loro ricerche comuni per direzione e verso ma mai condotte insieme. Dello stesso parere è anche Achille Costa il quale, riferendosi all'*Entomologiae neapolitanae* riporta che «in vari punti dell'opera traluce un antagonismo dell'autore col Petagna»<sup>33</sup>.

<sup>29</sup> «Da Cyrillos Werk so kostbar ist, so hoffe ich deutschen Entomologen, durch die Aufnahme aller seiner, bis jetzt bekannt gemachten, neuen Arten einen Dienst erwiesen zu haben» (ivi, p. 282).

<sup>30</sup> Delle 12 specie che Cirillo si prefigge di trattare, ne descriverà tre, tutte in quello che consideriamo il secondo fascicolo (tav. V-VIII) (Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae*, cit.).

<sup>31</sup> Delle 17 specie che Cirillo si prefigge di trattare, ne descriverà otto, tutte in quello che consideriamo il terzo fascicolo (tav. IX-XII) (ivi).

<sup>32</sup> «L'uniformità delle inclinazioni e degli studi suole tra gli animi ben formati produrre i dolci legami dell'amicizia. In fatti fiorendo in quel tempo *Domenico Cirillo* di chiarissima fama non solo nella medicina, ma benanche nella Storia Naturale, grande familiarità col *Petagna* contrasse. Scevri d'invidia e di gelosia questi due ingegni progredivano nell'intrapreso cammino; ed entrambi di accordo si esposero al pubblico concorso di botanica ch'ebbe luogo nel 1763 nella Regia Università degli studi. Ambedue riscossero meritati applausi, e divisi egualmente furono i voti de' giudici tra i due aspiranti; e se al più giovine venne conferita la cattedra, fu al contrario assicurato il *Petagna* di ottenere senz'altro esperimento lo stesso onore. Contento egli di questa onorevole distinzione vide con piacere la esaltazione del suo dotto amico.» (Teodoro Monticelli, *Necrologia*, cit., p. 64).

<sup>33</sup> Si riferisce alle critiche che Cirillo muove allo *Specimen insectorum Ulterioris Calabriae*: «precisamente quando parla della *Buprestis brutia* e della *Phalaena calabra*, le sole due specie del Petagna ch'egli riporta, la prima per smentirne la novità, la seconda

I due a cui dobbiamo «l'introduzione tra noi dell'arte di ben delineare gli oggetti del triplice regno della Natura»<sup>34</sup> non partorirono insieme né l'ambizioso progetto di censimento delle specie del Regno né un'opera entomologica; sarà Petagna ad anticipare Cirillo scrivendo nel 1786 *Specimen insectorum ulterioris Calabriae*<sup>35</sup>. Potrebbe essere questo il motivo della fretta di Cirillo nel pubblicare a fascicoli di sole quattro tavole l'uno la sua opera entomologica. Inoltre, il nome *Entomologiae neapolitanae* fa pensare a un'opera che considererà tutti gli artropodi presenti nel Regno di Napoli, cosa che risulta senz'altro più grande dell'«ulterioris Calabriae». Continuando nelle congetture, «specimen primum» sottolinea che tutto il contenuto del tomo, una volta rilegato, sarà solo il primo volume e non lo «Specimen insectorum» di un'intera regione, per quanto descriva 240 artropodi, mentre le sole prime quattro tavole dell'*Entomologiae neapolitanae* raffigurano ben 40 specie illustrate con 60 disegni colorati a mano.

Nell'uso editoriale, con *specimen* s'intende «pubblicazione di poche pagine, contenente saggi del testo e delle illustrazioni di un'opera di considerevole mole che si sta per pubblicare, fatta per attirare su di essa l'attenzione del pubblico»<sup>36</sup> o ancora «pubblicazione promozionale di un'opera editoriale di grossa mole prossima all'uscita, contenente brani significativi del testo ed esempi di illustrazioni»<sup>37</sup>.

---

per avvertir la inesattezza del nome specifico. Però la sua critica è inesatta per una parte, di poco valore per l'altra» (Achille Costa, *Storia critica della coltura della zoologia e paleontologia nel Regno di Napoli dal secolo XVI fino alla metà del secolo XIX*, in «Annali scientifici», a cura di V. Janni, N. Buondonno, vol. II, 1855, pp. 233-248: 246). Per la precisione ci sono altri due riferimenti all'opera di Petagna e non sono meno critici, uno riferito a *Scarabaeus candidae* «Figurae Petagnae l.c. pessimae; descriptio bona» (Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae*, cit., p. 9 n.n.) l'altro a *Papilio arge* «Figuram paginae superioris neglexit Petagna l. c.» (ivi, p. 21 n.n.).

<sup>34</sup> Teodoro Monticelli, *Necrologia*, cit., p. 74.

<sup>35</sup> Vincenzo Petagna, *Specimen insectorum Ulterioris Calabriae*, Neapoli, Typis Petri Perger, 1786 e Id., *Specimen insectorum Ulterioris Calabriae. Editio nova cum XXXVIII iconibus ad naturam coloratis*, Lipsiae, apud Ioannem Sommer, 1820.

<sup>36</sup> *Specimen*, in *Vocabolario Treccani online*, [www.treccani.it/vocabolario/specimen/](http://www.treccani.it/vocabolario/specimen/) (ultimo accesso 26/08/2021).

<sup>37</sup> *Specimen*, in Salvatore Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Giorgio Barberi Squarotti, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll., 2004 (suppl. e indici), 2009 (suppl.).

Stabilito il *format* dell'opera, pubblicarla in parti non avrebbe cambiato il risultato, ma allo stesso tempo avrebbe dato a Cirillo la possibilità di non ritardare ulteriormente la partecipazione al contesto scientifico europeo. Potrebbe aver contribuito alla scelta di pubblicare l'opera a fascicoli anche una motivazione economica a favore degli acquirenti e per Cirillo una forma di finanziamento alla pubblicazione dei fascicoli successivi.

Ad avvalorare l'ipotesi che lo «specimen primum» rappresenti solo il primo volume<sup>38</sup> dell'*Entomologiae neapolitanae* che Cirillo aveva in mente, vi sono altre importanti prove: il 13 aprile 1793, infatti, paga «per l'incisione della I tavola della II parte dell'opera degli Insetti»<sup>39</sup>; nella *Praefatio*, come evidenziato da Mauro Agosto<sup>40</sup>, Cirillo rivolgendosi al re sottolinea che se questo primo *specimen* prodotto in proprio è accettabile, con il contributo regio si potrà fare qualcosa di ottimo «in sequentibus specimenibus»<sup>41</sup>, ponendo quindi fine ai dubbi sulla prosecuzione dell'opera.

### Le spedizioni a “caccia d'insetti”

Dopo il conseguimento della laurea in medicina (1759) Cirillo si dedicò per circa cinque anni a escursioni e viaggi. Le escursioni gli permisero di raccogliere piante e catturare insetti, i viaggi di conoscere altri scienziati e nuovi metodi. Le sue attività incentrate soprattutto sul campo, nei territori meridionali del Regno e nei dintorni di Napoli, andarono progressivamente a diminuire a favore dei viaggi.

Per poter continuare le sue ricerche e allo stesso tempo reggere la cattedra di botanica, Cirillo si avvale dell'aiuto di collaboratori suoi allievi che inviò a proprie spese<sup>42</sup> in varie parti del Regno affinché gli portassero campioni vegetali ed entomologici<sup>43</sup>. Secondo Vincenzo De

<sup>38</sup> Cfr. in questo volume Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione Banco di Napoli*, cit. pp. 179-198.

<sup>39</sup> Cfr. *ivi*, pp. 179-198: 188.

<sup>40</sup> Mauro Agosto, *D. Cirillo*, cit., cfr. p. 283.

<sup>41</sup> Domenico Cirillo, *Praefatio*, in *Id.*, *Entomologiae neapolitanae*, cit., p. 5 n.n.

<sup>42</sup> Teodoro Monticelli, *Necrologia*, cit., p. 69.

<sup>43</sup> Domenico Martuscelli, *Domenico Cirillo*, in *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli*, [Napoli], presso Gervasi, [1813]-1836, 15 voll., II (1814), pp. 1-8 n.n.; Vincenzo De Ritis, *Il Reale Orto Botanico (articolo secondo)*, in «Annali Civili del Regno delle Due Sicilie», vol. XI, fasc. XXII, 1836, pp. 153-170, cfr. p. 155; Mariano D'Ayala, *Vita*

Ritis «quelle scientifiche peregrinazioni eran di regio comando» e a Cirillo era stata affidata anche la cura del Museo di Storia Naturale<sup>44</sup> che senz'altro faceva sentire più pressante la responsabilità di raccogliere nuovi campioni e soddisfare quel desiderio di contribuire a un catalogo completo degli artropodi del Regno.

Nel 1767 organizzò insieme a Nicola Pacifico due escursioni in terra d'Abruzzo ma ogni volta dovette interromperle. Dal 1775 iniziò ad affidare l'attività di raccolta e cattura ai suoi allievi. La cattedra di medicina (1777) cambiò definitivamente la disponibilità di tempo di Cirillo che dovette affidarsi ai suoi soli collaboratori. Gli allievi a cui molti autori fanno cenno sono: Matteo Tondi, Saverio Macri, Domenico Siciliani, Giovanni Sasso, Gaetano Nicodemi, Francesco Ricca e Francesco Filomena. Poteva comunque contare anche sui collaboratori dello zio Santo Cirillo con i quali ebbe già occasione di lavorare. Tra questi vi fu anche Vincenzo Petagna con cui Cirillo «sempre erborizzando visitò anche il Matese»<sup>45</sup> e che «lo surrogò nella direzione dell'orto dimostrativo in Monteoliveto»<sup>46</sup>. Ebbe anche un corrispondente leccese, don Pasquale Manni<sup>47</sup>, che gli fornì costantemente materiale naturalistico. Manni infatti, medico di San Cesareo nella provincia di Lecce, era remunerato per i suoi servizi che comprendevano anche il territorio di Taranto.

Cirillo organizzò spedizioni per le raccolte botaniche ed entomologiche in modo che i suoi allievi raggiungessero la maggior parte delle località del Regno. Consapevole delle difficoltà che tali esplorazioni serbavano, fece in modo da mandare più allievi per ciascuna escursione. Fu organizzata una campagna di raccolta per la Maiella affidata agli allievi Saverio Macri, Francesco Ricca e Francesco Filomena; successivamente gli stessi parteciparono al viaggio per Capri e Promontorio di Sorrento (Promontorio

---

*di Domenico Cirillo*, in «Archivio Storico Italiano», ser. III, vol. XI, parte 2 (58), 1870, pp. 107-145: 124.

<sup>44</sup> Vincenzo De Ritis, *Il Reale Orto botanico*, cit., p. 155.

<sup>45</sup> Mariano D' Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, cit., pp. 114-115.

<sup>46</sup> Ivi, p. 115.

<sup>47</sup> Pasquale Manni (1745-1841) medico e sacerdote, nato a San Cesareo di Lecce, aveva introdotto Oronzio Gabriele Costa allo studio delle scienze naturali (cfr. Francesco Casotti, *Cenni biografici di Oronzio Gabriele Costa*, Lecce, Stab. Lito-Tipografico Luigi Lazzaretti e Figli, 1890).

Ateneo). La zona dei Monti del Partenio, inclusa Montevergine, fu affidata a Giovanni Sasso e Matteo Tondi. Gaetano Nicodemi percorse la Puglia fino al Monte Gargano e la Sicilia. Per la spedizione in Terra di Lavoro (campagne di Capua) e nelle Paludi Pontine, Gaetano Nicodemi fu accompagnato da Domenico Siciliani. Cilento e Costa d'Amalfi furono, infine, battute da Nicodemi, Macrì e Ricca. Come si può vedere, la missione più impegnativa fu affidata a Gaetano Nicodemi che percorse la Puglia fino al Monte Gargano e la Sicilia senza colleghi, quando i viaggi si non si facevano «con tanta facilità e allegria, per terra e più per mare»<sup>48</sup>.

La riconoscenza per il contributo di Nicodemi Cirillo la esprime tutta nella *Praefatio* all'*Entomologiae neapolitanae*<sup>49</sup>. Possiamo dire che la fiducia di Cirillo per questo studioso fu senz'altro ben riposta, poté infatti descrivere circa un terzo degli artropodi dello «specimen primum» grazie alle raccolte effettuate per gran parte in Puglia e ancora sugli Appennini, a Castellammare di Stabia, ad Amalfi e nel salernitano. Ben 34 specie sulle 111 descritte erano state campionate da Nicodemi.

Sorge però un interrogativo: perché un raccoglitore così bravo come Nicodemi, capace di catturare tante nuove specie entomologiche in Puglia e Campania, non raccolse nulla di interessante in Sicilia? O forse potremmo formulare diversamente la domanda: perché nell'*Entomologiae neapolitanae* furono descritte tante specie prelevate da Nicodemi in Puglia e Campania e nessuna di quelle prese in Sicilia? Eppure, la Sicilia era negli interessi di Cirillo al punto tale che, nonostante vi si fosse recato di persona nel 1764<sup>50</sup>, mandò di nuovo Nicodemi.

---

<sup>48</sup> Mariano D'Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, cit., p. 114.

<sup>49</sup> «Susceptos in ipso iuventutis flore labores, a quibus me Clinicae gravissimae occupationes avocaverant continuavit amicissimus et diligentissimus Nicodemus, in colligendis, distinguendis, atque illustrandis rebus naturalibus, nemini secundus. Doctissimi juvenis indefessis laboribus nostram Insectorum suppellectilem locupletatam fuisse, laetus fateor» (Domenico Cirillo, *Praefatio*, in Id., *Entomologiae neapolitanae*, cit., p. 5 n.n.).

<sup>50</sup> Mariano D'Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, cit., p. 114.

## Premesse all'identificazione delle specie

Le tavole entomologiche inedite sono state classificate come foglio 13 e foglio 14 e seguono lo stile già utilizzato da Cirillo nell'*Entomologiae neapolitanae specimen primum*.

Nei disegni la tecnica rappresentativa segue i canoni già utilizzati, inoltre spesso le raffigurazioni non mostrano quelli che, con l'evolversi dell'entomologia, saranno i caratteri diagnostici tipici dei vari taxa.

I colori non sempre restituiscono fedelmente le variazioni tra le specie e potrebbero aver subito alterazioni cromatiche.

Le dimensioni sono tra gli elementi utili all'identificazione; Cirillo, infatti, dichiara in una lettera a Carlo Allioni del 23 marzo 1792 che le tavole dei disegni delle sue piante sono rappresentazioni reali delle specie in ogni dettaglio, compreso le proporzioni<sup>51</sup>. In effetti, le dimensioni dei disegni che non presentano grandi difficoltà o incertezze di riconoscimento confermano le proporzioni. Per meglio utilizzare questa preziosa opportunità, sono state effettuate misurazioni con il software ImageJ (ver. 1.52a) al fine di avere qualche indicazione sulle dimensioni delle specie raffigurate. Le misure, riportate in millimetri, sono precedute dalla voce "Dim. disegno". Per le informazioni tassonomiche, i nomi attuali delle specie, le relative sinonimie e la distribuzione si sono utilizzate varie banche dati *on-line*<sup>52</sup>.

Si ribadisce dunque che le determinazioni dei venti disegni delle due tavole inedite rappresentano un tentativo di riconoscimento, con tutti i limiti che ne derivano. La scelta delle specie da rappresentare, le somiglianze, le differenze rappresentative tra vari autori, gli scopi per i quali alcuni insetti erano più famosi di altri, aprono uno spiraglio alle conoscenze dell'epoca che si ritengono più importanti di una determinazione sistematica inoppugnabile; inoltre, come già detto, dai disegni di Cirillo spesso non è possibile giungere all'individuazione della

---

<sup>51</sup> Francesca Bagliani, *La corrispondenza di Carlo Allioni (1728-1804). Territorio, flora e giardini nei rapporti internazionali del Linneo piemontese*, Torino, in «Deputazione Subalpina Storia Patria. Miscellanea di storia italiana», ser. V, 2008, pp. 97-98.

<sup>52</sup> *Biological Library*, [www.biolib.cz](http://www.biolib.cz) (ultimo accesso 26/08/2021); *Catalogue of Life*, [www.catalogueoflife.org](http://www.catalogueoflife.org) (ultimo accesso 26/08/2021); *AnimalBase*, [www.animalbase.uni-goettingen.de](http://www.animalbase.uni-goettingen.de) (ultimo accesso 26/08/2021); *Fauna Europaea*, [fauna-eu.org](http://fauna-eu.org) (ultimo accesso 25/08/2021); *Checklist of the Species of the Italian Fauna*, [www.faunaitalia.it/checklist/](http://www.faunaitalia.it/checklist/), on-line version 2.1 (ultimo accesso 26/08/2021).

specie e talvolta neanche del genere. La scelta delle specie da rappresentare ha sicuramente posto dei problemi e degli interrogativi e le motivazioni potrebbero essere gli usi di tipo medico o anche industriale e artigianale; qualche altra specie potrebbe essere stata preferita per la sua estetica. Il dato comune nella scelta delle specie è che Cirillo a più riprese, sia nella sua *Entomologiae neapolitanae* sia altrove, sottolinea che si tratta di insetti rari del Regno di Napoli.

Nelle schede che seguono la trattazione eterogenea e di raccolta delle informazioni tende a meglio comprendere ora l'interesse per la specie, ora la possibilità di averla trovata, ora l'indispensabilità di averla nel "catalogo". L'auspicio è che coloro che leggeranno contribuiscano a migliorare le determinazioni e chiarire i punti d'incertezza.

### *Foglio 13*

Il foglio 13 raffigura otto specie di insetti appartenenti a ordini diversi e in diversi stadi del ciclo vitale. Ciascun disegno è contrassegnato da numeri arabi e, nel caso di stadi diversi dall'insetto adulto (imago), da lettere minuscole.

#### **1) *Ameles spallanzania* (Rossi, 1792) – ♀, imago; a) ooteca; b) uovo (fig. 1A)**

Ord. Mantodea, Fam. Mantidae

Dim. disegno: 26 mm – Dim.: ♂ 25÷40 mm, ♀ 18÷27 mm

Distribuzione: area mediterranea, dal Marocco alla Grecia e dal Sud Europa al Nord Africa (Albania, Algeria, Dalmazia, Francia, Grecia, Italia, Malta, Libia, Marocco, Portogallo, Spagna, Tunisia).

Il disegno ritrae un esemplare femmina in posizione vitale e una serie di particolari dell'ooteca e delle uova.

La mantide nana europea è tipica degli ambienti mediterranei aridi e con scarsa vegetazione; nel Sud Italia, Sicilia compresa, sono presenti due generazioni all'anno e gli esemplari della seconda generazione svernano tra o sotto le pietre riprendendo le attività all'inizio di giugno. La specie

nel 2011 è stata segnalata anche per l'area continentale del Nord Italia dove è stato osservato che sverna tramite ooteca<sup>53</sup>.

Per questa mantide non sono riportati casi in cui la femmina cannibalizza il maschio durante l'accoppiamento. Le femmine fecondate depongono una caratteristica ooteca di forma sub triangolare contrassegnata nella figura di Cirillo come 1.a (fig. 1A).

Sinonimi: *Mantis spallanzania* Rossi, 1792 (basionimo).

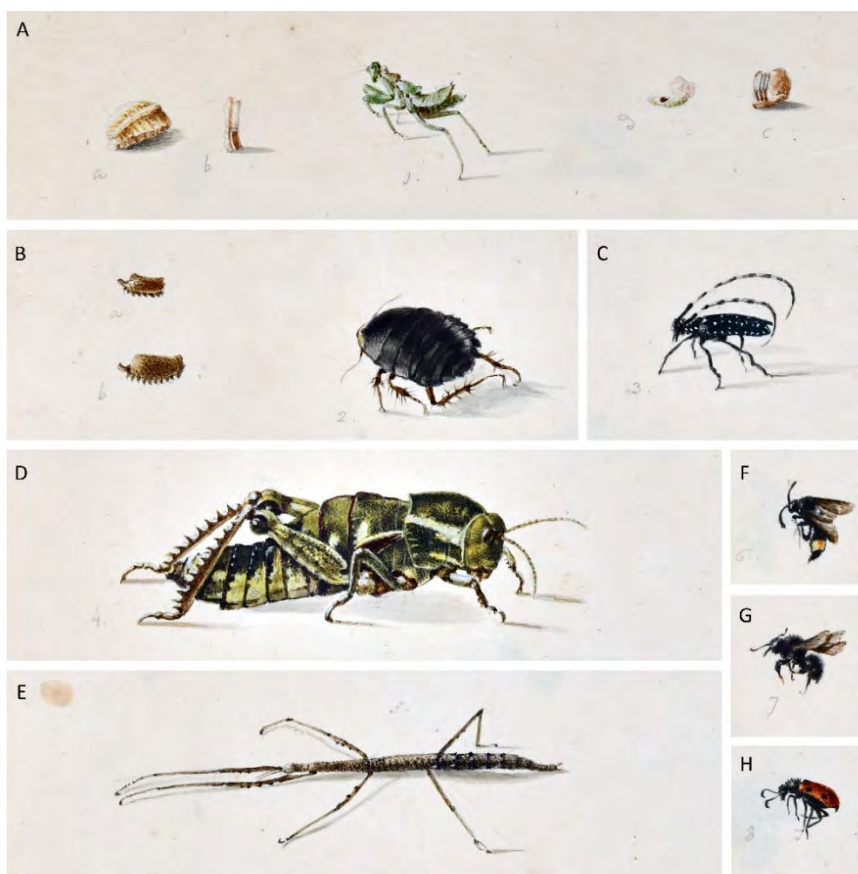


Fig. 1 - Foglio 13 inediti: A) *Ameles spallanzania*; B) *Polyphaga aegyptiaca*; C) *Agapanthia irrorata*; D) *Pamphagus marmoratus*; E) *Bacillus* sp.; F) *Scolia hirta unifasciata*; G) *Xylocopa iris* (?); H) *Mylabris* (?).

<sup>53</sup> Roberto Battiston, Carlo Galliani, *On the life-cycle of Ameles spallanzania* (Rossi, 1792). (*Insecta, Mantodea*), in «Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano», 152 (I), 2011, pp. 25-35.



**2) *Polyphaga aegyptiaca* (Linnaeus, 1758) – ♀, imago; a) e b) ooteca (fig. 1B)**

Ord. Blattodea, Fam. Corydiidae

Dim. disegno: 28 mm – Dim. specie: ♂ 18÷22 mm, ♀ 24÷34 mm

Distribuzione: Italia peninsulare, Sicilia, Sardegna, Croazia, Macedonia del Nord, Bulgaria, Grecia, Isole del Dodecaneso, Cicladi, Malta, Creta, Cipro, Isole del Nord Egeo, Vicino Oriente, Nord Africa.

Questa specie di blatta, presente negli ambienti aridi del Sud Italia<sup>54</sup> e nel Mediterraneo Sud-Orientale, ha un evidente dimorfismo sessuale: la femmina è attera mentre il maschio è alato e ha dimensioni più contenute.

Cirillo oltre alla femmina adulta disegna la caratteristica ooteca.

Il primo a segnalare e raffigurare la specie è Fabio Colonna<sup>55</sup> che la chiama *Scarabeus testudinatus* (fig. 2A) o in greco Χελυκαμθαρος, parola composta da χέλυς ‘tartaruga’ e κάμθαρος ‘scarabeo’. Colonna la trova in estate presso Cerignola e riporta che Avicenna la utilizzava per preparare un olio per il mal d’orecchio<sup>56</sup>.

Anche Vincenzo Petagna rinviene la specie in Puglia e le dedica tre figure<sup>57</sup> (due che ritraggono la femmina (fig. 2B e 2C) e una il maschio (fig. 2D)). Viene descritta, infine, da Oronzio Gabriele Costa nel 1839 col nome di *Blacta omeca*<sup>58</sup> e non *Blatta omega* come spesso riportato<sup>59</sup>. Costa la descrive come nuova specie ma lo fa con dubbio: «Sarà forse varietà della Egiziaca?» descritta da Carl Linné.

<sup>54</sup> Maria Carmela Failla, Angelo Messina, *Insecta Blattaria*, in *Checklist e distribuzione della fauna italiana. 10.000 specie terrestri e delle acque interne*, a cura di Sandro Ruffo, Fabio Stoch, Verona, Comune, ser. 2, Sezione Scienze della Vita, 16, 2005, pp. 133-134.

<sup>55</sup> Fabio Colonna, *Aquatilium et terrestri animalium, aliarumq. naturalium rerum observationes*, in Id., *Minus cognitarum rariorumque nostro coelo orientium stirpium ekphrasis* [...], Roma, apud Jacobum Mascardum, 1616, cfr. tav. p. 36 e pp. 39-40.

<sup>56</sup> «Aestate casu in Cirinolae Arcis ponte per parietes deambulantem reperimus: novitate ducti observavimus effigiem, descripsimus atque delineavimus. Scarabeorum oleum igne paratum ad aurium, dolorem valere in illas infusum refert Avicenuas, sicuti et ipsum animal rectae contritum. Eiusdem, quae in pictura conspicitur est magnitudinis» (ivi, p. 40).

<sup>57</sup> Vincenzo Petagna, *Institutiones*, cit., vol. I, tav. 3, fig. 12.

<sup>58</sup> Oronzio Gabriele Costa, *Degl’insetti nuovi e rari della Provincia di Terra d’Otranto*, in «Atti della Reale Accademia delle Scienze, Sezione della Società Reale Borbonica», vol. IV, 1839, pp. 1-19.

<sup>59</sup> [www.catalogueoflife.org/data/taxon/4LDQD](http://www.catalogueoflife.org/data/taxon/4LDQD) (ultimo accesso 26/08/2021); [www.biolib.cz/en/taxon/id97223/](http://www.biolib.cz/en/taxon/id97223/) (ultimo accesso 24/01/2020).

Sinonimi: *Blatta aegyptiaca* Linnaeus, 1758 (basionimo); *Blacta omeca* Costa O.G., 1839; *Blatta lata* Gistel, 1856; *Blatta sphaerica* Gistel, 1856; *Blatta spinifer* Kirby & W.F., 1910; *Heterogamia punctata* Fischer, 1846; *Heterogamia spinipes* Fischer, 1846; *Steleopyga trichoprocta* Fischer, 1833.

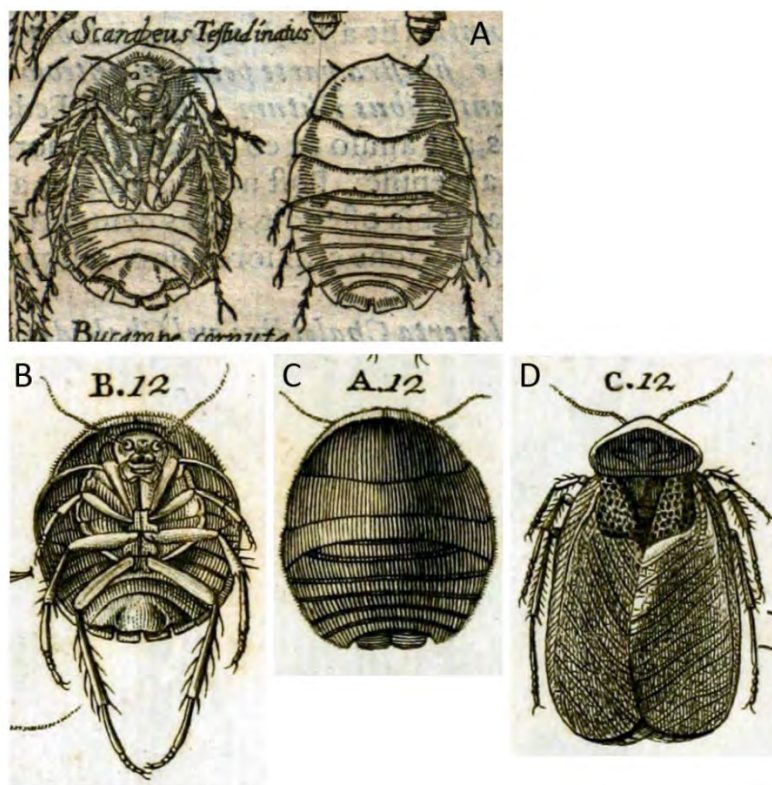


Fig. 2 - *Polyphaga aegyptiaca*. In Fabio Colonna 1616 detta *Scarabeus testudinatus*: A) femmina vista ventrale e dorsale (p. XXXVI). In Petagna 1792 (tav. 3) è detta *Blatta aegyptiaca*: B) femmina vista ventrale (fig. B.12); C) femmina vista dorsale (fig. A.12); D) maschio vista dorsale (fig. C.12).

### 3) *Agapanthia irrorata* (Fabricius, 1787) – imago (fig. 1C)

Ord. Coleoptera, Fam. Cerambycidae

Dim. disegno: 23 mm – Dim.: 12÷23 mm

Distribuzione: Italia peninsulare, Sicilia, Sardegna, Penisola Iberica, Nord Africa.

Coleottero cerambice caratterizzato dall'aver una livrea blu scuro e le elitre cosparse di puntini bianchi allineati in senso cefalo-caudale. Come si vede anche dal disegno, il capo è ipognato e le grandi antenne sono costituite da articoli bianchi e blu scuro.

La specie è descritta anche da Petagna come *Saperda irrorata*<sup>60</sup>. In *Fauna del Regno di Napoli* Achille Costa riporta: «La Sicilia isolare possiede qualche specie, che se non le è esclusiva, non à però comune col regno di Napoli: come l'*Agapanthia irrorata*, la *Parmena Dahlii*, e qualche altra»<sup>61</sup>. Esemplari raccolti in Sicilia figurano negli elenchi degli «Acquisti fatti durante l'anno 1862» per le collezioni del Museo di Zoologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II<sup>62</sup>. Sempre Achille Costa definisce la «specie non molto rara: raccolta presso Simaxis, Alghero e Tempio, sopra la *Thapsia garganica*: maggio»<sup>63</sup>.

Sinonimi: *Saperda irrorata* Fabricius, 1787; *Cerambyx roridus* Gmelin, 1790.

#### 4) *Pamphagus marmoratus* Burmeister H., 1838 – ♀, imago (fig. 1D)

Ord. Orthoptera, Fam. Pamphagidae

Dim. disegno: 77 mm – Dim.: ♂ 50÷60 mm, ♀ 60÷80 mm

Distribuzione: Sicilia, Nord Africa.

Si consideri che questo ortottero disegnato da Cirillo negli anni '90 del XVIII secolo è stato descritto circa cinquant'anni dopo da Hermann Burmeister<sup>64</sup>.

<sup>60</sup> «Caput atrum, immaculatum, Antennae corpore longiores nigrae, articulis basi albis, primo crassiore unicolore, secundo piceo. Thorax rotundatus, niger linea laterali interrupta alba. Elytra laevia, nigra, punctis numerosis albis, Corpus nigrum Fabr» (Vincenzo Petagna, *Institutiones*, cit., p. 236).

<sup>61</sup> Achille Costa, *Fauna del regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo regno e le acque che le bagnano* [...] Coleotteri, Napoli, Gaetano Sautto, 1849-1854, parte 19, p. 6.

<sup>62</sup> Achille Costa, *Acquisti fatti durante l'anno 1862*, in «Annuario del Museo Zoologico della R. Università di Napoli», a. II (1862), 1864, pp. 8-94: 51.

<sup>63</sup> Achille Costa, *Risultamento di ricerche fatte in Sardegna nella primavera del 1882*, in «Atti della R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche», ser. 2, vol. I (2), 1888, pp. 1-109: 49.

<sup>64</sup> Hermann Burmeister, *Handbuch der Entomologie. Zweiter Band. Besondere Entomologie. Zweite Utheilung. Rauterfe Gymnognatha*, Berlin, Bei Theodor Christian Friedrich Enslin, 1832-1847, 5 voll., II (1838), p. 617.

Questo pamfagide endemico della Sicilia è il più grosso dei nostri ortotteri (può raggiungere i 10 cm) e ha un aspetto tozzo e massiccio e movimenti lenti.

La specie è stata descritta col sinonimo junior di *Porthetis brevicornis* (fig. 3) anche da Achille Costa che a conclusione della relazione scrive: «Specie affinissima alla *P. simillima* Yers. dalla quale, come da tutte le altre congeneri, distinguesi a primo aspetto per la brevità delle antenne»<sup>65</sup>. È interessante notare che la specie che Achille Costa chiama *Porthetis simillima* Yersin, 1860, l'aveva descritta insieme al padre Oronzio Gabriele nel 1836<sup>66</sup> con il nome di *Podisma calabrum* e oggi si chiama *Acinipe calabra* (Costa O.G., 1836).

Sinonimi: *Porthetis brevicornis* Costa A., 1864.



Fig. 3 - *Pamphagus marmoratus*. In Achille Costa 1864 detta *Porthetis brevicornis* (p. 181).

### 5) *Bacillus* sp. (Rossi, 1788) – imago (fig. 1E)

Ord. Phasmida, Fam. Bacillidae

Dim. disegno: 63 mm

<sup>65</sup> Achille Costa, *Acquisti fatti durante l'anno 1862*, cit., p. 51.

<sup>66</sup> Oronzio Gabriele Costa, *Fauna del regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo regno e le acque che le bagnano [...]* Ortotteri, Napoli, Azzolino e C., 1836, parte 1, p. 45.

Cirillo nella *Entomologiae neapolitanae* raffigura *Mantis filiformis* cioè *Bacillus rossius*<sup>67</sup> (fig. 4A e 4B).

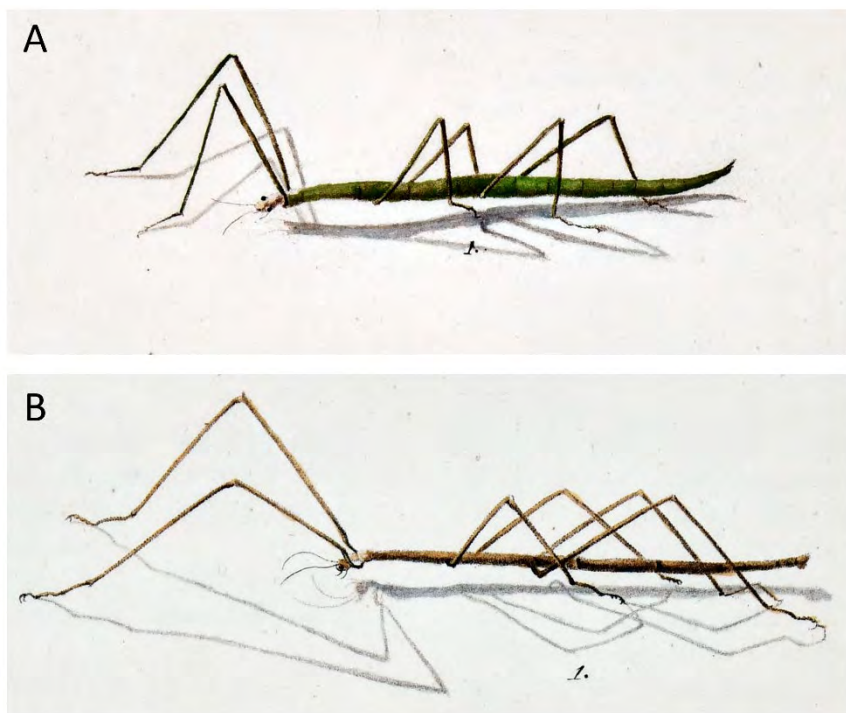


Fig. 4 - *Bacillus rossius*. In Cirillo 1787 detta *Mantis filiformis* (tav. V, fig. 1, femmina; tav. VII, fig. 1, maschio).

La situazione di *Bacillus* sp. nel Sud Italia e particolarmente in Sicilia<sup>68</sup> è complicata sia dalla alternanza delle riproduzioni partenogenetiche e gonocoriche sia dalla presenza di ibridi<sup>69</sup> che si aggiungono alle numerose sottospecie.

L'esemplare disegnato potrebbe quindi essere interpretato con varie specie del genere *Bacillus*.

<sup>67</sup> Domenico Cirillo, *Entomologiae*, cit., tav. V, fig. 1.

<sup>68</sup> Barbara Mantovani, Fausto Tinti, Marina Barilani, Valerio Scali, *Current reproductive isolation between ancestors of natural hybrids in Bacillus stick insects (Insecta: Phasmatodea)*, in «Heredity», 77, 1996, pp. 261-268.

<sup>69</sup> Luciano Bullini, Giuseppe Nascetti, *Speciation by hybridization in phasmids and other insects*, in «Canadian Journal of Zoology», 68, 1990, pp. 1747-1760.

6) *Scolia hirta unifasciata* Cyrillo, 1787 – ♂, imago (fig. 1F)

Ord. Hymenoptera, Fam. Scoliidae

Dim. disegno: 17 mm – Dim. 12÷25 mm

Distribuzione: Sicilia, Corsica, Malta.

La specie, descritta per la prima volta da Cirillo<sup>70</sup> (fig. 5), è oggi considerata una sottospecie della *Scolia hirta* (Schrank, 1781).

In Italia è presente anche *Scolia erythrocephala nigrescens* (Saussure & Sichel, 1864) che ha una fascia gialla sull'addome ma che presenta il capo di colore rosso mattone scuro, particolare che non sembra riscontrarsi nel disegno.

Achille Costa nella sua *Fauna del Regno di Napoli* descriverà la *Scolia unifasciata* Cyr. offrendo anche preziose informazioni sulla distribuzione dell'epoca<sup>71</sup>.



Fig. 5 - *Scolia hirta unifasciata*. In Cirillo 1787 detta *Scolia unifasciata* (tav. V, fig. 5).

<sup>70</sup> «SCOLIA, *unifasciata*, subhirsuta, atra, alis violaceis, abdominis fascia unica flava, ano truncato. Habitat in sinu Bajano. Magnitudo media. Antennae, caput, thorax nigra. Alae corpus aequantes purpureo-violaceae. Abdomen nigrum, truncatum, leviter hirtum, penultimo articulo flavo, glabro» (Domenico Cirillo, *Entomologiae*, cit., tav. I, fig. 5).

<sup>71</sup> «Trovata rara nella [sic] adiacenze di Napoli; men rara nella Terra d'Otranto, d'onde ci è stata comunicata dal sig. G. Costa. Più frequente è nella Sicilia, [...]. La *S. unifasciata* che descrive Fabricio, *alis basi ferrugineis apico fuscis*, esser dee certamente altra specie, alla quale converrà imporre altro nome, quello di Cirillo essendo anteriore: anzi è sorprendente come quell'Entomologo avesse imposto tal nome, mentre teneva presente la memoria dell'Entomologo Napoletano, che citava appunto in altra specie del genere *Scolia*» (Achille Costa, *Fauna del regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo regno e le acque che le bagnano* [...] *Imenotteri Aculeati (Famiglia degli Scoliidei)*, Napoli, Stamperia di Antonio Cons, 1860, p. 10).

**7) *Xylocopa iris* (Christ, 1791) ? – imago (fig. 1G)**

Ord. Hymenoptera, Fam. Apidae

Dim. disegno: 15 mm – Dim.: 14÷18 mm

Distribuzione: Europa.

In Italia sono presenti tre specie del genere *Xylocopa*: *X. violacea* (dim. 20÷24 mm); *X. valga* (dim. 20÷30 mm) e *X. iris* (dim. 14÷18 mm). Le dimensioni del disegno sono compatibili con quelle di *X. iris*, diagnosi che troverebbe conferma anche per l'addome ben distaccato dal torace.

Basionimo: *Apis iris* Christ, 1791.

**8) *Mylabris* ? – imago (figg. 1H e 6D)**

Ord. Coleoptera, Fam. Meloidae

Dim. disegno: 16 mm

Si tratta di una raffigurazione di coleottero meloide, probabilmente del genere *Mylabris* come la prima figura del foglio 14 che segue. Dato l'interesse medico che un tempo aveva questa famiglia di coleotteri che contengono cantaridina, non sarebbe improbabile che Cirillo abbia dedicato più illustrazioni a questo taxon (fig. 6A-6F).

Farine nel 1829 delinea le diverse proprietà vescicanti di alcune specie di coleotteri delle famiglie Meloidae e Ripiphoridae. In particolare, sottolinea che *Hycleus duodecimpunctatus* (Olivier, 1811) è, dopo *Lytta vesicatoria* (Linnaeus, 1758), l'insetto che possiede la maggiore proprietà vescicante, subito dopo seguita da *Mylabris variabilis* (Pallas, 1782). Sottolinea però che le condizioni ambientali contribuiscono ad aumentare gli effetti vescicanti, in particolare la loro azione è più potente quando gli individui vivono in zone calde e meglio esposte al sole.

Per alcune specie, come *Berberomeloe majalis* (Linnaeus, 1758), contribuisce a una maggiore efficacia il sesso degli individui in quanto il maschio è sempre più rubefacente della femmina. Inoltre, se gli individui sono sacrificati subito dopo essere stati raccolti sono più attivi mentre la loro azione diminuisce dopo poche ore dalla raccolta. Altre specie vescicanti, a parità di condizioni ambientali e di alimentazione, sono in ordine di efficacia decrescente: *Berberomeloe majalis* (Linnaeus, 1758),

*Meloe autumnalis* Olivier, 1792, *Meloe cicatricosus* Leach, 1811 e *Meloe tucci* Rossi, 1792<sup>72</sup>.

Cirillo dedica ai Meloidae particolare attenzione e interesse per il loro uso in farmacopea, come testimoniato anche dalla trattazione presente negli appunti che porteranno alla redazione di *Materia Medica Regni animalis*<sup>73</sup>.

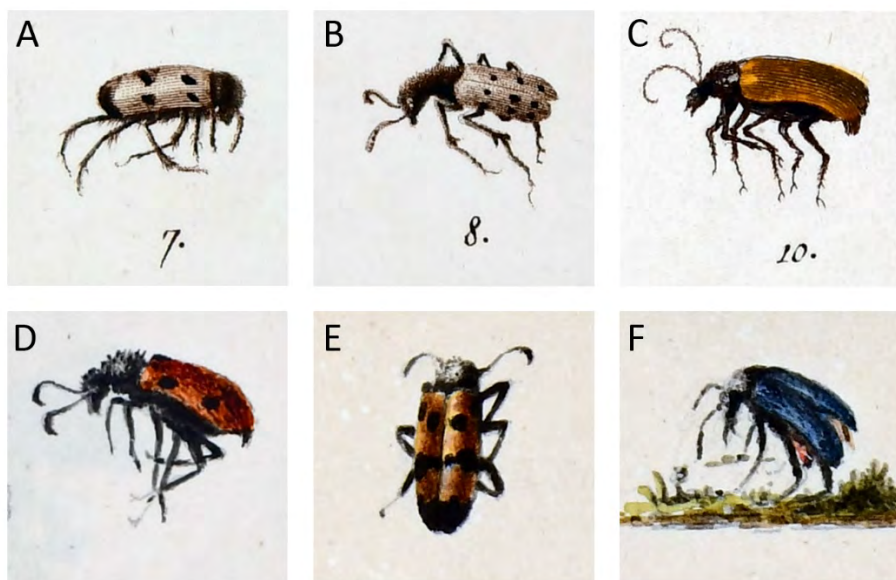


Fig. 6 - Varie specie della famiglia MELOIDAE: A) *Mylabris 10-punctata* in Cirillo 1787 (tav. V, fig. 7); B) *Mylabris 12-punctata* in Cirillo 1787 (tav. V, fig. 8); C) *Mylabris algerica* in Cirillo 1787 (tav. II, fig. 10); D) *Mylabris* sp. Cirillo inedito (foglio 13, vedi fig. 1H); E) *Mylabris variabilis* Cirillo inedito (foglio 14, vedi fig. 7A); F) *Zonitis bellieri* Cirillo inedito (foglio 14, vedi fig. 7B).

<sup>72</sup> Suivaul M. Farine, *Sur quelques insectes vésicans*, in «Journal de Pharmacie», 15 (5), 1829, pp. 266-267.

<sup>73</sup> Arturo Armone Caruso, Stefania Paoli, Ottavio Soppelsa, *Il manoscritto riscoperto: Materia Medica Regni Animalis*, in «Nuova Rivista di Storia della Medicina», a. I (L), n. 1, 2020, pp. 7-242: 196-199.



### **Foglio 14**

Il foglio 14 raffigura 12 specie di insetti, tutti rappresentati nella fase adulta. Non sono presenti numeri che contrassegnino i singoli disegni. Si tratta di coleotteri, imenotteri e una specie di neurottero.

#### **1) *Mylabris variabilis* (Pallas, 1781) ? – imago (figg. 6E e 7A)**

Ord. Coleoptera, Fam. Meloidae

Dim. disegno: 15 mm – Dim.: 8÷20 mm

Distribuzione: presente nella maggior parte dell'Europa meridionale fino a giungere nella zona transcaucasica. La specie è stata introdotta anche fuori del suo areale primario per la lotta alle cavallette<sup>74</sup>.

Ancora un esemplare di coleottero della fam. Meloidae. Il genere *Mylabris* presenta grandi difficoltà identificative; potrebbe trattarsi di *Mylabris variabilis* oppure di *M. quadripunctata* (Linnaeus, 1767). Uno dei caratteri discriminanti è la presenza di una macchia rossa sul capo della *M. variabilis*, purtroppo proprio il capo non è visibile nella figura.

L'interesse per l'azione vescicante e irritativa di questi insetti risale a Dioscoride ma molti secoli dopo Ferrante Imperato descrive ancora gli individui che producono cantaridina riconducibili a *Mylabris variabilis*<sup>75</sup>.

Cirillo nelle sue lezioni di *Materia Medica*, trascritte da Pasquale Carusi<sup>76</sup>, ci informa che ai suoi tempi *Lytta vesicatoria*, abbondante nel Regno di Napoli, era molto usata in medicina, mentre gli antichi erano soliti utilizzare una specie affine, cioè *Meloe cichorei*, anch'essa molto

<sup>74</sup> Marzio Zapparoli, *Le specie esotiche della fauna italiana*, in *Checklist e distribuzione della fauna italiana*, a cura di Sandro Ruffo, Fabio Stoch, Verona, Comiune, ser. 2, Sezione Scienze della Vita, 16, 2005, pp. 57-61.

<sup>75</sup> «Cantaridi. Loda Dioscoride le Cantaridi fasciate, che si ritrovano tra le biade tali sono le Otrantine da noi mostrate con fascie che attraversano il corpo» (Ferrante Imperato, *Dell'istoria naturale libri XXVIII nella quale ordinatamente si tratta della diversa condition di miniere, e pietre. Con alcune historie di piante, et animali; sin'hora non date in luce*, Napoli, Costantino Vitale, 1599, p. 776).

<sup>76</sup> Cfr. Pasquale Carusi, *Dominici Cyrilli Materia medica regni animalis Paschali Carusi collecta et a J. M. Carusi cum sua fauna medica edita*, Neapoli, ex Vanni Typographeo, 1861, pp. 60-61 e Arturo Arnone Caruso, Stefania Paoli, Ottavio Soppelsa, *Il manoscritto riscoperto*, cit., p. 199 e nota 258.

diffusa nel Regno<sup>77</sup>. Aggiunge inoltre i numerosi usi medici delle “cantaridi”<sup>78</sup>.

Un esemplare dello stesso genere è stato illustrato anche da Petagna<sup>79</sup>, in particolare l'autore descrive *Mylabris cichorei* Fabricius, 1787, e definisce la specie: «Apud nos vulgatissima»<sup>80</sup>. *Mylabris cichorei* è citata insieme a *M. proscaraboeus* anche da Stefano delle Chiaie<sup>81</sup> in quanto producono cantaridina come la *Lytta vesicatoria*.

*Mylabrys cichorei*<sup>82</sup> ha oggi una posizione sistematica ancora in corso di definizione<sup>83</sup>.

Sinonimi: *Meloe variabilis* Pallas, 1781 (basionimo); *Mylabris disrupta* Baudi, 1878; *Mylabris hypocrita* Mulsant, 1857; *Mylabris lacera* Fischer von Waldheim, 1827; *Mylabris mutans* Guérin de Méneville, 1834; *Mylabris similis* Mulsant, 1857; *Zonabris erivanica* Pic, 1901.

<sup>77</sup> «Veteres speciem huic affinem adhibere solebant, scilicet meloen cichorei apud nos frequentissimam, et eadem qualitate refertam» (Pasquale Carusi, *Dominici Cyrilli Materia medica*, cit. p. 61).

<sup>78</sup> «Pulvis cantharidum emplastris aut linimentis admixtus, et cuti admotus, causticatione cuticulam detrahit, et primo tempore seri tenuissimi evacuationem gignit. Tinctura cantharidum interne assumpta diuretica et aphrodisiaca est, atque laudatur in ischuria, hydrophobia, anasarca et gonorrhoea virulenta. Emplastrum vesicatorium utilissimum est in pleuritide, hepatitide, morbis soporosis, ophthalmia, paralyti, asthmate etc.» (ivi, p. 61).

<sup>79</sup> Vincenzo Petagna, *Institutiones*, cit., tav. 3, fig. 8.

<sup>80</sup> Ivi, p. 294.

<sup>81</sup> «Il C. della cicoria *M. cichorei* L., *C. cichorei* Deg., *C. fasciata* Imp., *Mylabris cichorei* Fab. Corpo nero, elitri gialli con tre fascie nere. È triviale presso di noi» (Stefano delle Chiaie, *Enchiridio di tossicologia teorico-pratica*, Napoli, Francesco Fernandes, 1831, p. 67).

<sup>82</sup> Ha tra i sinonimi *Meloe cichorii* Linnaeus, 1767.

<sup>83</sup> Marco Alberto Bologna, John D. Pinto, *The Old World genera of Meloidae (Coleoptera): a key and synopsis*, in «Journal of Natural History», 36 (17), 2002, pp. 2013-2102 e Marco Alberto Bologna, *Family Meloidae Gyllenhal, 1810*, in *Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Volume 5. Tenebrionoidea*, a cura di Ivan Löbl, Ales Smetana, Stenstrup, Apollo Books, 2008, pp. 45-49 e 370-412, affrontano il problema dei generi *Mylabris* e *Hycleus* riconoscendo *Mylabris cichorii* come specie. Biological Library invece, considera *Meloe cichorii* Linnaeus, 1767 sinonimo di *Mylabris variabilis* (Pallas, 1782), [www.biolib.cz/en/taxon/id14463/](http://www.biolib.cz/en/taxon/id14463/) (ultimo accesso 26/08/2021).



Fig. 7 - Foglio 14 inediti: A) *Mylabris variabilis* (?); B) *Zonitis bellieri*; C) *Lachnaia* (?) o *Cryptocephalus* (?); D) *Trichodes ammios*; E) *Libelloides latinus*; F) *Cephalota maura*; G) *Scolia hirta unifasciata*; H) *Megascolia bidens*; I) *Scolia carbonaria*; L) *Dasyscolia ciliata*; M) *Bombus* sp.; N) *Cicindela majalis*.

2) ***Zonitis bellieri* Reiche, 1860 ?** – ♂, imago (figg. 6F e 7B)

Ord. Coleoptera, Fam. Meloidae

Dim. disegno: 13 mm – Dim.: ca. 15 mm

Distribuzione: *Zonitis bellieri* è specie del Mediterraneo meridionale, registrata in Sicilia (zone costiere: Lentini, Selinunte, Palermo, Vendicari, Sferracavallo), dal Marocco alla Tripolitania e segnalata anche per l'area egea della Turchia. Si trova in aprile-maggio sulle dune, nelle zone

collinari vicino alla costa e interne, dove si nutre principalmente di asteracee<sup>84</sup>.

Per questo disegno sono possibili solo ipotesi. Potrebbe trattarsi della specie *Zonitis bellieri* Reiche, 1860 o di un maschio di *Meloe brevicollis* Panzer, 1793. Inoltre, bisogna considerare che Petagna descrisse *Meloe cavensis* nel 1819. In ogni caso si tratterebbe ancora di un coleottero meloide.

Da considerare che se fosse *Z. bellieri*, Cirillo lo avrebbe disegnato settantatré anni prima della sua descrizione. Reiche infatti lo descrisse nel 1860<sup>85</sup>.

Sinonimi: *Zonitis turcica* Frivaldszky, 1877.

### 3) *Lachnaia* ? o *Cryptocephalus* ? – imago (fig. 7C)

Ord. Coleoptera, Fam. Chrysomelidae

Dim. disegno: 14 mm

Il capo sembra quello di *Lachnaia italica* Weise, 1881, inoltre il primo paio di zampe grandi, in figura piegato all'indietro, sarebbe quello tipico e corrisponderebbe anche la curvatura laterale dell'elitra. Problematica è invece la seconda macchia anteriore presente sull'elitra. Se fosse *Cryptocephalus etruscus* Sassi, 1995, le macchie sarebbero in accordo ma le antenne e il primo paio di zampe sarebbero dissimili dal disegno.

### 4) *Trichodes ammios* (Fabricius, 1787) – ♂, imago (fig. 7D)

Ord. Coleoptera, Fam. Cleridae

Dim. disegno: 16 mm – Dim.: ca. 15 mm

Distribuzione: Italia peninsulare, Sicilia, Spagna (escluse isole).

Probabilmente, per i colori e l'ornamentazione delle elitre, lo strano processo allungato sui femori posteriori e le antenne brune si tratta di un maschio di *Trichodes ammios*. Molto simile è *T. flavocinctus* Spinola, 1844, presente anche in Sicilia.

<sup>84</sup> Roberto Viviano, Arturo Viviano, *New data on Coleoptera species in Nature Reserve "Torre Salsa" (Sicily, Italy)*, in «Biodiversity Journal», 7 (4), 2016, pp. 945-950.

<sup>85</sup> Louis Jérôme Reiche, *Coléoptères de Sicile recueillis par M. E. Bellier de la Chavignerie et description de dix espèces nouvelles*, in «Annales de la Société Entomologique de France», 10, 1860, pp. 725-735.

Achille Costa nel 1842 riporta la presenza siciliana di *T. ammios* in un articolo «sullo sviluppo degl'insetti ne' contorni di Palermo»<sup>86</sup>. I *Trichodes* sono coleotteri piccoli e molto pelosi, con capo e protorace nero-bluastri e brillanti.

Sinonimi: *Clerus ammios* Fabricius, 1787 (basionimo); *Clerus sipylus* Fabricius, 1775; *Trichodes arthriticus* Spinola, 1844; *Trichodes flavicornis* Germar, 1838; *Trichodes omoplatus* Spinola, 1844; *Trichodes subfasciatus* Spinola, 1844.

**5) *Libelloides latinus* (Lefebvre, 1842) – ♀, imago (fig. 7E)**

Ord. Neuroptera, Fam. Ascalaphidae

Dim. disegno: 18 mm – Dim.: 25÷30 mm

Distribuzione: Italia peninsulare, Sicilia (?)

Si tratta probabilmente di *L. latinus*, specie endemica della penisola italiana<sup>87</sup>.

Su questa specie si è sviluppato un caso storico: Fabricius descrisse *Ascalaphus italicus* nel 1781<sup>88</sup> basandosi su esemplari inviatigli dallo studioso italiano Carlo Allioni, lo stesso a cui Cirillo, come detto, scrive dichiarando di eseguire i disegni dei reperti in scala 1:1. In effetti Allioni raccolse in area piemontese esemplari di *Libelloides coccajus*, portando a una errata descrizione della specie<sup>89</sup>.

Poiché *Ascalaphus italicus* Fabricius, 1781 è, quindi, un sinonimo junior di *Libelloides coccajus* ([Denis & Schiffermüller], 1775), per l'ascalafide italiano è stato scelto *Libelloides latinus* (Lefebvre, 1842), nonostante Petagna già lo avesse riportato nel 1786 come *Ascalaphus barbarus*<sup>90</sup> (fig.

<sup>86</sup> «Esse appartengono ai contorni di Palermo e propriamente alla costa S. Anna rimpetto S. Martino, ed alla riva dell'Oreto dal ponte della Grazia sino alla Guadagna: e furono raccolte dal 3 all'8 di agosto durante cinque giorni.» (Achille Costa, *Sessione de' 15* [settembre], in «Buletino dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti», a. I, n. 9, 1854, pp. 104-107: 105).

<sup>87</sup> Roberto Antonio Pantaleoni, Agostino Letardi, *What is the real name of the italian ascalaphid?*, in «Acta Zoologica Academiae Scientiarum Hungaricae», 48 (2), 2002, pp. 253-264.

<sup>88</sup> «Habitat in Italia. Dr. Allioni» (Johann Christian Fabricius, *Species insectorum exhibentes eorum differentias specificas, synonyma auctorum, loca natalia, metamorphosin adiectis observationibus, descriptionibus*, Hamburgi et Kilonii, C.E. Bohnii, 1781, vol. I, p. 400).

<sup>89</sup> Roberto Antonio Pantaleoni, Agostino Letardi, *What is the real*, cit., cfr. p. 254.

<sup>90</sup> Vincenzo Petagna, *Specimen insectorum*, cit., p. 30 e fig. 22 e Id., *Specimen insectorum [...] editio nova*, cit., p. 30 e fig. 22.

8B e 8C) e Cirillo (1787-1792) come *Ascalaphus italicus*<sup>91</sup> (fig. 8A). È da considerare quindi sinonimo junior *Ascalaphus petagnae* Costa A., 1855.

Sinonimi: *Ascalaphus latinus* Lefèbvre, 1842 (basionimo); *Ascalaphus petagnae* Costa A., 1855.

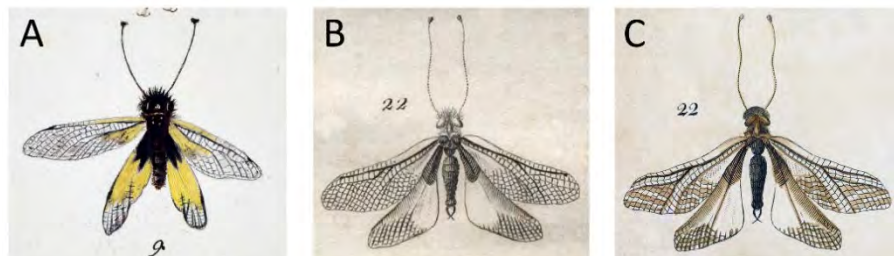


Fig. 8 - *Libelloides italicus*: A) in Cirillo 1787 detto *Ascalaphus italicus* (tav. IX, fig. 9); B) in Petagna 1786 e C) in Petagna 1820 detto *Ascalaphus barbarus*.

#### 6) *Cephalota maura* (Linnaeus, 1758)<sup>92</sup> ? – imago (fig. 7F)

Ord. Coleoptera, Fam. Carabidae, Subfam. Cicindelinae

Dim. disegno: 13 mm

Distribuzione: Italia peninsulare, Sicilia, penisola iberica, Nord Africa.

Nonostante l'evidente e intensa colorazione azzurro-celeste delle macchie sulle elitre presenti nel disegno, potrebbe trattarsi di *Cephalota maura* (Linnaeus, 1758) in particolare della sottospecie *Cephalota maura cupreothoracica* Cassola & Korrell, 1987, presente in Sicilia lungo i litorali e le rive di corsi d'acqua.

Vi è però un'altra specie che ha i caratteri presenti nel disegno: *Calomera littoralis* Fabricius, 1787. In particolare, nelle aree costiere di tutta la penisola e in Sicilia è presente la sottospecie *C. littoralis nemoralis* (Olivier, 1790).

#### 7) *Scolia hirta unifasciata* Cyrillo, 1787 – ♂, imago (fig. 7G)

Ord. Hymenoptera, Fam. Scoliidae

Dim. disegno: 17 mm – Dim.: 12÷25 mm

Distribuzione: Sicilia, Corsica, Malta.

<sup>91</sup> Domenico Cirillo, *Entomologiae*, cit., tav. IX, fig. 9.

<sup>92</sup> Alcune classificazioni la riportano come *Cassolaia maura* (Linnaeus, 1758).

Dovrebbe trattarsi di *Scolia hirta unifasciata* che viene rappresentata anche nel foglio 13 (fig. 1F).



Fig. 9 - *Megascolia bidens*. In Cirillo 1787 detta *Scolia emaculata* (tav. I, fig. 4).

**8) *Megascolia bidens* (Linnaeus, 1767) – ♀, imago (fig. 7H)**

Ord. Hymenoptera, Fam. Scoliidae

Dim. disegno: 31 mm – Dim.: 25÷35 mm

Distribuzione: Italia peninsulare, Sicilia, Francia, penisola iberica, Nord Africa, isole del Dodecaneso, vicino oriente.

Le caratteristiche macchie gialle sul dorso dell'addome associate al colore giallo delle antenne indicano che si tratta di *Megascolia bidens* (Linnaeus, 1767). L'evidente dimorfismo sessuale ha inizialmente portato a descrivere due specie: il maschio, oltre ad avere dimensioni più contenute, ha due macchie gialle sul III segmento dorsale dell'addome, mentre la femmina ne ha quattro (due sul III e due sul IV).

Cirillo dedica due disegni a un esemplare maschio<sup>93</sup> (fig. 9) che per errore chiama *Scolia emaculata* attribuendo il nome a Fabricius che invece aveva descritto la specie come *Scolia 2maculata*<sup>94</sup> cioè *bimaculata*. Achille Costa descrive la specie evidenziando la differenza tra i sessi, ne

<sup>93</sup> Domenico Cirillo, *Entomologiae*, cit., tav. I, fig. 4.

<sup>94</sup> Johann Christian Fabricius, *Species insectorum*, cit., p. 452.

elencata tutti i sinonimi e aggiunge che è «Diffusa per tutta l'Italia. Talvolta apparisce in copia straordinaria»<sup>95</sup>.

Sinonimi: *Sphex bidens* Linneus, 1767 (basinimo).

**9) *Scolia carbonaria* (Linneus, 1767) ? – imago (figg. 7I e 10)**

Ord. Hymenoptera, Fam. Scoliidae

Dim. disegno: 22 mm – Dim.: 20÷24 mm

Distribuzione: Italia peninsulare, Sicilia, Sardegna, Nord Africa, vicino oriente.

Probabilmente si tratta di *Scolia carbonaria* (Linneus, 1767); si osservi il colore bruno e non trasparente delle ali, la peluria diffusa, le proporzioni tra i tagmata, la forma delle antenne.

Già descritta come *Scolia neglecta* Cyrillo, 1787 in *Entomologiae neapolitanae*<sup>96</sup>, la cui figura è, a nostro avviso, meno riuscita della figura inedita, che ne rappresenta un miglioramento. Cirillo la considera «in hortis communis».

Vincenzo Petagna nel II volume delle *Institutiones Entomologicae* riporta la descrizione di Cirillo<sup>97</sup>.

Sinonimi: *Apis carbonaria* Linneus, 1767 (basinimo); *Scolia maura* Fabricius, 1793; *Scolia neglecta* Cyrillo, 1787.



Fig. 10 - *Scolia carbonaria*. In Cirillo 1787 detta *Scolia neglecta* (tav. II, fig.3).

<sup>95</sup> Achille Costa, *Imenotteri italiani: Famiglie Pompilidei, Dolicuridei, Scoliidei, Sapigidei, Tifiidei, Mutillidei*, in «Atti della Real Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche», ser. II, vol. III, n. 1, 1889, pp. 1-119.

<sup>96</sup> «Est inter minores. Corpus totum nigrum immaculatum. Antennae longitudine thoracis. Thorax niger valde hirsutus. Alae immaculatae» (Domenico Cirillo, *Entomologiae*, cit., tav. II, fig. 3).

<sup>97</sup> Vincenzo Petagna, *Institutiones*, cit., p. 716.



**10) *Dasyscolia ciliata* (Fabricius, 1787) ? – imago (fig. 7L)**

Ord. Hymenoptera, Fam. Scoliidae

Dim. disegno: 23 mm – Dim. 15÷18 mm

Distribuzione: Penisola Iberica (incluse Isole Baleari), Malta, Grecia, Nord Africa, vicino oriente.

La specie è stata storicamente segnalata in Italia solo per la Sicilia e la Sardegna ma nel 2013 è stata osservata in gran numero in Puglia presso San Giovanni Rotondo<sup>98</sup>. Questo imenottero impollina l'orchidea *Ophrys speculum* che l'attrae con un mimetismo sessuale e con l'emissione di composti chimici specifici<sup>99</sup>, sebbene non possa dirsi che la distribuzione dell'orchidea coincida con *D. ciliata* in quanto nelle aree in cui l'insetto pronubo è assente, si riproduce per moltiplicazione vegetativa.

Sinonimi: *Tiphia ciliata* Fabricius, 1787 (basionimo); *Campsoscolia ciliata* Betrem, 1933; *Scolia aurea* Fabricius, 1793; *Scolia rufa* Lepeletier, 1845.

**11) *Bombus* sp.? – imago (fig. 7M)**

Ord. Hymenoptera, Fam. Apidae

Dim. disegno: 29 mm

Incerta la determinazione di questa figura, per il genere *Bombus* vi è ampia variabilità di colorazione all'interno di una stessa specie, una tendenza nell'avere colorazioni simili tra specie, caratteri morfologici diagnostici difficilmente osservabili ad occhio nudo e talvolta aree di ibridazione<sup>100</sup>.

Potrebbe trattarsi di *Bombus maxillosus* Klug, 1817, specie che pratica il parassitismo sociale e i cui ospiti abituali sono *Bombus ruderatus* e *B. argillaceus*.

**12) *Cicindela majalis* Mandl, 1935 ? – imago (fig. 7N)**

Ord. Coleoptera, Fam. Carabidae

<sup>98</sup> Rémy Souche, *Dasyscolia ciliata* Fabricius, insetto impollinatore di *Ophrys speculum*: prima segnalazione per l'Italia peninsulare, in «GIROS Notizie», 52, 2013, pp. 91-93.

<sup>99</sup> Manfred Ayasse, Florian P. Schiestl, Hannes F. Paulus, Fernando Ibarra, Wittko Francke, *Pollinator attraction in a sexually deceptive orchid by means of unconventional chemicals*, in «Proceedings of the Royal Society B», 270, 2003, pp. 517-522.

<sup>100</sup> William F. Reinig, *Bastardierungszonen und Mischpopulationen bei Hummeln (Bombus) und Schmarotzerhummeln (Psithyrus)*, in «Mitteilungen der Münchner Entomologischen Gesellschaft», 59 (1969), 1970, pp. 1-89.

Dim. disegno: 12 mm – Dim. 10÷13 mm

Distribuzione: Italia peninsulare.

Considerando che *Cicindela hybrida* ha un'enorme diffusione geografica e una grande variabilità delle popolazioni che ne fanno una specie politipica<sup>101</sup>, da un punto di vista morfologico sarebbe difficile, soprattutto da un disegno, distinguere tra le specie *Cicindela hybrida* e *Cicindela majalis*. Secondo Fabio Cassola<sup>102</sup> però a sud del Lazio sarebbe presente solo *Cicindela majalis*.

Per le dimensioni più ridotte rispetto a quelle del disegno si esclude la più piccola *Cylindera arenaria* (ca. 9 mm).

*C. majalis* è endemica della penisola italiana dove è distribuita dalla riva destra del Po fino alla Calabria; la sua distribuzione, legata ai depositi sabbiosi dei corsi d'acqua, e il ruolo trofico da predatore di vertice della comunità di invertebrati dei greti fluviali, mettono molte popolazioni a rischio di estinzione<sup>103</sup>.

## Considerazioni

L'individuazione dei taxa rappresentati in questi disegni inediti di Cirillo non ha come scopo principale la determinazione sistematica, bensì risulta di completamento all'indagine storica, al metodo di ricerca che Cirillo aveva portato avanti insieme ai suoi collaboratori, alla probabile area di campionamento, alle relazioni e all'importanza che alcune specie d'insetti svolgevano all'epoca nel Regno di Napoli. Risulta inoltre interessante aver dimostrato che l'opera uscì in fascicoli e che fosse negli scopi di Cirillo pubblicare un secondo volume o comunque di continuarne la compilazione.

Considerando l'alto numero di specie presenti in Calabria e Sicilia, si può tentare di dare una risposta alla domanda: perché nell'*Entomologiae neapolitanae specimen primum* furono descritte tante specie prelevate da Nicodemi in Puglia e Campania e nessuna di quelle in Sicilia?

---

<sup>101</sup> Fabio Cassola, *Studi sui Cicindelidi. XI. Validità specifica di Cicindela majalis Mandl e problemi di conservazione degli ambienti golenali italiani. (Coleoptera)*, in «Biogeographia. The Journal of Integrative Biogeography», 4, 1974, pp. 57-75: 57.

<sup>102</sup> Ivi, pp. 67, 68 e 73.

<sup>103</sup> Gianni Gobbi, *Gli artropodi terrestri e la tutela degli ecosistemi in Italia*, in «Naturalista siciliano», ser. IV, XXIV (3-4), 2000, pp. 189-223: 200.

Essendocene alcune endemiche, altre con difficoltà tassonomiche, erano probabilmente state messe da parte per i dovuti controlli che in quell'epoca erano possibili solo consultando le opere a stampa; si pensi a *Pamphagus marmoratus*, ad *Ameles spallanzania*, a *Polyphaga aegyptiaca*, ecc. Alcune specie poi erano senz'altro difficili da distinguere tra le già descritte: *Libelloides italicus* divenuto oggi *L. latinus*, il genere *Bombus*, i coleotteri della famiglia Meloidae tanto importanti in farmacopea e tanto variabili anche nell'ambito della stessa specie, le cicindele tanto simili tra loro. Cosa dire infine delle specie di scolie, per le quali ancora oggi non si sa se riconoscere *Scolia hirta unifasciata* a Cirillo o dei fasmidi la cui sistematica, a causa delle ibridazioni e del comportamento riproduttivo, è ancora appannaggio dei soli specialisti? Come avrebbe chiamato Cirillo il *Pamphagus marmoratus* descritto cinquant'anni dopo il suo disegno? E la *Cicindela majalis*?

Una sola cosa possiamo dire con certezza: nonostante Cirillo avesse scelto la professione medica, per quella che potremmo definire una missione morale e umanitaria, non smise mai di credere nell'importanza delle Scienze Naturali e mai sottovalutò l'impegno di un censimento entomologico<sup>104</sup> al quale, nonostante molti studiosi abbiano dedicato la loro vita, ancora oggi è lungi dall'essere completo. In questi soli venti disegni inediti si può dire che tante specie hanno ricevuto un nome molto tempo dopo che «Cyrillus delineavit».

Cirillo e Petagna hanno quindi posto molto più che le basi dell'entomologia, hanno lasciato il messaggio che la ricerca, la passione per le Scienze Naturali e l'obbligo morale di trasferire alle generazioni future, valgono l'impegno di una vita.

## Ringraziamenti

Si ringrazia il dott. Eugenio Leone per il prezioso contributo nel riconoscimento entomologico.

---

<sup>104</sup> «Certo è che il Cirillo avea concepito il vero disegno, che condur dovea alla illustrazione della Entomologia patria.» (Achille Costa, *Storia critica della coltura della zoologia*, cit., p. 242)

## **Dall'Archivio della Fondazione Banco di Napoli le ricevute dei pagamenti di Domenico Cirillo**

*Gloria Guida*

Nel '700 a Napoli esistevano diversi Banchi e Monti di pietà<sup>1</sup>, due attività che nella maggior parte dei casi coesistevano nello stesso istituto. A Napoli quindi gli antichi Banchi pubblici, quasi tutti appartenenti a opere pie, erano ben otto<sup>2</sup>: il Monte e Banco della Pietà, il Monte e Banco dei Poveri, il Banco dell'*Ave Gratia Plena* o Annunziata, il Banco di Santa Maria del Popolo, il Banco dello Spirito Santo, il Banco di Sant'Eligio, il Banco di San Giacomo e Vittoria, il Banco del Santissimo Salvatore. Ferdinando I di Borbone poi con decreto del 29 novembre 1819 istituì l'Archivio Generale<sup>3</sup> per custodire le scritture dei Banchi pubblici napoletani e quelle del Banco delle Due Sicilie, nato nel 1809 dalla fusione degli antichi Banchi, che con l'Unità d'Italia assunse la denominazione di Banco di Napoli. L'Archivio Storico del Banco di Napoli (fig. 1) conserva, dunque, documenti riguardanti circa cinque secoli di storia e costituisce, pertanto, la memoria più imponente delle attività economiche del meridione d'Italia. Le scritture custodite presso l'Archivio si suddividono in due categorie: patrimoniali e apodissarie. Le prime riguardano la vita interna dei Banchi, le seconde i rapporti che essi avevano con la clientela.

---

<sup>1</sup> I primi «monte di pietà» furono istituiti ad opera di alcuni frati francescani italiani (seconda metà del XV secolo), allo scopo di concedere piccoli prestiti (microcredito) a condizioni favorevoli rispetto a quelle di mercato. L'erogazione monetaria si effettuava in cambio di un pegno. I clienti a garanzia del prestito dovevano presentare un bene (pegno) che avesse un valore almeno di un terzo in più della somma voluta in prestito. La funzione dei Monti di Pietà era quella di aiutare finanziariamente persone in gravi difficoltà, dando loro liquidità adeguate al pegno proposto.

<sup>2</sup> Sull'argomento cfr. Riccardo Filangieri, *I banchi di Napoli dalle origini alla costituzione del Banco delle Due Sicilie (1539-1808)*, Napoli, Tip. degli Artigianelli, 1940, pp. 31-64. Domenico Demarco, Eduardo Nappi, *Nuovi documenti sulle origini e sui titoli di credito del Banco di Napoli*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», 1985, pp. 30-31. Domenico Demarco, *Il Banco di Napoli dalle casse di deposito alla fioritura settecentesca*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.

<sup>3</sup> Collocato nell'edificio di Via Tribunali, già sede dell'antico Banco dei Poveri.



Fig. 1 - Locali dell'Archivio - Banco San Giacomo.

La contabilità delle scritture apodissarie si serviva di *Pandette*<sup>4</sup>, ossia indici onomastici della clientela, dei *Libri Maggiori* in cui venivano registrate tutte le operazioni di introito ed esito dei depositanti che avevano aperto un conto, e dei *Giornali copiapolizze*, nei quali veniva copiato integralmente il documento originale, cioè la *bancale*<sup>5</sup>, quest'ultimo titolo negoziabile e girabile, su cui veniva riportata la causale del pagamento<sup>6</sup>. Attraverso questi titoli, quindi, è possibile ricostruire nuovi capitoli della vita sociale, economica e artistica napoletana, italiana e, molte volte, perfino europea. Anche Domenico Cirillo fece dei depositi nei banchi dei quali si servì per effettuare le sue operazioni di pagamento, comprese

<sup>4</sup> Al loro interno si seguiva l'ordine alfabetico del nome di battesimo, seguito dal cognome e dal numero di pagina del libro maggiore dove era registrato il conto del cliente.

<sup>5</sup> Nella tipologia delle bancali rientrano le fedi e le polizze che, presentate ai banchi per la riscossione, venivano «infilzate» ossia infilate-in uno spago ritorto di canapa, munito di punteruolo di ferro per tenerle insieme, e appese al soffitto dell'ufficio preposto a custodirle (fig. 2A e 2B).

<sup>6</sup> Una sorta di assegno con causale. Una volta consegnato il documento per il pagamento, il beneficiario della retribuzione si doveva recare al Banco indicato per il versamento e qui, dopo un riconoscimento della persona beneficiaria, si procedeva all'erogazione della somma indicata sul documento (cfr. Domenico Demarco, *Il Banco di Napoli. L'Archivio storico: la grammatica delle scritture*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000).

quelle a favore delle maestranze e di quanti lavorarono per lui a vario titolo<sup>7</sup>.



Fig. 2 - A, B) filze nei locali del museo, C): Libro maggiore del 1712 del Banco della Pietà; D) taglio di un giornale copiapolizze del Banco del Salvatore.

Grumo, paese in cui nacque nel 1739, ricorre in alcune causali di pagamento nel trentennio 1767-1797 riguardo ad affitti e lavori di fabbrica

<sup>7</sup> Per la ricerca documentaria sono stati consultati le pandette, i libri maggiori, i giornali copiapolizze e le bancali del quarantennio 1760/1800 di tutti gli otto i banchi, ma soltanto nel Banco dei Poveri è stata trovata documentazione utile per comprendere la figura di Cirillo.

di alcune case e masserie<sup>8</sup>. Sin da piccolo Domenico fu avviato allo studio delle «cose naturali» dallo zio Sante<sup>9</sup>: era, infatti, di pari passo intento sia allo studio delle discipline «medico-chirurgiche»<sup>10</sup> sia alle scienze naturali, in particolare alla botanica e l'entomologia. Erano note le sue qualità di disegnatore di tavole dall'indubbio pregio estetico: molte di esse, che ritraevano organismi vegetali ed entomologici, furono disegnati con precisione<sup>11</sup>, poi ricopiate come incisione su lastre di rame con bulino da Angelo Clener<sup>12</sup>.

<sup>8</sup> Banco dei Poveri, giornale di cassa 11 maggio 1767 matr. 1726; 8 agosto 1769 matr. 1777; volume di bancali 7 settembre 1789; volume di bancali 20 aprile e 14 giugno 1790; volume di bancali 27 marzo 1797; volume di bancali 12 luglio 1797.

<sup>9</sup> Santolo Cirillo, zio di Domenico, fu allievo del Solimena. Egli acquisì le capacità pittoriche del suo maestro e coniugandole con il grande amore che aveva per le scienze naturali, le trasferì nella illustrazione naturalistica in generale e in quella botanica in particolare. Queste capacità trasmise, accompagnandolo negli studi, al nipote che fu uno straordinario illustratore delle specie botaniche e zoologiche. Cfr. Annamaria Ciarallo, *Domenico Cirillo naturalista*, in *Domenico Cirillo scienziato e martire della repubblica napoletana*, Atti del convegno (28-29 ottobre 1999), a cura di Bruno D'Errico, Grumo Nevano, Istituto di Studi Atellani, 2001, pp. 6-9, p. 6; Franco Pezzella, *Santolo Cirillo, pittore grumese del '700*, S. Arpino, Istituto di Studi Atellani, 2009, volume in cui sono pubblicati vari documenti dall'Archivio Storico del Banco di Napoli.

<sup>10</sup> Diversi pagamenti del 1785 furono fatti a Fedele Gallucci «prof. di chirurgia ducati 106 e sono 80 per le fatiche da lui fatte nella balsamazione del cadavere di S. E. Milord Tilney e 26 per varie spese da lui fatte per la 'sesta occorrenza'» (Banco dei Poveri, volume di bancali 21 gennaio 1785); al dottor Francesco Carlino «prof. di chimica ducati 80 per le fatiche fatte nella balsamazione del cadavere dell'Ecc. Milord Tilney» (Banco dei Poveri, volume di bancali 8 febbraio 1785); a Francesco Antonio Nastari «d 140 correnti dite sono per droghe somministrate nella balsamazione del cadavere dell'Eccellentissimo Milord Tilney» (Banco dei Poveri, volume di bancali 24 maggio 1785). John Child Earl of Tilney (1712-1784) fu un nobile e facoltoso inglese, che tra il 1752 e il 1784 visse in Italia (Firenze e Napoli) dove morì. (Vladimiro Valerio, *Etienne Giraud. Amicizie e intrighi nella Napoli del diciottesimo secolo*, a cura di G. Regina, Napoli, Voyage Pittoresque, 2003, p. 98). Per rendere possibile il trasporto del defunto in patria, la salma fu imbalsamata, visto che il viaggio avrebbe richiesto diversi giorni di navigazione, portando la salma ad un avanzato stato di decomposizione.

<sup>11</sup> Vincenzo Fontanarosa, *Domenico Cirillo medico, botanico, scrittore e martire politico del secolo XVIII*, Napoli, s.e., 1899 (estratto da «La Rassegna Italiana», a. VII, fasc. VIII, 1899), pp. 6-14.

<sup>12</sup> Uno degli incisori più prestigiosi dell'epoca, formatosi presso la «Scuola di Portici» e la pratica di Antichità di Ercolano, o presso la Scuola d'Incisione dell'Istituto di Belle Arti. Cfr. Domenico Natale, *Scienza e Arte nell'orto Botanico di Napoli e nella Flora Napolitana di Michele Tenore*, in «Delpinoa», n.s., 44, 2002, pp. 17-25. La scuola grafica di Portici nacque - artefice Carlo III - per illustrare le scoperte ercolanesi e richiamare su Napoli l'attenzione degli intellettuali di tutta Europa. Cfr. Benito Iezzi, *Storia di questo libro*, in Domenico Cirillo, *Il Papiro*, premessa di Marcello Gigante, Napoli, Adriano Gallina editore, 1983, pp. 33-37: 32. Sullo stesso argomento si veda anche in questo libro Antonino De Natale, *Gli incisori che firmano i disegni di Domenico Cirillo*, pp. 200-203.

Il suo crescente interesse per la ricerca lo portò a raccogliere oggetti naturali e ad accrescere le sue collezioni, fra le quali primeggiava l'erbario, il suo giardino di piante più o meno rare<sup>13</sup>. Per poter comprendere appieno le meraviglie della natura, Cirillo si avvale di confronti e discussioni con lo zio Santo e dalla loro ampia cerchia di colti amici, nonché dei suoi diretti professori universitari. A completamento della preparazione naturalistica non poté mancare la costituzione di una biblioteca<sup>14</sup> contenente i più vari testi specialistici all'avanguardia per l'epoca<sup>15</sup>. «Apri allora al pubblico il suo studio, invitando ogni suo concittadino che volesse bramar gli arcani degli amori dei vegetabili, che la filosofia d'ogni tempo aveva infino a quell'epoca interamente ignorati ad ascoltare le sue lezioni, che gratuitamente offriva. Animò i suoi discorsi con la più sublime eloquenza, adornandoli di tutte quelle bellezze che le cognizioni di quel tempo somministrar potevano al suo energico spirito<sup>16</sup>».

Alla fine del 1786 Cirillo aveva contattato Francesco Tomberli<sup>17</sup>, a cui pagò «ducati 30 a complimento e saldo di ducati 170 stante i rimanenti ducati 140 li

<sup>13</sup> Vari lavori furono effettuati nella sua casa napoletana: il 12 maggio 1781 Domenico Ricciardi ricevette un pagamento di 51 ducati «a compimento di ducati 120 atteso li alti ducati 611 l'a ricevuti contanti per l'incomodi presi e in pittare il primo quarto del mio Palazzo sito a Pontenuovo in tutto quello che ci è occorso riguardo la sua meccanica» (Banco dei Poveri, giornale di cassa, matr. 2042).

<sup>14</sup> La biblioteca privata di Domenico Cirillo era un «giardino di meraviglie» Cfr. Benito Iezzi, *Storia di questo libro*, cit., p. 34. Diversi pagamenti ritrovati riguardano anche pagamenti a librai come i fratelli Roland «per saldo e final pagamento per diversi libri» (Banco dei Poveri, volume di bancali 27 marzo 1786) a Giuseppe Merande per «prezzo di libri a me dal medesimo venduti» (Banco dei Poveri, volume di bancali 5 maggio e 25 settembre 1790) e Antonio Hermil «per libri diversi a me dal medesimo venduti» (Banco dei Poveri, volume di bancali 27 febbraio e 2 marzo 1790), al falegname Francesco Henzel «per una libreria di legno di ceraso con lastra di tutto mio piacere» (Banco dei Poveri, volume di bancali 3 novembre 1790).

<sup>15</sup> Tra cui quelli di Voltaire «[...] le cui opere il Cirillo aveva tutte in 40 volumetti [...]» (Mariano D'Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, in «Archivio Storico Italiano», ser. III, vol. XI, parte 2 (58), 1870, pp. 107-145: 139).

<sup>16</sup> Alessandro Sangiovanni, Arturo Arnone Caruso, *L'addio di Cirillo: da un archivio di famiglia affiora un manoscritto inedito sugli ultimi giorni del grande medico*, prefazione di Giorgio Matteucig, Napoli, Magmata, 1999, p. 20.

<sup>17</sup> Il nome riportato da Domenico Cirillo sul documento di pagamento alla maestranza risulta inequivocabilmente quello, appunto, di Francesco Tomberli. Si tratta chiaramente della stessa persona che Giustiniani nomina come Trombelli (Lorenzo Giustiniani, *Saggio storico critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, Napoli, Stamperia Vincenzo Orsini, 1793), Cirillo tra l'altro redige più di una polizza di pagamento intestata a Tomberli per cui è lecito presumere che sia questa la corretta dicitura del nome.



ha ricevuti contanti e ciò per la stampa dell'opera intitolata *Fundamenta Botanica* e altri lavori<sup>18</sup>: nel 1787 pubblica, infatti, anche il testo *Fundamenta botanicae, sive philosophiae botanicae explicatio*: 2 volumi in 8°. Probabilmente per questa opera fu contattato anche il mercante inglese Mattia Rust<sup>19</sup> per il «prezzo di stampe e per incoltura di altre stampe»<sup>20</sup>. Cirillo si era rivolto a Tomberli già anni addietro, precisamente nel 1783, ma nella causale del pagamento non viene segnalato il titolo dell'opera stampata<sup>21</sup>:

ducato 37 e grana 95 correnti [...] a compimento di ducati 188 e grana 15, che da me si pagano al medesimo per la stampa di una mia opera di fogli diecinnove ed un quarto, atteso li rimanenti ducati 150 e grana 20 l'ha ricevuti contanti.<sup>22</sup>



Fig. 3 - Gouache di Alessandro D'Anna, *Napoli dalla parte di Chiaja veduta dalla prima osteria a Mergellina appresso Mattia Rust*.

<sup>18</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 27 settembre 1786.

<sup>19</sup> Non vi sono molte informazioni su Rust, ma il suo nome compare varie volte in note di pagamento come in quelle effettuate nel 1785 dall'abate Ferdinando Galiani (Vladimiro Valerio, *Cartografia militare e tecnologie indotte nel regno di Napoli tra settecento e ottocento*, in *La politica della scienza. Toscana e stati italiani nel tardo Settecento*, Firenze, L.S. Olschki, 1996, pp. 551-567: 560). Su di una gouache (298 × 583 mm) eseguita da Alessandro D'Anna si rinviene la didascalia «Alessandro D'Anna dip. Dal vero Napoli 1787», mentre sul retro è riportato «Napoli dalla parte di Chiaja veduta dalla prima osteria a Mergellina appresso Mattia Rust» (fig. 3), così possiamo ipotizzare che Rust avesse la sua attività commerciale proprio a Mergellina (Österreichische Nationalbibliothek - Austrian National Library).

<sup>20</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 7 settembre 1789.

<sup>21</sup> L'opera in questione potrebbe essere *De essentialibus nonnullarum plantarum characteribus commentarium*, pubblicata un anno dopo.

<sup>22</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 10 dicembre 1783.

È anche probabile, che per le tavole dell'opera «*Tabulae botanicae elementares, sive icones partium quae in fundamentis botanicis describuntur*»<sup>23</sup>, pubblicata nel 1790, i pagamenti siano stati espressi in maniera generica.

Cirillo si interessò anche di entomologia, ramo verso il quale, ancora giovane, indirizzò le sue ricerche e che illustrò nell'opera *Entomologiae neapolitanae specimen primum* nella quale scriveva: «Mi impegnai personalmente con la massima accuratezza a disegnare le tavole e ornare gli insetti con i loro propri colori. Incise le figure degli insetti da me disegnati il diligentissimo Clener»<sup>24</sup>. Quantunque Angelo Clener fosse sempre presente risulta che Cirillo non interruppe mai i rapporti, sebbene fossero trascorsi diversi anni dalla pubblicazione, con gli altri incisori e pittori che avevano realizzato le tavole<sup>25</sup>. Nel 1789 Clener venne pagato con 50 ducati «per l'ultimo rame per la prima parte dell'opera sugli insetti»<sup>26</sup>, e 70 ducati nel 1790 «a complimento di ducati 80 per prezzo stabilito di 2 rami 7° e 8° dell'opera degli Insetti»<sup>27</sup>; nel 1791 venne pagato con 60 ducati «per il prezzo di incisione della tavola 9<sup>a</sup> dell'opera degli Insetti e 10 di anticipazione per la tavola 10<sup>a</sup> che sta attualmente incidendo»<sup>28</sup> e con la specifica di «ducati 50 per prezzo della tavola 10<sup>a</sup>

<sup>23</sup> Le *Tabulae* contengono il maggior contributo botanico di Cirillo: si tratta dell'osservazione del processo di fecondazione degli ovuli mediante il «*plasma pollinico*», effettuata con esattezza e in modo pressoché completo, tanto da portarlo vicino ad intuire nella sua globalità il meccanismo di fecondazione nelle Fanerogame. Cfr. Vincenzo Cesati, *Cenni biografici di sei socj. I - Domenico Cirillo*, in «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze di Modena», a. XL, ser. III, t. III, 1879, pp. LIX-LXXII; Emilio Battaglia, *Embryological questions: 9. Who discovered the mono- and polysiphonous pollen grains? A documentation of the role played (1760-1830) by C. Linnaeus, D. Cirillo, A. Brongniart and G.B. Amici*, in «Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie», ser. B, vol. 94, 1987, pp. 53-125.

<sup>24</sup> Cfr. Pellegrino Fimiani, *Domenico Cirillo e l'entomologia nel Settecento*, in *Domenico Cirillo scienziato e martire della Repubblica Napoletana*, Atti del convegno di Studi tenuti in occasione del bicentenario della Repubblica napoletana e della morte di Domenico Cirillo - 29 ottobre 1799, Grumo Nevano, 28-29 ottobre 1999, a cura di Bruno D'Errico, Istituto Studi Atellani, 2001, pp. 10-33: 10.

<sup>25</sup> «Quest'opera racchiude la descrizione e le figure colorate di molti insetti che rattrovanisi sul suolo napoletano; molti dei quali prima di lui non erano conosciuti, e ch'egli per la prima volta classificò». Cfr. Alessandro Sangiovanni, Arturo Armone Caruso, *L'addio di Cirillo*, cit., pp. 24-25.

<sup>26</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 18 maggio 1789.

<sup>27</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 20 aprile 1790.

<sup>28</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 28 maggio 1791.

dell'opera degli Insetti dal medesimo incise, e ducati 10 in conto delle altre rame che dovrà incidere»<sup>29</sup>. Quest'ultimo dato confermerebbe, dunque, che quest'opera ebbe delle aggiunte dopo la sua prima pubblicazione<sup>30</sup>. Anche un altro pagamento, sempre del 1791, di 30 ducati per «prezzo della tavola 1<sup>a</sup> dell'opera degli insetti»<sup>31</sup>, sembrerebbe avallare questa ipotesi, a meno che la tavola non fosse già stata realizzata e poi pagata in un secondo momento.

Per la sua maggiore opera botanica, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani*<sup>32</sup>, in cui descrisse diverse specie da lui per primo osservate, risultano numerosi pagamenti relativi alla realizzazione delle incisioni eseguite da Angelo Clener<sup>33</sup> tra il 1790 e il 1794. Come è noto, quest'opera fu concepita in fascicoli<sup>34</sup>, pubblicati a distanza di tempo l'uno dall'altro. Per la precisione il primo vide la luce nel 1788 e il secondo nel 1792. Per il secondo fascicolo Cirillo si avvalse anche dell'incisore Giovanni Brun<sup>35</sup>,

<sup>29</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 16 settembre 1791.

<sup>30</sup> Allora dobbiamo prendere in considerazione quanto riportato da Conci: l'opera venne realizzata tra il 1787 e il 1792. Cfr. Cesare Conci, *Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di entomologia*, in «Memorie della Società di Entomologia Italiana», volume del centenario XLVIII-1969, fasc. V, part. IV, 1975, pp. 817-1067. Pare, quindi, confermata la tesi che sia stata completata nel 1792.

<sup>31</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 3 settembre 1791.

<sup>32</sup> Da quanto riportato da Mariano D'Ayala furono realizzati due libri: il primo con le 12 tavole del Clener fu realizzato nel 1778; il secondo vide la luce nel 1794 e vi furono altre 12 tavole, alcune delle quali incise da Brun. Cfr. Mariano D'Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, in «Archivio Storico Italiano», ser. III, vol. XII, parte 1 (59), 1870, pp. 106-125: 124. Pare che vi fosse anche un manoscritto inedito della terza parte dell'opera, forse in possesso di Francesco Ricca, ma di esso non si ha più traccia dal 1923.

<sup>33</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 9 febbraio 1790: «A Angelo Clener incisore d. 50 dei quali 40 per prezzo di 6 rami incisi e 10 in conto delle altre incisioni che sta facendo»; Banco dei Poveri, volume di bancali 29 marzo 1790: «A Angelo Clener d. 50 a compimento di d. 100 per li rami che sta lavorando»; Banco dei Poveri, volume di bancali 2 maggio 1790: «A Angelo Clener incisore d. 20 dite sono d. 15 per l'ultimo rame delle Piante finora incise e d. 5 in conto dell'altro rame che sta' incidendo»; Banco dei Poveri, volume di bancali 26 novembre 1790: «A Angelo Clener d. 45 per prezzo di 3 rami incisi»; Banco dei Poveri, volume di bancali 10 gennaio 1791: «A Angelo Clener d. 20 per una tavola di piante».

<sup>34</sup> Per fascicolo in questo caso si intende un piccolo libro, di pubblicazione periodica, formato da pochi fogli di testo e immagini a stampa. dell'opera sono già in vendita i quattro fascicoli.

<sup>35</sup> Giovanni Brun fu attivo soprattutto a Roma fra la fine del XVII e l'inizio del XIX secolo. Banco dei Poveri volume di bancali 10 gennaio 1791: «A Giovanni Brun incisore d. 30 per prezzo di 2 rami di piante *incisi*»; Banco dei Poveri volume di bancali 23 aprile 1791:

mentre per l'incisione dei caratteri si rivolse ad Aniello Cataneo che il 9 aprile 1791 fu pagato 52 ducati e 75 grana per il «prezzo dell'incisione di caratteri delle tavole 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> dell'opera, compreso il prezzo de' rami»<sup>36</sup>. Oltre il terzo fascicolo<sup>37</sup> della stessa opera, che non fu mai pubblicato in maniera completa<sup>38</sup>, sono state rinvenute anche diverse ricevute di pagamenti di un insospettabile quarto fascicolo, per il quale Cirillo aveva già pagato il suo fidato incisore Clener:

A Angelo Clener incisore d. 25 per prezzo del primo rame del quarto fascicolo delle Piante<sup>39</sup> (fig. 4).

Nel secondo fascicolo Cirillo ricorse di nuovo al *pubblico* stampatore Tomberli, come risulta da un pagamento di 30 ducati del 7 febbraio 1791<sup>40</sup> e da un altro del 4 maggio 1792 in cui viene pagato «ducati 31 e grana 20 a

«A Giovanni Bruno incisore d. 30 per prezzo di 2 tavole del 2° fascicolo delle Piante, dal medesimo intagliate».

<sup>36</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 9 aprile 1791.

<sup>37</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 25 ottobre 1791: «A Angelo Clener d. 60 per prezzo dei 4 primi rami del terzo fascicolo delle piante»; Banco dei Poveri, volume di bancali 12 dicembre 1791: «A Angelo Clener incisore d. 45 per altri 3 rami dell'opera delle piante incisi»; Banco dei Poveri, volume di bancali 25 giugno 1792: «A Angelo Clener incisore d. 30 per prezzo del settimo rame che appartiene al terzo fascicolo dell'opera delle piante»; Banco dei Poveri, volume di bancali 25 giugno 1792: «A Angelo Clener d. 75 per 5 rami del terzo fascicolo dell'opera sulle piante».

<sup>38</sup> Per dettagli cfr. in questo volume Antonino De Natale, *I disegni delle specie botaniche*, cfr. anche nello stesso volume Antonio Borrelli, Antonino De Natale, *Domenico Cirillo editore dei suoi libri e revisore regio*.

<sup>39</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 16 ottobre 1792; successivi a questi pagamenti sono stati rinvenuti anche ricevute di pagamenti non ascrivibili a una specifica opera botanica: Banco dei Poveri, volume di bancali 2 marzo 1793: «A Angelo Clener incisore d. 40 per l'incisione delle 2 ultime tavole in rame appartenenti all'opera botanica»; Banco dei Poveri, volume di bancali 22 giugno 1793: «A Angelo Clener d. 40 per l'ultimo rame delle piante inciso»; Banco dei Poveri, volume di bancali 23 settembre 1793: «A Angelo Clener incisore d. 40 per prezzo dell'ultimo rame delle piante inciso»; Banco dei Poveri, volume di bancali 5 novembre 1793: «A Angelo Clener incisore d. 30 per prezzo di incisione di 1 tavola in rame appartenente all'opera delle Piante»; Banco dei Poveri, volume di bancali 20 dicembre 1793: «A Angelo Clener ducati 30 per prezzo dell'incisione dell'ultimo rame dell'opera»; Banco dei Poveri, volume di bancali 13 marzo 1794: «A Angelo Clener d. 30 per prezzo dell'ultimo rame appartenente all'opera delle piante»; Banco dei Poveri, volume di bancali 12 maggio 1794: «A Angelo Clener d. 30 per prezzo dell'ultimo rame delle piante lavorato per conto di Cirillo»; Banco dei Poveri, volume di bancali 2 giugno 1794: «A Angelo Clener d. 30 per prezzo dell'ultima tavola appartenente all'opera delle piante».

<sup>40</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 7 febbraio 1791.

complemento di ducati 51 e grana 20 stante i rimanenti 20 li ha ricevuti in contanti [...] per la stampa del 2° fascicolo delle Piantes»<sup>41</sup>.



Fig. 4 - Banco dei Poveri. Polizza, ducati 25 emessa il 9 agosto 1792 da Domenico Cirillo a favore di Angelo Clener per la realizzazione del primo rame del quarto fascicolo sulle piante. Al centro del foglio si notino i segni del passaggio del cordino che manteneva il documento nella filza, una sorta di schedario appeso al soffitto (fig. 2A e B).

Nel 1792 e nel 1793 Clener riceverà altri pagamenti, per la somma totale di 50 ducati «per duodecimo rame della sua opera sugli Insetti»<sup>42</sup> e «per l'incisione della 1<sup>a</sup> tavola della 2<sup>a</sup> parte dell'opera degli Insetti»<sup>43</sup>. E così anche Giuseppe Chiantarelli<sup>44</sup> nel 1790 ricevette tre pagamenti tutti di 50 ducati «per prezzo di 50 stampe dell'opera degli Insetti»<sup>45</sup>, «per aver colorito 50 stampe delle tavole 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> dell'opera sugli Insetti»<sup>46</sup> e prezzo

<sup>41</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 4 maggio 1792.

<sup>42</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 5 marzo 1792.

<sup>43</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 13 aprile 1793.

<sup>44</sup> Giuseppe Chiantarelli a quell'epoca prestava la sua opera come disegnatore presso l'officina della Stamperia Reale sulle pubblicazioni delle *Antichità di Ercolano* (Ulrico Pannuti, *Incisori e disegnatori della stamperia reale di Napoli nel secolo XVIII: La pubblicazione delle Antichità di Ercolano*, in «Xenia Antiqua», IX, 2000, pp. 151-178; cfr. anche Vincenzo Trombetta, *Le edizioni pregiate della Stamperia di Napoli*, in «Bulletin du bibliophile», 2007, pp. 70-102).

<sup>45</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 30 marzo 1790.

<sup>46</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 8 luglio 1790.

di 50 stampe della tavola 7<sup>a</sup> ed 8<sup>a</sup> del 2° quinterno<sup>47</sup> dell'opera degli Insetti»<sup>48</sup>; nel 1791 altri due versamenti di 25 ducati «per le ultime 25 stampe dell'opera sugli Insetti»<sup>49</sup> e di 30 ducati «se li anticipano in conto delle stampe che deve colorire, dovendosi dedurre dai pagamenti che si faranno a suo tempo»<sup>50</sup> e nel 1792 ancora 60 ducati «per aver colorito 60 stampe dell'opera sugli Insetti»<sup>51</sup>.

Nel 1792 il pittore Giuseppe Capparelli<sup>52</sup> ebbe 45 ducati «per aver colorito 75 stampe appartenenti al 3° quinterno dell'opera sugli Insetti»<sup>53</sup> (fig. 5). Da questi e altri pagamenti simili<sup>54</sup> si evince che l'intero iter per la pubblicazione dei volumi di Cirillo era particolarmente complesso, richiedendo maestranze e tempi diversi per ogni fase creativa, come la stampa, la colorazione, l'assemblaggio e la collatura. Così accadeva che tra la stampa di un quinterno e l'altro potesse passare anche un anno.

L'incisore Giuseppe Guerra «per prezzo di 2 tavole di caratteri per la spiega dell'opera entomologica»<sup>55</sup> e «per 4 rami di caratteri del terzo quinterno della [...] opera»<sup>56</sup> venne pagato in entrambe le occasioni con 80 ducati e «a completamento di ducati 150 prezzo di 4 rami di caratteri dal medesimo muniti per l'opera»<sup>57</sup> altri 70 ducati, incassati nel 1791 e nel 1792: dunque ben 4-5 anni dopo la pubblicazione del testo.

Nel 1792 Cirillo pubblica *Materia medica universalis. Pars prima Regnum Minerale complectens*, ma già da anni si era preoccupato di procurarsi l'opera del famoso mineralogista Bergman, servendosi di

<sup>47</sup> Il quinterno in legatoria rappresenta una serie di cinque fogli di carta da scrivere piegati in due e inseriti l'uno all'interno dell'altro, in modo da ottenere dieci carte o venti pagine.

<sup>48</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 18 novembre 1790.

<sup>49</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 23 luglio 1791.

<sup>50</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 5 ottobre 1791.

<sup>51</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 5 novembre 1792.

<sup>52</sup> Il nome di questo artigiano è molto simile a quello retribuito qualche tempo prima per analoghe prestazioni (vedi nota 44), ma le firme sulle polizze non lasciano dubbi: si tratta di due maestranze napoletane distinte.

<sup>53</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 8 febbraio 1792.

<sup>54</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 16 maggio 1791: «A Giuseppe Capparelli pittore ducati 32 per prezzo di 32 stampe dell'opera dal suddetto colorite»; Banco dei Poveri, volume di bancali 11 aprile 1792: «A Giuseppe Capparelli ducati 49 per 79 tavole da lui colorite».

<sup>55</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 23 aprile 1791.

<sup>56</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 2 giugno 1792.

<sup>57</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 12 settembre 1791.

Giuseppe Franci, un mercante-cambiatore fiorentino che gliene procurò, come da sua richiesta, ben venti copie<sup>58</sup>.

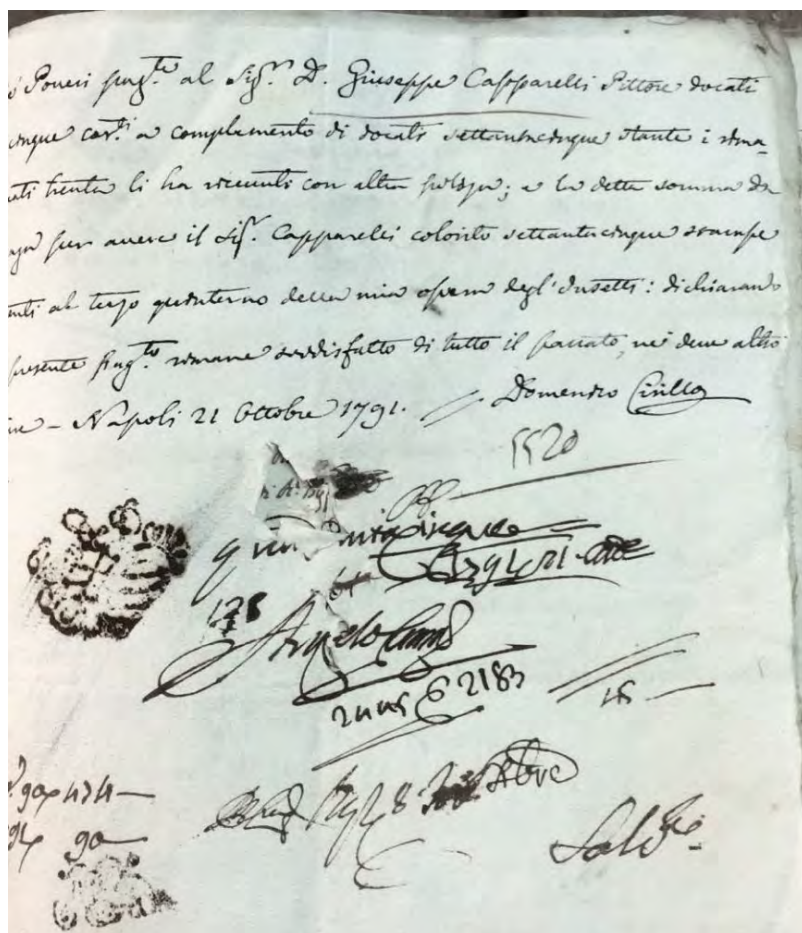


Fig. 5 - Banco dei Poveri. Polizza di ducati 45 emessa il 21 ottobre 1791 da Domenico Cirillo a favore di Giuseppe Capparelli per aver colorito 75 stampe appartenenti al terzo quinterno dell'opera degli insetti.

<sup>58</sup> È interessante notare come a quell'epoca la città di Napoli non risultasse una buona piazza di vendita di opere scientifiche, come scrive Charles Bonnet nel 1766 a Domenico Cirillo «Può darsi che quest'opera non sia arrivata fino a voi: I Libri d'Italia sono abbastanza negligenti nel procurarsi i Libri Francesi» (Nello Ronga, *Domenico Cirillo e i filosofi naturalisti in due lettere inedite*, in *Domenico Cirillo*, Albo a corredo della mostra documentaria allestita dall'Istituto di Studi Atellani Grumo Nevano (28 e 29 ottobre 1999), Frattamaggiore, Tip. Cav. Mattia Cirillo, 1999, pp. 83-95).

Franci fu saldato con:

ducati ventuno, grana novantatré e cavalli quattro correnti, i quali corrispondono a Paoli centosessanta quattro e mezzo fiorentini<sup>59</sup>, che il medesimo da me esigge per conto di Giuseppe Tofani<sup>60</sup> di Firenze per il prezzo di tutte le Dissertazioni appartenenti all'opera di Bergman speditemi infino a questo giorno [...] s'intende sciolta del tutto l'Associazione alle venti copie dell'Opera suddetta.<sup>61</sup>

Nel 1796<sup>62</sup> Cirillo pubblicò *Cyperus papyrus*, un volume imponente e di grande impatto<sup>63</sup>, di raffinata composizione e corredato da due tavole iconografiche, che evidenzia una notevole sensibilità artistica e scientifica. All' 8 giugno 1796 risale la ricevuta di pagamento di Cirillo al «padre Lettore Beltrandi religioso domenicano ducati 23 e grana 94 corrispondenti al prezzo di zecchini 9 gigliati che da me al medesimo si pagano per conto ed ordine di Giambattista Bodoni<sup>64</sup> di Parma»<sup>65</sup>. La commessa per la

<sup>59</sup> Nel Granducato di Toscana fino al 1802 circolava il paolo di 8 crazie del valore di 10 quattrini. Il quattrino era la 4° parte del grano (cfr. Angelo Martini, *Manuale di metrologia ossia misure pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, Loescher, 1883, p. 208).

<sup>60</sup> Editore e stampatore fiorentino che curò l'edizione dell'opera di Torbern Olof Bergman arricchendola di note, particolare che gli fruttò il titolo di *chimico fisico stampatore* (Clementino Vannetti, *Opere italiane e latine*, Venezia, Tipografia Alvisopoli e Rovereto presso Luigi Jacob, 1826, vol. I, p. 204).

<sup>61</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 27 giugno 1787. Torbern Olof Bergman (Katharinberg, 20 marzo 1735 – Medevi, 8 luglio 1784) è stato un chimico e mineralogista svedese noto per la sua *Dissertazione sulle attrazioni elettive* (1775), che conteneva la più ampia tabella sulle affinità chimiche pubblicata fino ad allora. Bergman fu il primo chimico ad usare il sistema di notazione A, B, C, ecc., per le specie chimiche (Birgitta Mostrom, *Torbern Bergman: a bibliography of his works*, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1957; Joseph Arnold Schuffle, *Torbern Bergman: a man before his time*, Lawrence, Kansas, Coronado Press, 1985).

<sup>62</sup> In alcuni testi è riportata una data di stampa differente, ma senza particolari spiegazioni e approfondimenti, Carusi riporta il 1787 (Giuseppe Maria Carusi, *Vita di Domenico Cirillo, edizione quarta con l'aggiunta dei cenni biografici di Pasquale Carusi e d'una prolusione zoologica*, Salerno, Tipografia Nazionale, 1868, pp. 27), Cesati cita un'edizione napoletana del 1787 ed un'altra parmense del 1796 (Vincenzo Cesati, *Cenni biografici*, cit., p. LXXII), D'Ayala riferisce in maniera generale che i lavori di stampa delle opere botaniche iniziarono nell'anno 1771 (Mariano D'Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, cit.), si compiono col *Cyperus* nel 1796.

<sup>63</sup> Federico Delpino, *Domenico Cirillo e le sue opere*, cit.

<sup>64</sup> Giovanni Battista Bodoni (1740-1813), il celebre incisore, stampatore e tipografo (Giannetto Avanzi, *Giambattista Bodoni fra due centenari: 1913-1940. Saggio bibliografico*, in «Arch. Stor. per le Province Parmensi», ser. 3., vol. V, 1940, pp. 137-



realizzazione delle tavole iconografiche del cipero risulta affidata già nel 1792 ad Angelo Clener. Questi ebbe 140 ducati per l'incisione del primo rame del papiro<sup>66</sup> e nel 1793, sempre per la stessa cifra, questa volta per l'incisione della seconda tavola<sup>67</sup>. Clener realizzò le tavole per l'opera del cipero per una spesa di ben 280 ducati, dopo tanto lavoro e soldi spesi Cirillo ci ripensa e pubblica il volume con le due tavole da lui disegnate, ma a firma di Benedetto Cimarelli come incisore<sup>68</sup>. Lo stampatore Francesco Tomberli, altro suo «preferito», negli stessi anni ebbe «ducati 20 dite sono ducati 10 per la stampa della dissertazione del Papiro e ducati 10 che si anticipano per compra di carte per il 3° fascicolo da stamparsi»<sup>69</sup>, ma lavorò contemporaneamente anche per un'altra opera di Cirillo. Lo stampatore ricevette, infatti, 43 ducati «a complemento di ducati 150 prezzo della stampa della 2° edizione dell'opera intitolata *Formulae medicamentorum* e i rimanenti ducati 113 li ha ricevuti anticipatamente in diversi tempi»<sup>70</sup>. Ma già nel dicembre 1792 aveva ricevuto ducati 28 e grana 25:

[...] a completamento di ducati 70 e grana 25 prezzo di tutta l'edizione della materia medico minerale stampata e di

---

161; Giuseppe De Lama, *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, Stamperia Ducale, Francesco Barberi, 1816, pp. 1-252; Francesco Barberi, *Bodoni, Giambattista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XI, (1969), pp. 107-115. Per i rapporti fra Bodoni Cirillo e altri intellettuali regnicoli cfr. Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni*, (in appendice: *Lettere estratte dal carteggio bodoniano della Biblioteca Palatina di Parma*), in «Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna Internazionale degli Archivi», ser. 2, XXI, 1954, fasc. 1-3, pp. 48-156, poi in Ead., *Editoria libri e biblioteche a Napoli in età moderna*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2013, pp. 157-268.

<sup>65</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 8 giugno 1796.

<sup>66</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 29 febbraio 1792.

<sup>67</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 18 marzo 1793.

<sup>68</sup> La notizia della realizzazione delle incisioni del Cipero da parte di Clener non era mai, sino ad oggi, emersa da alcuna fonte documentaria. Tutta questa sequenza di eventi risulta ancor più strana visto che le uniche ricevute di pagamento sono a nome Angelo Clener e non Benedetto Cimarelli.

<sup>69</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 8 novembre 1793.

<sup>70</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 5 giugno 1793. Ma già nell'aprile dello stesso anno ebbe altri 30 ducati «a conto delle opere che dal medesimo attualmente si stampano». Banco dei Poveri, volume di bancali 13 aprile 1793.

ligatura di molte copie<sup>71</sup>.

Cirillo, nella sua laboriosa vita, ebbe modo anche di compiere numerosi viaggi di studio sia in Italia sia all'estero, entrando in stretti rapporti di amicizia con i protagonisti più illustri dell'illuminismo. Intraprese stretti e fidati rapporti di scambio e commesse a scopi scientifici, come accadde con Francesco Tiharsky<sup>72</sup> che fu contattato ed ebbe un pagamento di ducati 94 «da rimettersi al Signor Jacquin<sup>73</sup> di Vienna, a complimento di ducati 102 che si dovevano per prezzo di 17 fascicoli delle piante dal medesimo pubblicate, stante i rimanenti ducati 8 sono dedotti per rimborsi dell'opera rimessa al signor Jacquin»<sup>74</sup>.

Durante la Repubblica Napoletana<sup>75</sup> Cirillo lavorò per una politica di controllo dei prezzi e di sgravi fiscali tali da andare incontro ai bisogni popolari. Fu tra i tanti della Commissione esecutiva a rinunciare alla metà del soldo e curare gratuitamente i malati indigenti, probabilmente comprando loro anche le medicine. Un atteggiamento che dovette avere anche negli anni precedenti la Rivoluzione. Il pagamento del 14 marzo 1775 allo *speziario* Gennaro Aitoro di 10 ducati, per tutti i medicinali presi nella sua *speziaria*<sup>76</sup>, forse fu fatto proprio per aiutare qualche paziente bisognoso. Spinto da uno spirito di libertà e di filantropia, ebbe sempre a cuore il bene degli altri, soprattutto dei più umili<sup>77</sup>, atteggiamento che non aveva nulla a che fare con l'esigenza di dare sfoggio delle proprie virtù<sup>78</sup>. Rimborsava infatti di tasca sua farmacisti e ospedali, come dimostrano le ricevute di pagamento dello stesso Cirillo<sup>79</sup>.

---

<sup>71</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 12 dicembre 1792.

<sup>72</sup> Capitano d'artiglieria. Alle sue cognizioni militari aggiunse anche quelle di chimico: possedeva le migliori macchine fisiche. Cfr. Girolamo Orti, *Raccolte accresciute di viaggi*, Verona, Tipografia De Giorgi, t. I, 1834, p. 15.

<sup>73</sup> Joseph Jacquin, chimico, si cimentò in esperimenti comparativi su audiometri di zolfo, fosforo e aria nitrica. Cfr. Ludwig Wilhelm Gilbert, *Annalen der physik neue folge*, Leipzig, Barth, 1809.

<sup>74</sup> Banco dei Poveri, volume di bancali 29 gennaio 1793.

<sup>75</sup> La repubblica ebbe inizio il 23 gennaio e terminò il 22 giugno 1799.

<sup>76</sup> Banco dei Poveri, giornale di cassa matr. 1901.

<sup>77</sup> Mario Battaglini, *Il progetto di carità nazionale di Domenico Cirillo*, in «Rassegna Storica dei Comuni», 15 (49-51), 1989, pp. 56-70.

<sup>78</sup> Si vedano i capitoli: *Sensazione de' moribondi. L'ospedale. La cagione della vita*, in Domenico Cirillo, *Discorsi accademici*, Neapoli, s.e., 1789.

<sup>79</sup> Cfr. nota 76.

Dopo l'arrivo dei francesi fu stabilito un governo provvisorio cui venne chiamato a farvi parte. Quando i francesi abbandonarono Napoli, il Governo si riunì per decidere la linea di azione. Molti erano propensi a un compromesso con il re, ma Cirillo si oppose nettamente: bisognava morire con le armi in pugno piuttosto che sottomettersi di nuovo a un potere assoluto. Gli fecero osservare che la caduta della Repubblica era inevitabile: rispose che era necessario morire con essa<sup>80</sup>. Il suo corpo fu gettato nella «fossa del cocodrillo» di Castel Nuovo destinata agli assassini e ai ladri<sup>81</sup>.

Duca di	Cartalupo Int <sup>o</sup>	6329
Dom <sup>o</sup>	Capucelatro	6355
Dom <sup>o</sup>	Coppola	6171
Duca di	Conigliano	5099
Dom <sup>o</sup>	Caroselli	6631
Dom <sup>o</sup>	Cirillo   Saggi	6620
Dom <sup>o</sup>	Cotugno	6349
Duca di	Collepietro	6622

Fig. 6 - Banco dei Poveri. Pandetta 1799 II semestre, in evidenza le notizie inerenti il conto di Domenico Cirillo.

I suoi conti furono sequestrati: dal Libro Maggiore del secondo semestre 1799 sotto il suo nome fu riportata, infatti, la seguente annotazione «1799 28 giugno sequestrate le quantità a disposizione della Regia Corte 1799; a

<sup>80</sup> «Cirillo, medico eminente, che per molti anni aveva dato la sua opera alla Regina e all'ambasciatore inglese, avendo avuta assicurazione a nome di sir William Hamilton e di lord Nelson che sarebbe stato graziato se avesse chiesto perdono a sua Maestà, rispose al procuratore del re: «Dite loro che mi fanno tutti pietà». L'Italia perdette allora uomini che si erano profusi nella diffusione del sapere» Cfr. Ugo Foscolo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana*, Napoli, La Città del Sole, 1999, pp. 53-54.

<sup>81</sup> Assieme a tanti altri patrioti venne imprigionato dapprima nella stiva del vascello da guerra San Sebastian e poi per quattro mesi nella cella del Maschio Angioino (Ugo Baldini, *Cirillo Domenico*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. XXV, (1981), pp. 788-794).

5 luglio seguente la quantità a disposizione della Suprema Giunta di Stato»<sup>82</sup> (fig. 7).

Addirittura accanto al suo nome vi è anche segnato l'epiteto *infame* (fig. 7): fu l'unico, tra tutti i "rivoluzionari" ad essere apostrofato così. Fu giustiziato insieme a Francesco Mario Pagano, avvocato e professore universitario, Ignazio Ciaya, letterato, e a Giorgio Pigliacelli, avvocato, il 29 ottobre 1799.

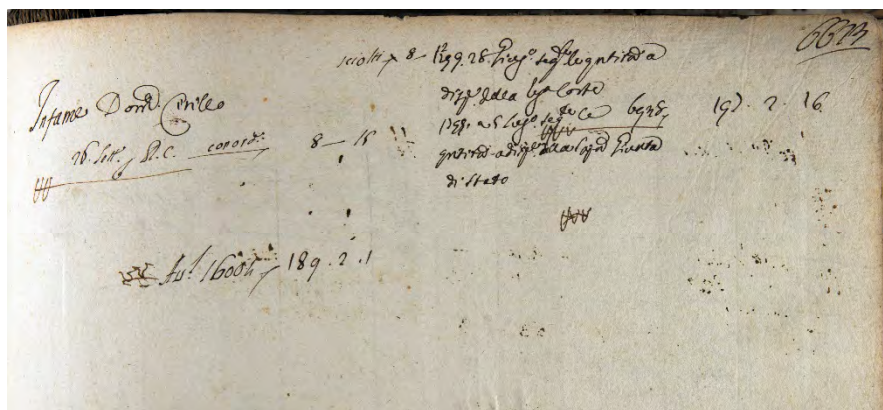


Fig. 7 - Banco dei Poveri. Libro maggiore 1799 II semestre.

Al fine di delineare un profilo completo di ciò che accadde alle finanze di Domenico Cirillo, riprendiamo una notizia fornita nel 1800 dalla casa reale e nel 1870 da Mariano D'Ayala, e precisamente riguardo al recupero beni e crediti da parte del reinsediato governo Borbonico. Oltre al blocco e alla confisca dei beni presenti sul conto bancario, il governo borbonico, s'incaricò anche di riscuotere le somme dovute allo scienziato, da parte dei suoi numerosi creditori, oltre i suoi beni immobili<sup>83</sup> (vedi appendice a fine paragrafo).

<sup>82</sup> Anche nella pandetta dello stesso semestre accanto al suo nome vi è riportato «sequestrati» (fig. 6).

<sup>83</sup> Per ulteriori informazioni su tale argomento si veda Bruno D'Errico, *Note su Domenico Cirillo e la sua famiglia*, in *Domenico Cirillo scienziato e martire*, cit., pp. 78-82: 81-82.

## Appendice documentaria

### Documento 1 <sup>(84)</sup>

*Beni di Domenico Cirillo, reo di Stato, confiscati.*

*Case.*

Quattro bassi, tre a sinistra del portone, e l'ultimo nel vicolo del Teatro di S. Ferdinando, col giardino in piano di detta casa, ed il secondo appartamento nobile del palazzo sito nella Contrada di Pontenuovo, dalli quali membri per soli due bassi si nota l'affitto di an. duc.	14.50
Una casa palaziata sita nel Casale di Grumo consistente in un quartino matto, un appartamento nobile, e una stanza superiore.	
Casa contigua alla suddetta casa palaziata, affittata a diversi per an. duc. . . . .	27
	— 41.50

*Territorj*

Moggia 18. nel luogo detto <i>la Via Cupa</i> in detto tenimento di Grumo affittato a diversi per an. duc. . . . .	206
Moggia 9. nel luogo detto <i>la Rapella</i> , in detto Casale, affittato a diversi per an. duc.	118.50
Moggia 5. cioè moggia 3. a giardino con casa rurale, e moggia 2. vitate, ed arbustate nel detto Casale, nel luogo detto <i>la Via cupa</i> affittato la parte di sotto solamente a Gaetano Cirillo colla condizione per le due moggia per an. duc. . . . .	90
<i>Li frutti superiori, o sia la vendemia si nota, ch'erano di esso Cirillo.</i>	
Moggia 3. nel Casale di S. Arpino nel luogo detto <i>S. Maria Atella</i> affittate per la per la parte di sotto solamente a Carmine Marroccella, e Vincenzo Capasso per an. duc. . . . .	44
<i>Li frutti superiori come sopra.</i>	
Moggia 5. E quarte 5. in detto Casale nel luogo detto <i>Sagliscindi</i> , che trovansi affittate nella parte di sotto solamente a Carmine Morroccella per an. duc. . . . .	56
Moggia 4. In detto luogo dove dicesi la via di Napoli, affittate a Gaetano Cirillo per la parte di sotto solamente per an. duc. . . .	62
<i>Li frutti superiori come sopra.</i>	— 576.50

<sup>84</sup> Nota dei beni confiscati ai rei di Stato, Napoli, Stamperia Reale, 1800, p. 72-74.

**Documento 2** <sup>(85)</sup>

E a tanta empietà si giunse che vennero confiscati gli onorari di cui Cirillo era creditore<sup>(1)</sup>, cioè ducati 410 per l'annata che avanzava dalle monache di Santa Patrizia, ducati 80 per due annate dalle monache di San Gregorio Armeno e fucati 50 per l'onorario di un anno dal monastero di Santa Maddalena maggiore; lasciando forse in pace la gente patrizia di Santa Chiara. Né credo che vi fossero ragioni vere per pagare ducati 50 a Vincenzo Gatti e a Serafino de Felice per pitture ed altri lavori fatti nel palazzo a Pontenuovo, altri ducati 29 e 15 a' due dottori Bartolo Raiola e Felice Santoro che denunziarono, pare, le robe del Cirillo.

[nota]

<sup>(1)</sup> Negli Archivi nazionali si conserva un volume intitolato:

«Conto di me sottoscritto D. Carlo Bianco, regio tesoriere, destinato da S. M (D. 6.) pe' beni de' rei di Stato, per l'amministrazione tenuta dal giorno dell'istallazione (8 agosto 1799) a tutto maggio 1800».

Dal quale io trascrissi queste note: «Confidenze minori affidate al razionale Don Nicola Onorato». Confidenza del reo D. Domenico Cirillo. - A 20 settembre 1799 (p. 17).

«Da Don Nicola Pagano ducati 131, 20 per prezzo dell'uva di pertinenza del suddetto reo Cirillo, ut fol. 2, Libro di cassa».

A pagina 18: «Confidenza dei rei fratelli Cirillo» A 10 maggio 1799.

«Mi fo introito di ducati 40 pervenuti in mio potere per mano del canonico D. Giacinto Pistilli di contanti, di pertinenza dei suddetti rei Cirillo, ut fol. 15».

A pagina 85 «Mi fo esito di ducati 2124 per tanti erogali per conto della suddetta confidenza in virtù di mandati spediti dalla regia amministrazione nel tempo, cioè:

A 24 settembre 1799 a Don Serafino Maria de Felice ducati 20 a conto delle fatiche dal medesimo fatte per la relazione de' danni cagionati alla casa del detto reo Cirillo, giusta il mandato spedito dalla regia generale amministrazione per l'esecuzione del presente pagamento, ut fol. 11, Libro di cassa.

A 27 settembre 1799 al capo maestro fabbricatore Antonio Campo duc. 50 a conto di lavori fatti nella casa del suddetto reo Cirillo, e poi altri duc. 350 sino al 18 di aprile 1800.

---

<sup>85</sup> Brano tratto da Mariano D' Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, cit., ser. III, vol. XII, parte I (59), 1870, pp. 106-125: 113-114.

A Pasquale Napolitano falegname, dal 27 di settembre 99 al 7 aprile 1800, ducati 750.

«A 23 dicembre 1799 al piperniero (scalpellino) Gennaro Bondoce, duc. 100.

«Dal 23 dicembre 1799 al vetraio Raffaele Radice, duc. 30.

«A 25 di marzo 1800 al ferraio Andrea Ametrano, duc. 350.

«Dal 23 dicembre 1799 all'ornamentista Lorenzo Gatti, duc. 280.

«A 21 febbraio 1800 all'esattore Don Antonio di Domenico, duc. 18, e sono cioè. duc. 12 per spese di calesse per andare nel casale di Grumo e Sant'Arpino a fare alcune esazioni di pertinenza del riferito reo Cirillo, e ducati sei per aver girato per Napoli per la stessa esazione.

«A 22 maggio 1800 al mattonaio Francesco Barberio, duc. 60.

«Dal 17 aprile 1800 allo stuccatore Giuseppe Lavino, duc. 100.

«A 11 febbraio 1800 all'attitante D. Gaetano Atri, duc. 6 a conto delle, fatiche fatte per aver assistito a vari monasteri di monache per far pagare gli onorari dovuti al reo Cirillo, e infatti se ne esigè la somma di duc. 170.

«A 20 aprile ducati 16»

### **Ringraziamenti**

Si ringrazia il dott. Michele de Filippo per la realizzazione delle foto delle pp. 180, 188, 190, 194 e 195.

## Gli incisori che firmano i disegni di Domenico Cirillo

*Antonino De Natale*

Le opere di Domenico Cirillo che contengono illustrazioni in bianco e nero o a colori sono solo quelle botaniche ed entomologiche tutte le altre sono costituite dal solo testo. Le discipline scientifiche a carattere naturalistico avevano sempre avuto la necessità di delineare la struttura degli organismi studiati non soltanto con le parole, ma anche con le figure. In alcuni casi Cirillo fece aggiungere alle sue stampe il colore per rendere ancora più chiare e inequivocabili le proprie descrizioni.

Nella composizione dei suoi libri Cirillo dovette procedere con l'approntare il testo scritto e contemporaneamente disegnare le figure della pianta o dell'insetto che stava studiando. In questo lavoro dimostrò di possedere concrete capacità realizzative. Dopo questa prima fase subentrava il Cirillo editore<sup>1</sup>, che pianificava la composizione dell'opera, contattando e ingaggiando maestranze varie per la realizzazione delle opere<sup>2</sup>.

Alcuni studiosi sostengono che Cirillo avesse realizzato le incisioni delle matrici per la stampa dei suoi disegni<sup>3</sup>. Certamente egli possedeva le capacità di farlo, ma la tecnica dell'incisione al bulino è molto complessa e difficilmente acquisibile con qualche insegnamento ricevuto in famiglia e in ambito scolastico. Queste considerazioni e l'incessante sodalizio con incisori e coloritori<sup>4</sup> fanno escludere l'ipotesi che Cirillo si sia occupato anche delle successive fasi alla realizzazione dei disegni su carta. Egli

---

<sup>1</sup> Vedi in questo volume il contributo di Antonio Borrelli, Antonino De Natale, *Domenico Cirillo editore dei suoi libri e revisore regio*.

<sup>2</sup> Vedi Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione Banco di Napoli le ricevute dei pagamenti di Domenico Cirillo*.

<sup>3</sup> Si veda ad esempio Giuseppe Maria Carusi, *Vita di Domenico Cirillo, edizione quarta con l'aggiunta dei cenni biografici di Pasquale Carusi e d'una prolusione zoologica*, Salerno, Tipografia Nazionale, 1868, p. 25; Camillo Minieri Riccio, *Cirillo (Domenico)*, in Id., *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli, Tipografia dell'Aquila di V. Puzziello, 1844, pp. 101-102: 102; Vincenzo Fontanarosa, *Domenico Cirillo medico, botanico, scrittore e martire politico del secolo XVII*, Napoli, s.e., 1899 (estratto da «Rassegna Italiana», a. VII, fasc. VIII, 1899), p. 6.

<sup>4</sup> Numerosi sono i documenti di pagamento di Cirillo verso incisori e coloritori, si veda in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit.



scelse sempre con particolare attenzione gli artigiani della tipografia e gli artisti dell'incisione a bulino<sup>5</sup> a cui affidare i suoi manoscritti, e una volta accertata la perizia di cui erano dotati, raramente se ne privò, come fu per il caso di Clener. Il rapporto quasi continuativo tra Cirillo e Clener s'interruppe solo brevemente quando lo scienziato affidò due commesse ad altri incisori: una a Giovanni Brun e l'altra a Benedetto Cimarelli.

### Angelo Clener

Angelo Clener, di probabili origini francesi, fu un abile disegnatore, conosciuto principalmente come incisore di lastre in rame per la stampa di acqueforti. Allievo di Johann Heinrich Wilhelm Tischbein<sup>6</sup>, lo si ritrova a lavoro presso la Stamperia Reale di Napoli<sup>7</sup>. Nell'ultimo quarto del secolo XVIII è impegnato come incisore di disegni al bulino su matrici tipografiche<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> La difficoltà di reperire buoni incisori di matrici in rame la si può constatare attraverso un brano di una lettera di Berardo Galiani a Giovanni Bottari, dove riferendosi a Francesco Cepparuli dice: «I rami s'incidono in casa mia sotto il mio occhio; ed alla mancanza d'eccellente bulino supplirà l'esattezza» (Tommaso Carrafiello, *La biblioteca di Berardo Galiani*, Firenze, Altralinea, 2019, p. 21). Nel pubblicare il libro poi, Galiani si vide costretto a usare parole più moderate: «farle incidere [le tavole] dal migliore, ch'io mi abbia saputo scegliere fra i nostri, almeno per la diligenza, ed accuratezza» (Berardo Galiani, *L'architettura di Marco Vitruvio Pollione tradotta e commentata dal Marchese Berardo Galiani*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1758, p. XIII).

<sup>6</sup> Salomon Reinach, *Peintures de vases antiques*, Paris, Librairie de Firmin-Didotet Cie, 1891, p. 11.

<sup>7</sup> Mario Praz, *Le Antichità di Ercolano esposte*, in *Civiltà del '700 a Napoli 1734-1799*, Catalogo della mostra a Napoli, dicembre 1979-ottobre 1980, a cura di Raffaello Causa, Nicola Spinosa, Firenze, Centro Di, 1980, 2 voll., II, pp. 283-284, scheda 561; Salvatore Napolitano cita Clener interpretando il nome puntato come Antoine, ma dal confronto delle citazioni sembra coincidere con il nostro artista (Pietro Vivenzio, *Sepolcri nolani*, a cura di Salvatore Napolitano, Bologna, il Mulino, 2011, p. XXXI); Clener non è invece menzionato in Maria Gabriella Mansi, Agnese Travaglione, *La Stamperia Reale di Napoli 1748-1860*, Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli, 2002.

<sup>8</sup> Si veda ad esempio Pietro Napoli Signorelli, *Storia critica de' teatri antichi e moderni di Pietro Napoli-Signorelli napoletano*, Napoli, presso Vincenzo Orsino, 1790, 6 voll.; Pietro Napoli Signorelli, *Opuscoli varj di Pietro Napoli-Signorelli segretario perpetuo della R. A. delle scienze e B. L. di Napoli, Socio di quella delle scienze dell'Istituto di Bologna, Accademico Etrusco*, Napoli, dalla stamperia Orsiniana, 4 voll., 1792-1795; Ciro Saverio Minervini, *L'idea del medaglione per le nozze del regal principe ereditario Francesco Borbone con la regal arciduchessa d'Austria Maria Clementina a sua eccellenza il signor generale cavaliere d. Giovanni Acton consigliere intimo in attività della M. S., s.n.t. [Napoli], s.d. [1797]*.

Clener riuscì certamente a conquistare la fiducia di Cirillo per l'accuratezza e la perizia delle sue riproduzioni da usarsi per le stampe dei disegni da lui eseguiti. L'incarico di incisore per matrici calcografiche gli venne rinnovato molte volte da Cirillo, realizzando 22 tavole di singole specie di piante<sup>9</sup> e quattro tavole contenenti in totale 123 fiori e loro particolari. A questi si aggiunsero 12 tavole entomologiche edite<sup>10</sup>, in cui sono rappresentati ben 148 insetti e almeno una tabula del secondo fascicolo rimasto inedito.

Con gli eventi tumultuosi del 1799, Clener scomparve dal panorama editoriale napoletano<sup>11</sup> per ricomparire in Francia<sup>12</sup> con riproduzioni grafiche delle figure di ceramiche. Qui collaborò con il pittore Christoph Heinrich Kniep<sup>13</sup> per soggetti archeologici, tra cui l'immagine che ritrae Sir William

<sup>9</sup> In base alle firme rinvenute sui disegni inediti di Cirillo (cfr. Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus cum tabulis aeneis*, Napoli, s.e., 1788) e dalle informazioni ricavate dalle ricevute di pagamento di Cirillo agli incisori (cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., pp. 182-188), si ricava che Clener realizzò altre 24 tavole di specie botaniche, di queste 12 furono messe in vendita dopo il 1799 senza il rispettivo testo redatto da Cirillo (si veda in questo volume il contributo di Antonino De Natale, *Note botaniche e analisi dei disegni di Domenico Cirillo*), che dovevano costituire il terzo volume del *Plantarum rariorum*, mentre quelle del quarto volume sino ad oggi non se ne conosceva nemmeno l'esistenza (cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit.; si veda sempre in questo volume il contributo di Antonio Borrelli, Antonino De Natale, *Domenico Cirillo editore dei suoi libri e revisore regio*).

<sup>10</sup> Attraverso le ricostruzioni dei pagamenti effettuati da Cirillo è stato possibile accertare che Domenico aveva intrapreso la realizzazione del secondo volume degli insetti (cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit.), dalle matrici di questi pagamenti però non è stato possibile ricavare il numero delle tavole di cui aveva richiesto l'incisione in rame.

<sup>11</sup> Clener lasciò la città di Napoli a seguito dei movimenti rivoluzionari del 1799, rientrando direttamente a Parigi, dove lavorò in stretta sinergia con Dubois Maisonneuve e con lo studioso Aubin Louis Millin.

<sup>12</sup> Partecipa a pubblicazioni di alto livello rappresentativo delle maioliche di origine archeologica, come ad esempio: Aubin Louis Millin, *Peintures de vases antiques, vulgairement appelés étrusques, tirées de différentes collections, et gravées par A. Clener, accompagnées d'explications par m. A. L. Millin [...]*, Publiée M. Dubois Maisonneuve, Paris, L'Imprimerie de P. Didot L'Ainé, 1808-1810, 2 voll.; o cfr. anche edizioni in formato molto grande (mammutfolio 1 m x 0,81 m) come *Description de l'Égypte. Thèbes. memnomium. Détails des chapiteaux de la salle hypostyle, d'un piliercaryatide et de l'entablement du péristyle du tombeau d'osymandyas*, Paris, Imprimerie Impériale, 2 voll., 1806.

<sup>13</sup> Negli anni '80 del '700 Kniep entrò in contatto con Jakob Philipp Hackert e Wilhelm Heinrich Tischbein (artista presso cui lavorò anche Clener). Tischbein nel marzo del 1787 riuscì ad organizzare l'accompagnamento di Clener nel viaggio in Sicilia di Goethe con il

Douglas Hamilton ed Emma Lyon, sua seconda moglie, nel momento della venuta in luce di un antico sepolcro nelle campagne nolane<sup>14</sup>.

Fu solo agli inizi dell'800 che Clener iniziò nuovamente a collaborare con l'editoria napoletana, questa volta per conto di Michele Tenore<sup>15</sup>. Questi era alle prese con la composizione della monumentale *Flora Napolitana*<sup>16</sup>, opera che lo vide impegnato nella realizzazione dei testi, mentre affidò la realizzazione della parte iconografica a disegnatori esperti supervisionando però di continuo il loro operato. Ai disegnatori Tenore sottopose reperti freschi o d'erbario per la loro rappresentazione, ma non mancarono anche copie di disegni, come accadde, forse in onore dell'autore, per quelli di Cirillo<sup>17</sup>.

Nel 1811 Tenore descrisse con un certo risentimento campanilistico quanto accadde al progetto perseguito da Cirillo e cioè di colmare una grande lacuna botanica: la mancanza di una flora dell'Italia meridionale. Nella *Flora Napolitana* scrisse infatti: «Istruito alla scuola di questi dottissimi uomini, io aveva concepito da lungo tempo il disegno di proseguire il lavoro dell'immortale Cirillo. [...] essendo veramente per noi umiliante di non poter contrapporre la Flora delle nostre regioni a quelle istesse delle sterili contrade della Siberia e della Lapponia.»<sup>18</sup> Con la sua

paesaggista Kniep. Fu proprio questo incontro che indusse lo scrittore tedesco a fargli procurare delle commissioni da Weimar, il duca di Sassonia-Gotha, e dai vari componenti del circolo attorno ad Angelika Kauffmann (Guido Battelli, *Due disegni napoletani di un pittore tedesco amico di Goethe (C.G. Kniep)*, in «Napoli Nobilissima», n.s., 3, 1922, pp. 79-81; Hanno-Walter Kruft, *Goethe und Kniep in Sizilien*, in «Jahrbuch der Sammlung Kippenberg», neue folge, Bd. 2, 1970, pp. 201-327; Georg Poensgen, *Christoph Heinrich Kniep. Ein Künstlerbildnis von Angelika Kauffmann*, in «Pantheon», 31, 1973, pp. 294-305).

<sup>14</sup> Pietro Vivenzio, *Sepolcri nolani*, cit., p. 129.

<sup>15</sup> Domenico Natale, *Scienza e arte*, cit., p. 22.

<sup>16</sup> Tenore si avvale di vari disegnatori e altrettanti incisori, tra cui: Carlo e Raffaele Biondi, Carlo Cattaneo (incisore), Angelo Clener (incisore), G. de Clugny (incisore), Aurelio De Gasperi (addetto al Gabinetto xilografico), Raffaele Estevan (incisore), Filippo Imperato (disegnatore e incisore), Giuseppe e Filippo Lettieri (pittori e incisori), Nicola Morghen (incisore), Antonio Pinto (incisore), Niccolò Ricci (incisore), Luigi Vocaturò (incisore) (Francesco Starace, *Michele Tenore "Flora napolitana, ossia descrizione delle piante indigene del Regno di Napoli"*, in *Scientia magistra vitae. Creare, conoscere, diffondere e valorizzare la scienza e la sua memoria storica*, a cura di Pietro Di Lorenzo, Antonio Rea, San Felice a Cancellò, Istituto tecnico Statale M. Buonarroti, 2011, p. 140-141).

<sup>17</sup> Si veda in questo volume il contributo di Antonino De Natale, *I disegni delle specie botaniche*.

<sup>18</sup> Michele Tenore, *Flora Napolitana ossia descrizione delle piante indigene del Regno di Napoli, e delle più rare piante esotiche coltivate ne' giardini*, Napoli, Stamperia Reale,

opera Tenore volle riprendere il progetto di Cirillo e grazie alla carica di direttore dell'Orto Botanico di Napoli, a una buona dose di diplomazia e al suo carattere forte e risoluto, riuscì a realizzare il progetto cirilliano. La *Flora Napolitana* è un'opera imponente, di grande formato (in folio), pubblicata a fascicoli che andarono a costituire cinque volumi di testo ed un atlante contenente 250 tavole a colori<sup>19</sup>.

### Giovanni Brun

Attivo a Roma tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo Giovanni Brun fu incisore di lastre in rame per la stampa di acqueforti raffiguranti paesaggi archeologici romani<sup>20</sup>, ma realizzò anche scorci della città<sup>21</sup> (figg. 1 e 2), come la veduta del Palazzo della Cancelleria Apostolica<sup>22</sup>.

Verso la fine del XVIII secolo Brun fu a Napoli per collaborare a vari progetti editoriali. Tra il 1785 e il 1787 prestò la sua opera di incisore per le tavole dell'*Istitutiones Entomologicae* di Vincenzo Petagna<sup>23</sup>, ma i cui disegni furono realizzati da Francesco Morelli. Tra il 1789 ed il 1795 Brun entra a far parte della folta schiera di maestranze ingaggiate da Giuseppe Saverio Poli; questi gli chiese infatti di realizzare sette incisioni<sup>24</sup> da alcuni disegni eseguiti da Francesco Morelli<sup>25</sup>, Giuseppe Lo Manto e A. Siesto, riguardanti principalmente l'anatomia di invertebrati marini.

1811, vol. I, parte I, p. I; sulla datazione del primo volume dell'opera tenoreana ci si è riferiti a Sergio Sabato, *Remarks on the publication dates of Tenore's Flora Napolitana*, in «Taxon», 39 (3), 1990, pp. 409-416.

<sup>19</sup> Sergio Sabato, *Remarks on the publication*, cit. p. 409.

<sup>20</sup> Giovanni Brun, *Raccolta delle vedute antiche della città di Roma e contorni incise da Giovanni Brun*, Roma, Tommaso De Santis, s.d.

<sup>21</sup> Giovanni Brun, *Nuova raccolta di 100 vedute antiche della città di Roma e sue vicinanze*, Roma, Giovanni Brun, s.d.

<sup>22</sup> Acquaforte: *Palazzo della Cancelleria Apostolica*, 1790-1800, 38,5 x 54,7 cm.

<sup>23</sup> Petagna Vincenzo, *Istitutiones Entomologicae*, Neapoli, Cajetani Raymundi, 2 tt., 1792.

<sup>24</sup> Ben 14 furono gli incisori coinvolti per la realizzazione delle 114 tavole che composero l'opera del Poli, i disegnatori invece ne furono soltanto 9 (Giuseppe Saverio Poli, *Testacea utriusque Siciliae eorumque historia et anatome tabulis aeneis illustrata*, Parma, Regio Typographeio, 1791 (t. I); 1795 (t. II); Parma, Ducali Typographeio, 1826-1827 (t. III).

<sup>25</sup> Due tavole possiedono non solo le firme degli autori, ma anche la data di esecuzione: tav. XV «Francesco Morelli del. - Ioh. Brun sculp. 1792»; tav. XXIX «Francesco Morelli del. - Ioh. Brun sculp. 1789».

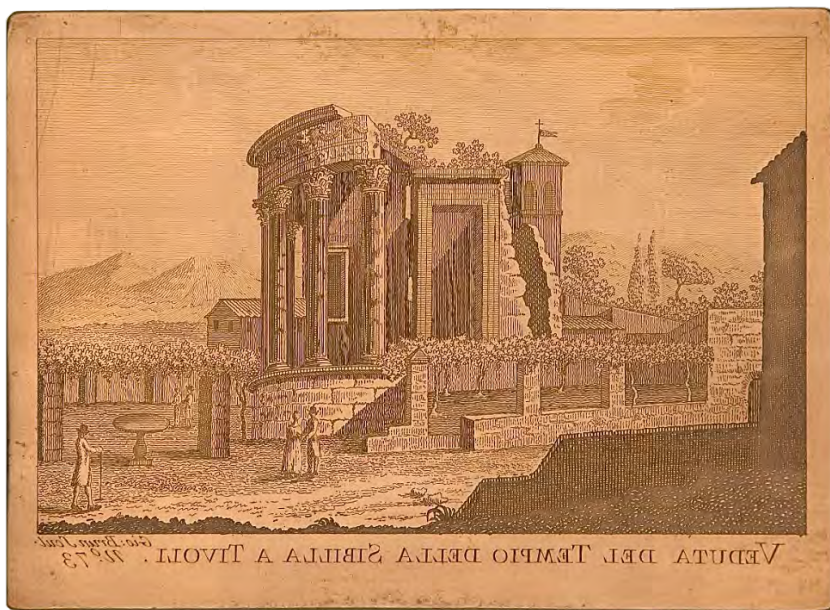


Fig. 1 - Matrice in rame incisa da Giovanni Brun, misure: 100 x 137 mm.



Fig. 2 - Stampa realizzata con la matrice in rame incisa da Giovanni Brun, misure foglio: 160 x 189 mm.

Le illustrazioni furono quindi utilizzate per la realizzazione dell'opera sui molluschi rinvenuti nei mari della Sicilia.

Nel 1791, tra gennaio ed aprile, per qualche ragione che non conosciamo, a Cirillo venne a mancare l'apporto di Clener. Lo scienziato, che aveva la necessità di stampare le sue opere e curare la loro divulgazione, si rivolse allora a Brun. Gli affidò l'incarico di incidere le matrici in rame delle tavole 8, 9, 10 e 11 del *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus secundus*, così come si rileva dall'apposizione del suo nome sulle dette incisioni<sup>26</sup>.

Nel 1819 Brun firma le tavole della *Memoria su alcuni insetti del Regno di Napoli* di Luigi Petagna, figlio del famoso botanico ed entomologo Vincenzo, per il quale, come detto in precedenza, realizzò delle incisioni in rame. Ancora una volta si conferma l'assunto implicito che trovata la sintonia con una maestranza, viene allora mantenuta anche per le opere in avvenire, ed in questo caso viene riconfermata anche col passaggio da padre in figlio.

### **Benedetto Cimarelli**

L'incisore Benedetto Cimarelli, molto attivo nella Napoli del '700, prese parte a numerosi progetti editoriali, come quello che lo vide collaborare con i fratelli Raimondi per la traduzione, tra il 1772 e il 1777, della *Histoire naturelle* di Buffon<sup>27</sup> (fig. 3).

Oltre all'illustrazione di pubblicazioni scientifiche innovative indirizzate alla divulgazione, Cimarelli nel 1783 si cimentò nell'illustrazione di un'opera a carattere fisico-militare, la dissertazione sull'uso di speciali palle di cannone per ottenere risultati più distruttivi<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> Il numero delle tavole è anche confermato dalle ricevute di pagamento, cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., pp. 186-188.

<sup>27</sup> Silvia Caianiello, *Intorno alle prime edizioni italiane di Buffon*, in *Traduzione e transfert nel XVIII secolo tra Francia, Italia e Germania*, a cura di Giulia Cantarutti, Stefano Ferrari, Milano, Franco Angeli, 2013, pp. 95-119.

<sup>28</sup> Vincenzo Polizzy, *Esame delle palle cilindriche per uso de' cannoni di Vincenzo Polizzy tenente della Real artiglieria, e professore di matematica nella Real Accademia militare del battaglione Real Ferdinando*, Napoli, presso Giuseppe Maria Porcelli, 1783.



Fig. 3 - Esempi di tavole realizzate con matrici in rame, incise da Benedetto Cimarelli per la *Storia Naturale* di Buffon stampata a Napoli dai fratelli Raimondi.

Le comunicazioni scientifiche eseguite alla Reale Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Napoli trovano posto come pubblicazioni nel periodico dell'associazione, così ad esempio Giampaolo Anderlini<sup>29</sup> e Girolamo Saladini<sup>30</sup> pubblicarono le loro dissertazioni contenenti dei disegni, con la firma a stampa dall'incisore Benedetto Cimarelli (*incise*). Anche nel campo prettamente letterario si rinviene l'opera di Cimarelli, come ad esempio per la traduzione dal tedesco di *Scelta d'idilj* di Gessner<sup>31</sup>.

<sup>29</sup> Giampaolo Anderlini, *Compasso sferico*, in «Atti della Real Accademia delle Scienze e Belle-Lettere di Napoli», 1788, pp. 39-46.

<sup>30</sup> Girolamo Saladini, *Sulla stadera universale*, in «Atti della Real Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Napoli», 1788, pp. 47-64.

<sup>31</sup> Cimarelli eseguì e firmò l'incisione in rame del frontespizio di Conrad Gessner, *Scelta d'idilj tradotti dal tedesco*, Napoli, Fratelli Raimondi, 1777.

Sempre in ambito scientifico ritroviamo il Cimarelli come incisore di due disegni di Cirillo, quelle che poi andranno a comporre la pubblicazione del *Cyperus papyrus*, come risulta dalla firma sulle tavole a corredo del testo stampato da Bodoni. Rispetto a questa collaborazione, va segnalato che le ricevute di pagamento di Cirillo a favore di Angelo Clener<sup>32</sup> sembrano raccontare un'altra storia. Il medico-naturalista fece realizzare per l'appunto al Clener le due incisioni del cipero, al costo di ben 280 ducati, mentre non sono stati rinvenuti pagamenti a favore di Cimarelli. C'è di fatto che nell'edizione bodoniana sono presenti le incisioni di Cimarelli e non quelle di Clener.

Filippo Cavolini, come già detto da Antonio Borrelli<sup>33</sup>, fu un pioniere degli studi sulla biologia marina. I risultati di queste ricerche venivano poi tramutati in dissertazioni e quindi pubblicati, aggiungendovi molto spesso varie tavole illustrate. Lo stesso Cavolini eseguì con grande maestria sia disegni degli organismi trattati nella loro interezza, sia la loro anatomia interna, sia particolari visti al microscopio. In basso alle tavole didascaliche però è apposta la sola firma dell'incisore (*B. Cimarelli incise* od anche *Cimarelli sculp.*). Questi risultò di tale bravura che Cavolini lo volle come incisore in quasi tutte le sue opere.

## Fratelli Hackert

Con il nome di fratelli Hackert nel '700 erano comunemente indicati due dei vari figli del pittore ritrattista Philipp, anche se la gran parte di essi era comunque impegnata nel campo artistico. I fratelli Hackert, Jakob Philipp e George Abraham<sup>34</sup>, rimasero molto legati tra loro sia affettivamente sia lavorativamente.

---

<sup>32</sup> cfr. in questo volume Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., passim.

<sup>33</sup> Per approfondimenti vedi in questo volume il contributo di Antonio Borrelli, *La Società dei Naturalisti in Napoli*, p. 39.

<sup>34</sup> Nel sodalizio lavorativo col fratello Philipp ricoprì il ruolo di incisore ed editore (Claudia Nordhoff, Hans Reimer, *Hackert, Jakob Philipp 1737-1807. Verzeichnis seiner Werke*, Berlin, Akademie Verlag, 2 voll., 1994; Barbara Jatta, *I fratelli Hackert e l'incisione*, in *Jacob Philipp Hackert. La linea analitica della pittura di paesaggio in Europa*, a cura di Cesare De Seta, Napoli, Electa, 2007, pp. 124-129; Cinzia Reca, *The diary of Queen Maria Carolina of Naples, 1781-1785. New evidence of Queenship at Court*, California, USA, Palgrave Macmillan, 2017, p. 390, scheda n. 178).





Fig. 4 - *Jakob Philipp Hackert nel suo studio*, olio su tela (1797) di Augusto Nicodemo.

Fra i due Jakob Philipp fu quello che riscosse maggiore fama artistica (fig. 4). Mosse i suoi primi passi nell'arte tra le mura della bottega paterna, continuando poi nel 1753 a Berlino presso lo zio Johann Gottlieb, pittore di decorazioni<sup>35</sup>. Nel 1770 approdò a Napoli munito di una raccomandazione per l'ambasciatore britannico sir William Hamilton. Quindici anni dopo, nel 1785, ricevette la richiesta di prestare i suoi servizi presso la corte del re Ferdinando I di Borbone<sup>36</sup>.

<sup>35</sup> Claudia Nordhoff, *Hackert, Jakob Philipp*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. LXI (2004).

<sup>36</sup> Alla corte borbonica lavorò alacramente come pittore, molto spesso in collaborazione con il fratello George Abraham incisore. A questo periodo risale la nomina di Philipp a primo pittore di Corte (Claudia Nordhoff, *Hackert, Jakob Philipp*, cit.) e sotto questa investitura ricoprì numerosi incarichi. Oltre a realizzare dipinti in cui erano raffigurati i paesaggi più cari al re (Thomas Weidner, *Jacob Philipp Hackert. Paesaggi del regno*, Catalogo della

Domenico Cirillo fa il nome dei fratelli Hackert nel suo carteggio con Bodoni, prima per convincere il grande tipografo sulla bontà della propria proposta di pubblicare il *Cyperus* e poi per definire le modalità delle prestazioni richieste<sup>37</sup>. Da un'analisi dei documenti consultati si evidenzia che sia Clener<sup>38</sup> sia Cimarelli realizzarono entrambi le due incisioni dei disegni del *Cyperus*, ma solo quelle di Cimarelli<sup>39</sup> vennero accluse al volume pubblicato. L'8 novembre del 1793 Cirillo pagò lo stampatore Tomberli per la «stampa della dissertazione sul papiro»<sup>40</sup>. Bodoni produsse anche lui i fascicoli di testo che, tra il 1793 e il 1796, confluirono nel volume definitivo. Sembra che i fratelli Hackert, invece, fossero stati coinvolti nella colorazione e nell'assemblamento dei volumi<sup>41</sup>. I documenti non danno notizie sul «destino» che Cirillo riservò alle tavole incise da Clener e al testo stampato nelle officine di Tomberli. Una possibile e plausibile spiegazione potrebbe essere che lo scienziato, non soddisfatto del risultato ottenuto sino a quel momento dai suoi fidati artisti-artigiani, si fosse rivolto a maestranze di livello ancora più elevato: Bodoni, Cimarelli e i fratelli Hackert. Questi rappresentavano il meglio degli artigiani che si

---

mostra, Caserta, Artemide Edizioni, 1997), fu consulente per gli acquisti di opere d'arte e perfino educatore artistico dei figli del re. Dovette seguire anche le delicate fasi del trasporto della Collezione Farnese da Roma a Napoli e i lavori di restauro dei dipinti della Pinacoteca Reale. Altro incarico di prestigio fu quello di soprintendere alla realizzazione delle decorazioni dei siti reali di Carditello e San Leucio.

<sup>37</sup> Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni* (in appendice: *Lettere estratte dal carteggio bodoniano della Biblioteca Palatina di Parma*), in «Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna Internazionale degli Archivi», ser. 2, XXI, 1954, fasc. 1-3, pp. 48-156: 115, poi in Ead., *Editoria libri e biblioteche a Napoli in età moderna*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2013, pp. 157-268: 163).

<sup>38</sup> Cirillo pagò la commessa a Clener per l'incisione delle lastre in rame ben 280 ducati, lastre che non usò per il volume (cfr. in questo volume Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., p. 192).

<sup>39</sup> Purtroppo però non sono stati rinvenuti documenti di pagamento di Cirillo a favore di Cimarelli. L'unica attestazione della paternità delle incisioni eseguite risulta dalle scritte degli esecutori, riportate sulle tavole stampate.

<sup>40</sup> cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., p. 209.

<sup>41</sup> Oltre alle parole scritte da Cirillo nelle sue lettere non è stato possibile rinvenire alcun documento di pagamento a favore dei fratelli Hackert. Si veda anche il carteggio contenuto in Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni*, cit., p. 115, nuova edizione p. 163.

potavano ingaggiare in quei tempi e con questi concluse la tanto agognata pubblicazione del cipero.

Il 20 marzo del 1799, a seguito dell'instabilità politica del paese, Jakob Philipp Hackert fuggì da Napoli via mare, seguito dal fratello George e il pittore Johann Heinrich Wilhelm Tischbein alla volta di Pisa.

## Domenico Cirillo editore dei suoi libri e revisore regio

*Antonio Borrelli e Antonino De Natale*

Nel panorama, ricco e variegato, dell'editoria scientifica napoletana del secondo Settecento<sup>1</sup>, un ruolo di rilievo ebbero le opere di Domenico Cirillo, che spaziavano dalla medicina alla farmaceutica, alla botanica, alla zoologia, abbracciando generi letterari diversi, come il trattato, la lezione, l'orazione, l'"avviso" e il pamphlet. A seconda dello scopo e dei lettori a cui erano destinate, potevano consistere in piccoli volumi di poche pagine, dal costo accessibile, ma anche in grandi volumi in-folio con tavole a colori, dal costo notevole, destinate a un pubblico limitato, all'élite che poteva permetterselo, costituita essenzialmente da nobili e ricchi borghesi. Molto spesso opere di questo genere venivano comprate, a Napoli e nel resto d'Europa, non tanto e non solo per la loro importanza scientifica ma perché costituivano un simbolo di status.

A differenza di altri scienziati napoletani dell'epoca, che ricorsero per la stampa delle loro opere a editori regnicoli e no, buona parte delle opere di Cirillo furono pubblicate a sue spese, senza l'intermediazione di un editore, e pubblicizzate, con lettere e manifesti, direttamente da lui e da stampatori-librai suoi amici come i Terres<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. in *Editoria e cultura a Napoli nel XVII secolo*, Atti del convegno organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a cura di Anna Maria Rao, Napoli, Liguori, 1998, i contributi di Maurizio Torrini, *Le traduzioni dei testi scientifici* (pp. 723-735), Antonio Borrelli, *Editoria scientifica e professione medica nel secondo Settecento* (pp. 737-761) e Romano Gatto, *La matematica nell'editoria napoletana del Settecento* (pp. 763-778), che ha ampliato l'argomento nel volume *Libri di matematica a Napoli nel Settecento*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2010.

<sup>2</sup> Per esempio il 5 aprile 1791 scrisse a Ludovico Bellardi: «[...] Unisco a questa lettera due manifesti delle opere da me stampate, acciò possa mostrarli a' suoi amici, ed amatori di storia naturale» (Vincenzo Cesati, *De' vantaggi che lo studio della botanica può ritrarre da una collezione di autografi aggiunto un cenno storico sopra il Cirillo*, Napoli, Stamperia della Regia Università, 1869, p. 16). Circa un anno prima, il 15 marzo 1790 lo stampatore-libraio Vincenzo Mazzola Vocola aveva scritto da Vienna a Filippo Cavolini: «I Terres mi hanno mandato alcuni manifesti dell'opera del nostro Cirillo, e mi son fatto un piacere di distribuirli affinché maggiormente siano conosciuti i letterati napoletani» (BASNN, Fondo Cavolini, *Lettere a Cavolini*, vol. 5, cc. 52-53, poi in *Lettere a Filippo Cavolini*, a cura di Salvatore Serrapica, Napoli, La Città del Sole, 2008, pp. 87-88: 87).

Se si eccettua il *Cyperus papyrus*, edita a Parma nel 1796 da Giambattista Bodoni, edizione sulla quale torneremo, le opere di Cirillo pubblicate da un editore, prima della tragica morte dello scienziato, sono solo le prime due: *Ad botanicam institutions introductio*, edita a Napoli nel 1766 dall'Ex Typographia Simoniana e nel 1771 dall'Ex Typographia di Donato Campo, e *Osservazioni pratiche intorno alla lue venerea*, edita sempre a Napoli, senza indicazione dell'editore, nel 1783, e poi a Venezia nel 1786 da Francesco Pezzana. Si tratta di tre editori importanti. La Stamperia Simoniana pubblicò, a voler citare solo qualche nome illustre, opere di Antonio Genovesi e di Domenico Cotugno. Donato Campo, stampatore della Reale Accademia delle Scienze e Belle Lettere e della Reale Accademia militare, pubblicò opere di Giovanni Maria Della Torre. Francesco Pezzana, in contatto con i librai napoletani<sup>3</sup>, apparteneva a una delle più importanti famiglie di librai-editori veneziani del Settecento<sup>4</sup>.

Come succederà anche con il *Cyperus papyrus*, quando Cirillo decise di affidarsi a un editore, scelse sempre un professionista riconosciuto e apprezzato, e non badò alle spese da sostenere. Proprio a proposito della stampa del *Cyperus papyrus*, il 26 febbraio 1792 scrisse a Bodoni: «Io dunque ardisco ricorrere alla sua gentilezza, pregandola a volersi incaricare della stampa del testo, senza badare a spesa, e senza risparmiare quelle bellezze d'impressione, delle quali ella soltanto è capace»<sup>5</sup>.

Cirillo si occupò quindi direttamente della stampa della maggior parte delle sue opere, grandi e piccole, importanti e meno importanti, sul frontespizio delle quali non era riportato né l'editore né la stamperia, ma solo il luogo di stampa e la marca tipografica<sup>6</sup>. Alcuni studiosi hanno

<sup>3</sup> Cfr. Flavia Luise, *Librai editori a Napoli nel XVII secolo. Michele e Gabriele Stasi e il circolo filangieriano*, Napoli, Liguori, 2001, passim, e più in generale Mario Infelise, *Gli scambi librari veneto-napoletani. Fonti e tendenze*, in *Editoria e cultura*, cit., pp. 237-250.

<sup>4</sup> Cfr. Mario Infelise, *L'Editoria veneziana nel '700*, Milano, Franco Angeli, 1989, passim.

<sup>5</sup> Lettera pubblicata in Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni* (in appendice: *Lettere estratte dal carteggio bodoniano della Biblioteca Palatina di Parma*), in «Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna Internazionale degli Archivi», ser. 2, XXI, 1954, fasc. 1-3, pp. 48-156, poi in Ead., *Editoria libri e biblioteche a Napoli in età moderna*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, Dante & Descartes, 2013, pp. 157-268: 211 (anche in seguito si citerà da questa edizione).

<sup>6</sup> Una situazione che ha indotto a confondere un ex-libris («G. v. SCHEEL.») apposto nella copia dell'*Entomologiae neapolitanae specimen primum* conservata nella DBV (scaff. h, palco I, n. 13, inv. 76) dove di solito compare il nome dello stampatore (fig. 1), con lo stampatore stesso (cfr. Maria Laura Castellano, Massimo Ricciardi, *Storia di un botanico*

fornito, talvolta senza addurre documentazione, notizie diverse sulle edizioni delle opere di Cirillo. A proposito della seconda edizione dei *Discorsi accademici*, uscita a Napoli nel 1799, Vincenzo Fontanarosa scrisse che era uscita dalla stamperia «dei cittadini Nobili & Bisogni»<sup>7</sup>. A proposito, invece, dell'*Entomologiae neapolitanae specimen primum*, volume pubblicato a Napoli negli anni 1787-1792, Lorenzo Giustiniani scrisse che era stato stampato nelle officine dello stampatore regio Serafino Porsile e in particolare dallo stampatore Francesco Tomberli<sup>8</sup>.

Cirillo valutò sempre con molta attenzione le maestranze da ingaggiare e una volta constatata la loro bravura, richiese spesso le loro prestazioni, come accadde proprio con Francesco Tomberli<sup>9</sup>, che lo scienziato chiamò «stampatore» e che operò in più officine tipografiche napoletane. Nel 1799 Francesco Tomberli e Raimondo Tonno, che avevano «la stamperia alla Crocella nel Vicolo del Canalone, stamparono un *Calendario repubblicano per l'anno primo della Repubblica Napoletana*»<sup>10</sup>.

*napoletano. Gaetano Nicodemi tra scienza e rivoluzione*, in «Laboratorio dell'ISPF», 16, 2019, pp. 1-41: 2 nota 1, [www.ispf-lab.cnr.it/article/2019\\_CSM\\_Abstract](http://www.ispf-lab.cnr.it/article/2019_CSM_Abstract), ultimo accesso 10/02/2020). La scritta in questione presenta un'inchiostratura sommaria, con evidenti sbavature, che nulla hanno a che fare con l'accuratezza della stampa in ogni minimo particolare di tutta l'opera. Il nome dell'ipotetico stampatore naturalmente non compare nelle copie presenti in altre biblioteche. Il timbro in questione potrebbe essere stato apposto dal libraio da cui Tenore acquistò il volume per la sua biblioteca privata (cfr. Vincenzo Cesati, *Cenni biografici di sei socj. II. Michele Tenore*, in «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze di Modena», anno XL, ser. III, t. III, 1879, pp. LXIX-CXXI).

<sup>7</sup> Vincenzo Fontanarosa, *Domenico Cirillo medico, botanico, scrittore e martire politico del secolo XVII*, Napoli, s.e., 1899 (estratto da «Rassegna Italiana», a. VII, fasc. VIII, 1899), p. 111.

<sup>8</sup> Lorenzo Giustiniani riporta come stampatore dell'*Entomologiae neapolitanae specimen primum* il nome di Francesco Trombelli. Si registra quindi una discordanza di cognomi tra quello fornito da Giustiniani e quello riportato da Domenico Cirillo sui diversi mandati di pagamento al predetto stampatore (Lorenzo Giustiniani, *Saggio storico critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, Napoli, Stamperia Vincenzo Orsini, 1793, p. 203). È probabile quindi che il cognome riportato da Giustiniani sia quello errato, dato che i documenti di Cirillo avevano la valenza contrattuale-finanziaria e una errata dicitura del cognome avrebbe provocato il rifiuto di pagamento da parte del banco.

<sup>9</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione Banco di Napoli le ricevute dei pagamenti di Domenico Cirillo*, pp. 183-184, 192.

<sup>10</sup> Mario Battaglini, *Tipografie e librerie nella Repubblica napoletana*, in *Editoria e cultura*, cit., pp. 627-640: 638; Rachele Pisani, *Stampatori, editori e librai nella repubblica napoletana*, «Scrinia», a. III, n. 2, 2006, pp. 29-94.

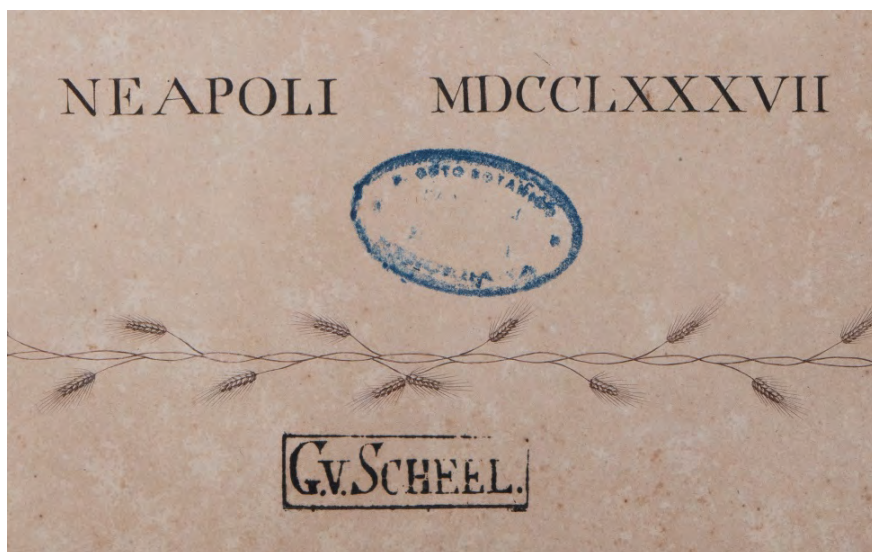


Fig. 1 - Particolare del frontespizio dell'*Entomologiae neapolitanae*. La località del tipografo, anno di pubblicazione, *ex libris*: «R. ORTO BOTANICO DI NAPOLI • BIBLIOTECA TENOREANA» e «G. v. SCHEEL.»

L'anonimità del tipografo si ripropone anche per i due volumi del *Plantarum rariorum Regni Neapolitani*. Sui due frontespizi dell'opera non compare il nome dello stampatore, ma solo la marca tipografica e il luogo in cui era ubicata la tipografia: Neapoli<sup>11</sup>. Il disegno della marca tipografica è composto da una specie di vassoio che reca al centro due

<sup>11</sup> Alcuni studiosi riportano come stampatore il nome di «G. v. Scheel.» anche per queste opere, ma senza citarne la fonte (Massimo Ricciardi, Maria Laura Castellano, *Domenico Cirillo's collections. A recently rediscovered 18th-century Neapolitan herbarium*, in «Nuncius», vol. 29, fasc. 2, 2014, pp. 499-530: 506 nota 21, 507 nota 25). Il marchio «G.V. Scheel», ove presente, fu probabilmente posto come timbro di possesso (*ex libris*). È plausibile ipotizzare che la persona (Scheel) fosse di origine tedesca, in quanto il detto cognome è preceduto dalla lettera minuscola v puntata, cui dovrebbe corrispondere la preposizione von, che per l'appunto in lingua tedesca indica l'appartenenza o la provenienza. Durante recenti ricerche sulle edizioni delle opere di Cirillo ci siamo imbattuti nella seguente scheda dell'antico catalogo cartaceo della DBV: «Cyrilli D., *Plantarum rariorum regni neapolitani* fasc. I e II (1 volume) Neapoli (Sheel) 1788». La scritta «(1 volume)» è chiaramente di altra mano rispetto a quella dell'intera scheda e sembra di recente realizzazione. Della stessa mano vi è anche l'aggiunta: «e altra copia (u. 11) in rilegatura diversa, con tavole sciolte e altre in busta con scritta: Reliquie cirilliane». Trattandosi di un'antica scheda bibliografica ed essendo stati restaurati vari testi della DBV, non è stato possibile appurare con certezza la corrispondenza della scheda con un volume in particolare, ma sembra plausibile che si riferiscano ai volumi acquerellati.

vasi, di cui uno rovesciato recante la scritta «BIBE» (bevanda) e l'altro in posizione retta con la scritta «SITIO» (sono assetato), quasi a dire che la sete di sapere deve essere colmata dalla cultura. L'intera immagine è attraversata da uno scettro posto orizzontalmente, passando tra i due vasi. Lo scettro possiede due piccoli pomi sovrapposti all'estremità interiore, mentre a quella superiore si rinviene una espansione a forma di boccio in fase di schiusa. A questi elementi fanno da ornamento vari rami con foglie ellittiche, che ricordano vagamente quelle dell'olivo, fusti volubili che paiono portare fiori o frutti del luppolo e due pigne di una sorta di uva (fig. 2).



Fig. 2 - Particolare della marca tipografica, forse usata da Giuseppe Mosca.

Da un confronto di edizioni napoletane di metà Settecento è stato rinvenuto nel frontespizio dell'opera di Giuseppe Mosca, *Delle febbri di mutazione d'aria, e della loro preservazione e cura*, edita nel 1755 e stampata nella tipografia di Alessio Pellecchia<sup>12</sup>, un marchio tipografico uguale in tutte le sue fattezze a quello sopra descritto. Alessio Pellecchia fu un tipografo e stampatore piuttosto attivo e pubblicò, fra l'altro, anche opere di Alfonso Maria de' Liguori. Non a caso il suo nome compare nell'elenco degli stampatori settecenteschi stilato da Giustiniani:

<sup>12</sup> Del quale Francesco Tomberli fu lo stampatore.



Alessio Pellecchia seppe molto bene il suo mestiere, sebbene non in tutte le moltissime edizioni, che fece uscire dalla sua officina ben provvedute di caratteri e di ognaltro comodo, sono eseguite con attenzione. Egli serviva bene quegli autori, che avevano denaro da spendere, e gusto nel tempo stesso delle cose tipografiche<sup>13</sup>.

Come mostrano i documenti conservati nell'Archivio storico del Banco di Napoli e pubblicati in questo volume da Gloria Guida, Cirillo eseguì nelle sue opere illustrate sempre solo i disegni a mano libera, affidando l'intero iter dell'incisione, della composizione, della stampa e dell'eventuale colorazione delle tavole a maestranze specializzate del settore. Questo aspetto si evince anche dal carteggio intercorso fra Cirillo e Bodoni per la stampa del *Cyperus papyrus*. Nella già citata lettera del 26 febbraio 1792 Cirillo chiese al tipografo la carta<sup>14</sup> necessaria per le tavole che dovevano essere tirate e acquarellate «a Napoli, nella Stamperia de' Sig.ri Hachert»<sup>15</sup>. Questa notizia, riportata da tutti gli studiosi di Cirillo, non è stata finora avvalorata da alcun documento che attesti il coinvolgimento di Jakob Philipp e George Abraham Hackert nella stampa e nella colorazione delle tavole del *Cyperus papyrus*, né di quelle di altre opere di Cirillo. L'unica ipotesi plausibile è che in quel periodo lo scienziato napoletano intendeva affidare la realizzazione del *Cyperus papyrus* ai fratelli Hackert, che reputava professionisti più bravi di quelli che di solito ingaggiava, ma che poi, sopraggiunti forse problemi e complicazioni, ripiegò verso i suoi abituali collaboratori.

Il prezzo dei libri di Cirillo variava ovviamente a seconda delle spese sostenute per la stampa. Alla fine del volume *Materia medica regni mineralis*, uscito a Napoli nel 1792 sempre senza l'indicazione dello stampatore, sono acclusi un *Avis au public* relativo all'*Entomologiae neapolitanae specimen primum* e un elenco delle opere edite da Cirillo con

---

<sup>13</sup> Lorenzo Giustiniani, *Saggio storico*, cit., p. 204.

<sup>14</sup> «in pesante ed ingombrante carta reale di 68 cm x 48 cm» (Benito Iezzi, *Storia di questo libro*, in Domenico Cirillo, *Il Papiro*, premessa di Marcello Gigante, Napoli, Adriano Gallina editore, 1983, pp. 33-37: 36).

<sup>15</sup> Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni*, cit., p. 211.

il relativo prezzo<sup>16</sup> (fig. 3). L'opera più economica fu l'*Oratio pro triennali studiorum instauratione habita VI Id. Novemb. A. MDCCLXXX in Regio Neapolitano Gymnasio*, il cui prezzo era di 10 grana; la più costosa l'*Entomologiae neapolitanae specimen primum*, il cui costo era di 18 ducati<sup>17</sup>. Nell'elenco era annunciata la prossima pubblicazione del *Cyperus papyrus*, ma non era indicato il prezzo, da supporre alquanto elevato, se si considera che Cirillo dovette sborsare al solo Bodoni 192 gigliati<sup>18</sup> «con una cambiale di L. 2130.17.3 sopra Genova»<sup>19</sup> per la stampa delle 500 copie dell'opera<sup>20</sup> su carta Fabriano, «la migliore che a quei tempi si conoscesse»<sup>21</sup>.

<sup>16</sup> Domenico Cirillo, *Materia medica regni mineralis*, Neapoli, s.e., 1792. Per maggiori dettagli sull'argomento si veda in questo volume il contributo di Antonino De Natale, *Aspetti di vita economica nella Napoli di Domenico Cirillo*, pp. 241-242.

<sup>17</sup> A semplice titolo di confronto, si riportano i prezzi di alcuni volumi pubblicati dal Gabinetto letterario di Napoli: un volume della *Descrizione geografica e politica delle Sicilie (1789-1794)* di Giuseppe Maria Galanti, in cinque volumi in ottavo grande, costava 6 carlini, mentre la quarta edizione della *Storia delle rivoluzioni d'Italia (1788)* di Carlo Denina, in quattro volumi in ottavo, costava 1,60 carlini (Giuseppe Maria Galanti, *Opere impresse dalla Società del Gabinetto letterario. Per sottoscrizione e Opere già impresse dalla stessa Società del Gabinetto letterario*, in Id., *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, Napoli, Presso i soci del Gabinetto letterario, 1792, pp. 345-348).

<sup>18</sup> Potrebbe trattarsi dello «zecchino gigliato» toscano, che nel 1754 valeva lire 13.6.8, «sempre stimato, e ricercato in ogni luogo; – scrisse Luigi Diodati nel 1790 - onde da esso prendevan norma tutte le altre zecche» (Luigi Diodati, *Dello stato presente della moneta nel Regno di Napoli e della necessità di un innalzamento*. Libri due, Napoli, colle stampe di Michele Migliaccio, presso il libraio Michele Stasi, 1790, p. 31). Uno zecchino gigliato doveva corrispondere all'incirca a 2,6 ducati napoletani, per cui Bodoni percepì 499,2 ducati napoletani e se applichiamo un valore di circa 40 euro ad ogni ducato la somma attualmente ammonterebbe a 19968 euro.

<sup>19</sup> La cambiale è allegata alla lettera di Cirillo a Bodoni dell'11 ottobre 1796 (Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni*, cit., p. 120; Benito Iezzi, *Storia di questo libro*, cit., p. 36).

<sup>20</sup> Cfr. la lettera di Cirillo a Bodoni dell'11 ottobre 1796, in Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni*, cit., pp. 216-217. Da una lettera del marchese Francesco Taccone a Bodoni del 17 agosto 1802 si evince che l'editore chiese al suo corrispondente napoletano alcuni rami del Papyrus. Infatti nella lettera si legge: «Sarà mia cura procuravi alcuni delli rami del Papyrus e rimetterveli» (in Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni*, cit., pp. 251-252: 251). Sulla storia di questa importante edizione, che Bodoni portò insieme con altre tredici sue opere all'Esposizione dei prodotti industriali di Parigi del 1806 ottenendo il primo premio e la medaglia d'oro, cfr. Benito Iezzi, *Storia di questo libro*, cit., pp. 33-37; Vincenzo Trombetta, *Corrispondenti napoletani di Bodoni: i librai Terres*, in «Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 10, 2004, pp. 155-200: 191-192. Benito Iezzi è anche autore del lavoro: *Prime schede per una bibliografia di Domenico Cirillo*, in Domenico

La composizione dell'opera seguì un iter lungo e complesso, dovuto soprattutto all'organizzazione delle sue parti e all'impiego di diverse maestranze. Anche la spedizione delle copie non risultò agevole per problemi legati a permessi doganali e alla mancanza di un revisore<sup>22</sup>. Quantunque la stampa dell'opera fosse terminata nel 1796, le copie arrivarono a Napoli certamente dopo il 1° maggio 1798, data dell'ultima lettera di Cirillo a Bodoni nella quale scrisse che per agevolare e rendere più sicura la spedizione aveva chiesto l'intermediazione del marchese del Gallo, ministro di stato<sup>23</sup>.

A causa della tragica fine di Cirillo e della devastazione della sua casa e degli oggetti che conteneva, di queste copie rimangono pochissimi esemplari, fra cui quello donato da Michele Tenore a Giuseppe Bonaparte, ora conservato nella Biblioteca Reale di Madrid<sup>24</sup>. Significativo fu anche il prezzo dei due fascicoli dell'opera *Plantarum rariorum Regni Neapolitani*, che costavano 12 ducati, mentre risulta di prossima pubblicazione il «*Fasciculus tertius sub praelo*»<sup>25</sup>.

Cirillo, *Le virtù morali dell'asino*, con una nota di Raffaello Franchini, Massalubrense, Il Sorriso di Erasmo edizioni lubrensi, 1983, pp. 25-30.

<sup>21</sup> Alessandro Marini, *Cenni su Bodoni e Lucatelli*, in *Tre lettere finora inedite di Giambattista Bodoni pubblicate il 30 ottobre 1877 in occasione delle nozze Maddalena Pallotta – Gaetano Falconi*, a cura di Pompeo Masini, Alessandro Masini, Torino, Tipografia G. De Rossi, 1877, pp. 7-11: 10 nota 6.

<sup>22</sup> Cirillo scrisse a Bodoni il 30 agosto 1796: «È necessario domandare qui una licenza espressa per l'introduzione della cassa, e perché manca il revisore de' libri, non vorrei che tutto rimanesse in Dogana con rischio di perdersi» (in Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni*, cit., p. 216).

<sup>23</sup> Lettera pubblicata in Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni*, cit., pp. 217-218.

<sup>24</sup> José Vicente Quirante Rives, *Un libro di Domenico Cirillo y Giambattista Bodoni en Madrid*, in «*Pasiones bibliográficas*», 3, 2018, pp. 185-194; l'autore di quest'articolo ha pubblicato su Cirillo anche il romanzo, molto documentato, *Obra y Revolución. Variaciones sobre el naturalista Domenico Cirillo*, Almería, Confluencias editorial, 2018 (traduzione italiana di Wanda Punzi Zarino, *Ombra e rivoluzione. Variazioni sul naturalista Domenico Cirillo*, Napoli, Colonnese, 2020).

<sup>25</sup> Nel 1814 Domenico Martuscelli pubblicò la notizia che il manoscritto inedito della terza parte del *Plantarum rariorum* di Cirillo era posseduto dal fisico Francesco Ricca (Domenico Martuscelli, *Domenico Cirillo*, in *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de' loro rispettivi ritratti compilata da diversi letterati nazionali*, [Napoli], presso Gervasi, [1813]-1836, 15 voll., II (1814), pp. 1-8 n.n.: 8), notizia poi ripresa nel 1923 da Vincenzo Diamare (*Il naturalismo idealistico nell'opera e nella vita di Vesalio e*

<b>O P E R E</b>	
<b>DEL DOTT. DOMENICO CIRILLO .</b>	
<b>I.</b>	<i>Osservazioni pratiche intorno alla Lue Venerea in 8. . . . .</i> <span style="float: right;">duc. gr. I</span>
<b>II.</b>	<i>Nosologiae Method. rudimenta in 8. . . . .</i> <span style="float: right;">60</span>
<b>III.</b>	<i>De essentialibus nonnullarum Planta- rum characteribus in 8. . . . .</i> <span style="float: right;">I</span>
<b>IV.</b>	<i>Riflessioni intorno all' acque adpera- te per la Concia de' Cuoi; secunda edizione in 8. . . . .</i> <span style="float: right;">20</span>
<b>V.</b>	<i>Fundamenta Botanica, sive Philoso- phie Botanicae explicatio, in 8. Vol. 2. Pars secunda complectitur mate- riam Medicam Regni Vegetabilis. . .</i> <span style="float: right;">2</span>
<b>VI.</b>	<i>Oratio pro Studiorum Instauratione, in 4. . . . .</i> <span style="float: right;">10</span>
<b>VII.</b>	<i>Plantarum rariorum Regni Neapolita- ni Fasciculus primus, &amp; secundus, in fol. cum Tab. 12. . . . .</i> <span style="float: right;">4</span> <i>Idem cum figuris ad naturam coloratis. . .</i> <span style="float: right;">12</span> <i>Fasciculus tertius sub prelo. . . . .</i>
<b>VIII.</b>	<i>Entomologiae Neapolitanae specimen primum, fol. maj. cum Tab. 12. ad viv. colorat. &amp; explicationibus ere incis. . . . .</i> <span style="float: right;">18</span>
<b>IX.</b>	<i>Discorsi Accademici, in 12. Napo- li 1789. . . . .</i> <span style="float: right;">60</span>
<b>X.</b>	<i>Tabulae Botanicae Elementares quatuor prime, in 4. . . . .</i> <span style="float: right;">I. 20</span>
<i>Reliquae diverso tempore lucem videbunt .</i>	
<b>PROPEDIEM EVULGARI DEBENT .</b>	
<b>XI.</b>	<i>Cyperus Papyrus. Monographia fol. maj. cum tabulis duobus, typis Eodonianis . . . . .</i>
<b>XII.</b>	<i>Formulae Medicamentorum usitatioris &amp;c. in 8. . . . .</i> <span style="float: right;">I. 20</span>
<b>XIII.</b>	<i>Materia Medica Regni Mineralis in 8. 1792. Jam evulgata est . . . . .</i> <span style="float: right;">50</span>

Fig. 3 - Penultima pagina dell'opera *Materia medica regni mineralis* di Cirillo, *duc. e gr.* (ducati e grana), antiche monete del Regno di Napoli.

Dall'elenco delle opere pubblicate da Cirillo si apprende anche che i *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus* e *fasciculus secundus* erano stati stampati in due versioni, una con tavole in bianco e nero al costo di 4 ducati e un'altra con tavole a colori al costo di 12 ducati. L'*Entomologiae neapolitanae specimen primum*, invece, era stato stampato solo a colori al costo, come già riferito, di 18 ducati. L'*Entomologiae neapolitanae specimen primum* fu pubblicato a fascicoli nel corso di diversi anni. Nell'*Avis au public* sopra ricordato si legge:

Le doctour Cirillo Professeur de Medicine dans l'Université de Naples vient de publier les trois premiers Cahiers d'un Ouvrage d'Histoire Naturelle, qui a pour titre: *Entomologiae Neapolitanae speciem primum &c.* in fol. grand papier. L'Ouvrage regarde les insectes rares du Royaume de Naples, qui ont été décrits & non gravés par les Auteurs, ou les especes inconnues jusqu a present. Ces trois Cahiers consistent chacun de quatres planches de differentes insectes dessinés & colorés d'après nature par l'Auteur lui meme, & enluminées avec le plus grand soin. Tout l'Ouvrage, frontispice, preface, descriptions &c. est gravé avec beaucoup d'attention. Le prix de chaque Cahier est de six ducats, monnoie de Naples, & sera toujours le meme pour la suite de l'Ouvrage.

ducats ..... 6

Le quatrieme Cahier sera publié vers la fin de l'année 1792<sup>26</sup>.

Al contrario di quanto si dice nell'*Avis au public*, l'opera dell'*Entomologiae neapolitanae specimen primum*<sup>27</sup> fu scritta e pubblicata

<sup>26</sup> Domenico Cirillo, *Materia medica regni mineralis*, cit., p. 135 n.n.

<sup>27</sup> Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae specimen primum*, Neapoli, s.e., 1787 [-1792]. Molte sono le citazioni dell'*Entomologiae neapolitanae specimen primum* con la sola data della prima uscita, fatto dovuto alla mancanza di riferimenti nel frontespizio o nel testo dell'opera. Coloro i quali hanno consultato il volume in questione sono stati tratti in inganno, essendo i vari fascicoli rilegati assieme e presentando una sola data, posta sul frontespizio. Non mancarono anche citazioni in cui per errore furono invertiti gli ultimi due numeri dell'anno, anticipando di fatto di nove anni la data della pubblicazione (cfr. Giambattista Corniani, *Articolo XLII, Cirillo Domenico*, in *I secoli della letteratura italiana dopo il suo Risorgimento*, con aggiunte di Camillo Ugoni, Stefano Ticozzi, e continuato fino a questi ultimi giorni per cura di Francesco Predari, Torino, Cugini Pomba e Comp., Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1854-1856, 8 voll., VII, pp. 96-99: 98).

in tre fascicoli<sup>28</sup>. Grazie alle informazioni che Cirillo aggiunse alle causali dei suoi mandati di pagamento, nei confronti degli artigiani ingaggiati, è stato possibile ricostruire l'antica concezione e pubblicazione delle diverse parti dell'opera. Le informazioni così ricavate sono state verificate con la composizione e struttura dei fascicoli<sup>29</sup> che attualmente forma il volume custodito dalla Biblioteca storica dell'Orto Botanico di Napoli<sup>30</sup>. Non sarà citato il costo di ogni fascicolo, in quanto era per tutti 6 ducati, come da foglio pubblicitario allegato al *Materia medica regni mineralis* (fig. 3).

Fasciolo I – La prima parte ad essere pubblicata era composta da:

- un bifolio (1 foglio ripiegato al centro, creando così 2 pagine per un totale di 4 facciate), tra le due pagine predette è inserita una pagina singola; il fascicolo è quindi costituito da 3 pagine, per un totale di 6 facciate;

---

<sup>28</sup> Da quanto riportato dall'*Avis au public* sembra che Cirillo fosse intenzionato a pubblicare anche un quarto fascicolo, del quale però non se ne sono trovate tracce, né tra le ricevute di pagamenti, né in annotazioni bibliografico-archivistiche.

<sup>29</sup> Mentre per la confutazione dell'ipotesi della pubblicazione in fascicoli ci siamo riferiti a Cesare Conci (Cesare Conci, *Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di entomologia*, in «Memorie della Società di Entomologia Italiana», volume del centenario XLVIII-1969, fasc. V, part. IV, 1975, pp. 817-1069), per quanto concerne invece la composizione dei singoli fascicoli ci siamo avvalsi delle informazioni ricavate dai mandati di pagamento rinvenuti nell'Archivio Storico del Banco di Napoli (cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit.), di supporto a queste notizie è stato analizzato il volume originale dell'*Entomologiae neapolitanae specimen primum*, custodito nella DBV. La visione dell'opera ha permesso di constatare che la cucitura dei fogli fu realizzata su sette fascicoli, ognuno dei quali contenente un diverso numero di fogli. Tale carattere però non è stato mantenuto nella sua riproduzione avvenuta nel 2008 (cfr. Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae specimen primum*, a cura di Lorenzo Varano, Napoli, COINOR, 2008), dove le cinquantaquattro pagine non numerate sono state assemblate a creare sette duerni, l'ultimo dei quali include anche una carta di guardia. Questa tipologia di rilegatura, pur risultando più solida e pratica, altera profondamente l'interpretazione codicologica dell'opera originale. In ogni caso risultano particolarmente importanti alcune scelte compiute dai curatori nell'approntare la riproduzione, come il fatto che «La ristampa del testo e delle tavole riproduce fotograficamente l'originale in modo integrale, rispettando le dimensioni dell'area di stampa ed i colori» (cfr. Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae*, 2008, cit., verso del frontespizio) che «I bordi dei fogli riprodotti non corrispondono necessariamente a quelli dei fogli originali» (cfr. Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani*, a cura di Paolo De Luca, Napoli, COINOR, 2005, p. 2 n.n.).

<sup>30</sup> Il volume dell'*Entomologiae neapolitanae specimen primum* custodito nella DBV (scaff. h, palco I, n. 13, inv. 76) anche se non possiede più la rilegatura originale, sembra conservare la disposizione inalterata dei fascicoli.

- un bifolio (1 foglio ripiegato al centro, creando così 2 pagine per un totale di 4 facciate);
- un ternione (3 fogli ripiegati al centro, creando così 6 pagine per un totale di 12 facciate).

Il duerno contiene quindi il primo foglio con il frontespizio al verso e bianco al recto, una seconda pagina con la dedica a re Ferdinando I al verso e bianco al recto, segue la pagina della *Praefactio* al verso e bianco al recto<sup>31</sup>. A questo fascicolo segue un bifolio e poi un ternione, in totale 4 pagine di testo, alternato con altrettante di tavole iconografiche a colori<sup>32</sup>. Le *tabule* sono quelle che vanno dalla numero I alla IV<sup>33</sup>. La data di pubblicazione è presumibilmente quella indicata sul frontespizio dell'opera 1787<sup>34</sup>, che all'epoca della pubblicazione rappresentò anche il frontespizio di quel primo fascicolo<sup>35</sup>.

Fascicolo II – La seconda parte ad essere pubblicata era composta da:

- un bifolio (un foglio ripiegato al centro, creando così due pagine per un totale di quattro facciate);
- un ternione<sup>36</sup> (tre fogli ripiegati al centro, creando così sei pagine per un totale di 12 facciate).

Il bifolio ed il ternione sono costituiti in totale da quattro fogli formanti otto pagine e quindi 16 facciate. Questa seconda parte della pubblicazione conteneva quattro pagine di testo<sup>37</sup>, alternato con altrettante di tavole

<sup>31</sup> La carta usata è di un tipo spesso, anche maggiore rispetto a quella adoperata per illustrare le tavole iconografiche e quelle di testo che le accompagnano.

<sup>32</sup> La carta usata per la stampa delle iconografie è più sottile rispetto a tutte le altre e non presenta impronte di filoni e vergelle. Alcune carte delle tavole posseggono il nome della cartiera come filigrana, posta a margine del foglio: J Whatman. È interessante notare che la filigrana e quindi la cartiera è la stessa di quella rinvenuta su alcuni fogli contenenti i disegni e acquerellati da Cirillo, oggetto di studio di questo volume.

<sup>33</sup> Cfr. Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae specimen primum* cit., testo tab. IV; si veda anche in questo volume il contributo di Ottavio Soppelsa, *Le tavole entomologiche inedite di Domenico Cirillo*, pp. 149-154.

<sup>34</sup> Bisogna ricordare che il 18 maggio 1789 Cirillo esegue un pagamento nei confronti di Angelo Clener per aver terminato l'ultima incisione di una tavola da includere nel primo fascicolo del libro degli insetti (cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., nota 26).

<sup>35</sup> NEAPOLI MDCCLXXXVII

<sup>36</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., nota 47.

<sup>37</sup> Sulle carte usate per illustrare testualmente le iconografie entomologiche si rinvengono le impronte dei filoni e delle vergelle e risultano più spesse di quelle recanti i disegni.

iconografiche a colori. Le tavole erano quelle che andavano dalla numero V alla VIII<sup>38</sup>. La data di pubblicazione presumibilmente avvenne tra il 1790<sup>39</sup>, data in cui Cirillo effettuò il pagamento della stampa del secondo quinterno dell'opera degli insetti, ed il 1791<sup>40</sup>.

Fascicolo III - La terza parte ad essere pubblicata era composta da:

- un bifolio (un foglio ripiegato al centro, creando così due pagine per un totale di quattro facciate);
- un ternione (tre fogli ripiegati al centro, creando così sei pagine per un totale di 12 facciate).

La terza parte della pubblicazione è composta anch'essa, come la seconda, da un bifolio e un ternione<sup>41</sup>. La pubblicazione contiene 4 pagine di testo, alternato con altrettante di tavole iconografiche a colori. Stando ai rilievi codicologici le tavole furono quelle che vanno dalla numero IX alla XII<sup>42</sup>. La data di pubblicazione presumibilmente avvenne tra il 1791<sup>43</sup> ed il 1792<sup>44</sup>.

Cirillo non curò solo la stampa dei suoi libri, ma si occupò, come revisore regio, del permesso di stampa dei libri di altri scienziati, italiani e stranieri. In attesa di un'indagine su quest'altra sua attività, conosciuta ma non adeguatamente studiata, basta qui segnalare che fu chiamato a dare il permesso di stampa alla traduzione italiana di quattro rilevanti opere mediche dai risvolti spiccatamente sociali. Esse furono: *Due dissertazioni fisico-mediche* di François Boissier de Sauvages, edita nel 1777 da Gaetano Castellano; *Dissertazione sopra la quistione quali siano le cagioni principali della morte di così gran numero di fanciulli, e quali siano i più efficaci e più semplici preservativi per mantenerli in vita* di Jacques Ballexserd, edita nel 1779 dalla Società letteraria e tipografica; *Trattato sul veleno della vipera* di Felice Fontana, edita nel 1787 dallo

---

<sup>38</sup> Cfr. Domenico Cirillo, *Entomologiae neapolitanae specimen primum*, cit., testo tab. VIII; si veda in questo volume il contributo di Ottavio Soppelsa, *Le tavole*, cit.

<sup>39</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Ottavio Soppelsa, *Le tavole*, cit.

<sup>40</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Ottavio Soppelsa, *Le tavole*, cit., p. 151, nota 24.

<sup>41</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., nota 56.

<sup>42</sup> Si veda in questo volume il contributo di Ottavio Soppelsa, *Le tavole*, cit.

<sup>43</sup> Cfr. in questo volume il contributo Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., p. 189, nota 56.

<sup>44</sup> *Ibid.*, p. 189.



stesso editore; *Osservazioni pratiche sulle malattie veneree* di Franz Xaver Schwediauer, edita nel 1788 da Giuseppe Policarpo Merande.

L'edizione napoletana dell'opera del professore di medicina e di botanica dell'Università di Montpellier François Boissier de Sauvages, conteneva, oltre alle due sue dissertazioni, un'altra di Carl Linné, apparse in anni diversi e poi raccolte, compresa quest'ultima, nei due volumi: *Les chefs-d'oeuvre de M. Sauvages ou Recueil de dissertations de cet auteur qui ont remporté le prix dans différentes académies*, usciti a Losanna e Lione, presso, l'editore V. Reguilliat, nel 1770. Le dissertazioni di Boissier de Sauvages riguardavano l'una la natura e la causa della rabbia e l'altra gli animali velenosi della Francia, mentre quella di Linné riguardava i gravi danni arrecati dal «nutrire mercenario», cioè l'allattare i neonati con il latte delle nutrici. Come si vede, gli argomenti delle dissertazioni rientravano tutti negli interessi scientifici di Cirillo, fra l'altro grande ammiratore di Linné e in corrispondenza con lui. Il suo giudizio non poteva pertanto che essere positivo in merito sia alle dissertazioni sia al commento del traduttore<sup>45</sup>, un medico allievo di Tiberio Camajoli, cui era dedicata l'edizione, che si firmava con le iniziali M. A.

L'opera del medico svizzero Jacques Ballexserd, premiata dalla Reale Accademia delle Scienze di Mantova nel 1772, fu pubblicata l'anno dopo, sempre a Mantova, dall'erede di Alberto Pazzoni, e nel 1775 a Ginevra in francese dall'editore Isaac Bardin. Cirillo non ebbe difficoltà a dare il permesso di stampa a quest'opera<sup>46</sup>, importante e innovativa, come lo aveva dato alcuni anni prima Antonio Genovesi a un'altra opera di Ballexserd, la celebre *Dissertation sur l'éducation physique des enfants depuis leur naissance à l'âge de puberté*, pubblicata nel 1762 a Parigi dal Libraire Vallat-la-Chapelle, e ripubblicata in traduzione italiana a Napoli nel 1763 da Giovanni Gravier.

---

<sup>45</sup> Cfr. François Boissier de Sauvages, *Due dissertazioni fisico-mediche. La prima Della natura e causa della rabbia, nella quale si cerca quali possono essere i preservativi, ed i rimedj. La seconda Degli animali velenosi di Francia. Aggiuntavi una terza. La nutrice matrigna, o sia Dissertazione su gli eventi funesti del nutrire mercenario. Del cavalier Linneo. Dal francese in italiano tradotte, e commentate*, Napoli, nella Stamperia, ed a spese di Gaetano Castellano, t. I, 1777, p. 167 n.n.

<sup>46</sup> Il permesso di stampa non è presente nel volume, ma è ricavato da documenti d'archivio (cfr. Maria Consiglia Napoli, *Giuseppe Maria Galanti. Letterato ed editore nel secolo dei lumi*, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 125).

La pubblicazione della traduzione dell'importante opera di Felice Fontana, uscita a Firenze in francese nel 1781, non costituì un'impresa facile, per le opposizioni fraposte dall'economista di scuola genovesiana Trojano Odazi, promotore presso Giovanni Gravier della prima edizione napoletana delle opere di Cesare Beccaria nel 1770-1771. Cirillo, insieme a Domenico Cotugno e Giuseppe Vairo, anch'essi revisori dell'opera di Fontana, alla fine ebbero la meglio su Odazi, che aveva sostenuto che le informazioni sui veleni contenute nel *Trattato* potevano essere pericolose per il pubblico inesperto<sup>47</sup>.

L'approvazione per la stampa dell'opera del medico inglese Franz Xaver Schwediauer, uscita la prima volta a Londra nel 1784, con titolo *Practical observations on the more obstinate and inveterate venereal complaints*, e l'anno dopo in traduzione francese a Parigi, con il titolo *Observations pratiques sur les maladies vénériennes*, fu molto più agevole di quella dell'opera di Felice Fontana. Nell'avviso ai lettori l'editore Merande scrisse che Salvatore Ferace, medico ordinario dell'ospedale San Nicolò al Molo, e Giovanni Donatelli, lettore straordinario nell'Università dei regi studi, ritenendola «utilissima», lo avevano «incoraggiato a farla tradurre in italiano»<sup>48</sup>, e che Cirillo l'aveva giudicata «di sommo merito pel bene pubblico»<sup>49</sup>.

In ultimo si cita un'opera che vide impegnato il Cirillo<sup>50</sup> insieme ad altri dodici personalità di spicco della Reale Accademia delle Scienze e delle

---

<sup>47</sup> Vari documenti relativi a questa vicenda sono pubblicati in *Domenico Cotugno. Documenti d'archivio 1766-1833*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, La Città del Sole, 1997, pp. 147-158. Sulla traduzione del libro di Fontana cfr. Renato Giuseppe Mazzolini, *Quale lingua per la scienza? Traduzioni di testi scientifici di italiani e tedeschi nel secondo Settecento*, in *Traduzione e transfert nel XVIII secolo tra Francia, Italia e Germania*, a cura di Giulia Cantarutti, Stefano Ferrari, Milano, Franco Angeli, 2013, pp. 67-93: 72-81.

<sup>48</sup> Giuseppe Policarpo Merande, *A' cortesi leggitori*, in Franz Xaver Svediaur, *Osservazioni pratiche sulle malattie veneree*, Napoli, G. P. Merande Librajro dirimpetto la Chiesa di S. Angelo-Nido, 1788, pp. I-IV n.n.: I n.n.

<sup>49</sup> Cirillo scrisse: «Per ubbidire a' Sovrani comandi di V. M. ho letto il libro intitolato, Osservazioni pratiche intorno alle malattie veneree, opera del signor Svediaur medico inglese. Niuna cosa deve impedirne la stampa, essendo tal opera di sommo merito non trovandosi niente che possa offendere gl'inviolabili dritti della Sovranità, e il buon costume. Napoli 20. Ottobre 1787» (p. III).

<sup>50</sup> Cirillo compare nell'elenco dei tre nomi di «Accademici onorarj» della predetta Accademia. Il suo nome è contrassegnato dalla seguente nota a piè di pagina: «Direttore del Museo della storia Naturale» (Michele Sarcone, *Istoria de' fenomeni del tremoto*

Belle Lettere di Napoli in qualità di «censore» dell'*Istoria de' fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783*. Quest'opera è una lunga relazione eseguita da uno staff di esperti scienziati<sup>51</sup>, incaricati dal re per studiare e quindi comprendere le attività geo-sismologiche in atto nel territorio calabrese, che era stato da poco colpito da un violento terremoto. La redazione del documento finale fu affidata a Michele Sarcone, in quell'epoca segretario dell'Accademia, oltre a un gruppo di tre disegnatori<sup>52</sup>.

---

*avvenuto Nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783. Posta in luce dalla Real Accademia delle Scienze, e delle Belle Lettere di Napoli*, Napoli, Giuseppe Campo, 1784, p. VIII).

<sup>51</sup> I componenti della spedizione furono: Nicola Pacifico, padre Eliseo della Concezione, Angelo Fasano, padre Antonio Minasi, Giulio Candida, Giuseppe Stefanelli, Luigi Sebastiani, il segretario Michele Sarcone, che a sua volta ingaggiò Pompeo Schiantarelli come aiutante; quest'ultimo fu il direttore delle opere di disegno, mentre Ignazio Stile e Bernardino Rulli furono i disegnatori (Michele Sarcone, *Istoria de' fenomeni*, cit., p. XIII).

<sup>52</sup> Cfr., anche per l'ulteriore bibliografia, Antonio Borrelli, *Il terremoto di Calabria del 1783 e la Reale Accademia delle scienze e belle lettere*, in *La meraviglia e la passione. Un secolo di scienze della natura nel mezzogiorno*, a cura di Maria Rosaria Ghiara, Roma, CNR edizioni, 2015, pp. 35-41.

## Aspetti di vita economica nella Napoli di Domenico Cirillo

*Antonino De Natale*

Ducato, tornese, grano e cavallo napoletano nel 1700 erano i nomi usati nel Regno di Napoli per monete di diverso valore, che variava in base al metallo impiegato per il conio, l'oro, l'argento e, in alcuni casi, anche il rame.

Nei contributi raccolti in questo libro, ma soprattutto in quello di Gloria Guida, riguardante le spese più consistenti effettuate da Cirillo dal conto del Banco dei Poveri in Napoli, sono state citate somme da lui pagate a diversi artigiani (incisori, coloritori, stampatori, rilegatori) come compenso per lavori eseguiti per le sue opere e a commercianti per l'acquisto della carta necessaria alla stampa di libri e di sostanze farmaceutiche, che il nostro medico chiamava «droghe». Questi dati fanno sorgere spontanea la domanda sull'onere delle spese sostenute da Cirillo rispetto alla realtà economica dell'epoca. Per esempio, che Cirillo sborsò una cifra notevole a Giambattista Bodoni lo si ricava direttamente dalle parole che rivolse in una lettera al tipografo parmense<sup>1</sup>, oltre che dal numero di 300 copie pattuito inizialmente, ma rimane pur sempre una valutazione avulsa dal contesto della quotidianità della vita napoletana.

Queste brevi e sommarie informazioni sul costo della vita a Napoli nel secondo Settecento intendono solo aiutare a comprendere meglio i dati da noi ricavati nel corso delle indagini archivistiche e librerie effettuate in vista dell'allestimento di questo volume. Facendo ricorso a pubblicazioni relative a piccole realtà economiche<sup>2</sup>, collocate temporalmente<sup>3</sup> in un

---

<sup>1</sup> Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni* (in appendice: *Lettere estratte dal carteggio bodoniano della Biblioteca Palatina di Parma*), in «Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna Internazionale degli Archivi», ser. 2, XXI, 1954, fasc. 1-3, pp. 48-156, poi in Ead., *Editoria libri e biblioteche a Napoli in età moderna*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, Dante & Descartes, 2013, pp. 157-268.

<sup>2</sup> Si veda in questo contributo *Note su paghe e spese del popolo napoletano*, p. 230.

<sup>3</sup> Ruggiero Romano, *Prezzi, salari e servizi a Napoli nel secolo XVIII*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1965; sull'argomento si veda anche Lorenzo Palumbo, *Il prezzo del grano, dell'olio e del vino sul mercato di Acquaviva delle Fonti dal 1700 al 1830*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», a. XIX, n. 2, 1979, pp. 39-71; Ennio De Simone, *Case e botteghe a Napoli nei secoli XVII e XVIII*, in «Revue internationale d'histoire de

intervallo prossimo a quello che è il fulcro di questo volume (1780 - 1785), sulle quali vi è però un'ampia documentazione, si cercherà di tracciare i risvolti economico-finanziari di alcune attività editoriali di Cirillo, anche rispetto ai costi della vita nella città.

### Le monete che usava Domenico Cirillo

Il sistema monetario nel Regno di Napoli, come già accennato in precedenza, era composto da una serie di monete (tab. 1), che potevano avere valori più o meno elevati in base al tipo di metallo usato. Ovviamente il metallo più prezioso era l'oro, poi vi era l'argento e infine il rame, usato solo per alcuni conii. Le monete di oro e argento non erano realizzate con metalli puri, ma con una lega, composta da 5/6 di metallo nobile e 1/6 di metalli meno preziosi, per aumentarne la resistenza<sup>4</sup>. Nell'uso comune le monete che circolavano erano soprattutto quelle d'argento e rame, per le quali si usava il nome della moneta senza altre specifiche.

La moneta più in uso per i pagamenti di una certa importanza era il ducato napoletano in argento, mentre per spese meno sostanziose era usato il grano napoletano (tab. 1), così com'è stato riscontrato anche dai mandati di pagamento di Cirillo agli artigiani da lui ingaggiati<sup>5</sup>. Il termine grano<sup>6</sup>, usato generalmente al femminile «grana», designava un conio di medio valore, una moneta in rame di 25,5 mm di diametro. Nel caso in cui si dovevano eseguire transazioni che necessitavano di notevoli somme,

la banque», 12, 1976, pp. 77-140; Ennio De Simone, *Le scritture contabili di un arrendamento della Città di Napoli a metà Settecento*, in *Studi in onore di Gino Barbieri*, Pisa, IPEM, 1983, pp. 707-730.

<sup>4</sup> Per maggiori approfondimenti si veda Ferdinando Galiani, *Della moneta libri cinque*. 2<sup>a</sup> ed., Napoli, Stamperia Simoniana, 1780; Domenico Diodati, *Dello stato presente della moneta nel Regno di Napoli e della necessità di un alzamento*, Napoli, Michele Migliaccio, 1790.

<sup>5</sup> Si veda in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione Banco di Napoli le ricevute dei pagamenti di Domenico Cirillo*.

<sup>6</sup> L'origine del grano «deve ripetersi dalla libbra d'oro, [...] il peso della libbra [...] fu [...] partita in dodici once, l'oncia in trenta tari, ed il tari in venti grani [...] da nomi di pesi si convertirono in nomi di monete [...] conseguenza il grano nella sua origine fu moneta in oro», anche se mai coniato visto le esigue quantità di metallo che doveva contenere (Domenico Diodati, *Illustrazione delle monete che si nominano nelle costituzioni delle due Sicilie*, Napoli, Presso Donato Campo Stampatore Regio, 1788, pp. 32-33).

venivano impiegate le monete in oro, in questo caso facendo seguire al nome della moneta anche quello del metallo usato per il conio.

Tab. 1 - Valore delle monete napoletane in uso al tempo di Domenico Cirillo<sup>7</sup>,  
Nella seconda riga sono riportati i valori approssimati corrispondenti agli euro  
dei giorni nostri.

anno	ducato	tari	carlino	grano	tornese	cavallo
1790	1	5	10	100	600	1200
2021	40 €	8 €	4 €	4 cent. €	0,6 cent. €	0,3 cent. €



Fig. 1 - Esempio di tre monete di uso comune nel Regno di Napoli. Le immagini delle monete in alto corrispondono al recto, mentre il verso è riportato in basso. 30 tari (A, D), 120 grana (B, E), 1 grano = 12 cavalli (C, F); barra dimensionale 5 mm.

<sup>7</sup> Ruggiero Romano, *Prezzi, salari e servizi*, cit., p. 15; Francesco Acton, Michele Pannuti, *La monetazione napoletana da Carlo a Francesco II di Borbone (1734-1860)*, Napoli, Museo Civico Principe Gaetano Filangieri, 1975.

Ferdinando I di Borbone continuò la monetazione iniziata dal padre, con l'emissione dei pezzi da 6, 4 e 2 ducati aurei, con eguale peso e titolo (carati  $21\frac{3}{4}$ ) stabiliti da Carlo. La coniazione aurea durò fino al 1785 e fu enorme, oltre 3 milioni di pezzi. Poiché i nuovi conii necessitavano di nuove immagini, il re per autocelebrarsi fece imprimere diversi suoi ritratti a differenti profili ed età, dalla sua fanciullezza fino alla maturità. Come già sottolineato, la moneta più importante erano i 6 ducati, un conio aureo di 8,8 g, con un diametro di circa 28 mm; poi vi era la moneta da 4 ducati, dal peso di 5,86 g, e, infine, quella da 2 ducati, di 2,93 g. Le monete d'argento, di dimensione minore, erano il ducato (22,94 g e diametro di 38 mm), il  $\frac{1}{2}$  ducato (11,47 g e diametro di 30,32 mm), il tari (4,58 g e diametro di 25 mm), e il carlino (2,29 g e diametro di 19 mm). Per quanto riguarda l'emissione di conii in rame si continuò quella stabilita da Carlo, e solo negli anni Novanta, Ferdinando I emise tre nuove monete.

## **Note su paghe e spese del popolo napoletano**

### ***Salari***

Il costo della vita nel Regno di Napoli era piuttosto basso rispetto agli altri stati italiani preunitari. Il salario di una giornata lavorativa di operai impiegati in opere di edilizia nell'anno 1785 si aggirava sui 30 grana per il «mastro fabbricatore», 20 grana per il «manipolo del mastro fabbricatore», 30 grana per il «mastrodascia»<sup>8</sup>. Per i lavoratori dei campi come per uno «zappatore» o un «potatore» la paga giornaliera era di 20 grana, in questo caso la paga era però comprensiva anche del vitto<sup>9</sup>.

### ***Acquisto di generi alimentari***

Attraverso l'analisi dei documenti conservati negli archivi del convento di San Domenico in Napoli, Ruggiero Romano è riuscito a estrapolare informazioni utili a ricostruire la vita economica del convento, ma che riguarda anche la città tutta, su cui si hanno delle informazioni sempre piuttosto frammentarie.

---

<sup>8</sup> Ruggiero Romano, *Prezzi, salari e servizi*, cit., p. 51.

<sup>9</sup> I salari sono riferiti al personale retribuito per lavori al giardino del convento di San Domenico in Napoli per l'anno 1789 (Ruggiero Romano, *Prezzi, salari e servizi*, cit., p. 49).

Tab. 2 - Esempi di costi di alimenti, da quelli base sino alle carni e dolciumi.

anno	alimento	costo in grana
	1 tomolo <sup>10</sup> di grano	181
	1 tomolo di favetta	210
	1 tomolo di ceci	260
	1 tomolo di lenticchie	245
1785	1 salma <sup>11</sup> d'olio « <i>per la cucina</i> »	215
	1 rotolo <sup>12</sup> d'« <i>insogna</i> »	20
	« <i>casocavallo di regno</i> »	30
	« <i>provole di Eboli</i> »	24
	« <i>formaggio bianco di Cotrone</i> »	19
	« <i>I capone</i> »	25
1782	« <i>I rotolo di vitella</i> »	30
	« <i>I centinaio di uova</i> »	111
1784	« <i>mostaccioli</i> »	15

Nella tabella 2 sono riportati i costi di alcune tipologie di alimenti, da quelli più importanti come il grano o i legumi, per passare poi ai formaggi, le carni e in fine ai dolciumi.

### I salari di Domenico Cirillo

Nel 1760 la Regia Università di Napoli non riconfermò a Nicola Braucci la cattedra di Materia medica<sup>13</sup>, per la quale decise di bandire un concorso

<sup>10</sup> Il *tomolo* corrispondeva a 55,3 L. Il tomolo era l'unità di misura delle granaglie e dei legumi. A Napoli e provincia, il tomolo corrispondeva a un recipiente che conteneva circa 50 L. di grano. Ovviamente i commercianti erano ben consapevoli che il peso di un tomolo di un alimento variava a seconda del peso specifico dello stesso, per cui ad esempio un tomolo di grano era più pesante di un tomolo di fave e il peso di un tomolo di fagioli variava a seconda dell'umidità da essi contenuta, per cui quelli secchi pesavano meno di quelli freschi.

<sup>11</sup> La *salma* corrispondeva a 16 *staia*, cioè a 161,2 L o anche a 147,3 kg.

<sup>12</sup> Il *cantario* (o cantaro) equivaleva a 100 *rotoli* o anche 89,1 kg.

<sup>13</sup> La terminologia «*materia medica*» era usata per indicare il complesso di nozioni sulle proprietà terapeutiche di ogni sostanza utilizzata per la cura delle malattie, quella che oggi si chiama «*botanica farmaceutica*». Braucci tenne il corso di questa materia dal



pubblico. Domenico Cirillo, pur avendo conseguito la laurea da appena un anno, all'età di ventun anni, riuscì a vincere la selezione per quella docenza. Il compenso complessivo annuo<sup>14</sup> per lo svolgimento dell'insegnamento era di 150 ducati<sup>15</sup>, certamente una retribuzione modesta se la si paragona a quella prevista per l'insegnamento di Medicina pratica o addirittura a quella della Cattedra primaria delle pandette (figg. 2 e 3), ma era all'inizio della carriera<sup>16</sup> ed in più l'incarico risultava essere particolarmente prestigioso. A questo guadagno affiancò altre attività remunerative, come l'avvio di uno studio privato, che anche grazie al suo cognome molto conosciuto e apprezzato nelle alte sfere della società napoletana, fu frequentato da una folta clientela.

Dall'estremità del Regno venivano gli ammalati per esser da lui governati, e si ha memoria di talune cure difficilissime da lui con prodigiosa felicità eseguite. La sua casa fin dal gallicinio rigurgitava d'infelici, che si recavano a consultarlo. Fin da Boston, capitale della Nuova Inghilterra negli Stati Uniti di America, venne un Signore, per esser da lui assistito in una cronica infermità, da tutti creduta immedicabile e letale<sup>17</sup>

Nel 1755 si rese vacante la cattedra di Medicina pratica per la morte di Michelangelo de Robertis, che ne era il titolare. Si rese pertanto necessario

1754 al 1760 (cfr. Ugo Baldini, *Braucci Nicola*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XIV (1972), pp. 71-72).

<sup>14</sup> Diego Gatta, *Reali dispacci, nelli quali si contengono le sovrane determinazioni de' punti generali, o che servono di norma ad altri simili casi, nel Regno di Napoli*, Napoli, Giuseppe - Maria Severino - Boezio, 1776 (1777), parte II, t. III, p. 564. Si noti che il corso d'insegnamento di «Bottanica [sic]» sino al 1777 ammontava a 105 ducati, e che con il nuovo dispaccio reale l'insegnamento doveva consistere anche in una parte pratica da far perdurare sino al mese di settembre, la paga fu portata quindi sino a 300 ducati annui (fig. 2).

<sup>15</sup> Domenico Martuscelli, *Domenico Cirillo*, in *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de' loro rispettivi ritratti compilata da diversi letterati nazionali*, [Napoli], presso Gervasi, [1813]-1836, 15 voll., II (1814), pp. 1-8 n.n.: 8.

<sup>16</sup> Lo stesso Giambattista Vico «nel 1697 conseguì la cattedra di retorica, retribuito dell'opera sua con duc. 100 l'anno, ed altri pochi ed incerti proventi: verso il 1722 'vacò, come egli steso dice, la cattedra primaria matutina di legge, minor della vespertina, col salario di scudi 600 l'anno.'» (Nunzio Federico Faraglia, *Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860*, Napoli, Gaetano Nobile, 1878, p. 246).

<sup>17</sup> Domenico Martuscelli, *Domenico Cirillo*, cit., p. 108.

indire un nuovo concorso per sostituirlo<sup>18</sup>. Cirillo decise di parteciparvi, fatto che provocò risentimenti e preoccupazioni nell'ambiente accademico perché l'incarico era già destinato ad altri. Il ministro Carlo de Marco propose a Cirillo di non abbandonare l'insegnamento di Botanica, promettendogli un aumento di compenso fino a 500 ducati e istituendola come «Cattedra primaria col soldo», ma solo a condizione che si ritirasse dal concorso per l'insegnamento della Medicina pratica<sup>19</sup>. Domenico Cirillo convinto dei suoi progetti e idee, decise di partecipare ugualmente al concorso, vincendolo, come tutti si aspettavano.

Nel 1778 «Mancata la lezione di Fisiologia nell'Ospedale degl'Incurabili, con tanta gloria fino allora insegnata dal Sig. Orazio Biancardi, fu Cirillo incaricato di rimpiazzarlo. [...] Cominciò nello stesso ospedale egli il primo a dar pubbliche lezioni di Arte Ostetricia; e diede il meritato splendore e dignità a quella scienza, [...]»<sup>20</sup>.

Durante il periodo della Repubblica partenopea Cirillo suo malgrado fu coinvolto nell'organizzazione e nella strutturazione del nuovo governo<sup>21</sup>, come riporta Vincenzo Fontanarosa:

*‘Io dedico alla repubblica i miei scarsi talenti, la mia scarsa fortuna e tutta la mia vita’*; per decreto della commissione superiore (10 maggio 1799) fu stabilito ai membri di essi, la paga mensile di 100 ducati – dal *Monitore* n. 33 (10 Pratile) 1° Giugno 1799 – Anno I<sup>22</sup>

---

<sup>18</sup> Ivi, p. 106-107.

<sup>19</sup> Ivi, p. 107.

<sup>20</sup> Ivi, p. 109.

<sup>21</sup> Mariano D'Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, in «Archivio Storico Italiano», ser. III, vol. XI, parte 2 (58), 1870, pp. 107-145: 107.

<sup>22</sup> Vincenzo Fontanarosa, *Domenico Cirillo medico, botanico, scrittore e martire politico del secolo XVII*, Napoli, s.e., 1899 (estratto da «Rassegna Italiana», a. VII, fasc. VIII, 1899).

**DELLA UNIVERSITA' DE' REGI STUDI. 559**

---

III.

*Nuovo Piano per la Università de' Regi Studi.*

**P**IANO DELLA UNIVERSITA' DE GLI STUDI.

CATEDRE DELLA UNIVERSITA' SECONDO IL SISTEMA  
ATTUALE.

	<i>Soldi</i>
Catedra primaria Feudale	300
Catedra primaria delle Pandette	800
Catedra primaria del Codice	300
Catedra primaria del <i>Ius Regni</i>	240
Catedra del <i>Ius Criminale</i>	200
Prima delle Istituzioni Civili	200
Seconda delle Istituzioni Civili	160
<i>Catedre di Legge Canonica.</i>	
Catedra primaria de' Concili	266-66
Catedra del Decreto	200
Catedra delle Decretali	133-33
Prima delle Istituzioni Canoniche	130
Seconda delle Istituzioni Canoniche	120
<i>Catedre Mediche.</i>	
Catedra primaria di Medicina Pratica	400
Catedra seconda di Medicina Pratica	200
Catedra di Teoria Medica	220
Catedra di Anatomia	220
Catedra d' Istituzioni Mediche	150
Catedra di Chirurgia	120
<i>Catedre di Teologia.</i>	
Catedra primaria di Teologia	200
Catedra primaria di Scrittura Sagra	250
Catedra di Lingua Ebraea	120
Catedra di Etica	120
<b>Tot.</b>	

Fig. 2 - Esempio di una pagina dei *Regali dispacci*, alla sezione: XXXXVI *Della Università de Regi Studi*, in cui sono elencate alcune materie degli insegnamento universitario e i rispettivi compensi annui.<sup>23</sup>

<sup>23</sup> Diego Gatta, *Regali dispacci nelli quali si contengono le sovrane determinazioni de' punti generali, o che servono di norma ad altri simili casi, nel regno di Napoli*, Napoli, Giuseppe Maria Severino Boezio, 1776, parte II, t. IV, p. 559, 561.

<b>DELLA UNIVERSITA' DE' REGI STUDI.</b> 561	
foldo , che ora già tiene , e la futura successione , fissandoli il foldo in annui —	300
<i>Catedra di Matematica Analitica.</i>	
Questa è nella Università con 250. ducati di foldo. Si lascia allo stesso Professore , con l'obbligo d' insegnare a tutto Settembre , e spiegare l'Algebra ancora , e la Dottrina delle Curve; e si accresce fino a —	300
<i>Catedra di Fisica Generale.</i>	
Questa è nella Università con ducati 250. Si lascia allo stesso Professore come si trova . Ma il successore dovrà insegnare a tutto Settembre; e si accresce fino a —	300
<i>Catedra di Fisica Sperimentale.</i>	
Questa è nella Università . Si lascia allo stesso Professore con l'obbligo d' insegnare a tutto Settembre , e fare le sperienze; e si accresce il foldo da 120. fino a —	300
<i>Catedra di Astronomia, e Calendario Romano.</i>	
Questa è nella Università con ducati 250. Si lascia allo stesso Professore con l'obbligo d' insegnare a tutto Settembre; e si accresce fino a —	300
<i>Catedra di Botanica .</i>	
Questa è nella Università col foldo di ducati 105. Si lascia allo stesso Professore con l'obbligo di dimostrare le piante nell' Orto Botanico fino a tutto Settembre; e si accresce fino a —	300
<b>CATEDRE DEL SALVATORE , CHE SI UNISCONO ALLA UNIVERSITA' .</b>	
<i>Catedra di Lingua Greca.</i>	
Questa Catedra si aggiugne alla Università ; e quando manchi il Professore , che ora è nella Università , e al quale si è data la in-	
<b>P. II. T. III.</b>	<b>Bbbb cora-</b>

Fig. 3 - Esempio di una pagina dei Regali dispacci, alla sezione: XXXVI *Della Università de Regi Studi*, in cui tra le varie voci sono anche elencate le materie degli insegnamenti universitari con i rispettivi compensi<sup>24</sup>.

<sup>24</sup> Ibid., p. 561..

Questo nuovo assetto istituzionale provocò probabilmente una sospensione delle attività d'insegnamento universitario e quindi il mancato introito per lo svolgimento delle lezioni. All'attività di docenza Domenico Cirillo affiancava quella di scrittore di opere prevalentemente a carattere scientifico, ma questa attività non portava grandi guadagni economici all'autore<sup>25</sup>. Per questo, Cirillo, come Petagna, Cavolini, Macrì, Fasano e tanti altri scienziati del Settecento, dedicava solo una parte del tempo ai suoi studi, sottraendola alle attività lavorative più redditizie, da cui percepiva una remunerazione certa con la quale finanziare gli studi scientifici. A quanto detto sin ora, è utile aggiungere anche un particolare che nel caso di Cirillo lo si può appena intravedere, ma che invece per Giuseppe Maria Galanti risultò pesante da sopportare, tanto che in un suo libro espresse senza remore tutto il suo grande disagio e frustrazione:

In Napoli si stampa poco e male. I librai e gli stampatori non fanno corpo d'arte, né sono uomini gran fatto istruiti. Non pagano le opere manoscritte, e quando gli autori le stampano a loro spese, tutti i loro amici vogliono averle in dono, cosicché ad un povero letterato niente riesce tanto dannoso, quanto di avere gran numero di amici.<sup>26</sup>

---

<sup>25</sup> È l'impero britannico a emanare una prima legge per cautelare gli autori (1709), riconoscendogli in un certo qual modo la proprietà intellettuale sulla propria opera, il Copyright Act (per maggiori dettagli sull'argomento si veda Julia Rudolph, *Common law and enlightenment in England, 1689-1750*, Melton, Boydell & Brewer, Boydell Press, 2013). La nuova legge accordava all'autore, e non più allo stampatore come fino a quel momento accadeva, i privilegi in un'esclusiva della durata di ventun anni. In Italia si aspetterà sino al 1799, col governo rivoluzionario piemontese che emanò il primo decreto in merito, a cui seguì nel 1801 una legge della Repubblica Cisalpina. In questo clima gli autori sono spesso e volentieri costretti a dure trattative con gli editori-stampatori per ottenere compensi, quando non addirittura a farsi essi stessi editori e in alcuni casi anche da stampatori delle proprie opere. Relativamente a Cirillo si veda in questo volume il contributo di Antonio Borrelli, Antonino De Natale, *Domenico Cirillo editore dei suoi libri e revisore regio*. Per quanto riguarda la storia del diritto d'autore cfr. Chiara De Vecchis, Paolo Traniello, *La proprietà del pensiero. Il diritto d'autore dal Settecento a oggi*, Roma, Carocci, 2012; più specificamente per l'Italia cfr. Maria Iolanda Palazzolo, *La nascita del diritto d'autore in Italia. Concetti, interessi, controversie giudiziarie (1840-1941)*, Roma, Viella, 2013.

<sup>26</sup> Giuseppe Maria Galanti, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*, Napoli, nel Gabinetto Letterario, 1786, 4 voll., I, pp. 367-368.

## **I costi dei libri di Cirillo**

Un aspetto poco conosciuto dell'attività degli scienziati d'ogni tempo è l'aspetto economico legato alla pubblicazione delle proprie dissertazioni scientifiche. Al tempo di Cirillo, come oggi, i contributi scientifici brevi erano pubblicati nelle riviste delle diverse accademie presenti sul territorio e non solo. L'autore quindi doveva solo presentare l'articolo ed eventualmente correggere e rispondere ai vari revisori che avrebbero controllato l'esattezza delle asserzioni, mentre la fase d'impaginazione, stampa e diffusione erano a carico della rivista<sup>27</sup>. Le ricerche più corpose, invece, erano pubblicate nella veste tipografica di libro. Anche in questo caso dovevano essere sottoposte a una commissione che ne giudicava i contenuti e, se ritenute idonee, si poteva passare alle fasi successive, che di solito prevedevano l'assegnazione dell'incarico a un editore, che si sarebbe tenuto per sé la maggior parte dei profitti. In alternativa, l'autore poteva occuparsi in prima persona di tutte le fasi che dal manoscritto portavano al libro stampato e alla sua vendita, divenendo editore di se stesso. In più occasioni Cirillo pubblicò libri con vesti tipografiche particolari, che fecero certamente lievitare i costi di produzione e di vendita al pubblico. Probabilmente tali progetti non incontrarono l'entusiasmo degli editori consultati, ed è forse per questo che Cirillo si decise a occuparsi anche della parte editoriale dei suoi libri. Una volta trovate le maestranze adatte il più era fatto, eliminando alla radice il problema di dover convincere gli editori sulla bontà delle proprie idee.

Il prezzo dei libri di Cirillo variava ovviamente a seconda delle spese sostenute per la stampa. Per riuscire a formulare un'ipotesi sui costi unitari delle attività prestate dalle varie maestranze per la realizzazione delle opere editoriali edite da Cirillo, presentiamo una selezione ragionata delle evidenze documentarie disponibili.

### ***Incisioni***

Nella causale dei mandati di pagamento che Cirillo fece in favore di Angelo Clener non sono riportate ovviamente descrizioni dettagliate del

---

<sup>27</sup> Per maggiori informazioni a riguardo si veda, in questo volume il contributo di Antonino Pollio, *Gli studi botanici e zoologici e il ruolo di Accademie e Società Scientifiche nella città di Napoli tra XV e XIX Secolo*.

piano dell'opera, ma solo le notizie principali per il pagamento. Queste riguardavano principalmente le singole somme dei lavori eseguiti, ma unitamente a queste vi sono anche le anticipazioni sulle incisioni in via di ultimazione o ancora da intraprendere<sup>28</sup>. Per tale motivo permangono dubbi riguardo il costo unitario di alcune prestazioni d'opera, che nelle specifiche seguenti saranno evidenziare con l'apposizione di una parentesi tonda contenete in segno di circa (~). Le uniche informazioni utili per quantificare unitariamente le opere realizzate dagli incisori di Domenico Cirillo sono quelle ricavate dai mandati di pagamento a favore di Angelo Clener.

*Entomologiae neapolitanae* - Clener nel 1789 percepì un pagamento 50 ducati<sup>29</sup> per l'incisione del rame necessario alla stampa della quarta tavola<sup>30</sup>, l'ultima appartenente al primo fascicolo dell'opera sugli «insetti». Per le tavole settima e ottava, le ultime due del secondo fascicolo, percepì nel 1790 ben 40 ducati l'una<sup>31</sup>. Nel 1791 Clener ricevette un compenso di 30 (~) ducati per la realizzazione della tavola X<sup>32</sup> e altrettanti per la XI<sup>33</sup>, appartenenti al terzo e ultimo fascicolo.

*Plantarum rariorum* - Nel 1792 Clener ricevette la somma di 30 ducati per aver realizzato la settima matrice in rame, appartenente all'inedito terzo volume sulle piante<sup>34</sup>. Sempre nello stesso anno ricevette anche un compenso per la realizzazione della prima incisione su rame della prima tavola del quarto volume sulle piante, questa volta per la somma di 25 ducati<sup>35</sup>. Tra il 1793 e il 1794 ricevette vari pagamenti per la realizzazione di alcune tavole dell'*opera delle Piante*, per due rate di pagamento, una di 30 e l'altra di 40 ducati<sup>36</sup>. Dalle annotazioni precedenti è possibile notare che la somma percepita per la realizzazione di una tavola del *Plantarum*

<sup>28</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., note 26-28.

<sup>29</sup> Ivi, nota 26.

<sup>30</sup> La nota di pagamento cita l'ultima tavola del primo fascicolo, che secondo le ricostruzioni di eventi esposti nel contributo precedente (p. 222, nota 34) dovrebbe corrispondere alla quarta tavola.

<sup>31</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., nota 27.

<sup>32</sup> Ivi, nota 29.

<sup>33</sup> Ivi, nota 31.

<sup>34</sup> Ivi, nota 37.

<sup>35</sup> Ivi, nota 39.

<sup>36</sup> *Ibid.*, nota 39.

*rariorum* era variabile, probabilmente dovuta alle diverse difficoltà realizzative.

*Cyperus papyrus* – Clener ricevette due mandati di pagamento per le rispettive tavole che avrebbero corredato l'opera del *Cyperus papyrus*. Cirillo quindi spese ben 140 ducati per la realizzazione di ogni matrice, necessaria alla stampa delle tavole, per un totale di 280 ducati<sup>37</sup>. Come già accertato in questo volume, riguardo a Benedetto Cimarelli non sono emerse notizie riguardanti né l'ingaggio né il compenso ricevuto<sup>38</sup> per la realizzazione delle matrici impiegate poi per la stampa effettiva della predetta opera.

### ***Caratteri per spiega***

Giuseppe Guerra nel 1791 percepì 80 ducati per l'aggiunta delle didascalie a due tavole entomologiche<sup>39</sup>.

### ***Stampa***

Giuseppe Chiantarelli nel 1790 riscosse la somma di 1 ducato, per la stampa di ogni singolo foglio contenente tavole illustrate, nello specifico per la settima e ottava tavola dell'opera sugli «insetti»<sup>40</sup>.

L'8 novembre del 1793 Cirillo emise una nota di pagamento nei confronti di Francesco Tomberli, della somma di 10 ducati per la stampa<sup>41</sup> della dissertazione sul Papiro<sup>42</sup> e altri 10 per l'acquisto della carta<sup>43</sup>.

<sup>37</sup> Ivi, note 66, 67.

<sup>38</sup> Ivi, nota 68; vedi anche in questo volume il contributo di Antonino De Natale, *Gli incisori che firmano i disegni di Domenico Cirillo*, p. 207.

<sup>39</sup> Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., nota 55.

<sup>40</sup> Ivi, nota 45.

<sup>41</sup> Nel mandato di pagamento però non è specificato il numero di copie che realizzò Tomberli per la somma ricevuta.

<sup>42</sup> Si veda in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., nota 69. Questo mandato di pagamento crea altre perplessità riguardo all'opera, in quanto il 12 novembre del 1793 Cirillo inviò una lettera a Bodoni, nella quale gli confermava la volontà di far realizzare la parte del testo del libro sul papiro e quindi di avviare la realizzazione della commessa (Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni*, cit., pp. 116-117). Si rammenta comunque che già il 26 febbraio 1793, Cirillo aveva confermato la richiesta per la stampa dell'opera da parte di Bodoni, in realtà sembra quasi che stesse portando avanti le due alternative del *Cyperus*



### **Coloritura**

Il 5 Ottobre 1792 Cirillo emise un mandato di pagamento a favore di Giuseppe Capparelli, per la sua opera in qualità di coloritore delle tavole entomologiche, per una spesa unitaria di 10 grana a tavola<sup>44</sup>.

Il catalogo dei libri messi in vendita dai fratelli Terres nel 1795 contiene una grande quantità dei volumi cirilliani mantenendo gli stessi prezzi pubblicizzati da Cirillo nel 1792 (tab. 3). Dalla consultazione di altri cataloghi di librerie di Firenze, in un periodo poco posteriore alla morte di Cirillo, in questi elenchi si riscontra una scarsa presenza di dette opere. È interessante notare che già dopo 27 anni dalla morte di Cirillo, nel catalogo del 1826 della libreria Marotta di Napoli, le opere di Domenico Cirillo avevano già ricevuto un notevole incremento di prezzo, come ad esempio i *Discorsi accademici* che da 60 grana arrivarono a costare 4 ducati (tab. 3).

Un costo non indifferente e non quantificabile, riguarda l'utilizzo di propri mezzi e tempo per l'attuazione delle ricerche e la loro esposizione in testo scientifico. Nel nostro caso specifico, Cirillo sottraeva non poco tempo e risorse economiche per questa attività, ingaggiando anche collaboratori che inviò in diverse contrade del Regno<sup>45</sup>. L'attività di ricerca e pubblicazione dei propri risultati non era un'attività editoriale commercialmente vantaggiosa, ma veniva realizzata al solo scopo di contribuire alle conoscenze scientifiche. Lo sforzo di Domenico Cirillo di pubblicare opere quanto più complete possibile, sul piano descrittivo e iconografico, fu molto apprezzato a livello sia italiano che europeo, ma non mancò, però, chi forse spinto dall'idea di diffondere maggiormente tali risultati, ripubblicò i suoi sforzi<sup>46</sup>, probabilmente omettendo la richiesta per l'ottenimento dell'autorizzazione dell'autore.

---

in maniera parallela e che poi abbia deciso per quella di Bodoni con le iconografie di Cimarelli.

<sup>43</sup> Anche in questo caso manca la specifica del quantitativo di carta acquistata; cfr. in questo volume il contributo di Gloria Guida, *Dall'Archivio della Fondazione*, cit., p. 192 e nota 69.

<sup>44</sup> *Ibid.*, nota 52.

<sup>45</sup> Vincenzo Fontanarosa, *Domenico Cirillo botanico*, cit., p. 59.

<sup>46</sup> Paolo Usteri, *Auszüge ausländischer und feltener Schriften*, in «Neue Annalen der Botanick, Zürich», 13, 1795, pp. 44-65.

Tab. 3 - Elenco dei libri messi in vendita da editori-librai di Napoli e Firenze dal 1792 al 1861. In tabella sono riportate fedeli diciture tratte dai volumi consultati.

titolo	città	data	formato	Napoli	Napoli	Firenze	Napoli	Napoli
				Cirillo <sup>46</sup>	Terres <sup>47</sup>	Molini <sup>48</sup>	Marotta <sup>49</sup>	Dura <sup>50</sup>
				1792	1795	1807-20	1826	1861
Caroli Linnaei Clavis Medicinae	Neap.	1793	8°		30 gr.		1 d.	
Cyperus Papyrus	Parmae	1796	fol. Atlant.			75 paoli <sup>51</sup>	15 d. <sup>52</sup>	
il medesimo con le figure diligentemente colorite	Parmae	1796	fol. max.			105 paoli <sup>53</sup>		
De essentialibus nonnularum Plantarum characteribus	Neap.	1784	8°	1 d.	1 d.		2 d. e 50 gr.	
Discorsi accademici	Napoli	1789	12°	60 gr.			2 d.	
Discorsi accademici	Nizza	1789	12°		60 gr. <sup>54</sup>			
Discorsi accademici	Napoli	1799	8°			4,50 paoli <sup>55</sup>		2 d. 40 gr.
Entomologiae Neapolitanae specimen primum	Neap.	1787	fol.	18 d.	18 d.		36 d.	
Formulae medicamentorum usitatioes	Neap.	1791	8°	1 d. e 20 gr.	1 d. e 20 gr.			
Fundamenta botanica, sive Philofophiae botanicae explicatio. Pars secunda complectitur materiam Medicam Regni Vegetabilis	Neap.	1785	8°	2 d.	2 d.		4 d. e 50 gr.	
La prigione, e l'ospedale	Nizza	1787	8°					50 gr. <sup>56</sup>
Materia medica regni mineralis	Neap.	1792	8°	50 gr.	50 gr.	3 paoli <sup>57</sup>		
Metodo di amministrare la polvere di James	Nap.	1794	8°		20 gr.			
Nosologiae metod. rudimenta	Neap.	1780	8°	60 gr.	60 gr.		1 d. 1 d. e 80 gr. <sup>58</sup>	
Oratio pro studiorum instauratione	Neap.	1780	8°	10 gr.	10 gr.			
Osservazioni pratiche intorno intorno alla Lue Venerea	Nap.	1783	8°	1 d.	1 d.			
Osservazioni pratiche intorno alla lue venerea	Ven.	1786	8°			4 paoli <sup>59</sup>		
Osservazioni pratiche intorno alla Lua [sic] Venerea	Nap.	1788	8°				1 d. e 50 gr. <sup>60</sup>	
Plantarum rariorum Regni Neapolitani. fasciculus primus & secundus <sup>61</sup>	Neap.	1788 1792	fol.	4 d.	4 d.		18 d. <sup>62</sup>	
Idem cum figuris ad naturam coloratis	Neap.	1788 1792	fol.	12 d.	12 d.		30 d.	
Polvere antifebbrile del Dottor James	Nap.	1799	8°				80 gr.	
Riflessioni intorno all'acque adoperate per la Concia de' Cuoi	Nap.	1786	8°		20 gr.			
Riflessioni intorno alle qualità dell' acque, che si adoperano nella concia de' Cuoi	Napoli	1784	4°					40 gr.
Tabule botanicae elementares quatuor primæ	Neap.	1790	4°	20 gr.	1 d. e 20 gr.		4 d. e 50 gr.	

<sup>47</sup> Domenico Cirillo, *Materia medica*, cit.

<sup>48</sup> *Catalogo de' libri latini, greco-latini, italiani, francesi, inglesi, e spagnuoli, che si trovano vendibili co' loro prezzi a ducati, e grana moneta del Regno di Napoli nelle*

---

*librerie de' fratelli Terres, strada S. Biaggio de' Libraj. N. 13. e n. 116, Napoli, s.e., 1795.*

- <sup>49</sup> Nella colonna sono inserite citazioni tratte da due cataloghi: Giuseppe Molini e figlio, *Catalogo dei libri che si trovano vendibili presso Molini, Landi, e C<sup>o</sup>.*, Firenze, [Giuseppe Molini e figlio] in via degli Archibusieri, 1807; Giuseppe Molini, *Catalogo dei libri che si trovano vendibili presso Giuseppe Molini e Comp. librai e stampatori all'insegna di Dante*, Firenze, s.e., 1820.
- <sup>50</sup> Luigi Marotta, *Catalogo de' libri Greci, latini, italiani, francesi, inglesi, spagnoli, tedeschi, e di altre lingue del nord ed orientali; edizioni aldine e del secolo XV*, Napoli, Miranda, 1826.
- <sup>51</sup> *Catalogo di libri antichi e rari vendibili in Napoli presso Giuseppe Dura librajo-editore*, Napoli, Tipografia di Gaetano Cardamone, 1861.
- <sup>52</sup> La descrizione che fornisce Molini non contiene indicazioni sulle caratteristiche delle figure (Giuseppe Molini e figlio, *Catalogo dei libri*, 1807, cit., 16; Giuseppe Molini, *Catalogo dei libri*, 1820, cit., p. 33).
- <sup>53</sup> Marotta non riporta informazioni riguardo alle tavole, se siano o meno colorate limitandosi a dire «edit. splend.» (Luigi Marotta, *Catalogo de' libri*, cit., p. 61).
- <sup>54</sup> Giuseppe Molini e figlio, *Catalogo dei libri*, 1807, cit., p. 16.
- <sup>55</sup> I fratelli Terres a pagina 39 del loro catalogo citano questa edizione, ma con un particolare sino a oggi non rilevato in altre copie, la città della tipografia (Nizza).
- <sup>56</sup> Solo due fascicoli dell'opera: Domenico Cirillo, *Discorsi accademici*, Nizza, 1787. L'opera messa in vendita da Giuseppe Dura nel 1826 possiede dei particolari sino a oggi non rilevati in altre copie: la città della tipografia (Nizza) e la data (1787), ma che potrebbero essere anche frutto di errori di trascrizione. Per maggiori dettagli sulle pubblicazioni in fascicoli dell'edizione del 1789 si veda Antonio Borrelli, *Introduzione*, in Domenico Cirillo, *Discorsi accademici*, a cura dello stesso, Napoli, Denaro Libri, 2013, pp. 7-39.
- <sup>57</sup> Giuseppe Molini, *Catalogo dei libri*, 1807, cit., p. 16.
- <sup>58</sup> La libreria Marotta nel 1826 mise in vendita due copie di quest'opera, di cui una al costo di 1 ducato e 80 grana, in quanto ancora intonsa.
- <sup>59</sup> Giuseppe Molini, *Catalogo dei libri*, cit., 1807, libri italiani, p. 32.
- <sup>60</sup> «Osservazioni pratiche intorno alla Lua [*sic*] Venerea, 8. Nap. 1788. carta reale, ediz. originale», è possibile che oltre all'errore di trascrizione della parola «Lue», il Marotta avesse sbagliato anche la data e che si fosse trattata dell'edizione del 1783 (Luigi Marotta, *Catalogo de' libri*, cit., p. 61).
- <sup>61</sup> Le citazioni della messa in vendita dei due volumi da parte di Cirillo e dei fratelli Terres mostrano delle lievi differenze a livello del numero di tavole complessive, descrizione degli articoli e costi complessivi poi erano identici. Probabilmente Cirillo specificò il numero in 12, non perché ve ne fossero la metà o per qualche altra contorta giustificazione, ma soltanto perché ogni volume possedeva un numero eguale di iconografie.
- <sup>62</sup> La libreria Marotta cita l'opera composta dai due volumi, ma con la sola data del primo «plantarum rariarum [*sic*] Regni Neapolitani fasciculus, 2. vol. fol. ibid. 1788.» (Luigi Marotta, *Catalogo de' libri*, cit., p. 61).

## I costi delle produzioni scientifiche librerie napoletane

Durante tutto il XVIII secolo l'educazione scolastica in generale non era alla portata di tutti, ma soltanto appannaggio di una piccola élite di famiglie facoltose. Nel Regno di Napoli si andarono formando istituti scolastici privati, che non solo supplirono alla carenza di scuole pubbliche<sup>63</sup>, ma rappresentarono anche il luogo dove sperimentare nuovi modi e nuove forme d'insegnamento<sup>64</sup>. Con tutti questi sforzi comunque le percentuali di analfabetismo nel meridione d'Italia rimanevano ancora elevatissime<sup>65</sup>.

Nel Regno «Vi erano prima stamperie nell'Aquila, in Lecce, in Isernia ed altrove; ma caduto il Regno nell'ignoranza del secolo passato, esse cessarono. Oggi la tipografia è ristretta alla sola capitale e vi è avvilita, ancorchè non siasi mancato per parte del governo di farla fiorire»<sup>66</sup>. In questa realtà la vendita dei libri era soggetta a regole di mercato del tutto particolari.

La vendita dei libri stampati avveniva per via diretta contattando l'editore, come nel caso di Cirillo, ma anche attraverso le librerie. Via San Biagio dei Librai, nel centro antico di Napoli, era una delle strade in cui si concentravano le attività editoriali e di rivendita dei libri. Qui, per esempio, i fratelli Terres avevano ben due negozi e vi espongono e vendevano opere di scrittori italiani e stranieri, testi letterari e scientifici, classici e moderni (tabb. 3 e 4). I Terres furono tra gli editori che acquisirono un grande credito con Cirillo e lui stesso li menziona<sup>67</sup>.

---

<sup>63</sup> Per maggiori approfondimenti si veda Girolamo Nisio, *Della istruzione pubblica e privata in Napoli dal 1806 al 1871*, Napoli, Tipografia dei fratelli Testa, 1871; Alfredo Zazo, *L'istruzione pubblica e privata nel napoletano (1767-1860)*, Città di Castello, Il Solco, 1927.

<sup>64</sup> Anna Gargano, *Regolamentazione e diffusione delle scuole private nel regno di Napoli tra il XVIII e il XIX secolo*, in «Archivio storico per le province napoletane», n. CXXVIII, 2010, pp. 137-165: 138.

<sup>65</sup> Giuseppina Della Valle Pauciuolo, *L'istruzione a Napoli e nel Mezzogiorno d'Italia negli ultimi duecento anni*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005, pp. 17-20; Ruggiero Di Castiglione, *La massoneria nelle due Sicilie e i «fratelli» meridionali del '700*, Roma, Gangemi, 2008-2014, 6 voll., V (2011), p. 113.

<sup>66</sup> Giuseppe Maria Galanti, *Nuova descrizione storica*, cit., p. 367.

<sup>67</sup> A questo riguardo si veda in questo volume il contributo di Antonio Borrelli, Antonino De Natale, *Domenico Cirillo editore dei suoi libri e revisore regio*, nota 2.

Confrontando i cataloghi stampati e distribuiti dalle librerie per la pubblicizzazione e la vendita dei libri tra fine '700 e inizi '800, si evince che la quasi totalità delle opere era destinata a un pubblico di lettori colti e facoltosi. Gli argomenti trattati sia essi di tipo scientifico che letterario erano sempre piuttosto complessi, e anche le opere a carattere religioso in molti casi erano scritte in latino, e quindi non alla portata di tutti. A restringere ulteriormente il panorama dei possibili acquirenti era anche il costo di questi libri, che nei migliori dei casi corrispondeva alla retribuzione di una giornata di duro lavoro manuale. Il mercato del libro si adattava, quindi, a un pubblico di ceto più alto che medio. Si privilegiavano i formati grandi e le carte di lusso. L'uso di caratteri eleganti e perfetti per la stampa fu un altro cruccio degli stampatori e tipografi. Poi vi è tutta la parte delle iconografie e le loro eventuali colorazioni, senza parlare delle rilegature: tutto contribuiva a determinare il prezzo finale dell'opera.

L'altissimo livello di analfabetismo, la carenza di un sistema scolastico adeguato e i salari mediamente bassi, certamente non potevano produrre una folta platea a cui rivolgere libri di qualsiasi genere si volesse.

La tabella 5 mostra una selezione di libri a carattere scientifico, messi in vendita dalla libreria Fratelli Terres a Napoli, i cui costi sembrano essere mediamente alti. Se poi ci si rivolgeva ai libri di grande formato e con illustrazioni a colori, allora i costi lievitavano all'inverosimile. Se si considera l'importante pubblicazione sugli invertebrati di Giuseppe Poli, allora ci si rende conto che il suo costo, 69 ducati, era davvero impegnativo e che poche persone facoltose se lo sarebbero potuto permettere.

Tab. 4 - Selezione di opere scientifiche messe in vendita dalla libreria dei Fratelli Terres. Sono riportate notizie tratte dal catalogo.

autore	titolo	città	data	formato	volumi	tavole	colore	costo
Caulini P.	Zosteræ Oceanicæ Linneî ANΘHIEI, & Phocagrostidum Theophrasti ANΘHIEI	Neap.	1792	fol.		1	B/N	1 d. e 40 gr.
	Caroli Linnaei Clavis Medicinæ, &c. cura Cyrilli de essentialibus nonnularum Plantarum characteribus	Neap.	1793	8°				30 gr.
	Discorsi academici	Neap.	1784	8°				1 d.
	Entomologiae neapolitanæ specimen primum	Nizza <sup>65</sup>	1789	12°				60 gr.
	Formulae medicamentorum usitatiores, &c.	Neap.	1787	fol. maj.		12	colorate	18 d.
	Fundamenta botanica, sive Philosophiæ botanicæ explicatio	Neap.	1791	8°				1 d. e 20 gr.
	Materia medica regni mineralis	Neap.	1785	8°	to. 2			2 d.
	Metodo di amministrare la polvere di James	Neap.	1792	8°				50 gr.
Cirillo D.	Nosologiae method. rudimenta	Nap.	1794	8°				20 gr.
	Osservazioni pratiche intorno alla Lue Venerea	Neap.	1780	8°				60 gr.
	Oratio pro studiorum instauratione	Nap.	1783	8°				1 d.
	Plantarum rariorum Regni Neapolitani, fasciculus primus, & secundus	Neap.	1780	8°				10 gr.
	Idem Liber, cum figuris ad naturam coloratis	Neap.	1788 1792 1793	fol.	I-II	24	B/N	4 d.
	Riflessioni intorno all' acque adoperate per la Concia de' Cuoi	Neap.	1786	8°				20 gr.
	Tabulae botanicæ elementares quatuor primæ	Neap.	1790	4°		4	B/N	1 d. e 20 gr.
Diderot	Collection complete des Oeuvres philosophiques, litteraires, & drammatiques	Londres	1773	8°		to. 7		11 d.
(Hamilton W.)	Recueil des Gravures d'après des Vases antiques, &c. tirées du Cabinet de Mr. le Chevalier Hamilton, &c. publiée par Mr. Guil. Tischbein, avec de remarques	Naples	1791	fol. atlant.	to. I & II	tav. 120	& c.	24 d.
Imperato F.	Istoria naturale	Nap.	1599	fol.		fig.		5 d.
	Lo stesso Libro	Ven.	1672	fol.		fig.		5 d.
	Systema Plantarum Europæ	Colon. Allobr.	1785	8°		to. 4		8 d.
	Amoenitates Academicæ	Colon. Allobr.	1786	8°		to. 2	fig.	4 d.
Linnaei C.	Fundamenta Botanica	Colon. Allobr.	1786	8°		to. 3	fig.	6 d.
	Philosophia Botanica	Colon. Allobr.	1787	8°			fig.	2 d.
	Entomologia, Faunæ Sueciæ	Lugd.	1789	8°		to. 4	fig.	10 d.
	Genera Plantarum	Francof.	1789	8°				2 d.
Micheli P.A.	nova Plantarum genera juxta Tournefortii methodum disposita	Florentia	1729	fol.		fig.		6 d.
Newton	abregé de la Chronologie des anciens Royaumes	Geneve	1743	8°				50 gr.
	Istitutiones botanicæ	Neap.	1785	8°		to. 5	fig.	4 d.
Petagna V.	Specimen Insectorum Calabriae	Neap.	1786	4°			fig.	50 gr.
	Istitutiones entomologiae	Neap.	1794	8°		to. 2	fig.	2 d. e 40 gr.
Poli J. *	Testacea utriusque, Siciliae eorumque historia, & anatome	Parma	1793	fol. max	I I	18 + 18	B/N colorate	28 d. 69 d.
	Magia naturalis	Lugd. Bat.	1650	12°				2 d.
	tradotta per l'istesso Autore	Nap.	1667	4°		fig.		6 d.
	Miracoli, e maravigliosi effetti dalla Natura e prodotti	Ven.	1665	12°				60 gr.
Portae J.B.	Fisonomia dell'Uomo	Roma	1637	4°				80 gr.
	Idem Liber	Francof.	1618	8°				2 d.
	Phytognomica	Rothomagi	1650	8°		fig.		1 d. e 80gr.
	Villae Labri XII	Francof.	1592	4°				5 d.
	Commedie	Nap.	1726	12°		to. 4		4 d.
Santorini J.D. *	Tabulae anatomicæ explicatae accedit Mich. Girardi de structura mammæ, & de tunica testis vaginali	Parma	1776	4° max				5 d.
Vesalius A.	de humani corporis fabrica	Venet.	1568	fol.		fig.		2d. e 40gr.
(Sarconi M.)	Storia de' Fenomeni del Tremoto avvenuto nelle Calabriae, e nel Valdemone nell'anno 1783. posta in luce dalla R. A. delle Scienze, e Belle Lettere di Napoli	Nap.	1784	fol.		to. 2	fig.	12 d.
	La stessa	Nap.	1785	4°		to. 2	fig.	8 d.

(\*) opere realizzate nella stamperia di Giambattista Bodoni.

Se da un lato Michele Tenore acquistò per esempio una copia del *Cyperus papyrus* e una del *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus* di Cirillo, è altresì vero che Giovanni Gussone, collaboratore e braccio destro di Tenore, possedeva diverse trascrizioni manoscritte di testi scientifici, tra cui quella dei *Plantarum rariorum*<sup>68</sup>. Da sempre gli studiosi meno facoltosi, ma consapevoli dell'importanza delle pubblicazioni, ricorrevano alla semplice ricopiatura dei testi per poter acquisire il maggior numero di scritti possibile<sup>69</sup>, facendo a meno delle immagini. Lo stesso Cirillo possedeva nella sua biblioteca, scrive Mariano D'Ayala, «due volumi a penna riccamente legati, con sopra il nome in caratteri maiuscoli d'oro Dottor D. Cirillo, contenente la copia delle opere filosofiche di Lamettrie<sup>70</sup>, i cui caratteri confrontati da me con quelli oramai conosciuti, mi han dato la certezza non essere punto la mano sempre uguale e pulitissima del Cirillo»<sup>71</sup>.

Le opere più celebrate di Cirillo erano sì costose, ma pur sempre in una fascia che potremmo definire medio-alta. Persino il volume del *Cyperus papyrus* (tab. 3), il cui testo fu stampato da Giambattista Bodoni, ha un costo persino inferiore rispetto all'*Entomologiae neapolitanae* o anche allo stesso *Plantarum rariorum* (tab. 3). Le operazioni editoriali di Cirillo alla luce di queste notizie acquistano un carattere in cui la preziosità e la ricercatezza dei particolari rientrano in un'atmosfera diffusa e comune in un dato ambiente scientifico.

---

<sup>68</sup> «Trascrizione botanica sistematica e descrittiva (53 pagine accuratamente scritte). Per quanto non risultata, trattasi della trascrizione, molto accurata, di due Fascicoli dell'Opera del botanico G. [sic] Cirillo, *Plantarum rariorum regni neapolitani* (1788-1792). È noto come il testo del Fasc. II, sia oggi ritenuto rarissimo» (Alessandro Trotter, *Notizie botaniche, storiche e biografiche intorno a Giovanni Gussone ed al suo tempo, desunte da suoi manoscritti inediti*, in «Delpino», n.s., vol. I, t. XVIII, 1948, pp. 75-108: 86).

<sup>69</sup> L'archivio della Società dei Naturalisti in Napoli possiede diversi esempi di riproduzioni manoscritte di scritti scientifici, con e senza disegni autografi.

<sup>70</sup> Julien Offray de La Mettrie, *Oeuvres philosophiques de Mr. de La Mettrie*, Amsterdam, s.e., 1753.

<sup>71</sup> Mariano D'Ayala, *Vita di Domenico Cirillo*, ser. III, vol. 11, parte 2(58), 1870, cit., p. 139.

Tab. 5 - Selezione di opere letterarie messe in vendita dalla libreria dei Fratelli Terres. Sono riportate notizie tratte dal catalogo.

Autore	Titolo	Città	Data	Formato	Volumi	Costo
Boccaccio G.	Il Decamerone	Amst.	1718	8°	to. 2	4 d. e 50 gr.
	ricorretto, ed emendato secondo l'ordine del Concilio di Trento	Firenze	1573	4°		6 d.
Ciceronis	Opera omnia, cum not. Lambini	Lugd.	1585	4°	to. 4	8 d.
Tasso T.	la Gerusalemme liberata	Padova	1777	12°		40 gr.
	Lo stesso Libro	Ven.	1787	8°	to. 2	60 gr.
	con Note di Scip. Gentili, Osservaz. di Giul. Guastavini, e Varie Lezioni	Ven.	1760	fol.	tom. 2	8 d.
	Lo stesso Libro. con le figure di B. Castelli	Genova	1617	fol.		10 d.
	con gl'argomenti di Orazio Ariosti, e con l'aggiunta de' cinque canti di Camillo Camilli	Lucca	1785	12°		60 gr.
	trafportata in Lingua Napoletana, per Gabr. Fasano, col testo Toscano	Nap.	1689	fol.		3 d.
Terentii	la Gerusalemme liberata, e l'Aminta	Roma	1782	12°		80 gr.
	la Gerusalemme liberata, con le Figure di Giamb. Piazzetta	Ven.	1745	fol. grande		30 d.
	Comoediae, & accedunt Carmina de Vita, & Scriptis, cum Indice sententiarum, verborum, &c.	Urbini	1736	8°		70 gr.
Vico J.B.	de universi Juris uno principio, & fine uno	Neapoli	1720	4°	to. 2	4 d.
	Risposta all'Articolo X. del tomo VIII. del Giornale de' Letterati d'Italia	Nap.	1712	12°		50 gr.
Virgilius M. *	l'Eneide tradotta in versi Italiani da Clemente Bomdi	Parma	1790	8°	to. 2	3 d.
- *	Prose, e Versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa, Principessa del S. R. Imp. e della Roccella, &c.	Parma	1784	4°		6 d.

(\*) opere realizzate nella stamperia di Giovambattista Bodoni.

Al fine di ottenere una panoramica quanto più ampia possibile sui costi delle produzioni editoriali alla fine del XVIII secolo sono state riportate in tabella 5 alcuni classici della letteratura italiana. In questi esempi i costi delle opere prodotte da Bodoni non svettano in maniera vistosa, ma è chiaro che erano indirizzate a un pubblico facoltoso.





## **L'elogio di Domenico Cirillo.**

### **Riflessioni a distanza, sul suo tempo e sul presente**

*Sean Cocco*

Azzardiamo il titolo *L'elogio di Domenico Cirillo. Riflessioni a distanza, sul suo tempo e sul presente* per riconoscere due cose. Innanzitutto, l'autore di questa breve postfazione, non essendo napoletano, esprime con umiltà i propri giudizi. Questa umiltà è solo minimamente compensata da una certa prospettiva che però focalizza l'attenzione ad un secondo aspetto, vale a dire il parere internazionale su Cirillo nel momento in cui, con la sua morte, passò alla storia della scienza. Va detto che questo volume si è posto un impegno importante, e cioè quello di mettere in luce disegni inediti di Cirillo, di interpretarli attraverso un lavoro interdisciplinare scientifico e storico, ma anche, con una attenta ricostruzione, di evidenziare l'impegno sociale e civile della Società dei Naturalisti di Napoli supportandolo con recentissime ricerche di archivio.

I disegni botanici ed entomologici vengono mostrati al pubblico in questo libro dopo essere rimasti a lungo nell'oscurità. Passati nelle mani dell'allievo Filippo Cavolini, che le conservò dalla morte di Cirillo, rimasero nel patrimonio familiare dei De Mellis, eredi di Cavolini, fino a seguire poi, come è stato descritto nel volume, le fortune dell'associazionismo scientifico a Napoli<sup>1</sup>. Gli aspetti dei manoscritti che li legano ad una storia delle istituzioni scientifiche nella città sono stati esaminati in un ordine preciso, partendo proprio dal quadro istituzionale e storico, interpretato da Antonino Pollio ed Antonio Borrelli, per poi passare ad una analisi sia dei contenuti che della produzione dei disegni, elaborata in sequenza da Antonino De Natale, Ottavio Soppelsa e Gloria Guida.

L'evento della morte di Domenico Cirillo (29 di ottobre 1799) sul patibolo, non passò inosservata negli ambienti scientifici e letterari europei, che avevano i loro centri principali a Londra e Parigi, ma la cui rete si estendeva dal nord Europa fino ai più remoti confini degli imperi

---

<sup>1</sup> Si vedano in questo volume i contributi di Antonino Pollio ed Antonio Borrelli, pp. 1-16 e 17-71.

coloniali d'allora. Un elogio pubblicato in una rivista londinese, il «Monthly Magazine; or, British Register» nell'agosto del 1802 (fig. 1), anche se con un ritardo di qualche anno dalla morte, dimostra l'apprezzamento del botanico napoletano in un periodo storico segnato dalle crisi politiche, sociali ed economiche del Regno di Napoli durante le guerre napoleoniche<sup>2</sup>.

È necessario notare che l'elogio, probabilmente scritto dal medico ed editore del «Monthly Magazine», John Aikin<sup>3</sup>, raccoglieva aspetti contrastanti dell'immagine del napoletano e quella della stessa città di Napoli. Aikin scrisse: «We feel, that, whilst we are making the eulogy of one man, we indirectly and unwillingly make a satire of all his countrymen»<sup>4</sup>. Questo giudizio si riferiva ad una immagine di Napoli e del suo Regno in cui le oscillazioni tra la natura selvaggia e la civiltà generavano gli eccessi ritenuti più evidenti dagli osservatori stranieri. Nel suo insieme la città appariva come un ambiente meraviglioso, una metropoli esilarante, naturale, fittamente urbanizzata, ma allo stesso tempo chiusa e di retroguardia culturale. Cirillo, con l'annuncio a Londra della sua morte, diventava un esempio della decadenza scientifica e morale del Regno, visto che il suo insieme di abilità e di carenze scientifiche, rappresentate da perizia medica e botanica, ma scarsità nei campi della filosofia naturale e morale, per l'editore inglese manifestavano il netto arretramento scientifico napoletano. Il giudizio espresso al lettore inglese era colmo di significati, vista la diffusione dell'immagine di Napoli come metropoli situata in un paradiso naturale, ma anche come luogo di turbamenti, disordini e ritardi culturali<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> John Anthony Davis, *Naples and Napoleon: Southern Italy and the European Revolutions 1780-1860*, Oxford, Oxford University Press, 2006 (trad. it, *Napoli e Napoleone. L'Italia meridionale e le rivoluzioni europee (1780-1860)*, traduzione e postfazione di Pasquale Palmieri, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014).

<sup>3</sup> Harry Thurston Peck, Frank Moore Colby, Daniel Coit Gilman, *The New International Encyclopaedia*, New York, Dodd Mead and Company, 1906, 20 voll., V, p. 231.

<sup>4</sup> [John Aikin], *Memoirs of Mr. Cirillo, the Neapolitan botanist*, in «The Monthly Magazine; or, British Register», vol. XIV (II), 1802, pp. 44-48: 45.

<sup>5</sup> Questo saggio è anche un tentativo di integrare elementi della storiografia anglofona su Napoli con quella più strettamente napoletana. Tra gli storici americani, John Marino fu tra i primi e più attivi, a creare le condizioni per una rivalutazione dell'diversità tradizionalmente assegnata a Napoli dalla storiografia anglofona, che dal dopoguerra si era focalizzata principalmente sui modelli culturali e politici di Firenze e Venezia. Marino colse, ad esempio, che il modo stravagante di rappresentare l'«urbanism»

L'elogio, non breve, notevolmente ben informato sulle opere e la vita di Cirillo, e specialmente con un chiaro apprezzamento delle sue opere botaniche, può servire per inquadrare certi punti chiave dell'immaginario storico che avvolse lo scienziato dopo la sua morte. Intendo non tanto soffermarmi su dei pregiudizi logorati e di lunga matrice storica, ma miro, invece, a suggerire il valore degli impegni di ricerca e di divulgazione intrapresi dagli autori del volume che avete appena letto.

---

MEMOIRS of MR. CIRILLO, the NEAPOLITAN BOTANIST.

**D**OMINIC CIRILLO was born in Grumo, a village of *Terra di Lavoro*, in the neighbourhood of Naples, about the year 1730, and was descended from a family of some fortune and consideration in his native place, and already illustrated by many learned men, the most remarkable of whom was his own uncle and tutor Nicholas Cirillo, primary professor of medicine in the university of Naples, president of the academy instituted in that metropolis by the grand almoner, archbishop Galiani, after the restoration of the monarchy under the house of Bourbon, and author of the celebrated *Consulti Medici*, (Medical Consultations) which was regarded as a capital work in those times, and, notwithstanding the subsequent revolutions of the medical sci-

---

Fig. 1 - Brano tratto dall'elogio a Cirillo, apparso sul «The Monthly Magazine» nel 1802.

Intendo suddividere questa postfazione in due analisi diverse. La prima riguarda una breve interpretazione del modo in cui lo scrittore inglese concepì il valore scientifico di Cirillo, per poi contrastare le affermazioni inglesi con quelle presentate in un elogio francese. Sono convinto che questi elogi internazionali del botanico napoletano abbiano significati

---

napoletano aveva il suo equivalente nel modo in cui i napoletani stessi, quando si trovavano a Londra e Parigi, notavano similmente gli estremi di affollamento, povertà, distacchi sociali, manifestati dall'«urbanism» delle altre capitali europee. Si veda l'esempio di Giambattista Marino a Parigi citato dallo storico John Marino, *Becoming Neapolitan: citizen culture in early modern Naples*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2011, pp. 1-30 e in particolare p. 8.

intrinseci per la storia della scienza, specialmente per la storia della scienza a Napoli, ma sono utili anche per le riflessioni più ampie che potrebbero accompagnare i continui impegni della Società dei Naturalisti verso l'educazione scientifica rivolta non solo all'ambito urbano in cui nacque, ma soprattutto verso orizzonti nazionali e internazionali.

La seconda analisi potrebbe definirsi una chiave di lettura riconoscente del nostro ventunesimo secolo segnato dalla necessità di continuare a divulgare il sapere scientifico, per tanti motivi, tra cui quello di impegnarsi affinché si possano affrontare le crisi ecologiche dei nostri tempi coscienti della storia.

Esiste, dunque, un legame tra allora e adesso che possiamo, a mio avviso, mettere in rilievo per fare una riflessione finale sopra i contenuti di questo libro. Se è possibile cogliere aspetti del passaggio di Cirillo alla storia della scienza nelle riviste dell'epoca, è anche lecito immaginare che nuovi aggiornati studi sui disegni fatti da questo naturalista secoli fa, intrapresi da scienziati e storici della Napoli di adesso, possano aggiornare la coscienza storica e allo stesso tempo risvegliare quella ecologica<sup>6</sup>.

Potrebbe sembrare un passo troppo lungo, quello ecologico, ma è forse giunto un momento proficuo per espandere le prospettive che ruotano attorno alla storia della scienza, e che riguardano anche le interazioni tra la cultura napoletana e il mondo naturale. Per secoli l'alterità di Napoli posta tra «locus amoenus» e «locus horribilis» perdura nella sua rappresentazione e, come si capisce dall'elogio inglese, influenzava fortemente questa

---

<sup>6</sup> Tra gli storici delle scienze naturali tra il 1500 e il 1800, ce ne sono alcuni che si dedicano a esplorare i vari rapporti locali tra ambiente naturale e scienza, spesso in una chiave di lettura attenta all'integrazione di Napoli nel sistema imperiale spagnolo, per cui gli ambienti napoletani acquistavano una certa risonanza con il Nuovo Mondo. Sulla storia naturale si veda Mackenzie Cooley, *Southern Italy and the New World Age in the Age of Encounters*, in *The New World in Early Modern Italy, 1492-1750*, a cura di Elizabeth Horodowich, Lia Markey, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 169-189. Per quanto riguarda il concetto umanistico dell'ecologia (dunque, non strettamente limitato alla scienza naturale) che è emerso per via delle «environmental humanities» il paesaggio è ricchissimo. Cito testi, sia canonici che recenti, che hanno influito molto sul mio pensiero, specialmente sul modo di concepire l'interconnessione tra cultura e natura, come Rachel Carson, *The sea around us*, introduzione di Sylvia Earle, New York, Oxford University Press, 2018; Rebecca Giggs, *Fathoms: The world in the whale*, New York, Simon and Schuster, 2020; Robert Macfarlane, *Underland: A deep time journey*, New York, W.W. Norton & Company, 2019; Lauret Savoy, *Trace: Memory, history, race, and the American landscape*, Berkeley, Counterpoint, 2015.

prima memoria dedicata a Cirillo. Scolpita nel ricordo dell'illustre scienziato napoletano, l'alterità immaginata è una risonanza con profondissime e comprensibili ragioni storiche. Riconoscerla richiede conoscenza del passato, ma ci offre anche la capacità di aggiornamento e di ripensamento. Il mondo cambia, e forse anche certi schemi stereotipati cambieranno. Molto recentemente due storici dell'arte, Frank Fehrenbach e Joris van Gastel, nel leggere le visioni prospettiche sulla cultura e la natura a Napoli scritte da studiosi di varie nazionalità, hanno richiamato l'attenzione sul lungo contrasto tra natura e città per sottolineare, però, l'importanza di cercare di riconoscere gli effetti emergenti da interazioni complesse tra il naturale e l'artificioso.

Be it as opposing forces, as joint in a productive exchange or rather in a downward spiral, the relationship of the city and its culture with nature has been a common factor throughout Naples's history<sup>7</sup>.

Tra le metafore che potremmo scegliere per descrivere il lungo cammino di questo rapporto, lo spiraglio descritto da Fehrenbach e van Gastel a mio avviso è tra i più attraenti, perché ci descrive un girarsi attorno, con reciprocità. Napoli è, e sarà sempre, un grande laboratorio del vivissimo intreccio tra civiltà e natura che l'umanità del Ventunesimo secolo continua a sviluppare attorno. In tutti i luoghi, ci vorranno sia le capacità di ricordare sia quelle di immaginare. La sensibilità naturalistica-ecologica può nascere anche dalla storia? Gli inediti testimoniano il lavoro di uno scienziato di grande valore, e attraverso essi si comprendono i contesti culturali e sociali in cui vennero creati. Hanno altro da insegnare le figurequisite di piante ed insetti raccolte in questo volume? Credo di sì.

---

<sup>7</sup> Frank Fehrenbach, Joris van Gastel, *Introduction*, in Id., *Nature and the Arts in Early Modern Naples*, Berlin, De Gruyter, 2020, pp. I-XV: VIII.



Fig. 2 - Cartina a volo d'uccello della città di Napoli (Johann Baptist Homann, 1727), all'estrema destra la collina di Posillipo, a sinistra il Ponte della Maddalena e il sottostante fiume Sebeto.

Soffermatevi, un attimo, su una pianta palustre, *Hydrocotyle ranunculoides*, disegnata ad acquerello dalla mano di Cirillo (fig. 12, p. 90). L'avete incontrata in queste pagine, quando Antonino De Natale ne dà una descrizione, e come si coglie dal nome è propensa a crescere nelle acque dei fossi e dei pantani. Il nome ci segnala la sua presenza storica nel cuore di Napoli, lungo il fiume Sebeto che non c'è più (figg. 2 e 3A), dove la raccolse Cirillo, e molto tempo prima anche Fabio Colonna. Come ci spiega De Natale, è da considerarsi una specie relitta nei luoghi umidi Tirrenici a causa dell'avanzamento degli ambienti altamente antropizzati<sup>8</sup>. Tutto ciò per dire che le piante e gli insetti disegnati da Cirillo sono la testimonianza degli ambienti del Regno di Napoli, dalla metropoli in senso stretto sino ad arrivare alla Puglia e la Sicilia, regioni con una elevata biodiversità. Questo non fa altro che evidenziare ambienti culturali e naturali del passato, strettamente intrecciati tra loro. Per questo motivo, i disegni sono artefatti capaci di renderci consapevoli della natura che rimane e che dunque va protetta. Parliamo di una natura riflessa dalla cultura, nella quale l'ultima è pur sempre immersa, malgrado il fitto intreccio urbano di Napoli.

Il ricordo di Cirillo nel «Monthly Magazine» lo elogiava in quanto botanico bravo a raccogliere e rappresentare le piante del suo ambiente, proprio per sottolineare l'arretratezza scientifica dei napoletani tra la loro

<sup>8</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Antonino De Natale, *Note botaniche e analisi dei disegni di Domenico Cirillo*, p. 128-130.

natura selvaggia, ricca e variegata, e la loro metropoli, che esprimeva il paradosso di essere, per gran parte dell'immaginario europeo, sia la più verde che la più problematicamente urbanizzata d'Europa<sup>9</sup>. Ci sono cambiamenti di questo schema, o almeno è giusto chiedersi se muoversene attorno più agevolmente non abbia merito? Intraprendendo un lavoro aggiornatissimo su questi inediti, gli autori di questo libro vi hanno proposto un attento ripensamento. Avete scoperto opere di grande valore scientifico ed artistico, inserite nel loro contesto storico ed istituzionale, e rivolte in un atto divulgativo proteso al presente. A mio avviso, l'artificiosa e squisita rappresentazione di organismi viventi negli inediti, ci dà anche l'opportunità di osservare, usando altre chiavi di lettura, non solo quanto la scienza fosse presente nella metropoli di allora, ma anche quanto fosse importante la natura in sé, e non solo quella dei paesaggi drammatici, ma anche quella piccola, degli esseri viventi presenti o raccolti a distanza e portati nella capitale<sup>10</sup>.

È importante ricordare che Cirillo fu elogiato nel «Monthly Magazine» come scienziato di spiccate qualità, ma sempre come un medico e un botanico isolato e oppresso dall'arretratezza culturale che lo circondava, e per questo incapace di aggiungere altro alla botanica oltre la sua abilità di descrivere le ricchezze che lo circondavano. Per il lettore londinese che veniva a conoscenza della morte di Cirillo, gli ambienti culturali del napoletano erano fondamentalmente quelli della Napoli ricercata dal Grand Tour, intesa come una metropoli estrema, circondata da una natura, che per tanti europei pareva meravigliosa, eccitante e persino pericolosa per la presenza del vicino Vesuvio (fig. 3).

Il probabile autore dell'elogio, Aikin, affermò di aver conosciuto il napoletano di persona, riportando notizie che altrimenti il più dei lettori londinesi avrebbero ignorato totalmente:

Dominic [...] received the best education that the city of Naples, or any part of the kingdom, could afford [...]<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> Christof Thoenes, *Das unendliche Leben dieser unvergleichlichen Stadt. Arte e natura nelle piante e vedute di Napoli*, in *Nature and the Arts*, cit., pp. 45-58.

<sup>10</sup> Per un modello storiografico che concepisce la metropoli, in questo caso Londra, come luogo di ricerca scientifica si veda Deborah Harkness, *The Jewel House: Elizabethan London and the Scientific Revolution*, New Haven, Yale University Press, 2007.

<sup>11</sup> «The Monthly Magazine», cit., p. 45.





Fig. 3 - A) Ioachimo Sandrart, *Eruzione Vesuvio del 1631*, in primo piano il fiume Sebeto e il ponte della Maddalena; B) Michael Wutky (1739-1822), *L'eruzione del Vesuvio vista attraverso il Golfo di Napoli (1781-1787)*; C) Jakob Philipp Hackert (1737–1807); D) litografia: disegno di Philippe Benoist, incisore Bachelier, *Naples, Vue generale prise de Mergellina*, Paris, Lemercier, 1850.

La narrazione, oltre a menzionare l'elevato livello di educazione che Cirillo ricevette, riportò anche che lo stesso dimostrò in breve tempo di essere particolarmente dotato per le scienze mediche, divenendo una stella ascendente. In queste frasi emergono palesemente gli aspetti dello schema storiografico sopraccennato. L'autore scrisse che il lettore doveva riflettere sull'intero progresso delle scienze dai principi fisici stabiliti da Isaac Newton per valutare sia i contributi di Cirillo che le sue carenze, che come si vede possiede anche una lettura nettamente inglese della rivoluzione scientifica partita da Copernico. Aikin identificò tre passi generazionali importanti, che erano, per ordine, quelli della fisica di Isaac Newton, della classificazione degli organismi viventi di Carlo Linneo e della chimica di Antoine Lavoisier. La carriera di Cirillo, spiegò Aikin, ovviamente apparteneva a quella seconda generazione, ed era stata resa possibile per

circostanze felici «the happy circumstances», che fecero sì che da giovane venne a conoscenza della *Systema naturae* di Linneo malgrado l'oscurità in cui viaggiava il sapere scientifico nella sua terra<sup>12</sup>.

Vediamo manifestati certi atteggiamenti storici che influirono non poco sul ricordo di Cirillo, almeno nel mondo anglofono. È difficile distogliere quella visione di alterità napoletana tra civiltà e natura dal modo in cui Cirillo stesso venne elogiato. Aikin riportava, a forma di aneddoto, questo giudizio storico, con un richiamo alla Grecia classica:

The Kingdom of Naples is, in a great measure, the *Boeotia of Italy*. Whilst the Italians held the supreme rank in the empire of learning, the Neapolitans were always half a century behind the rest of their countrymen; as soon as the sciences arose to a greater degree of splendor on this side of the Alps, they have been, just as before, behind the remainder of Italy, and moreover a full century behind France and England.<sup>13</sup>

Il riferimento alla Beozia evocava, per il lettore inglese dell'Ottocento, il contrasto tra l'Attica, culla della civiltà classica greca, e la regione beotica in cui ambienti naturali opprimenti (il caldo e l'umidità) rendevano, secondo la geografia antica, stolte le popolazioni. Questa geografia immaginaria aveva radici classiche e rinascimentali, e tra l'altro erroneamente escludeva Napoli dal Rinascimento, ma era ancora molto diffusa nel mondo anglofono, così come altrove<sup>14</sup>. Il rapporto tra Londra, Parigi e Napoli influiva sulla memoria di Cirillo anche per il contesto delle guerre napoleoniche e le motivazioni anglo-imperiali, evidenti nell'elogio<sup>15</sup>. Per gli scopi di questo libro sui disegni botanici ed

---

<sup>12</sup> *Ibid.*

<sup>13</sup> *Ibid.*

<sup>14</sup> La permanenza ed estensione di questo concetto geografico-culturale è notevole. Si veda ad esempio l'enciclopedia americano-canadese edita da Michael Vincent O'Shea nei primi decenni del ventunesimo secolo: «The atmosphere of ancient Boeotia was heavy, the summers sultry and the winters foggy, and the Boeotians seemed to have been affected by the dullness of their native air, for they were stolid, coarse, and unimaginative. In this respect they were a striking contrast to their neighbors of Attica, whose lofty achievements in art and literature were in part inspired by the clear air and exhilarating climate of their land.» (Michael Vincent O'Shea, George Herbert Locke, *The world book: Organized knowledge in story and picture*, Chicago, W. F. Quarrie & Company, 1920, 10 voll., II, p. 789).

<sup>15</sup> Alexander Mikaberidze, *The Napoleonic Wars: A global history*, Oxford, Oxford University Press, 2020, pp. 80-81.

entomologici, però, l'aspetto importante è un altro. Subito dopo l'affermazione di questi pregiudizi geografici e storici, intesi per rendere riconoscibile quanto arretrati fossero gli ambienti culturali di Cirillo, Aikin esprime non tanto un parere, ma piuttosto affermò la sua verità riguardo alle scienze biologiche. Questa affermazione si basava, a dire suo, sull'assenza di studi botanici e zoologici importanti a Napoli da Fabio Colonna (1567-1640) fino a Cirillo, dimostrando così che i napoletani avevano curato molto poco i rami della scienza che riguardavano le piante e gli animali. Ecco di nuovo lo schema: vasto patrimonio naturale ma ritardo scientifico.

Se riassumiamo l'insieme delle affermazioni espresse nel «Monthly Magazine» dopo la morte di Cirillo, per poi cogliere il valore della natura inteso nell'elogio, troviamo tre punti chiave. Si legge, come già esposto in precedenza, un apprezzamento nei confronti di Cirillo ma anche una netta arroganza inglese verso la scienza napoletana. Malgrado si riscontra l'inserimento della botanica di Cirillo in una visione storica di tre passi importanti nella rivoluzione scientifica, espressi da Newton, Lavoisier e Linneo. In fine, Aikin manifestò un netto scetticismo verso i contributi di Cirillo nei confronti della tassonomia. In compenso espresse un notevole apprezzamento delle sue capacità di raccogliere e rappresentare nuove specie di piante, anche quelle che a lungo avevano interessato la botanica napoletana, come il genere *Cyperus*<sup>16</sup>. Nell'elogio, infatti, gli apprezzamenti vennero riservati principalmente per le tre opere botaniche, il *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus* (1788), *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus secundus* (1792) e il *Cyperus papyrus* (1796)<sup>17</sup>. Di quest'ultima

---

<sup>16</sup> Fabio Colonna, *Phytobasanos sive plantarum aliquot historia in que describuntur diversi generi plantae veriores* [...], Neapoli, apud Io. Iacobum Carlinum, Antonium Pacem, 1592, pp. 6-8; Vincenzo Stellati, *Memoria sugli usi medici ed economici della radice del cipero esculento*, in «Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli», t. V, 1834, pp. 157-193. L'articolo si trova inframmezzato da una serie di interventi sul cipero dolce, come quello di Stellati che sottolineava la continuità di studi scientifici tramadati da Teofrasto e Dioscoride, arrivando sino alle ricerche del '600 con Fabio Colonna.

<sup>17</sup> Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus cum tabulis aeneis*, Napoli, s.e., 1788; Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus secundus cum tabulis aeneis*, Neapoli, s.e., 1792; Domenico Cirillo, *Cyperus papyrus*, Parmae, Typsis Bodonianis, 1796.

opera, Aikin affermò che lo studio di Cirillo sul cipero era un grande «desideratum» della botanica moderna, e che anche se non aveva avuto la fortuna di vedere il libro di persona, ne aveva ricevuto una descrizione:

The writer never saw this work; but he is informed that it is really magnificent beyond description, and one of the most beautiful things ever issued from the printing house of Bodoni!<sup>18</sup>

Delle prime due *Plantarum rariorum*, invece, venne invocata la recensione francese, apparsa nel «Magazin encyclopedique», in cui Cirillo veniva accreditato per essere autore dell'identificazione di nuove specie botaniche, tra cui il *Convulvus stoloniferus*<sup>19</sup>, specie a cui Cirillo dette il nome, una descrizione tassonomica e un'accurata iconografia. Il riconoscimento della perizia botanica di Cirillo era però accompagnato da una critica persistente, in effetti inesorabile, del tessuto culturale che aveva tenuto lo scienziato napoletano in grembo. Sempre nell'elogio scritto da Aikin si legge che le opere filosofiche del napoletano non raggiungevano nemmeno la mediocrità «did not rise even to the level of mediocrity», cosa attribuita alla completa mancanza di talento in questo campo all'intera città di Napoli. «Mr. Cirillo was extremely defective». Forse l'aspetto più interessante per quanto riguarda la botanica è il riconoscimento che Cirillo aveva cercato, per merito delle sue abilità di collezionare e rappresentare specie botaniche, di sviluppare una propria tassonomia, «his system of botanical physics», ma con la sfortuna che poté, secondo Aikin, aggiungere ben poco a quanto asserito da Linneo<sup>20</sup>.

Si può capire l'inclinazione politica che sosteneva queste critiche particolarmente inglesi di Cirillo. Infatti, Aikin spiegava che Cirillo, per tutti i suoi talenti nella medicina e nella botanica, era stato vittima delle idee della rivoluzione francese.

---

<sup>18</sup> «The Monthly Magazine», cit. p. 47.

<sup>19</sup> Attualmente appartenente al genere *Ipomoea*: Vincenzo La Valva, Sergio Sabato, *Nomenclature and typification of Ipomoea imperati (Convolvulaceae)*, in «Taxon», 32 (1), 1983, pp. 110-114.

<sup>20</sup> «The Monthly Magazine», cit. p. 47.

He was doomed to live too long — to fall victim of that pernicious philosophy which has inflicted so many incurable wounds on Europe, and on mankind itself!<sup>21</sup>

Nella critica inglese Cirillo era alla stessa stregua dei suoi concittadini che avevano sostenuto la Repubblica Napoletana, perché corrotti dal pensiero politico francese. Era un'analisi politica poco accorta, visto che Cirillo non si dimostrò mai giacobino. L'intento, comunque, era di sovrapporre colpe politiche allo schema introdotto all'inizio di questo saggio, quello della metropoli di Napoli sospesa tra civiltà e natura, e per questa oscillazione particolarmente degradata rispetto alle altri capitali europee, con l'effetto di risultare la Beozia del Settecento.

Se allarghiamo la prospettiva, però, e vediamo come Cirillo fu elogiato in Francia, notiamo delle contrapposizioni notevoli. Nell'edizione parigina della *Bibliographie ancienne et moderne* del 1813, ad esempio, gli orientamenti politici di Cirillo apparivano, ovviamente, in ben altra luce. In questo caso venivano riportati i dettagli della tentata fuga di Cirillo dopo la sconfitta della Repubblica Napoletana, il suo arresto, i tentativi in vano di Sir William Hamilton e Lord Nelson di farlo pentire e sconfessare un'aderenza al governo rivoluzionario ed anti-borbonico, e la sua morte coerente con i valori civili, sociali e morali espressi per tutta la vita:

[...] fort du témoignage d'une conscience irréprochable, il termina sur l'échafaud une existence consacrée tout entière au bonheur, au soulagement, e l'instruction de ses semblables.<sup>22</sup>

Si coglie qui un'inquadratura di Cirillo come cittadino e scienziato impegnato, come veniva qui diversamente ritratto, nel divulgare la conoscenza scientifica tra i napoletani. Nel ritratto francese, il napoletano diventava sia un personaggio cosmopolita che aveva fatto viaggi e conoscenze a Parigi e Londra, tra cui Georges Louis Leclerc de Buffon e l'americano Benjamin Franklin, che un figlio della sua città che aveva

---

<sup>21</sup> *Ibid.*

<sup>22</sup> CIRILLO (Dominique), in *Biographie universelle, ancienne et moderne, ou histoire, par ordre alphabétique, de la vie publique et privée de tous les hommes qui se sont fait remarquer par leurs écrits, leurs actions, leurs talents, leurs vertus ou leurs crimes. Ouvrage entièrement neuf, rédigé par une société de gens de lettres et de savants, tome huitième*, Paris, chez Michaud Frères, t. VIII, 1813, pp. 579-581.

ereditato un orto botanico per cui nacquero le sue passioni botaniche legate alla medicina. Veniva dunque suggerito che Cirillo venne ad amare le piante, e scopri la voglia di conoscerle anche per scopi medici, per via di un lascito familiare di un orto. Piante di un orto all'interno della città, che erano anche parte di quella Napoli verde fortemente amata dai visitatori europei. Possiamo qui trarre solo dei concetti generali da questi elogi, non delle certezze biografiche. Ma consideriamo ciò che veniva suggerito, tra le righe. Cirillo divenne naturalista a Napoli valorizzando tratti ambientali naturali ed artificiali della città, e poi intraprese una vita patriottica impegnata affinché la scienza servisse il bene comune<sup>23</sup>.

Possiamo orientarci anche in questo modo con rispetto alla storia, consapevoli che la storiografia di Cirillo, qui riassunta alla sua partenza solo per degli scopi illustrativi, lo fece accedere agli annali internazionali della storia della scienza volendo esaltare, malgrado le differenze tra la rappresentazione inglese e quella francese, quanto i suoi pregi e i suoi difetti scientifici fossero fundamentalmente tratti autoctoni, legati ai tratti culturali e naturali di Napoli. Non è necessario ripetere schemi storici tramandati da secoli per tirarne fuori una visione più recente ed aggiornata, ma che rimane sempre consapevole della storia. Infatti, potremmo porre il concetto di «continuum» affianco alla vecchia alterità, oscillante, in cui la natura e la cultura di Napoli erano sospese in contrasto, e per cui anche i passi della scienza in questo luogo subivano stacchi e interferenze. La continuità, allora, riguarda sia l'aspetto storiografico, quella separazione di più di un secolo che Aikin affermò esistesse tra la botanica di Colonna e quella di Cirillo, che quello epistemologico.

---

<sup>23</sup> CIRILLO (*Dominique*), cit. L'elogio di Gaetano Filangieri pubblicato nell'incipit dell'*Oeuvre de G. Filangieri* del 1822, scritto da Francesco Saverio Salfi e tradotto in francese, approfondisce certi aspetti importanti di questa analisi. Scrisse allora Salfi che chiarimenti erano necessari per «ceux à qui l'histoire moderne de l'Italie en générale et de Naples en particulier n'est pas aussi connue». Tra questi chiarimenti, che apparvero a forma di note aggiunte all'elogio di Filangieri, era il fatto che Domenico Cirillo era da considerarsi rappresentante, assieme a Mario Pagano, di quel gruppo di intellettuali napoletani «les plus dignes d'être distingués par leur qualités e leur infortune.» Si faccia riferimento a: Francesco Saverio Salfi, *Éloge de Filangieri*, in Gaetano Filangieri, *Œuvres*. Traduites de l'italien. Nouvelle édition, accompagnée d'un commentaire par Benjamin M. Constante, Paris, P. Dufart libraire, t. I, 1822, pp. CVIII-CIX, nota n. 8.

In questo volume, Ottavio Soppelsa ha spiegato che «Domenico Cirillo concepisce le Scienze Naturali come un *continuum*»<sup>24</sup>. È importantissimo notare l'olismo concettuale di Cirillo che visse un periodo ricco d'impulsi che emanavano dal nuovo sistema classificatorio di Linneo, ma che precedé la teoria della selezione naturale di Charles Darwin e il neologismo «oecologie» creato da Ernst Haeckel nel 1866, e per questo si doveva affidare a concezioni più antiche per organizzare la classificazione degli esseri viventi, presenti in cima della scala della natura che passava dai minerali, alle piante, agli animali<sup>25</sup>. Di questo aspetto ben poco ne traspare negli elogi dell'epoca. Vediamo adesso che la prospettiva è di grande ausilio allo storico di oggi. Soppelsa scrive che Cirillo stesso era molto attento alla novità introdotta dal nuovo sistema classificatorio, l'impatto paradigmatico proprio su quella organizzazione concettuale, ma spiega anche che allo stesso tempo affermava il suo debito agli studi di Ferrante Imperato, Giambattista Della Porta e specialmente Fabio Colonna, che avevano fatto tesoro della natura attorno<sup>26</sup>. Questa concezione non manifestava il distacco storico immaginato nell'elogio inglese. Anche se si rischia di generalizzare su di un groviglio molto complesso, si potrebbe dire che la concezione storiografica scientifica del napoletano richiama invece la continuità, e in questo senso non si allineava bene con la concezione anglofona di disgiunture particolarmente napoletane nelle scienze naturali. È da notare, comunque, che la natura oggetto di studio, e produttrice dei minerali, le piante, e gli animali descritti dalla scienza, acquistava valenza culturale, dispiegata, però, diversamente.

Per capire meglio quanto detto sinora su Cirillo proviamo a fare due passi, uno indietro ed uno in avanti. Se facciamo un passo indietro, notiamo che la cultura umanistica napoletana aveva sviluppato concetti della natura molto originali sin dal rinascimento aragonese. Questo ci serve per valutare l'affermazione dell'elogio inglese che il distacco scientifico napoletano partiva già dalla mancata partecipazione di Napoli nel

---

<sup>24</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Ottavio Soppelsa, *Le tavole entomologiche inedite di Domenico Cirillo*, p. 147.

<sup>25</sup> Frank Edgerton, *History of ecological sciences, Part 47: Ernst Haeckel's Ecology*, in «The Bulletin of the Ecological Society of America», 94, 2013, pp. 222-244.

<sup>26</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Ottavio Soppelsa, *Le tavole*, cit.

quattrocento rinascimentale italiano, già per cause cosiddette «naturali», vale a dire l'effetto eccessivo di forze contrastanti: la natura meravigliosa (e pericolosa) e l'estrema urbanizzazione della metropoli. Sappiamo, però, che questa percezione non riguardava i napoletani quanto la percezione esterna che si stava solidificando agli inizi dell'Ottocento. Per esempio, gli studi di Carlo Vecce sull'*Arcadia* di Iacopo Sannazaro dimostrano che l'umanista napoletano trasformò il campo semantico classico ed umanistico attorno alla «natura» e alla «civilitas», per cui ad insegnare erano le arti e non la natura, tale da rendere la natura maestra per poi, attraverso varie edizioni dell'*Arcadia*, continuare a trasformare, con l'evoluzione dell'allegoria pastorale, lo straordinario spiraglio tra l'artificioso e il naturale napoletano, proprio perché le crisi politiche del tardo regno aragonese rafforzavano l'astrazione della natura in quanto rifugio simbolico<sup>27</sup>. È solo un esempio distante, ma illustra quanto la cultura umanistica napoletana, altro che Beozia, aveva di gran lunga sperimentato con la conoscenza e la rappresentazione della natura, non tanto malgrado, ma proprio perché il susseguirsi di vicissitudini politiche, dalla crisi aragonese alla crisi borbonica, attraverso il periodo spagnolo, arricchivano il rapporto tra l'artificioso e gli ambienti naturali attorno alla città<sup>28</sup>. Va anche ricordato ciò che scrive Borrelli nel suo intervento: «Dalla seconda metà del Seicento, filosofi e scienziati meridionali avevano storicizzato il pensiero scientifico e le scoperte fatte nel Mezzogiorno, una tradizione che continuò nei secoli successivi»<sup>29</sup>. Questa discorsività passava attraverso la descrizione della storia naturale e la narrazione della storia civile, manifestando coscienza della continuità storica e non discontinuità.

Infine, un passo in avanti. Nei decenni che seguirono la pubblicazione della *Origin of the species* (1859) di Darwin, il problema della risoluzione

---

<sup>27</sup> Carlo Vecce, *Maestra Natura. La rappresentazione della natura dell'Arcadia di Sannazaro*, in *Nature and the Arts*, cit., pp. 1-6.

<sup>28</sup> Va anche riconosciuta l'importanza degli eventi naturali che influivano sulla storia della città, come le drammatiche e al tempo stesso spettacolari eruzioni prodotte dal vicino vulcano del Vesuvio, a partire dal 1631 (fig. 3A-D). Si veda Alfonso Tortora, *L'eruzione vesuviana del 1631. Una storia d'età moderna*, Roma, Rizzoli, 2014; Alfonso Tortora, Sean Cocco, *Baroque tectonics: Eruptions and disruptions in the Vesuvian City*, in «The Open Arts Journal», Issue 6, Winter 2017/2018, [openartsjournal.org/issue-6/article-4/](http://openartsjournal.org/issue-6/article-4/) (ultimo accesso 20/05/2021).

<sup>29</sup> Cfr. in questo volume il contributo to Antonio Borrelli, p. 35.



del metodo da adottare per la classificazione tra il mondo animale, vegetale e la materia inerte si accentuò non poco a causa della visione darwiniana della vita, in cui la complessità emergeva, per via della selezione naturale, attraverso processi gradualisti ed evolutivi<sup>30</sup>. Il «continuum» epistemologico dentro il quale le ricerche botaniche ed entomologiche di Cirillo esistevano era ben diverso di quello che si sarebbe formato nella biologia nei decenni a venire. Era di sicuro nuovamente ordinato dallo schema classificatorio di Linneo con i tre regni di *Animalia*, *Plantae* e *Lapides*, ma, come scrive Soppelsa in questo volume, Cirillo non concepiva il *Systema* come strumento per fare «tabula rasa» della storia naturale, ma invece come «strumento più efficace per leggere la natura»<sup>31</sup>. Le ricerche storico naturali dei suoi predecessori tardo rinascimentali, come Imperato, Colonna e ancor prima con Aristotele e Teofrasto, continuavano ad insegnare perché elaboravano il problema che per uno studioso della natura vivente era e sarebbe rimasto, fondamentale: descrivere la straordinaria varietà degli organismi<sup>32</sup>.

Il naturalista del Settecento lavorava spesso immerso nella natura, interagendo con il mondo selvatico direttamente o per via di tramite. Questa natura andava cercata, raccolta e descritta per vocazione e professione, per vie che erano ancora selvatiche, persino nella metropoli di allora, a cui si può dare un concetto espansivo che passa dalla città, agli ambienti circostanti, alle connessioni con i territori del regno con loro grande diversità biogeografica.

---

<sup>30</sup> Peter Godfrey-Smith, *Metazoa: Animal life and the birth of the mind*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 2020, p. 9

<sup>31</sup> Cfr. in questo volume il contributo di Ottavio Soppelsa, *Le tavole entomologiche*, cit., p. 147. L'edizione fondamentale del *Systema* fù la decima: Carl Linné *Systema Naturae per regna tria naturae, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus differentiis, synonymis, locis*, Holmiae, Salvii Laurentii, 1758.

<sup>32</sup> Voler riconoscere le lunghe continuità che segnano la via delle scienze naturali, e in particolare quelle legate alla descrizione degli organismi animali e vegetali, spesso richiama anche attenzione agli ambienti in cui i naturalisti di vari tempi lavoravano o a cui in qualche modo accedevano per via di altri. Una splendida meditazione su questa concezione ecologica del naturalista, in questo caso fatta da parte un zoologo moderno, è quella di Armand Marie Leroi su Aristotele. Si veda: Armand Marie Leroi, *The Lagoon: How Aristotle invented science*, London, Penguin Publishing Group, 2014.

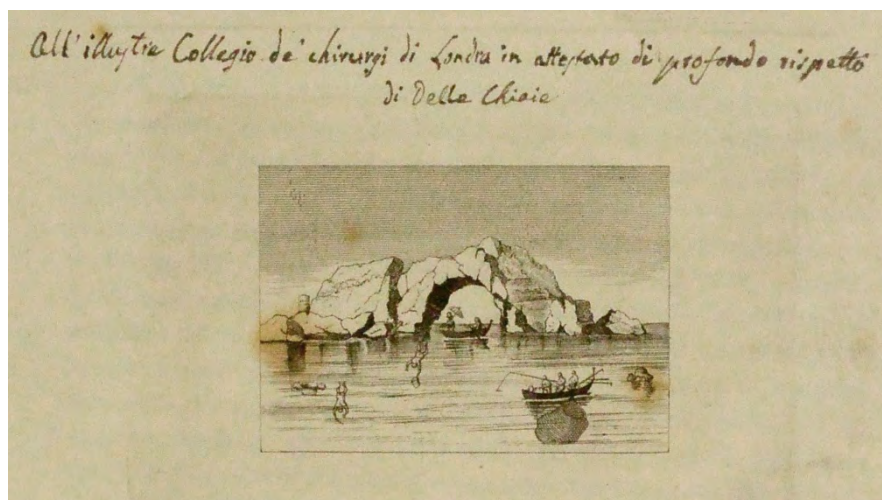


Fig. 4 - Immagine ritraente Filippo Cavolini su di una barca, accompagnato da pescatori che raccolgono i campioni da lui richiesti (Cavolini Filippo, *Memorie postume sceverate dalle schede autografe*, per cura ed a spese di Stefano delle Chiaie, Benevento, Tipografia delle Streghe, 1853).

Nei manoscritti di Filippo Cavolini, allievo di Cirillo, che conservò gli inediti esposti in questo volume, si legge la descrizione di una sua uscita in mare. Era il giorno 9 di settembre dell'anno 1785. Prese il largo su di una barca, partendo da Posillipo, in prossimità della Gaiola (figg. 4 e 5), per raccogliere granchi e polpi e osservarne il comportamento. Soffermiamoci su dei frammenti, come questa descrizione che Cavolini diede a dei «granchi d'erba», crostacei che così nominati davano un appellativo terrestre ad uno squarcio di ambiente marino poco a largo della città:

Stanno tutto accovacciati sullo scoglio avendo le zampe tutte ritirate, sicché non compariscono affatto: sicché scoperto pure esso li scorpro tutti facendo diligenza sullo scoglio; sono mischiati maschi e femine: bisogna dire che in quel luogo stanno quieti come dormissero e stanno così accovacciati immobili, e così eccitano le insidie del Polpo.



Fig. 5 - Gaiole (Napoli), Thomas Jones (1742-1803).

E c'era il polpo che preparava le sue insidie dalla sua tana, inconsapevole, però, di quelle del pescatore (fig. 6):

La buca poi viene chiusa con petrose che raccoglie: da sotto queste petrose caccia le zampe per adescare granchi, allora è veduto dal pescatore, il quale per farlo uscire dalla buca cala un pezzo di piombo cui intorno sono legati quattro ami a quali si appende un piscicolo, un tentacolo di seppia; il polpo prima stende il suo braccio, e tirando a se il pescatore la Polparella, il polpo ingordo, è costretto uscire dalla tana e slanciandosi sulla polpara acchiappandola feramente; quando in un tratto viene cavato dall'acqua dal pescatore ed acchiappatolo tra le mani con una morsecchiatura nella segna che è tra due occhi la uccide<sup>33</sup>

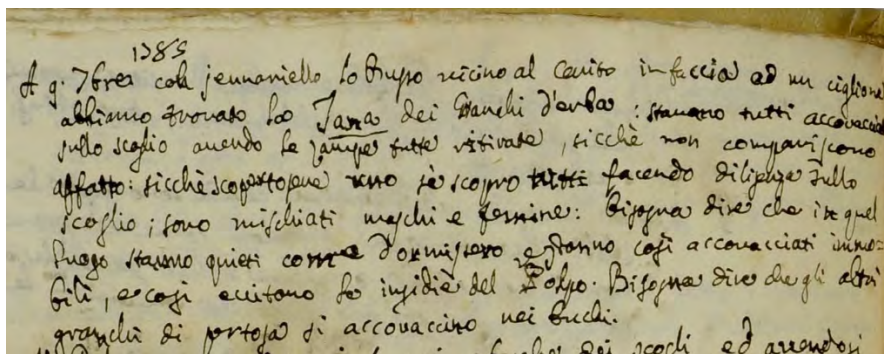


Fig. 6 - Esempio della pagina del secondo volume dei manoscritti di Filippo Cavolini (BASNN, Fondo Cavolini, vol. 2, c. 28v).

<sup>33</sup> BASNN, Fondo Cavolini, vol. 2, c. 28v.

La scena ritrae le fondamenta liquide della metropoli, pullulanti di organismi, e ci permette di osservare gli atti degli animali e quelli di coloro che andavano a raccogliarli per creare la loro scienza. Cavolini, come Cirillo, partecipava a quel progetto scientifico e positivistico che mirava a nominare e classificare quegli organismi, e che significava estrarli da quel loro ambiente naturale, per discernerne le parti ed ordinarli in serie. Lo scopo dei disegni era fundamentalmente proprio quello. Questo progetto sarebbe esploso con enorme ricchezza nel Settecento e avrebbe raggiunto nuova precisione nell'Ottocento, non solo per quanto riguardava gli organismi terrestri ma anche quelli marini<sup>34</sup>. Dobbiamo riconoscere che Cavolini non era un ecologo, e che non lo era nemmeno Cirillo, ma possiamo allo stesso tempo riconoscere che questi artefatti della biologia del Settecento viaggiano per la storia trasportando l'intreccio tra la natura e le arti umane. Ciò, oggi, potrebbe far pensare agli ambienti settecenteschi, e al selvatico nel grembo della metropoli che ancora oggi merita di essere ricordato e conservato, dando un giusto valore ecologico alla storia.

L'intreccio potrebbe apparire così, come la descrive la scienziata americana Robin Wall Kimmerer, manifestando le prospettive di un'altra cultura, ma anche quella universalmente umana della scienza, quando scrive di una pianta, *Hierochloe odorata*, e il valore storico-ecologico che conserva per gli indigeni d'America:

The braid is woven in three strands: indigenous ways of knowing, scientific knowledge, and the story of an Anishinabekwe scientist trying to bring them together in the service to what matters most. It is an intertwining of science, spirit, and story—old stories and new ones that can be medicine for our broken relationship with earth, a pharmacopeia of healing stories that allow us to imagine a different relationship, in which people and land are good medicine for each other.<sup>35</sup>

---

<sup>34</sup> Marc J. Ratcliff, *The Trembley Effect or the birth of marine zoology*, in «The International Journal of Developmental Biology», 56, 2012, pp. 425-436.

<sup>35</sup> In inglese, detta «sweetgrass», nella lingua Potawatomi «wiingaashk» (Robin Wall Kimmerer, *Braiding Sweetgrass: Indigenous wisdom, scientific knowledge, and the teaching of plants*, Minneapolis, Milkweed, 2013, p. X).

Siamo molto distanti dall'elogio di Cirillo descritto all'inizio di questo saggio, intenzionalmente, perché partire coscienti della storia può anche significare arrivare a riscoprire ciò che è duraturo del passato nel contesto del presente. Tra queste permanenze ci sono le continuità che Aikin non poteva sicuramente vedere, per la sua visione di Napoli: continuità legate alle pratiche dei naturalisti napoletani, sempre coscienti della storia dei loro predecessori, ma anche fortunati di occupare la loro realtà ambientale con i mezzi e con la volontà di conoscerla nel loro tempo.

## **Ringraziamenti**

Gli autori ringraziano l'Archivio Storico del Banco di Napoli, la Biblioteca Universitaria di Napoli e la Società dei Naturalisti in Napoli per il fondamentale supporto tecnico alle ricerche nelle persone della dott.ssa Rossella Paliotto (Presidente della Fondazione Banco di Napoli), prof. Orazio Abbamonte (Consigliere Generale della Fondazione Banco di Napoli con delega alle attività culturali), dott. Raffaele De Magistris (Direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli), prof. Antonino Pollio (Presidente della Società dei Naturalisti in Napoli). Un sentito ringraziamento al prof. Paolo Caputo, che in qualità del direttore dell'Orto Botanico di Napoli ed annessa biblioteca storica, ha permesso un'adeguata consultazione dei testi più rari, in particolare si ringrazia dott. Bruno Menale, dott.ssa Giuseppina Amato, dott. Mario Piccolo e Luca Paino.



## **Acronimi e abbreviazioni**

### **Acronimi delle Istituzioni**

BNN	Biblioteca Nazionale di Napoli
BOB	Biblioteca Orto Botanico di Padova
BASNN	Biblioteca e Archivio Società dei Naturalisti in Napoli
BUN	Biblioteca Universitaria di Napoli
DBV	Dipartimento di Biologia Vegetale attualmente Biblioteca Orto Botanico di Napoli
ICG	Istituto Centrale per la Grafica

### **Abbreviazioni**

a., aa.	anno, -i
B/N	in bianco e nero
c., cc.	carta, -e
ca.	circa
cfr.	confronta
cit.	citato
d.	ducato
ead.	eadem (stessa autrice)
ed.	edizione
fasc.	fascicolo
fig., figg.	figura, -e
gr.	grana
<i>ibid.</i>	stessa citazione
id.	stesso autore
ms., mss.	manoscritto, -i
n., nn.	numero, -i
n.n.	non numerate
n.s.	nuova serie
p., pp.	pagina, -e
<i>r</i>	<i>recto</i>
scat.	scatola
s.d.	senza data



s.e.	senza editore
ser.	serie
sgg.	seguenti
s.l.	<i>sensu lato</i>
s.l.m.	sopra il livello del mare
s.n.t.	senza note tipografiche
Soc. Nat.	Società dei Naturalisti in Napoli
suppl.	supplemento
t., tt.	tomo, -i
tab., tabb.	tabella, -e
tav., tavv.	tavola, -e
v	<i>verso</i>
vol., voll.	volume, -i

### **Segni diacritici**

[ ]	intervento dell'editore
[...]	omissione dell'editore

### **Abbreviazioni trascritte da testi antichi**

&c.	eccetera (p. 245)
& c.	e colorate (tab. 4, p. 245)
ediz.	edizione
fo.	<i>in folio</i>
fo. maj.	<i>in folio majore</i>
fol. Atlant.	<i>in folio Altantico</i>
fol. grande	<i>in folio grande</i>
fol. max.	<i>in folio maximo</i>
to., tom.	tomo

## Bibliografia

- Acton Francesco, Pannuti Michele, *La monetazione napoletana da Carlo a Francesco II di Borbone (1734-1860)*, Napoli, Museo Civico Principe Gaetano Filangieri, 1975.
- Adimari Lodovico, *Canzone di Lodovico Adimari gentiluomo della Camera del Serenissimo di Mantova*, Bologna, Marco Muzzin, 1690.
- Agosto Mauro, *D. Cirillo*, Entomologiae neapolitanae specimen primum, Praefatio: *analisi della struttura argomentativa*, in «Humanistica Lovaniensia», 41, 2007, pp. 271-293.
- [Aikin John], *Memoirs of Mr. Cirillo, the Neapolitan botanist*, in «The Monthly Magazine; or, British Register», vol. XIV (II), 1802, pp. 44-48.
- Aiton William, *Hortus Kewensis*, London, George Nicol. 3 voll., III, 1789.
- Albanese Camillo, *Cronache di una rivoluzione. Napoli 1799*, Milano, Franco Angeli, 1998.
- Alberti Samuel, *Amateurs and professionals in one county: biology and natural history in late Victorian Yorkshire*, in «Journal of the History of Biology», 34 (1), 2001, pp. 115-147.
- Aliotta Giovanni, De Natale Antonino, Pollio Antonino, *Materiali e fonti della ricerca etnobotanica – 1.1 La ricerca storico documentaria. Erbari*, in *Etnobotanica. Conservazione di un patrimonio culturale immateriale come risorsa per uno sviluppo sostenibile*, a cura di Giulia Caneva, Paolo Maria Guarrera, Andrea Pieroni, Bari, Edipuglia, 2013, pp. 21-25.
- Aliotta Giovanni, Pollio Antonino, *Storia delle piante coltivate nel centro antico di Napoli: un'introduzione*, in *Napoli, stratificazione storica e cartografia tematica*, a cura di Massimo Rosi, Napoli, Giannini Editore, 1991, pp. 24-32.
- Alippi Cappelletti Maurizia, *Cavolini, Filippo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XXIII (1979), pp. 114-117.
- Allen David Elliston, *Some further light on the history of the vasculum*, in «Proceedings conference of the Botanical Society of the British Isles», 6, 1965, pp. 105-109.

«Allgemeine Literatur-Zeitung», Mittwochs, den 5 September 1792, 237, pp. 523-525.

*An annotated checklist of the italian vascular flora*, a cura di Fabio Conti, Giovanna Abbate, Alessandro Alessandrini, Carlo Blasi, Roma, Edizioni Palombi, 2005.

Anderlini Giampaolo, *Compasso sferico*, in «Atti della Real Accademia delle Scienze e Belle-Lettere di Napoli», 1788, pp. 39-46.

Anile Antonino, *Alle origini della vita, nel mare. L'opera di Filippo Cavolini*, in «Il Giornale d'Italia», 16 settembre 1910.

Anile Antonino, *Il nuovo umanesimo*, in Id., *Nella scienza e nella vita*, Bologna, Zanichelli, 1920, pp. 187-194.

Anile Antonino, *Vigilie di scienza e di vita*, Bari, Laterza, 1911.

*Anton Dohrn e il darwinismo a Napoli. Antologia di scritti*, a cura di Silvia Caianiello, Christiane Groeben, Napoli, Denaro Libri, 2009.

Armone Caruso Arturo, Paoli Stefania e Soppelsa Ottavio, *Il manoscritto riscoperto: Materia Medica Regni Animalis*, in «Nuova Rivista di Storia della Medicina», a. I (L), n. 1, 2020, pp. 7-242.

*Atti del Parlamento Italiano. Discussioni della Camera dei Deputati, VIII Legislatura. Sessione 1861-1862 (11/12/1862 – 28/02/1863)*, vol. (VIII) XIV della Sessione 4°, pp. 4937-4965.

Avanzi Giannetto, *Gianbattista Bodoni fra due centenari: 1913-1940. Saggio bibliografico*, in «Arch. Stor. per le Province Parmensi», ser. 3, vol. V, 1940, pp. 137-161.

Ayasse Manfred, Schiestl Florian P., Hannes Paulus F., Ibarra Fernando, Francke Wittko, *Pollinator attraction in a sexually deceptive orchid by means of unconventional chemicals*, in «Proceedings of the Royal Society B», 270, 2003, pp. 517-522.

Badaloni Nicola, *I fratelli Della Porta e la cultura magica e astrologica a Napoli nel '500*, in «Studi Storici», a.1, n. 4, 1960, pp. 677-715.

Bagliani Francesca, *La corrispondenza di Carlo Allioni (1728-1804). Territorio, flora e giardini nei rapporti internazionali del Linneo piemontese*, in «Deputazione Subalpina Storia Patria. Miscellanea di storia italiana», ser. V, 2008, pp. 1-332.

- Baldini Ugo, *Braucci, Nicola*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XIV (1972), pp. 71-72.
- Baldini Ugo, *Cirillo, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XXV (1981), pp. 788-794.
- Balston John Noel, *The elder James Whatman: England's greatest paper maker (1702-1759)*, Kent, West Farleigh, 1992.
- Barberi Francesco, *Bodoni, Giambattista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XI (1969), pp. 107-115.
- Bass Marisa Anne, *Insect artifice: nature and art in the Dutch Revolt*, United Kingdom, Princeton University Press, 2019.
- Battaglia Emilio, *Embryological questions: 9. Who discovered the mono- and polysiphonous pollen grains? A documentation of the role played (1760-1830) by C. Linnaeus, D. Cirillo, A. Brongniart and G.B. Amici*, in «Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie», ser. B, vol. 94, 1987, pp. 53-125.
- Battaglia Salvatore, *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Giorgio Barberi Squarotti, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll, 2004 (suppl. e indici), 2009 (suppl.).
- Battaglini Mario, *Il progetto di carità nazionale di Domenico Cirillo*, in «Rassegna Storica dei Comuni», 15 (49-51), 1989, pp. 56-70.
- Battaglini Mario, *Tipografie e librerie nella Repubblica napoletana*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVII secolo*, Atti del convegno organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a cura di Anna Maria Rao, Napoli, Liguori, 1998, pp. 627-640.
- Battelli Guido, *Due disegni napoletani di un pittore tedesco amico di Goethe (C.G. Kniep)*, in «Napoli Nobilissima», n.s., 3, 1922, pp. 79-81.
- Battiston Roberto, Galliani Carlo, *On the life-cycle of Ameles spallanzania (Rossi, 1792). (Insecta, Mantodea)*, in «Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano», 152 (I), 2011, pp. 25-35.
- Bauhin Caspar, *Pinax theatri botanici sive Index in Theophrasti Dioscoridis Plinii et botanicorum qui a seculo scripserunt opera*

- plantarum circiter sex millium ab ipsis exhibitarum nomina cum earundem synonymijs et differentijs methodice*, Basileae Helvet, Sumptibus et typis Ludovici Regis, 1623.
- Bellone Speciale Gabriella, *La ricerca botanica dei Lincei a Napoli: corrispondenti e luoghi*, in *Galileo e Napoli*, Atti del convegno (Napoli, 12-14 aprile 1984), a cura di Fabrizio Lomonaco, Maurizio Torrini, Napoli, Guida, 1987, pp. 59-79.
- Benigno Francesco, *Parole nel tempo. Un lessico per pensare la storia*, Roma, Viella, 2013.
- Boissier de Sauvages Françoise, *Due dissertazioni fisico-mediche. La prima Della natura e causa della rabbia, nella quale si cerca quali possono essere i preservativi, ed i rimedj. La seconda Degli animali velenosi di Francia. Aggiuntavi una terza. La nutrice matrigna, o sia Dissertazione su gli eventi funesti del nutrire mercenario. Del cavalier Linneo. Dal francese in italiano tradotte, e commentate*, Napoli, nella Stamperia, ed a spese di Gaetano Castellano, 1777, t. I.
- Bologna Marco Alberto, *Family Meloidae Gyllenhal, 1810*, in *Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Volume 5. Tenebrionoidea*, a cura di Ivan Löbl, Ales Smetana, Stenstrup, Apollo Books, 2008.
- Bologna Marco Alberto, Pinto John D., *The Old World genera of Meloidae (Coleoptera): a key and synopsis*, in «Journal of Natural History», 36 (17), 2002, pp. 2013-2102.
- Borrelli Antonio, *Benedetto Croce e la Stazione Zoologica Anton Dohrn*, in «History and Philosophy of the Life Sciences», vol. 36, n. 3, 2015, pp. 425-439.
- Borrelli Antonio, *Editoria scientifica e professione medica nel secondo Settecento*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVII secolo*, Atti del convegno organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a cura di Anna Maria Rao, Napoli, Liguori, 1998, pp. 737-761.
- Borrelli Antonio, *Il terremoto di Calabria del 1783 e la Reale Accademia delle scienze e belle lettere*, in *La meraviglia e la passione. Un secolo di scienze della natura nel mezzogiorno*, a cura di Maria Rosaria Ghiara, Roma, CNR edizioni, 2015, pp. 35-41.
- Borrelli Antonio, *Introduzione*, in Domenico Cirillo, *Discorsi accademici*, a cura dello stesso, Napoli, Denaro Libri, 2013, pp. 7-39.

- Borrelli Antonio, *Istituzioni scientifiche medicina e società. Biografia di Domenico Cotugno (1736-1821). Con un'appendice di documenti sulla Scuola medica degl'Incurabili*, prefazione di Maurizio Torrini, Firenze, L.S. Olschki, 2000, pp. 148-149.
- Borrelli Antonio, *L'Accademia degli Aspiranti Naturalisti. Napoli 1838-1869*, in *Istituzioni culturali in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2003, pp. 95-128.
- Borrelli Antonio, *Le istituzioni scientifiche a Napoli nel Decennio francese*, in *Museo zoologico. Atti del Bicentenario del Museo di Zoologia 1813-2013*, a cura di Maria Carmela del Re, Rosanna Del Monte, Maria Rosaria Ghiara, Napoli, Centri Musei delle Scienze Naturali e Fisiche, 2015, pp. 48-55.
- Brun Giovanni, *Nuova raccolta di 100 vedute antiche della città di Roma e sue vicinanze*, Roma, Giovanni Brun, s.d.
- Brun Giovanni, *Raccolta delle vedute antiche della città di Roma e contorni incise da Giovanni Brun*, Roma, Tommaso De Santis, s.d.
- Bullini Luciano, Nascetti Giuseppe, *Speciation by hybridization in phasmids and other insects*, in «Canadian Journal of Zoology», 68, 1990, pp. 1747-1760.
- Burdet Hervé Maurice, *Cartulae ad botanicorum graphicem*, in «Candollea», vol. 27, 1972, pp. 307-340; vol. 28, 1973, pp. 137-170, 407-440; vol. 29, 1974, pp. 207-240, 489-522; vol. 30, 1975, pp. 203-234, 379-410; vol. 31, 1976, pp. 127-158, 319-360; vol. 32, 1977, pp. 165-206, 377-418; vol. 33, 1978, pp. 139-180, 365-456; vol. 34, 1979, pp. 167-218.
- Burmeister Hermann, *Handbuch der Entomologie. Zweiter Band. Besondere Entomologie. Zweite Ubtheilung. Rauterfe Gymnognatha*, Berlin, Bei Theodor Christian Friedrich Enslin, 1832-1847, 5 voll., II (1838).
- [Cacopardo Giuseppe Grosso], *Memorie de' pittori messinesi e degli esteri che in Messina fiorirono dal secolo XII. sino al secolo XIX*, Messina, Presso Giuseppe Pappalardo, 1821.
- Caglioti Daniela Luigia, *Associazionismo e sociabilità d'élite a Napoli nel XIX secolo*, Napoli, Liguori, 1996.

- Caglioti Daniela Luigia, *Circoli, società e accademie nella Napoli postunitaria*, in «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», nn. 22-23, 1995, pp. 19-38.
- Caianiello Silvia, *Intorno alle prime edizioni italiane di Buffon*, in *Traduzione e transfert nel XVIII secolo tra Francia, Italia e Germania*, a cura di Giulia Cantarutti, Stefano Ferrari, Milano, Franco Angeli, 2013, pp. 95-119.
- Camerano Lorenzo, *Discorso*, in *Onoranze e festeggiamenti nel 1° centenario della morte di Filippo Cavolini promosse sotto l'alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III re d'Italia dalla Società di Naturalisti in Napoli (12-13 settembre 1910)*, supplemento al «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XXIV, 1910, pp. 27-34.
- Carbonaro Yvonne, Cosenza Luigi, *Le ville di Napoli. Venti secoli di architettura e di arte, dalle colline del Vomero e Capodimonte fino alla splendida fascia costiera e alle magnifiche isole*, Roma, Newton Compton, 2008.
- Carrafiello Tommaso, *La biblioteca di Berardo Galiani*, Firenze, Altralea, 2019.
- Carson Rachel, *The sea around us*, introduzione di Sylvia Earle, New York, Oxford University Press, 2018.
- Carusi Giuseppe Maria, *Vita di Domenico Cirillo, Edizione quarta con l'aggiunta dei cenni biografici di Pasquale Carusi e d'una prolusione zoologica*, Salerno, Tipografia Nazionale, 1868.
- Carusi Pasquale, *Dominici Cyrilli Materia medica regni animalis a Paschali Carusi collecta et a J. M. Carusi cum sua fauna medica edita*, Neapoli, ex Vanni Typographeo, 1861.
- Casalena Maria Pia, *Opposizione e integrazione. La scienza nazionale nelle capitali e nelle province (XVIII-XIX secolo)*, in «Storicamente», vol. 2, 2006, pp. 1-16.
- Casotti Francesco, *Cenni biografici di Oronzio Gabriele Costa*, Lecce, Stabilimento Lito-Tipografico Luigi Lazzaretti e Figli, 1890.
- Cassirer Ernst, *Storia della Filosofia Moderna*, in *La rinascita del problema della conoscenza*, traduzione di Eraldo Arnaud, Torino, Einaudi, 1978, vol. I, t. I.
- Cassola Fabio, *Studi sui Cicindelidi. XI. Validità specifica di Cicindela majalis Mandl e problemi di conservazione degli ambienti golenali*

- italiani. (Coleoptera)*, in «Biogeographia – The Journal of Integrative Biogeography», 4, 1974, pp. 57-75.
- Castellano Lanzara Maria Giuseppina, *Editoria libri e biblioteche a Napoli in età moderna*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2013.
- Castellano Lanzara Maria Giuseppina, *Napoli e il cav. Giambattista Bodoni* (in appendice: *Lettere estratte dal carteggio bodoniano della Biblioteca Palatina di Parma*), in «Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna Internazionale degli Archivi», ser. 2, XXI, 1954, fasc. 1-3, pp. 48-156.
- Castellano Maria Laura, Ricciardi Massimo, *Storia di un botanico napoletano. Gaetano Nicodemi tra scienza e rivoluzione*, in «Laboratorio dell'ISPF», 16, 2019, pp. 1-41.
- Castelli Pietro, *Antidotario romano*, Messina, Appresso la vedova di Gio. Francesco Bianco Stampatore Camerale, 1637.
- Castelli Pietro, *Epistolae medicinales*, Roma, Typis Jacobi Mascardi, 1626.
- Catalogo de' libri greci, latini, italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, tedeschi, e di altre lingue del nord ed orientali; edizioni alpine e del secolo 15. Vendibili presso Luigi Marotta, (S.D.) Strada Trinità-Maggiore, n.° 32, palazzo Roccella primo piano, Napoli, s.e., 1826, p. 61*
- Catalogo de' libri latini, greco-latini, italiani, francesi, inglesi, e spagnuoli, che si trovano vendibili co' loro prezzi a ducati, e grana moneta del Regno di Napoli nelle librerie de' fratelli Terres, Strada S. Biaggio de' Libraj N. 13 e N. 116, Napoli, s.e., 1795.*
- Catalogo di libri antichi e rari vendibili in Napoli presso Giuseppe Dura librajo-editore, Napoli, Tipografia di Gaetano Cardamone, 1861.*
- Cavolini Filippo, *Frammento inedito sotto il titolo di Appendice sulla generazione de' pesci cartilaginosi ossia anfibi respiranti per mezzo delle branchie al modo de' pesci spinosi*, in «Atti della Reale Accademia delle Scienze. Sezione della Società Reale Borbonica», vol. I, 1819, pp. 291-341.
- Cavolini Filippo, *Memorie postume sceverate dalle schede autografe*, per cura ed a spese di Stefano delle Chiaie, Benevento, Tipografia delle Streghe, 1853.
- Cavolini Filippo, *Opere*, ristampa a cura della Società di Naturalisti in Napoli, Napoli, Libreria Detken & Rocholl, 1910.



- Cesati Vincenzo, *Cenni biografici di sei socj. I. Domenico Cirillo*, in «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze di Modena», a. XL, ser. III, tomo III, 1879, pp. LXIX-LXIX.
- Cesati Vincenzo, *Cenni biografici di sei socj. II. Michele Tenore*, in «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze di Modena», a. XL, ser. III, t. III, 1879, pp. LXIX-CXXI.
- Cesati Vincenzo, *De' vantaggi che lo studio della botanica può ritrarre da una collezione di autografi aggiunto un cenno storico sopra il Cirillo*, Napoli, Stamperia della Regia Università, 1869.
- Chansigaud Valérie, *Histoire de l'illustration naturaliste: des gravures de la Renaissance aux films d'aujourd'hui*, Paris, Delachaux et Niestlé, 2009.
- Charles Darwin 1809-1882 – Anton Dohrn 1840-1909 Correspondence*, edited by Christiane Groeben, foreword by Sebastiano Genovese, introduction by Giuseppe Montalenti, Napoli, Macchiaroli, 1982.
- Chieffi Giovanni, *Duecento anni dall'istituzione a Napoli della prima cattedra di zoologia in Italia (1806-2006)*, in «Rendiconti dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche di Napoli», LXXIV, 2007, pp. 11-19.
- Chierchia Gaetano, *Collezioni di studi di scienze naturali fatte nel viaggio intorno al mondo della r. corvetta Vettor Pisani. Anni 1882-83-84-85*, Roma, Forzani e C., 1885.
- Chiosi Elvira, «*Humanitates*» e scienze. *La Reale Accademia napoletana di Ferdinando IV: storia di un progetto*, in «Studi storici», vol. XXX, n. 2, 1989, pp. 435-456.
- Chiosi Elvira, *Le istituzioni accademiche a Napoli nel Settecento: Continuità e mutamenti*, in *Naples, Rome, Florence: Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, Rome, Publications de l'École française de Rome, 2005, pp. 105-122.
- Ciarallo Annamaria, *Domenico Cirillo naturalista*, in *Domenico Cirillo scienziato e martire della repubblica Napoletana*, Atti del convegno (28-29 ottobre 1999), a cura di Bruno D'Errico, Grumo Nevano, Istituto di Studi Atellani, 2001, pp. 6-9.
- Cicognara Leopoldo, *Memorie spettanti alla storia della calcografia*, Prato, per i Frat. Giachetti, 1831.

- Cirillo (Dominique)*, in *Biographie universelle, ancienne et moderne, ou histoire, par ordre alphabétique, de la vie publique et privée de tous les hommes qui se sont fait remarquer par leurs écrits, leurs actions, leurs talents, leurs vertus ou leurs crimes. Ouvrage entièrement neuf, rédigé par une société de gens de lettres et de savants, tome huitieme*, Paris, chez Michaud Frères, t. VIII, 1813, pp. 579-581.
- Cirillo Domenico, *Ad botanicas istitutiones introductio, Fundamenta Botanicae*, Neapoli, Typographia Simoniana, 1766.
- Cirillo Domenico, *Clavis universae medicinae Linnaei*, Neapoli, s.e., 1793.
- Cirillo Domenico, *Cyperus papyrus*, Parmae, Typsis Bodonianis, 1796.
- Cirillo Domenico, *De essentialibus nonnullarum plantarum characteribus*, Neapoli, s.e., 1784.
- Cirillo Domenico, *Discorsi accademici*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, Denaro Libri, 2013.
- Cirillo Domenico, *Discorsi accademici*, Neapoli, s.e., 1789.
- Cirillo Domenico, *Discorsi accademici*, Neapoli, s.e., 1799.
- Cirillo Domenico, *Discorsi accademici*, Nizza, s.e., 1787.
- Cirillo Domenico, *Discorsi accademici*, Nizza, s.e., 1789.
- Cirillo Domenico, *Disegni di Domenico Cirillo*, a cura di Paolo De Luca, s.e., s.d. (Napoli, Tullio Pironti Editore, 2005), edizione fuori commercio.
- Cirillo Domenico, *Entomologiae neapolitanae specimen primum*, Neapoli, s.e., 1787 [-1792].
- Cirillo Domenico, *Entomologiae Neapolitanae specimen primum*, a cura di Lorenzo Varano, Napoli, COINOR, 2008.
- Cirillo Domenico, *Formulae medicamentorum usitatiores. Editio altera auctior*, Neapoli, s.e., 1791.
- Cirillo Domenico, *Fundamenta botanicae, sive philosophiae botanicae explicatio. Editio tertia. Pars prima*, Neapoli, s.e., 1785.
- Cirillo Domenico, *Materia medica regni mineralis*, Neapoli, s.e., 1792.
- Cirillo Domenico, *Metodo di amministrare la polvere di James*, Neapoli, s.e., 1794.
- Cirillo Domenico, *Nosologiae methodicae rudimenta*, Neapoli, s.e., 1780.

- Cirillo Domenico, *Oratio pro triennali studiorum instauratione*, Napoli, R. Neap. Gymnasio, 1780.
- Cirillo Domenico, *Osservazioni pratiche intorno alla lua venerea*, Neapoli, s.e., 1789.
- Cirillo Domenico, *Osservazioni pratiche intorno alla lue venerea*, Napoli, Luca Maritta, 1783.
- Cirillo Domenico, *Osservazioni pratiche intorno alla lue venerea*, Venezia, Francesco di Niccolò Pezzana, 1786.
- Cirillo Domenico, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus cum tabulis aeneis*, Neapoli, s.e., 1788.
- Cirillo Domenico, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus secundus cum tabulis aeneis*, Neapoli, s.e., 1792.
- Cirillo Domenico, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani*, a cura di Paolo De Luca, Napoli, COINOR, 2005.
- Cirillo Domenico, *Riflessioni intorno alle qualità delle acque adoperate per la concia dei cuoi*, Neapoli, s.e., 1784.
- Cirillo Domenico, *Riflessioni intorno alle qualità delle acque adoperate per la concia dei cuoi*, Neapoli, s.e., 1786.
- Cirillo Domenico, *Tabulae botanicae elementares quatuor priores sive icones partium quae in fundamentis botanicae describuntur*, Neapoli, s.e., 1790.
- Cirillo Giuseppe Pasquale, *Progymnasma in veterum iureconsultorum philosophiam*, Neapoli, s.e., 1793.
- Clark Burton, *The academic life. Small worlds, different worlds*, A Carnegie Foundation Special Report, Lawrenceville, NJ, USA, Princeton University Press, 1987.
- Clark Peter, *British clubs and Society 1580-1800. The origins of an associational world*, Oxford University Press, 2001.
- Colletta Pietro, *Storia del reame di Napoli*, Capolago, Tipografia Elvetica, 1834, 4 voll., I.
- Colomba Giuseppe, *Francesco De Rosa*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLI, 1929, pp. 117-133.
- Colonna Fabio, *Aquatilium et terrestri animalium, aliarumq. naturalium rerum observationes*, in Id., *Minus cognitarum rariorumque nostro coelo*

- orientium stirpium* εκφρασις [...], Roma, apud Jacobum Mascardum, 1616.
- Colonna Fabio, *Minus cognitarum rariorumque nostro coelo orientium stirpium* εκφρασις [...], Roma, apud Jacobum Mascardum, 1616.
- Colonna Fabio, *Phytobasanos sive plantarum aliquot historia in que describuntur diversi generis plantae veriores* [...], Neapoli, apud Io. Iacobum Carlinum, Antonium Pacem, 1592.
- Colonna Fabio, *Piscium aliquot. Plantariumque novarum Historia eodem auctore*, in Id., *Phytobasanos sive plantarum aliquot historia in que describuntur diversi generis plantae veriores* [...], Neapoli, apud Io. Iacobum Carlinum, Antonium Pacem, 1592, pp. 1-32.
- Comparato Vittor Ivo, *Società civile e società letteraria nel primo Seicento: l'Accademia degli Oziosi*, in «Quaderni Storici», vol. 8, n. 23 (2), 1973, pp. 359-388.
- Conci Cesare, *Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di entomologia*, in «Memorie della Società di Entomologia Italiana», volume del centenario XLVIII-1969, fasc. V, part. IV, 1975, pp. 817-1069.
- Conti Fabio, Manzi Aurelio, Pedrotti Franco, *Libro rosso delle piante d'Italia*, WWF-Italia, Servizio Conservazione Natura del Ministero Ambiente, 1992.
- Conti Fabio, Manzi Aurelio, Pedrotti Franco, *Liste Rosse Regionali delle piante*, Roma, WWF-Italia, Ministero dell'Ambiente, 1997.
- Continenza Barbara, *Darwin in Italia*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero*. Appendice VIII della Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, vol. IV: Scienze, ottava appendice, direttori Antonio Clericuzio, Saverio Ricci, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 443-452.
- Cooley Mackenzie, *Southern Italy and the New World Age in the Age of Encounters*, in *The New World in Early Modern Italy, 1492-1750*, a cura di Elizabeth Horodowich, Lia Markey, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 169-189.
- Corniani Giambattista, *Articolo XLII, Cirillo Domenico*, in *I secoli della letteratura italiana dopo il suo Risorgimento*, con aggiunte di Camillo Ugoni, Stefano Ticozzi, e continuato fino a questi ultimi giorni per cura di Francesco Predari, Torino, Cugini Pomba e Comp., Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1854-1856, 8 voll., VII, pp. 96-99.

- Costa Achille, *Acquisti fatti durante l'anno 1862*, in «Annuario del Museo Zoologico della R. Università di Napoli», a. II (1862), 1864, pp. 8-93.
- Costa Achille, *Fauna del regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo regno e le acque che le bagnano [...]* Coleotteri, Napoli, Gaetano Sautto, 1854.
- Costa Achille, *Fauna del regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo regno e le acque che le bagnano [...]* Imenotteri, Napoli, Stamperia di Antonio Cons, 1860.
- Costa Achille, *Imenotteri italiani: Famiglie Pompilidei, Dolicuridei, Scoliidei, Sapiptidei, Tifidei, Mutillidei*, in «Atti della Real Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche», ser. II, vol. III, n. 1, 1889, pp. 1-119.
- Costa Achille, *Risultamento di ricerche fatte in Sardegna nella primavera del 1882*, in «Atti della Real Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche», ser. 2, vol. 1 (2), 1888, pp. 1-109.
- Costa Achille, *Sessione de' 15* [settembre], in «Bulettno dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti», a. I, n. 9, 1854, pp. 104-107.
- Costa Achille, *Storia critica della coltura della zoologia e paleontologia nel Regno di Napoli dal secolo XVI fino alla metà del secolo XIX*, in «Annali scientifici», a cura di Vincenzo Janni, N. Buondonno, vol. II, 1855, pp. 233-248.
- Costa Oronzio Gabriele, *Degl'insetti nuovi e rari della Provincia di Terra d'Otranto*, in «Atti della Reale Accademia delle Scienze, Sezione della Società Reale Borbonica», vol. IV, 1839, pp. 1-19.
- Costa Oronzio Gabriele, *Fauna del regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo regno e le acque che le bagnano [...]* Ortotteri, Napoli, Azzolino e C., 1836.
- Cuccuini Piero, Nepi Chiara, *Herbarium Centrale Italicum (the phanerogamic section): the genesis and structure of a herbarium*, Firenze, Arti Grafiche Giorgi & Gambi, 1999.
- Cuoco Vincenzo, *Il regio Istituto d'incoraggiamento di Napoli*, in Id., *Scritti vari. Parte seconda. Periodo napoletano (1806-1815) e Carteggio*, a cura di Nino Cortese, Fausto Nicolini, Bari, Laterza, 1924, pp. 167-181.

- Cuoco Vincenzo, *Introduzione*, in «Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli», vol. I, 1811, pp. IX-XXX.
- Cuoco Vincenzo, *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli di Vincenzo Coco. Rapporto a Carnot Ministro della guerra di Francesco Lomonaco*, Torino, Cugini Pomba e Comp. editori, 1856.
- Curtis William, *Instructions for collecting and preserving insects; particularly moths and butterflies*, London, printed by the author, and sold by George Pearch, 1771.
- D'Ambrosio Maria Beatrice, *Costa, Oronzo Gabriele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XXX (1984), pp. 335-338.
- D'Angelo Fabio, *Un'età di transizione. Percorsi esemplari in prospettiva transnazionale*, in Id., *Scienza e politica fra Mezzogiorno ed Europa. Il carteggio Sangiovanni (1789-1850)*, Canterano, Aracne, 2018, pp. 9-59.
- D'Ayala Mariano, *Vita di Domenico Cirillo*, in «Archivio Storico Italiano», ser. III, vol. XI, parte 2 (58), 1870, pp. 107-145.
- D'Ayala Mariano, *Vita di Domenico Cirillo*, in «Archivio Storico Italiano», ser. III, vol. XII, parte 1 (59), 1870, pp. 106-125.
- D'Errico Bruno, *Note su Domenico Cirillo e la sua famiglia*, in *Domenico Cirillo scienziato e martire della repubblica Napoletana*, Atti del convegno (28-29 ottobre 1999), a cura di Bruno D'Errico, Grumo Nevano, Istituto di Studi Atellani, 2001, pp. 78-82.
- Dale James Charles, *Hints to young entomologists on catching, keeping and breeding insects*, in «The Nataturalist», 3, 1838, pp. 81-87.
- Davis John Anthony, *Naples and Napoleon: Southern Italy and the European Revolutions 1780-1860*, Oxford, Oxford University Press, 2006.
- Davis John Anthony, *Napoli e Napoleone. L'Italia meridionale e le rivoluzioni europee (1780-1860)*, traduzione e postfazione di Pasquale Palmieri, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.
- De Ceglie Rossella, «*L'anello mancante*». *L'opera di O. G. Costa nella biologia italiana del primo Ottocento*, Bari, Giuseppe Laterza, 1999.

- De Lama Giuseppe, *Vita del Cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, Stamperia Ducale, 1816, t. II.
- De Lorenzo Giuseppe, *Nel furore della reazione del 1799*, Napoli, Colonnese Editore, s.d. (ristampa, 1998).
- De Natale Antonino, Cellinese Nico, *Imperato, Cirillo, and a series of unfortunate events: a novel approach to assess the unknown provenience of historical herbarium specimens*, in «Taxon», 58 (3), 2009, pp. 963-970.
- De Natale Antonino, *Herbarium Porticense*, in *I Musei delle Scienze Agrarie. L'evoluzione delle Wunderkammern*, a cura di Stefano Mazzoleni, Sabrina Pignattelli, Napoli, COINOR, 2007, pp. 52-74.
- de Ortega Casimiro Gómez, *Novarum, aut rariorum plantarum Horti Reg. Botan. Matrit. descriptionum decades*, Madrid, Ibarra, 1798.
- De Renzi Salvatore, *Storia della medicina in Italia*, Napoli, Filiatre-Sebezio, 1848, vol. V.
- De Ritis Vincenzo, *Il Reale Orto Botanico - articolo secondo*, in «Annali civili del Regno delle Due Sicilie», vol. XI, fasc. XXII, 1836, pp. 153-170.
- De Sanctis Riccardo, *Monticelli, Francesco Saverio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. LXXVI (2012), pp. 322-324.
- De Simone Ennio, *Case e botteghe a Napoli nei secoli XVII e XVIII*, in «Revue internationale d'histoire de la banque», 12, 1976, pp. 77-140.
- De Simone Ennio, *Le scritture contabili di un arrendamento della Città di Napoli a metà Settecento*, in «Studi in onore di Gino Barbieri», Pisa, IPEM, vol. II, 1983, pp. 707-730.
- de Tocqueville Alexis, *La democrazia in America*, a cura di Giorgio Candeloro, Milano, Rizzoli, 1999.
- De Vecchis Chiara, Traniello Paolo, *La proprietà del pensiero. Il diritto d'autore dal Settecento a oggi*, Roma, Carocci, 2012.
- Della Torre Giovanni Maria, *Storia e fenomeni del Vesuvio*, Napoli, Giuseppe Raimondi, 1755.

- Della Valle Pauciullo Giuseppina, *L'istruzione a Napoli e nel Mezzogiorno d'Italia negli ultimi duecento anni*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005.
- delle Chiaie Stefano, *Enchiridio di tossicologia teorico-pratica*, Napoli, Francesco Fernandes, 1831.
- delle Chiaie Stefano, *Notizie intorno a' mss. di Cavolini*, in «Il Filiatre-Sebezio. Giornale delle scienze mediche», vol. XLIV, 1852, pp. 118-128.
- delle Chiaie Stefano, *Preliminare*, in Filippo Cavolini, *Memorie postume sceverate dalle schede autografe*, per cura ed a spese di Stefano delle Chiaie, Benevento, Tipografia delle streghe, 1853, pp. V-XXXV, 1-16.
- Delpino Federico, *Domenico Cirillo e le sue opere botaniche*, in «Buletto dell'Orto Botanico Regia Università di Napoli», 1 (3), 1902, pp. 292-310.
- Demarco Domenico, Eduardo Nappi, *Nuovi documenti sulle origini e sui titoli di credito del Banco di Napoli*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», 1985, pp. 30-31.
- Demarco Domenico, *Il Banco di Napoli dalle casse di deposito alla fioritura settecentesca*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.
- Demarco Domenico, *Il Banco di Napoli. L'Archivio storico: la grammatica delle scritture*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000.
- Description de l'Égypte. Thèbes. memnomium. Détails des chapiteaux de la salle hypostyle, d'un pilier-caryatide et de l'entablement du péristyle du tombeau d'osymandyas*, Paris, Imprimerie Impériale, 1806, 2 voll.
- Di Castiglione Ruggiero, *La massoneria nelle due Sicilie e i «fratelli» meridionali del '700*, Roma, Gangemi, 2008-2014, 6 voll., V (2011).
- Di Gregorio Maurizio, «*Le coselline di un ometto curioso*». *L'Idea per fare le gallerie universali di tutte le cose del mondo, naturali artificiali miste*, a cura di Daniela Caracciolo, Martina Franca, Congedo Editore, 2008.
- Di Mitri Gino Leonardo, *Le Père Antonio Minasi et l'introduction du Linnéisme à Naples*, in *Figure dell'invisibilità. Le scienze della vita nell'Italia d'Antico Regime*. Atti delle giornate di studio Milano-Ginevra, novembre 2002-giugno 2003, a cura di Maria Teresa Monti, Marc J. Ratcliff, Firenze, L.S. Olschki, 2004, pp. 207-236.



- Di Mitri Gino Leonardo, *The History of Linnaeism in the Kingdom of Naples*, in *Linnaeus in Italy*, a cura di Marco Beretta, Alessadro Tosi, USA, The Spread of a Revolution in Science, a division of Science History Publications, 2007, pp. 271- 291.
- Diamare Vincenzo, *Il naturalismo idealistico nell'opera e nella vita di Vesalio e Cirillo*, Siena, Stab. Tip. S. Bernardino, 1923.
- Diodati Domenico, *Illustrazione delle monete che si nominano nelle costituzioni delle Due Sicilie*, Napoli, Presso Donato Campo Stampatore Regio, 1788.
- Diodati Luigi, *Dello stato presente della moneta nel Regno di Napoli e della necessità di un innalzamento. Libri due*, Napoli, colle stampe di Michele Migliaccio, presso il libraio Michele Stasi, 1790.
- Domenico Cotugno. *Documenti d'archivio 1766-1833*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, La Città del Sole, 1997.
- Donovan Edward, *The natural history of British insects; explaining them in their several states, with the period of their trasformation, their food, oeconomy, ec. Together with the history of such minute insects as require investigation by the microscope*, London, D. Bye and H. Law, 1792-1800, 16 voll.
- Eamon William, Paheau Françoise, *The Accademia Segreta of Girolamo Ruscelli: A Sixteenth-Century Italian Scientific Society*, in «*Isis*», 75 (2), 1984, pp. 327-342.
- Edgerton Frank, *History of Ecological Sciences, Part 47: Ernst Haeckel's Ecology*, in «*The Bulletin of the Ecological Society of America*», 94 (3), 2013, pp. 222-244.
- Editoria e cultura a Napoli nel XVII secolo*, Atti del convegno organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a cura di Anna Maria Rao, Napoli, Liguori, 1998.
- Ercolano Mara, Di Donato Antimo, Sanseverino Walter, Mafalda Barbella Maria, De Natale Antonino, Frusciante Luigi, *Complex migration history is revealed by genetic diversity in tomato samples collected in Italy between the 18th century and the 19th century*, in «*Horticulture Research*», 7:100, 2020.
- Fabricius Johann Christian, *Species insectorum exhibentes eorum differentias specificas, synonyma auctorum, loca natalia, metamorphosin*

- adiectis observationibus, descriptionibus*, Hamburgi et Kilonii, C.E. Bohnii, 1781, vol. I.
- Failla Maria Carmela, Messina Angelo, *Insecta Blattaria*, in *Checklist e distribuzione della fauna italiana. 10.000 specie terrestri e delle acque interne*, a cura di Sandro Ruffo, Fabio Stoch, Verona, Comune, ser. 2, Sezione Scienze della Vita, 16, 2005, pp. 133-134.
- Fantini Bernardino, *La storia della Stazione zoologica Anton Dohrn*, in *La scienza nel Mezzogiorno dopo l'Unità*, coordinamento e cura editoriale di Antonino Di Meo, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2008, 3 voll., I, pp. 351-420.
- Faraglia Nunzio Federico, *Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860*, Napoli, Gaetano Nobile, 1878.
- Farine Suivaul M., *Sur quelques insectes vésicans*, in «Journal de Pharmacie», 15 (5), 1829, pp. 266-267.
- Fehrenbach Frank, van Gastel Joris, *Introduction*, in Id., *Nature and the Arts in Early Modern Naples*, Berlin, De Gruyter, 2020, pp. I-XV.
- Ferrario Giulio, *Le classiche stampe dal cominciamento della calcografia fino al presente compresi gli artisti viventi descritte e corredate di storiche e critiche osservazioni sul merito, sui soggetti che rappresentano sulle qualità delle prove sulle dimensioni e sui prezzi delle medesime ec. scelte e proposte a dilettevole ed istruttivo ornamento di una galleria*, Milano, Santo Bravetta, 1835.
- Filangieri Riccardo, *I banchi di Napoli dalle origini alla costituzione del Banco delle Due Sicilie (1539-1808)*, Napoli, Tip. degli Artigianelli, 1940.
- Fimiani Pellegrino, *Domenico Cirillo e l'entomologia nel Settecento*, in *Domenico Cirillo: scienziato e martire della Repubblica napoletana*, Atti del convegno di Studi tenuti in occasione del bicentenario della Repubblica napoletana e della morte di Domenico Cirillo (29 ottobre 1799), Grumo Nevano, 28-29 ottobre 1999, a cura di Bruno D'Errico, Frattamaggiore, Istituto di Studi Atellani, 2001, pp. 10-33 n.n.
- Findlen Paula, *Possessing Nature. Museums, collecting and scientific culture in Early Modern Italy*, Berkley, University of California, 1996.
- Flauti Vincenzo, *Storia del presente volume*, in «Atti della Reale Accademia delle scienze. Sezione della Società Reale Borbonica», vol. VI, 1851, pp. V-VI.

- Flauti Vincenzo, *Memorandum a' rappresentanti la nazione italiana riuniti in Torino*, 1861; Biblioteca Nazionale di Napoli, Inventario VA1 1503541, Collocazione L. Parente 776 (9, Note 1 op. (in 1 v. misc.) e proviene da Abele Parente.
- Fontanarosa Vincenzo, *Domenico Cirillo medico, botanico, scrittore e martire politico del secolo XVII*, Napoli, s.e., 1899 (estratto da «Rassegna Italiana», a. VII, fasc. VIII, 1899).
- Foscolo Ugo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana*, Napoli, La Città del Sole, 1999.
- Freedberg David, *The eye of the lynx: Galileo, his friends, and the beginnings of modern natural history*, Chicago, University of Chicago Press, 2003.
- Galanti Giuseppe Maria, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*, Napoli, nel Gabinetto Letterario, 1786, 4 voll., I.
- Galanti Giuseppe Maria, *Opere impresse dalla Società del Gabinetto letterario. Per sottoscrizione e Opere già impresse dalla stessa Società del Gabinetto letterario*, in Id., *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, Napoli, Presso i soci del Gabinetto letterario, 1792, pp. 345-348.
- Galera Andréas, *Ciencia a la sombra del Vesubio. Ensayo sobre el conocimiento de la naturaleza*, Madrid, Consejo superior de investigaciones científicas, 2003.
- Galiani Berardo, *L'architettura di Marco Vitruvio Pollione tradotta e commentata dal Marchese Berardo Galiani*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1758.
- Galiani Ferdinando, *Della moneta libri cinque*, 2<sup>a</sup> ed., Napoli, Stamperia Simoniana, 1780.
- Gallo Caio Domenico, *Gli annali della città di Messina*, vol. III, Messina, Tipografia Filomena, 1881.
- Ganzenmüller Friedrich, *Fabrikation und manufaktur botanischer, mathematischer und entomologischer utensilien*, Nürnberg, s.e., 1909.
- Gargano Anna, *Regolamentazione e diffusione delle scuole private nel regno di Napoli tra il XVIII e il XIX secolo*, in «Archivio storico per le province napoletane», n. CXXVIII, 2010, pp. 137-165.

- Gatta Diego, *Reali dispacci, nelli quali si contengono le Sovrane Determinazioni de' punti generali, o che servono di norma ad altri simili casi, nel Regno di Napoli*, Napoli, Giuseppe Maria Severino Boezio, 1776 (1777), parte II, t. III.
- Gatta Diego, *Regali dispacci nelli quali si contengono le Sovrane Determinazioni de' punti generali, o che servono di norma ad altri simili casi, nel Regno di Napoli*, Napoli, Giuseppe Maria Severino Boezio, 1776, parte II, t. IV.
- Gatto Romano, *La matematica nell'editoria napoletana del Settecento*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVII secolo*, Atti del convegno organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a cura di Anna Maria Rao, Napoli, Liguori, 1998, pp. 763-778.
- Gatto Romano, *Libri di matematica a Napoli nel Settecento*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2010.
- Gatto Romano, *Storia di una «anomalia». Le facoltà di Scienze dell'Università di Napoli tra l'Unità d'Italia e la riforma Gentile 1860-1923*, introduzione di Maurizio Torrini, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 2000.
- Geremicca Michele, *La Società di Naturalisti in Napoli dal 1881 al 1906*, in *La Società di Naturalisti in Napoli nel XXV anniversario della sua fondazione. MDCCCLXXXI-MCMVI*, Napoli, R. Tipografia Francesco Giannini & figli, 1907, pp. 7-25.
- Gessner Conrad, *Scelta d'idilj tradotti dal tedesco*, Napoli, Fratelli Raimondi, 1777.
- Gianfrancesco Lorenza, *Accademia, scienze e celebrazioni a Napoli nel primo Seciento*, in «Quaderni di Symbolon», vol. V, 2010, pp. 177-213.
- Giggs Rebecca, *Fathoms: The world in the whale*, New York, Simon and Schuster, 2020.
- Gilbert Ludwig Wilhelm, *Annalen der physik neue folge*, Leipzig, Barth, 1809.
- Giovanni Canestrini zoologist*, Proecedings of the International Meeting celebrating the first centenary of the death of Giovanni Canestrini (1835-1900) Padova -Venezia-Trento, 14-17 February 2000, editors Alessandro Minelli, Sandra Casellato, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2001.

- Giustiniani Lorenzo, *Saggio storico critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, Napoli, Stamperia Vincenzo Orsini, 1793.
- Gobbi Gianni, *Gli artropodi terrestri e la tutela degli ecosistemi in Italia*, in «Naturalista siciliano», ser. IV, XXIV (3-4), 2000, pp. 189-223.
- Godfrey-Smith Peter, *Metazoa: Animal life and the birth of the mind*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 2020.
- Govoni Paola, *The rise and fall of science communication in late nineteenth century Italy*, in *Journalism, Science and Society*, a cura di Martin W. Bauer, Massimiano Bucchi, NY, USA, Routledge, Taylor and Francis, 2008, pp. 21-32.
- Govoni Paola, *Un pubblico per la scienza: la divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002.
- Gregory Tullio, *Quintino Sella, Roma, l'Accademia dei Lincei*, in *Quintino Sella Linceo*, a cura di Marco Guardo, Alessandro Romanello, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2012, pp. 19-42.
- Grime John Philip, Hodgson John G., Hunt Roderick, *Comparative plant ecology*, London, Allen & Unwin, 1988.
- Groeben Christiane, Ghiselin Michael T., *The zoological Station at Naples and its impact on italian zoology*, in *Giovanni Canestrini zoologist*, Proceedings of the International Meeting celebrating the first centenary of the death of Giovanni Canestrini (1835- 1900) Padova -Venezia-Trento, 14-17 February 2000, a cura di Alessandro Minelli, Sandra Casellato, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 321-347.
- Haeckel Ernst, *Kunstformen der Natur*, Leipzig und Wien, Bibliographisches Institut, 1904.
- Hamilton William, *Campi Phlegraei. Observations on the volcanos of the Two Sicilies to which in order to convey a most precise idea of each remark a new and accurate map is annexed with 54 plates illustrated from drawings taken color'd after nature under inspections of the author, by the editor Peter Fabris*, Napoli, P. Fabris, 1776, 3 voll., I.
- Harkness Deborah, *The Jewel House: Elizabethan London and the Scientific Revolution*, New Haven, Yale University Press, 2007.
- Hoffmann Stefan-Ludwig, *Democracy and Associations in the Long Nineteenth Century: Toward a Transnational Perspective*, in «The Journal of Modern History», 75 (2), 2003, pp. 269-299.

Hoquet Thierry, *Buffon illustré: les gravures de l'Histoire naturelle (1749-1767)*, Paris, Publications scientifiques du Museum national d'histoire naturelle, 2007.

*I 50 anni della Società dei Naturalisti celebrati oggi*, in «Il Mattino», 19 giugno 1932.

Iezzi Benito, *Prime schede per una bibliografia di Domenico Cirillo*, in Domenico Cirillo, *Le virtù morali dell'asino*, nota di Raffaello Franchini, Massalubrense, Il Sorriso di Erasmo edizioni lubrensi, 1983, pp. 25-30.

Iezzi Benito, *Storia di questo libro*, in Domenico Cirillo, *Il Papiro*, premessa di Marcello Gigante, Napoli, Adriano Gallina editore, 1983, pp. 33-37.

Imperato Ferrante, *Dell'istoria naturale libri XXVIII nella quale ordinatamente si tratta della diversa condition di miniere, e pietre. Con alcune historie di piante, et animali; sin'hora non date in luce*, Napoli, Costantino Vitale, 1599.

Imperato Giuseppe, *Amalfi. Il primato della carta*, Salerno, De Luca, 1984.

*Indice generale dei lavori pubblicati*, a cura di Palombi Arturo, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLIV, 1932, pp. LXXIX-CXXVII.

Infelise Mario, *Gli scambi librari veneto-napoletani. Fonti e tendenze*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVII secolo*, Atti del convegno organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a cura di Anna Maria Rao, Napoli, Liguori, 1998, pp. 237-250.

Infelise Mario, *L'Editoria veneziana nel '700*, Milano, Franco Angeli, 1989.

Jatta Barbara, *I fratelli Hackert e l'incisione*, in Jacob Philipp Hackert. *La linea analitica della pittura di paesaggio in Europa*, a cura di Cesare De Seta, Napoli, Electa, 2007, pp. 124-129.

Kimmerer Robin Wall, *Braiding Sweetgrass: Indigenous wisdom, scientific knowledge, and the teaching of plants*, Minneapolis, Milkweed, 2013.

Kruft Hanno-Walter, *Goethe und Kniep in Sizilien*, in «Jahrbuch der Sammlung Kippenberg», neue folge, Bd. 2, 1970, pp. 201-327.

- La commemorazione di Filippo Cavolini e l'inaugurazione del Convegno zoologico nazionale*, in «Il Pungolo», 12-13 settembre 1910.
- La Corte Cailler Gaetano, *Lettere inedite su Agostino e Saverio Scilla*, in «Atti della Reale Accademia Peloritana», XVI, 1899-1900.
- La gita nel golfo e lo scoprimento della lapide a villa de Mellis*, in «Il Mattino», 13-14 settembre 1910.
- La Valva Vincenzo, Sabato Sergio, *Nomenclature and typification of Ipomoea imperati (Convolvulaceae)*, in «Taxon», 32 (1), 1983, pp. 110-114.
- Landucci Giovanni, *Darvinismo a Firenze. Tra scienza e ideologia*, Firenze, L.S. Olschki, 1977.
- Le onoranze a Filippo Cavolini nel centenario della morte. L'apertura dell'VIII Congresso zoologico italiano*, in «Il Mattino», 13-14 settembre 1910.
- Le onoranze a Filippo Cavolini. La cerimonia domani all'Università*, in «Il Pungolo», 11-12 settembre 1910.
- Le ville storiche di Posillipo. Villa del barone de Mellis al Capo*, in «Il Corriere del Vomero e di Posillipo», 2 settembre 1913.
- Leroi Armand Marie, *The Lagoon: How Aristotle invented science*, London, Penguin Publishing Group, 2014.
- Lettere a Filippo Cavolini*, a cura di Salvatore Serrapica, Napoli, La Città del Sole, 2008.
- Linguetti Sandra, *Tempi e forme dell'associazionismo scientifico*, in *Storia d'Italia, Annali 26. Scienze e cultura dell'Italia unita*, a cura di Francesco Cassata, Claudio Pogliano, Torino, Einaudi, 2011, pp. 83-101.
- Linné Carl, *Genera plantarum*, Editio sexta, Stockholm, Laurentius Salvius, 1764.
- Linné Carl, *Mantissa plantarum*, Holmiae, Laurentii Salvii, 1771.
- Linné Carl, *Species plantarum*, Holmiae, Laurentii Salvii, 1753, 2 voll.
- Linné Carl, *Supplementum plantarum systematis vegetabilium editionis decimae tertiae, generum plantarum editiones sextae, et specierum plantarum editionis secundae*, editum a Linné Carol, Brunsvigae, 1781.

Linné Carl, *Systema Naturae per regna tria naturae, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus differentiis, synonymis, locis*, Holmiae, Salvii Laurentii, 1758.

*Lo scoprimento della lapide a Filippo Cavolini a villa de Mellis a Posillipo*, in «Il Pungolo», 14-15 settembre 1910.

Loffredo Ferdinando, *Le Antichità di Pozzuolo, et luoghi convicini, novamente raccolte dall'Illustriss. Sig. Ferrante Loffredo, Marchese di Treviso, et del Consiglio della Guerra di sua Maestà*, Napoli, Giuseppe Cacchij, 1570.

Luise Flavia, *Librai editori a Napoli nel XVII secolo. Michele e Gabriele Stasi e il circolo filangieriano*, Napoli, Liguori, 2001.

Macfarlane Robert, *Underland: A deep time journey*, New York, W.W. Norton & Company, 2019.

Macri Saverio, *Nuove osservazioni intorno la storia naturale del polmone marino degli antichi*, [s.n.t., 1778?].

Maio Nicola, Borrelli Antonio, *La scuola zoologica napoletana: istituzioni e personaggi*, in *Il Museo di Storia naturale «G. Mercalli» del Liceo «Vittorio Emanuele II» di Napoli*, a cura di Luisa De Martini, Francesco Di Vaio, Napoli, Tipolitografia «G. Giglio», 2006, pp. 155-170.

Mancini Giorgio, Σεπειθος, *Misterioso Sebeto*, Napoli, Il Quartiere Ponticelli, 1989.

Mansi Maria Gabriella, Travaglione Agnese, *La Stamperia Reale di Napoli 1748-1860*, Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli, 2002.

Mantovani Barbara, Tinti Fausto, Barilani Marina, Scali Valerio, *Current reproductive isolation between ancestors of natural hybrids in Bacillus stick insects (Insecta: Phasmatodea)*, in «Heredity», 77, 1996, pp. 261-268.

Marini Alessandro, *Cenni su Bodoni e Lucatelli*, in *Tre lettere finora inedite di Giambattista Bodoni pubblicate il 30 ottobre 1877 in occasione delle nozze Maddalena Pallotta – Gaetano Falconi*, a cura di Pompeo Masini, Alessandro Masini, Torino, Tipografia G. De Rossi, 1877, pp. 7-11.

Marino John, *Becoming Neapolitan: citizen culture in early modern Naples*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2011.



- Marotta Luigi, *Catalogo de' libri Greci, latini, italiani, francesi, inglesi, spagnoli, tedeschi, e di altre lingue del nord ed orientali; edizioni aldine e del secolo XV*, Napoli, Miranda, 1826.
- Martini Angelo, *Manuale di metrologia ossia misure pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, Loescher, 1883.
- Martuscelli Domenico, *Domenico Cirillo*, in *Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli ornata de' loro rispettivi ritratti compilata da diversi letterati nazionali*, [Napoli], presso Gervasi, [1813]-1836, 15 voll., II (1814), pp. 1-8 n.n.
- Mazzolini Renato Giuseppe, *Quale lingua per la scienza? Traduzioni di testi scientifici di italiani e tedeschi nel secondo Settecento*, in *Traduzione e transfert nel XVIII secolo tra Francia, Italia e Germania*, a cura di Giulia Cantarutti, Stefano Ferrari, Milano, Franco Angeli, 2013, pp. 67-93.
- Med-checklist*, a cura di Werner Rodolfo Greuter, Hervé Maurice Burdet, Geoffrey Long, Genève, Conservatoire et Jardin botaniques de la Ville de Genève, 1984 (vol. I), 1986 (vol. III), 1989 (vol. IV).
- Menale Bruno, Nazzaro Roberto, *Domenico Cirillo botanico*, in *Domenico Cirillo, Plantarum rariorum Regni Neapolitani*, a cura di Paolo De Luca, Napoli, COINOR, 2005, pp. VI-XVI n.n.
- Merande Giuseppe Policarpo, *A' cortesi leggitori*, in Franz Xaver Svediaur, *Osservazioni pratiche sulle malattie veneree*, Napoli, G. P. Merande Librajo dirimpetto la Chiesa di S. Angelo-Nido, 1788.
- Meyer Friedrich Albrecht Anton, *V. Uebersicht der neuen zoologischen Entdeckungen im Jahr 1793, oder kurz vor dessen Anfänge. 2 Monographien neuer Thiere ganzer Gegenden*, in «Zoologische Annalen», vol. I, 1794 (vom jahre 1793), pp. 262-311.
- Mikaberidze Alexander, *The Napoleonic Wars: A global history*, Oxford, Oxford University Press, 2020.
- Milano Ernesto, *Xilografia dal Quattrocento al Novecento. Percorso storico-artistico sui fondi della Biblioteca estense*, a cura di Mauro Bini, saggi di Renzo Margonari, Modena, il Mulino, 1993.
- Millin Aubin Louis, *Peintures de vases antiques, vulgairement appelés étrusques, tirées de différentes collections, et gravées par A. Clener, accompagnées d'explications par m. A. L. Millin [...]*, Paris Publiée M.

- Dubois Maisonneuve, Paris, L'Imprimeire de P. Didot L'Ainé, 1808-1810, 2 voll.
- Minervini Ciro Saverio, *L'idea del medaglione per le nozze del regal principe ereditario Francesco Borbone con la regal arciduchessa d'Austria Maria Clementina a sua eccellenza il signor generale cavaliere d. Giovanni Acton consigliere intimo in attività della M. S., s.n.t. [Napoli], s.d. [1797].*
- Minieri Riccio Camillo, *Cirillo (Domenico)*, in Id., *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli, Tipografia dell'Aquila di V. Puzziello, 1844, pp. 101-102.
- Modifiche allo Statuto della Società di Naturalisti in Napoli*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», vol. II, 1928-1929, nn. 4-5, 1929, pp. 136-138.
- Modifiche dello Statuto*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLIV, 1932, p. LXII.
- Molini Giuseppe e figlio, *Catalogo dei libri che si trovano vendibili presso Molini, Landi, e C°.* , Firenze, [Giuseppe Molini e figlio] in via degli Archibusieri, 1807.
- Molini Giuseppe, *Catalogo dei libri che si trovano vendibili presso Giuseppe Molini e Comp. librai e stampatori all'insegna di Dante*, Firenze, s.e., 1820.
- Montalenti Giuseppe, *Stazione zoologica*, in *Inter arma tacent musae. Archivi, biblioteche e istituti scientifici a Napoli durante la guerra 1940-1945*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2005, pp. 157-176.
- Monticelli Francesco Saverio, *Discorso commemorativo di Filippo Cavolini*, in *Onoranze e festeggiamenti nel 1° centenario della morte di Filippo Cavolini promosse sotto l'alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III re d'Italia dalla Società di Naturalisti in Napoli (12-13 settembre 1910)*, supplemento al «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XXIV, 1910.
- Monticelli Francesco Saverio, *Notizie sulla origine e le vicende del Museo zoologico della R. Università di Napoli*, in «Annuario del Museo zoologico dell'Università di Napoli», n.s., vol. I, n. 2, 1901, pp. 1-46.

- Monticelli Francesco Saverio, *Sullo sviluppo dei Peneidi nel Golfo di Napoli, Tornata del 9 giugno 1901*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XV, 1901, p. 159.
- Monticelli Teodoro, *Necrologia. Elogio di Vincenzo Petagna*, in «Atti della Reale Accademia delle Scienze», vol. II, parte I, 1825, pp. 59-76.
- Morgese Francesca, *Teche, secchielli e "stazioni" zoologiche. Anton Dohrn e il darwinismo a Napoli*, in *Performascienza. Laboratori teatrali di storia della scienza a scuola*, a cura della stessa, Viviana Vinci, Milano, Angeli, 2010, pp. 120-142.
- Mosca Giuseppe, *Delle febbri di mutazione d'aria, e della loro preservazione e cura*, Napoli, Alessio Pellicchia, 1755.
- Mostrom Birgitta, *Torbern Bergman: a bibliography of his works*, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1957.
- Napoli Maria Consiglia, *Giuseppe Maria Galanti. Letterato ed editore nel secolo dei lumi*, Milano, Franco Angeli, 2013.
- Napoli Signorelli Pietro, *Opuscoli varj di Pietro Napoli-Signorelli segretario perpetuo della R. A. delle scienze e B. L. di Napoli, Socio di quella delle scienze dell'Istituto di Bologna, Accademico Etrusco*, Napoli, dalla stamperia Orsiniana, 4 voll., 1792-1795.
- Napoli Signorelli Pietro, *Storia critica de' teatri antichi e moderni di Pietro Napoli-Signorelli napoletano*, Napoli, presso Vincenzo Orsino, 1790, 6 voll.
- Natale Domenico, *Domenico Cirillo illustratore scientifico*, in Domenico Cirillo, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani*, a cura di Paolo De Luca, Napoli, COINOR, 2005, pp. 13-14 n.n.
- Natale Domenico, *Scienza e arte nell'Orto Botanico di Napoli e nella Flora Napolitana di Michele Tenore*, in «Delpino», n.s., 44, 2002, pp. 17-25.
- Nel primo centenario dalla morte di Filippo Cavolini. Cenni biografici*, a cura del Comitato per le onoranze e festeggiamenti. Napoli 1910, Napoli, Tipografia Angelo Trani, 1910.
- Neviani Antonio, *Ferrante Imperato speciale e naturalista napoletano con documenti inediti*, in «Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria», XXXV, 1936, pp. 3-87.

- Nisio Girolamo, *Della istruzione pubblica e privata in Napoli dal 1806 al 1871*, Napoli, Tipografia dei fratelli Testa, 1871.
- Nordhoff Claudia, *Hackert, Jakob Philipp*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. LXI (2004).
- Nordhoff Claudia, Reimer Hans, *Hackert, Jakob Philipp 1737-1807. Verzeichnis seiner Werke*, Berlin, Akademie Verlag, 2 voll., 1994.
- Nota dei beni confiscati ai rei di Stato*, Napoli, Stamperia Reale, 1800.
- O'Shea Michael Vincent, Locke George Herbert, *The world book: Organized knowledge in story and picture*, Chicago, W. F. Quarrie & Company, 1920, 10 voll., II.
- Offray de La Mettrie Julien, *Oeuvres philosophiques de Mr. de La Mettrie*, Amsterdam, s.e., 1753.
- Ogilvie Brian W., *The Science of describing. Natural History in Renaissance Europe*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 2006.
- Olmi Giuseppe, *La colonia lincea di Napoli*, in *Galileo e Napoli*, Atti del convegno (Napoli, 12-14 aprile 1984), a cura di Fabrizio Lomonaco, Maurizio Torrini, Napoli, Guida, 1987, pp. 23-58.
- Onoranze e festeggiamenti nel 1° centenario della morte di Filippo Cavolini promosse sotto l'alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III re d'Italia dalla Società di Naturalisti in Napoli (12-13 settembre 1910)*, supplemento al «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XXIV, 1910.
- Oronzo Gabriele Costa e la tradizione scientifica meridionale nell'Ottocento*, a cura di Antonio Caloro, Mario Spedicato, Galatina, Congedo editore, 1992, vol. I.
- Orti Girolamo, *Raccolte accresciute di viaggi*, Verona, Tipografia De Giorgi, t. I, 1834.
- Alessandro Ottaviani, 2002. *Giovan Battista Hodierna e l'ambiente scientifico messinese*, in «*G.B. Hodierna e il "secolo cristallino"*», a cura di Mario Pavone e Maurizio Torrini, Atti del convegno di Ragusa 22-24 ottobre 1997, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 65-83.
- Ottaviani Alessandro, *La natura senza inventario. Fabio Colonna naturalista tra Napoli e Roma*, in *Theatrum naturae. La ricerca*

- naturalistica tra erudizione e nuova scienza nell'Italia del primo Seicento*, a cura di Alessandro Ottaviani, Oreste Trabucco, Napoli, La Città del Sole, 2007, pp. 15-70.
- Palazzolo Maria Iolanda, *La nascita del diritto d'autore in Italia. Concetti, interessi, controversie giudiziarie (1840-1941)*, Roma, Viella, 2013.
- Palumbo Lorenzo, *Il prezzo del grano, dell'olio e del vino sul mercato di Acquaviva delle Fonti dal 1700 al 1830*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», a. XIX, n. 2, 1979, pp. 39-71.
- Pancaldi Giuliano, *Darwin in Italia. Impresa scientifica e frontiere culturali*, Bologna, il Mulino, 1983.
- Pannuti Ulrico, *Incisori e disegnatori della stamperia reale di Napoli nel secolo XVIII: La pubblicazione delle Antichità di Ercolano*, in «Xenia Antiqua», IX, 2000, pp. 151-178.
- Pantaleoni Roberto Antonio, Letardi Agostino, *What is the real name of the italian ascalaphid?*, in «Acta Zoologica Academiae Scientiarum Hungaricae», 48 (2), 2002, pp. 253-264.
- Panzer Franz Georg Wolfgang, *Deutschlands insectenfaune oder entomologisches taschenbuch*, Nürnberg, Felseckerschen Buchhaandlung, 1795.
- Paradis Swann, *Louis-Jean-Marie Daubenton's anatomic descriptions complemented by Jacques de Sève's drawings. The hidden scientific gem of Buffon's Histoire naturelle*, in *Visualizing the text from manuscript culture to the age of caricature*, edited by Lauren Beck, Christina Ionescu, Newark, University of Delaware Press, 2017, pp. 171-202.
- Petagna Vincenzo, *Institutiones Entomologicae*, Neapoli, Cajetani Raymundi, 2 tt., 1792.
- Petagna Vincenzo, *Specimen insectorum Ulterioris Calabriae*, Neapoli, Typis Petri Perger, 1786.
- Petagna Vincenzo, *Specimen insectorum Ulterioris Calabriae. Editio nova cum XXXVIII iconibus ad naturam coloratis*, Lipsiae, apud Ioannem Sommer, 1820.
- Pezzella Franco, *Santolo Cirillo, pittore grumese del '700*, S. Arpino, Istituto di Studi Atellani, 2009.

- Pickering Charles, *Chronological history of plants: man's record of his own existence illustrated through their names, uses, and companionship*, Boston, Little, Brown, and Company, 1879.
- Pignatti Sandro, *Flora d'Italia*, Bologna, Edagricole, 2017, 4 voll.
- Pisani Rachele, *Stampatori, editori e librai nella repubblica napoletana*, «Scrinia», a. III, n. 2, 2006, pp. 29-94.
- Poensgen Georg, *Christoph Heinrich Kniep. Ein Künstlerbildnis von Angelika Kauffmann*, in «Pantheon», 31, 1973, pp. 294-305.
- Poli Giuseppe Saverio, *Testacea utriusque Siciliae eorumque historia et anatome tabulis aeneis illustrata*, Parma, Regio Typographeio, 1791 (t. I); 1795 (t. II); Parma, Ducali Typographeio, 1826-1827 (t. III).
- Polizzy Vincenzo, *Esame delle palle cilindriche per uso de' cannoni di Vincenzo Polizzy tenente della Real artiglieria, e professore di matematica nella Real Accademia militare del battaglione Real Ferdinando*, Napoli, presso Giuseppe Maria Porcelli, 1783.
- Porter Roy, *Società scientifiche di provincia e opinione pubblica nell'Inghilterra dell'età dell'Illuminismo*, in «Quaderni storici», vol. 14, n. 42 (3), 1979, pp. 925-963.
- Praz Mario, *Le Antichità di Ercolano esposte*, in *Civiltà del '700 a Napoli 1734-1799*, Catalogo della mostra a Napoli, dicembre 1979-ottobre 1980, a cura di Raffaello Causa, Nicola Spinosa, Firenze, Centro Di, 1980, 2 voll., II, pp. 283-284.
- Prefazione*, in Filippo Cavolini, *Opere*, ristampa a cura della Società di Naturalisti in Napoli, Napoli, Libreria Detken & Rocholl, 1910, pp. VII-VIII.
- Processi verbali delle tornate* [1896], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. X, 1896.
- Processi verbali delle tornate* [1897], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XI, 1897.
- Processi verbali delle tornate* [1909], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XXII, 1909.
- Processi verbali delle tornate* [1910], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XXIV, 1910.
- Processi verbali delle tornate* [1911-1912], in «Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli», vol. XXV, 1911-1912, pp. 176-177.

- Processi verbali delle tornate* [1913], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XXVI, 1913.
- Processi verbali delle tornate* [1914], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XXVII, 1914.
- Processi verbali delle tornate* [1915], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XXVIII, 1915.
- Processi verbali delle tornate* [1921], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XXXIV, aa. XXXV-XXXVI, 1921-1922.
- Processi verbali delle tornate e delle assemblee generali* [1964], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. LXXIII, 1964.
- Processi verbali delle tornate ordinarie ed assemblee generali* [1930], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLII, 1930.
- Processi verbali delle tornate ordinarie ed assemblee generali* [1938-39], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. L, 1940.
- Processi verbali delle tornate ordinarie ed assemblee generali* [1940], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. LI, 1940.
- Processo verbale dell'Assemblea generale del 30 maggio 1938*, in *Processi verbali delle tornate ordinarie ed assemblee generali* [1938], in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. L, 1938-1939.
- Processo verbale della tornata del 16 marzo 1929*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLI, 1929.
- Processo verbale della tornata ed assemblea generale del 18 gennaio 1930*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLI, 1929.
- Quirante Rives José Vicente, *Obra y Revolución. Variaciones sobre el naturalista Domenico Cirillo*, Almería, Confluencias editorial, 2018.
- Quirante Rives José Vicente, *Ombra e rivoluzione. Variazioni sul naturalista Domenico Cirillo*, traduzione italiana di Wanda Punzi Zarino, Napoli, Colonnese, 2020.
- Quirante Rives José Vicente, *Un libro di Domenico Cirillo y Giambattista Bodoni en Madrid*, in «Pasioness bibliográficas», 3, 2018, pp. 185-194.
- Quondam Amedeo, *Le Scienze e l'Accademia*, in *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Laetitia Boehm, Ezio Raimondi, Bologna, il Mulino,, 1980, pp. 21-68.

- Ratcliff Marc J., *The Trembley Effect or the birth of marine zoology*, in «The International Journal of Developmental Biology», 56, 2012, pp. 425-436.
- Reca Cinzia, *The diary of Queen Maria Carolina of Naples, 1781-1785. New evidence of Queenship at Court*, California, USA, Palgrave Macmillan, 2017.
- Reiche Louis Jérôme, *Coléoptères de Sicile recueillis par M. E. Bellier de la Chavignerie et description de dix espèces nouvelles*, in «Annales de la Société Entomologique de France», 10, 1860, pp. 725-735.
- Reinach Salomon, *Peintures de vases antiques*, Paris, Librairie de Firmin-Didotet C<sup>ie</sup>, 1891.
- Reinig William F., *Bastardierungszonen und Mischpopulationen bei Hummeln (Bombus) und Schmarotzerhummeln (Psithyrus)*, in «Mitteilungen der Münchner Entomologischen Gesellschaft», 59 (1969), 1970, pp. 1-89.
- Relazione de' commissari Santoro, Tenore e Lanza, assistiti dal segretario perpetuo in risposta all'incarico dato loro pel compenso da proporziarsi a' soci Sangiovanni e delle Chiaje pel lavoro fatto su' MSS. del Cavolini*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia napoletana delle scienze. Sezione della Società Reale Borbonica di Napoli», vol. VI, 1847, pp. 72-74.
- Ricciardi Massimo, Castellano Maria Laura, *Domenico Cirillo's collections. A recently rediscovered 18th-century Neapolitan herbarium*, in «Nuncius», vol. 29, fasc. 2, 2014, pp. 499-530.
- Rizzo Vincenzo, *Santolo Cirillo, un nostalgico degli ideali classicistici del Domenichino (I)*, in «Napoli Nobilissima», 37, 1998, pp. 195-208.
- Romano Ruggiero, *Prezzi, salari e servizi a Napoli nel secolo XVIII*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1965.
- Ronga Nello, *Domenico Cirillo e i filosofi naturalisti in due lettere inedite*, in *Domenico Cirillo*, Albo a corredo della mostra documentaria allestita dall'Istituto di Studi Atellani Grumo Nevano (28 e 29 ottobre 1999), Frattamaggiore, Tip. Cav. Mattia Cirillo, 1999, pp. 83-95.
- Rudolph Julia, *Common law and enlightenment in England, 1689-1750*, Melton, Boydell & Brewer, Boydell Press, 2013.



- Ryan Mary P., *Civil society as democratic practice: North American cities during the Nineteenth Century*, in «Journal of Interdisciplinary History», vol. 29, 1999, pp. 559-584.
- Sabato Sergio, *Remarks on the publication dates of Tenore's Flora Napolitana*, in «Taxon», 39 (3), 1990, pp. 409-416.
- Saladini Girolamo, *Sulla stadera universale*, in «Atti della Real Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Napoli», 1788, pp. 47-64.
- Salfi Francesco Saverio, *Éloge de Filangieri*, in Gaetano Filangieri, *Œuvres*. Traduites de l'italien. Nouvelle édition, accompagnée d'un commentaire par Benjamin M. Constante, Paris, P. Dufart libraire, t. I, 1822, pp. I-CXXVIII.
- Salfi Mario, *Umberto Pierantoni*, in «Università degli studi di Napoli. Annuario per l'anno accademico 1959-60», 1960, pp. 338-340.
- Sangiovanni Alessandro, Armone Caruso Arturo, *L'addio di Cirillo: da un archivio di famiglia affiora un manoscritto inedito sugli ultimi giorni del grande medico*, prefazione di Giorgio Matteucig, Napoli, Magmata, 1999.
- Sarcone Michele, *Istoria de' fenomeni del tremoto avvenuto Nelle Calabrie, e nel Valdelmonte nell'anno 1783. Posta in luce dalla Real Accademia delle Scienze, e delle Belle Lettere di Napoli*, Napoli, Giuseppe Campo, 1784.
- Savoy Lauret, *Trace: Memory, history, race, and the American landscape*, Berkeley, Counterpoint, 2015.
- Schufle Joseph Arnold, *Torbern Bergman: a man before his time*, Lawrence, Kansas, Coronado Press, 1985.
- Secondo catalogo de' libri vendibili presso i fratelli Terres negozianti nella strada S. Biagio de' libraj n. 13 e n. 16 co' loro prezzi a moneta di Regno*, Napoli, s.e., 1802.
- Serao Francesco, *I. Descrizione dell'elefante*, in Id., *Opuscoli di fisico argomento*, Napoli, Giuseppe De Bonis, 1766, pp. 1-62.
- Serrapica Salvatore, *Filippo Cavolini*, in *Gli scienziati e la Rivoluzione napoletana del 1799*. Giornata di studio [organizzata da Biblioteca Universitaria di Napoli], 23 dicembre 1999, Napoli, s.e., 2000, pp. 31-38.

- Serrapica Salvatore, *Introduzione. «Un punto di gloria nazionale». L'opera scientifica di Filippo Cavolini (1756-1810)*, in Id., *Lettere a Filippo Cavolini*, Napoli, La Città del Sole, 2008, pp. 9-52.
- Severino Marco Aurelio, *Praeclarissimo, atque Eruditiss. Viro Petro Castello naturae rerum in Romano Gymnasio professori*, in Pietro Castelli, *De abusu circa dierum criticorum enumerationem*, Messina, Typis Reverendae Camerae archiepiscopalis apud viduam de Bianco, 1642, pp. 11-15 n.n.
- Sills David, *Voluntary associations: sociological aspects*, in *International Encyclopedia of the Social Sciences*, London, Macmillan-free Press, 1968, vol. XVI, pp. 357-362.
- Souche Rémy, *Dasyscolia ciliata Fabricius, insetto impollinatore di Ophrys speculum: prima segnalazione per l'Italia peninsulare*, in «GIROS Notizie», 52, 2013, pp. 91-93.
- Stafleu Frans Antonie, Sumner Cowan Richard, *Taxonomic literature: a selective guide to botanical publications and collections with dates, commentaries and types*, 2<sup>nd</sup> ed., Utrecht, Sti-Vuy. Bohn, Scheltema & Holkema, 1976-, vol. I.
- Starace Francesco, *Michele Tenore «Flora napolitana, ossia descrizione delle piante indigene del Regno di Napoli»*, in *Scientia magistra vitae. Creare, conoscere, diffondere e valorizzare la scienza e la sua memoria storica*, a cura di Pietro Di Lorenzo, Antonio Rea, San Felice a Cancellò, Istituto tecnico Statale M. Buonarroti, 2011, pp. 140-141.
- Stellati Vincenzo, *Memoria sugli usi medici ed economici della radice del cipero esculento*, in «Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli», t. V, pp. 157-193.
- Stendardo Enrica, *Ferrante Imperato. Collezionismo e studio della natura a Napoli tra Cinque e Seicento*, Napoli, Accademia Pontaniana, 2001.
- Stirling Janosh, *Nominum herbarium, arborum fructicumque linguae latinae*, Budapestini, Ex Aedibus Domus Editoriae «Encyclopaedia», 1995, 5 voll.
- Summonte Giovanni Antonio, *Historia della città e Regno di Napoli di Gio: Antonio Summonte Napoletano ove si trattano le cose più notabili, Accadute dalla sua Edificazione fin' a tempi nostri con l'origine, sito, forma, religione, Antica, e moderna politia, Tribunali, Nobiltà, Seggi, Acque, Circuito, Amenità, Provincie, Santi, e Chiese, oltre gli imperatori greci, Duchi, e Principi di Benevento, di capua, e di Salerno. Con le*

*gesta, e vite de' suoi Re, colle loro Effigie al naturale, Alberi delle discendenze, e Sepolcri. E delle Vicere del regno, con altre cose Notabili non più date in Luce*, Napoli, Gio. Giacomo Carlino, 1601.

*Sunti dei verbali. Tornata del dì 16 dicembre*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle Scienze. Sezione della Società Reale Borbonica», a. IV, t. IV, 1845, pp. 474-475.

*Sunti dei verbali. Tornata del dì 8 aprile 1845*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle Scienze. Sezione della Società Reale Borbonica di Napoli», a. IV, t. IV, 1845, p. 188-189.

Taffetani Fabio, *Herbaria*, Firenze, Nardini, 2012.

Tagliani Giulio, *Di un nuovo riordinamento delle famiglie. Monocotyledoneae criticamente esposto. Nota*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. IV, 1890, pp. 108-127.

Tenore Michele, *Flora Napolitana ossia descrizione delle piante indigene del Regno di Napoli, e delle più rare piante esotiche coltivate ne' giardini*, Napoli, Stamperia Reale, 1811-1815 (vol. I, tavv. 1-50); Napoli, Tipografia del Giornale Enciclopedico, 1820-1823 (vol. II, tavv. 51-100); Napoli, Stamperia Francese, 1824-1829 (vol. III, tavv. 101-150); Napoli, Stamperia Francese, 1831-1832 (vol. IV, tavv. 151-200); Napoli, Stamperia e Cartiera del Fibreno, 1835-1838 (vol. V, tavv. 201-250).

Tenore Michele, *Synopsis novarum plantarum quae in prodromo Florae Neapolitanae anno 1811-13 edito, describuntur*, in Id., *Ad Catalogum plantarum Horti Regii Neapolitani anno 1813 editum, Appendix prima*, Napoli, Tipografia Amuliana, 1815, pp. 27-76.

*The Centenary of Filippo Cavolini*, in «Nature», 84, 2138, 1910, pp. 500-501.

Thoenes Christof, *Das unendliche Leben dieser unvergleichlichen Stadt. Arte e natura nelle piante e vedute di Napoli*, in *Nature and the Arts in Early Modern Naples*, a cura di Frank Fehrenbach, Joris van Gastel, Berlin, De Gruyter, 2020, pp. 45-58.

Thurston Peck Harry, Moore Colby Frank, Coit Gilman Daniel, *The New International Encyclopaedia*, New York, Dodd Mead and Company, 1906, 20 voll., V.

Torino Marielva, *Stefano delle Chiaje (Teano 1794-Napoli 1860). La damnatio memoriae di uno scienziato. Un caso di spoils system*

- dell'Italia unita*, Napoli, Alessandro Polidoro editore, 2016, 3 voll. (il III solo in rete).
- Tornata del 9 giugno 1901*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XV, 1901.
- Tornata dell'17 luglio*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori della Reale Accademia napoletana delle Scienze. Sezione della Società Reale Borbonica», t. VIII, 1949.
- Tornata dell'11 giugno*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori della Reale Accademia napoletana delle Scienze. Sezione della Società Reale Borbonica», t. VIII, 1949.
- Torrini Maurizio, *L'Accademia degli Investiganti 1673-1700*, in «Quaderni Storici», XVI, 48, 1981, pp. 845-883.
- Torrini Maurizio, *Le traduzioni dei testi scientifici*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVII secolo*, Atti del convegno organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a cura di Anna Maria Rao, Napoli, Liguori, 1998, pp. 723-735.
- Torrini Maurizio, *Scienza e storia della scienza*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni. Napoli 1860-1915*, coordinamento redazione di Antonio Borrelli, Vincenzo Trombetta, Napoli, Paparo Edizioni, 2001, pp. 3-10.
- Tortora Alfonso, Cocco Sean, *Baroque tectonics: Eruptions and disruptions in the Vesuvian City*, in «The Open Arts Journal», n. 6, Winter 2017/2018 ([openartsjournal.org/issue-6/article-4/](http://openartsjournal.org/issue-6/article-4/)).
- Tortora Alfonso, *L'eruzione vesuviana del 1631. Una storia d'età moderna*, Roma, Rizzoli, 2014.
- Trombetta Vincenzo, *Corrispondenti napoletani di Bodoni: i librai Terres*, in «Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 10, 2004, pp. 155-200.
- Trombetta Vincenzo, *Le edizioni pregiate della Stamperia di Napoli*, in «Bulletin du bibliophile», 2007, pp. 70-102.
- Trotter Alessandro, *Notizie botaniche, storiche e biografiche intorno a Giovanni Gussone ed al suo tempo, desunte da suoi manoscritti inediti*, in «Delpino», n.s., vol. I, t. XVIII, 1948, pp. 75-108.
- Tutin Tom, Heywood Vernon, Burges Alan, Moore David, Valentine David, Walters Max, Webb David, *Flora Europaea*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001, 5 voll.

- Usteri Paolo, *Auszüge ausländischer und feltener Schriften*, in «Neue Annalen der Botanick, Zürich», 13, 1795, pp. 44-65.
- Valerio Vladimiro, *Cartografia militare e tecnologie indotte nel regno di Napoli tra settecento e ottocento*, in *La politica della scienza. Toscana e stati italiani nel tardo Settecento*, Firenze, L.S. Olschki, 1996, pp. 551-567.
- Vannetti Clementino, *Opere italiane e latine*, Venezia, Tipografia Alvisopoli e Rovereto presso Luigi Jacob, 1826, vol. I.
- Vasoli Cesare, *Le Accademie fra Cinquecento e Seicento ed il loro ruolo nella storia della tradizione enciclopedica*, in *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Laetitia Boehm, Ezio Raimondi, Bologna, il Mulino, 1980, pp. 81-117.
- Verardi Donato, *La scienza e i segreti della natura a Napoli nel Rinascimento. La magia naturale di Giovan Battista Della Porta*, Firenze, Firenze University Press, 2018.
- Verde Mario, *La famiglia Cavolini da Moiano di Vico Equense a Napoli*, in *Forum di biologia marina ed ecologia. Filippo Cavolini*, a cura di Vincenzo Esposito, Unire-Università delle Tre Età della Penisola Sorrentina, Vico Equense, 9 novembre 2012, s.n.t., pp. 14-16.
- Viggiani Domenico, *I tempi di Posillipo dalle ville romane ai «casini di delizie»*, Napoli, Electa Napoli, 1989.
- Vigna Taglianti Augusto, *L'Entomologia nella scienza italiana, con particolare riguardo alla Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*, in «Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali», 27 (1), 2003, pp. 57-89.
- VIII Congresso Zoologico Italiano*, in «Il Mattino», 14-15 settembre 1910.
- Virgilio Marone Publio, *Le Bucoliche e Georgiche di Publio Virgilio Marone*, traduzione di Giuseppe Solari, note di Domenico Viviani, Genova, Stamperia di G. Giossi, 1810.
- Vivenzio Pietro, *Sepolcri nolani*, a cura di Salvatore Napolitano, Bologna, il Mulino, 2011.
- Viviano Roberto, Viviano Arturo, *New data on Coleoptera species in Nature Reserve "Torre Salsa" (Sicily, Italy)*, in «Biodiversity Journal», 7 (4), 2016, pp. 945-950.

- von Marbach Johann Ulrich, *Domenico Cirillo. Ein lebenslauf, 1739-1799*, in «Gesnerus», 3-4, 1980, pp. 257-269.
- von Marbach Johann Ulrich, *Domenico Cirillo. La sua biografia, 1739-1799*, traduzione in italiano di Umberto Pappalardo, Alessandra Ferraro, in «Delpinoa», n.s., 46, 2004, pp. 95-105.
- Weidner Thomas, *Jacob Philipp Hackert. Paesaggi del regno*, Catalogo della mostra, Caserta, Artemide Edizioni, 1997.
- Zapparoli Marzio, *Le specie esotiche della fauna italiana*, in *Checklist e distribuzione della fauna italiana. 10.000 specie terrestri e delle acque interne*, a cura di Sandro Ruffo, Fabio Stoch, Verona, Comune, ser. 2, Sezione Scienze della Vita, 16, 2005, pp. 57-61.
- Zazo Alfredo, *L'istruzione pubblica e privata nel napoletano (1767-1860)*, Città di Castello, Il Solco, 1927.
- Zazo Alfredo, *Le scuole private universitarie a Napoli dal 1799 al 1860*, Napoli, I.T.E.A., 1926.
- Ziliani Pietro, *Quintino Sella e la cultura napoletana. I Lincei nell'Archivio della Fondazione Sella*, Napoli, Vivarium, 2000.
- Zirpolo Giuseppe, *Società dei Naturalisti in Napoli dal 1881 al 1931*, in *La Società dei Naturalisti in Napoli nel 50° anniversario della sua fondazione MDCCCLXXXI-MCMXXXI*, in «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», vol. XLIV, 1932, pp. III-CXXXVI.
- Zocchi Paola, *Il Museo Civico di Storia Naturale di Milano e l'associazionismo scientifico tra Otto e Novecento*, in *Milano. Città delle Scienze. istituzioni, attori e ideali di un secolo di cultura scientifica a Milano 1863-1963*, 2010, milanocittadelle scienze.it/wp-content/uploads/101026\_articolo\_museocivico\_zocchi.pdf (ultimo accesso 16/02/2021).
- Zocchi Paola, *Natura e patria. I congressi della Società Italiana di Scienze Naturali nel processo di costruzione dell'identità italiana*, in «Atti della Società Italiana di Scienze Naturali. Museo Civico di Storia Naturale di Milano», 152, 2, novembre 2011, pp. 123-156.
- Zoo di carta. La diffusione delle immagini zoologiche dell'Histoire naturelle di Buffon nell'Italia del Settecento*, a cura di Pierangelo Bellettini, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli Cultura, 2020.

## Sitografia

AnimalBase

[www.animalbase.uni-goettingen.de/zooweb/servlet/AnimalBase/search](http://www.animalbase.uni-goettingen.de/zooweb/servlet/AnimalBase/search)

Antiquariaat Junk

[www.antiquariaatjunk.com](http://www.antiquariaatjunk.com)

Antiques di Riga

[www.antiques.gift](http://www.antiques.gift)

Biological Library

[www.biolib.cz/](http://www.biolib.cz/)

Catalogue of Life

[www.catalogueoflife.org](http://www.catalogueoflife.org)

Checklist of the species of the italian fauna

[www.faunaitalia.it/checklist/](http://www.faunaitalia.it/checklist/)

Christie's

[www.christies.com/lotfinder/Lot/cirillo-dominique-1734-1799-plantarum-rariorum-regni-neapolitani-4907658-details.aspx](http://www.christies.com/lotfinder/Lot/cirillo-dominique-1734-1799-plantarum-rariorum-regni-neapolitani-4907658-details.aspx)

Fauna Europaea

[fauna-eu.org/](http://fauna-eu.org/)

George Clifford Herbarium (1685-1760)

[www.george-clifford.nl/uk/watermerken\\_uk.htm](http://www.george-clifford.nl/uk/watermerken_uk.htm)

Linnean Society

<https://www.linnean.org/>

Linnean herbarium (S-LINN)

[linnaeus.nrm.se/botany/fbo/welcome.html.en](http://linnaeus.nrm.se/botany/fbo/welcome.html.en)

Northern Prarie Wildlife Research Center

[www.npwrc.usgs.gov](http://www.npwrc.usgs.gov)

Vocabolario Treccani online

[www.treccani.it/vocabolario/](http://www.treccani.it/vocabolario/)







## **Indice dei nomi\***

---

\* Per la frequentemente ricorrenza del nome di Domenico Cirillo si è deciso di escluderlo dall'indice.

## INDICE DEI NOMI

- Abbate Giovanna; 127; 274  
Acton Francesco; 229; 273  
Adimari Lodovico; 78; 273  
Agosto Mauro; 147; 154; 273  
Aikin John; 250; 255; 256; 257;  
258; 259; 261; 268; 273  
Aiton William; 139; 273  
Aitoro Gennaro; 193  
Albanese Camillo; 99; 273  
Alberti Samuel; 10; 273  
Alessandrini Alessandro; 127; 274  
Alfano De Notaris Teresa; 55  
Aliotta Giovanni; 2; 5; 139; 273  
Alippi Cappelletti Maurizia; 39; 273  
Allen David Elliston; 119; 273  
Allioni Carlo; 107; 157; 172  
Amantea Bruno; 62  
Ametrano Andrea; 198  
Amici Giovan Battista; 131  
Anderlini Giampaolo; 206; 274  
Angrisani Paolino; 39  
Anile Antonino; 35; 41; 44; 274  
Apathy István, von; 41  
Aristotele; 264  
Armone Caruso Arturo; 167; 168;  
183; 185; 274; 304  
Arnaud Eraldo; 1; 278  
Atri Gaetano; 198  
Auriemma Angela; 54  
Avanzi Giannetto; 191; 274  
Avicenna (Ibn Sīnā); 160  
Avogadro Amedeo; 47  
Ayasse Manfred; 176; 274  
Azzolino e C., stampatore; 163; 284  
Bachelier Charles Claude; 256  
Badaloni Nicola; 3; 274  
Bagliani Francesca; 107; 157; 274  
Balbino Giuliano; 47  
Baldini Ugo; 194; 232; 275  
Ballexserd Jacques; 223; 224  
Balsamo Francesco; 33  
Balston John Noel; 82; 83; 275  
Barbella Maria Mafalda; 99  
Barberi Francesco; 192; 275  
Bàrberi Squarotti Giorgio; 153; 275  
Barberio Francesco; 198  
Barbieri Gino; 228; 286  
Bardin Isaac; 224  
Barilani Marina; 164; 295  
Bass Marisa Anne; 275  
Battaglia Emilio; 131; 185; 275  
Battaglia Salvatore; 153; 275  
Battaglini Mario; 193; 213; 275  
Battelli Guido; 202; 275  
Battiston Roberto; 159; 275  
Bauer Martin W.; 9; 292  
Bauhin Caspar; 133; 275  
Beccaria Cesare; 225  
Beck Lauren; 118; 300  
Bellardi Ludovico; 211  
Bellettini Pierangelo; 118; 309  
Bellone Speciale Gabriella; 4; 276  
Beltrandi (padre); 191  
Benigno Francesco; 36; 276  
Benoist Philippe; 256  
Beretta Marco; 85; 288  
Bergman Torbern Olof; 189; 191  
Biancardi Orazio; 233  
Bianco Carlo; 197  
Bianco Gio. Francesco; 149; 279  
Bini Mauro; 117; 296  
Biondi Carlo; 202  
Biondi Raffaele; 202  
Blasi Carlo; 127; 274  
Bodoni Giambattista; 107; 191; 207;  
209; 212; 216; 217; 218; 239; 245;  
246  
Boehm Laetitia; 2; 302; 308  
Boezio Giuseppe Maria Severino;  
232; 235; 291  
Boily Luigi; 116  
Boissier de Sauvages François; 223;  
224; 276  
Bologna Marco Alberto; 169; 276  
Bonaparte Giuseppe; 218  
Bondoce Gennaro; 198  
Bonnet Charles; 190  
Borbone Carlo III, di; 116

- Borbone Ferdinando I, di; 99; 179; 208; 230  
 Borbone Francesco; 200; 297  
 Borboni, stirpe; 11  
 Borrelli Antonio; I; 12; 15; 17; 34; 35; 37; 39; 60; 75; 78; 82; 101; 151; 187; 192; 199; 201; 207; 209; 211; 212; 225; 226; 227; 236; 242; 243; 249; 263; 276; 277; 278; 281; 288; 295; 297; 307  
 Bottari Giovanni; 200  
 Bottazzi Filippo; 32  
 Braucci Nicola; 231; 232  
 Briganti Vincenzo; 62  
 Brun Giovanni; 186; 200; 203; 204; 277  
 Bruno Giordano; 145  
 Bucchi Massimiano; 9; 292  
 Bullini Luciano; 164; 277  
 Buondonno N.; 153; 284  
 Buonincontri Antonio; 47; 54  
 Buonincontri Domenico; 47  
 Buonincontri Filippo; 47  
 Buonincontri Giovanni; 47  
 Buonincontri Giovanni (barone); 47; 48  
 Buonincontri Giovanni (conte); 47; 48  
 Buonincontri, famiglia; 47; 53  
 Burdet Hervé Maurice; 76; 127; 277; 296  
 Burges Alan; 127; 129; 307  
 Burmeister Hermann; 162; 277  
 Cabella Antonio; 21; 22  
 Cacchij Giuseppe; 130; 295  
 Caflisch Federico; 59  
 Caglioti Daniela Luigia; 10; 12; 23; 277  
 Caianiello Silvia; 32; 205; 274; 277  
 Caloro Antonio; 17; 299  
 Camajoli Tiberio; 224  
 Camerano Lorenzo; 39; 41; 67; 68; 278  
 Cammarota Giuseppe; 60  
 Campo Antonio; 197  
 Campo Donato; 212; 228; 288  
 Campo Giuseppe; 226; 304  
 Candeloro Giorgio; 7; 286  
 Candida Giulio; 226  
 Canestrini Giovanni; 31; 291; 292  
 Caneva Giulia; 139; 273  
 Cannizzaro Stanislao; 47  
 Cantarutti Giulia; 205; 225; 278; 296  
 Capasso Vincenzo; 196  
 Capone Filippo; 146  
 Capparelli Giuseppe; 189; 190; 240  
 Caracciolo Daniela; 145; 287  
 Carbonaro Yvonne; 53; 278  
 Cardamone Gaetano, tipografia; 242; 279  
 Carlino Francesco; 182  
 Carlino Gio. Iacomo; 130; 133; 258; 283; 305  
 Carrafiello Tommaso; 200; 278  
 Carrelli Antonio; 29; 58  
 Carson Rachel; 252; 278  
 Carusi Giuseppe Maria; 100; 191; 199; 278  
 Carusi Pasquale; 168; 169; 278  
 Casalena Maria Pia; 9; 278  
 Casellato Sandra; 31; 291; 292  
 Casotti Francesco; 155; 278  
 Cassata Francesco; 23; 294  
 Cassirer Ernst; 1; 278  
 Cassola Fabio; 177; 278  
 Castellano Gaetano; 223; 224; 276  
 Castellano Lanzara Maria Giuseppina; 192; 209; 212; 216; 217; 218; 227; 239; 278; 279  
 Castellano Maria Laura; 212; 214; 279; 303  
 Castelli Pietro; 148; 149; 279; 304  
 Castriota Alfonso; 21  
 Cataneo Aniello; 187  
 Cattaneo Carlo; 202  
 Causa Raffaello; 200; 301  
 Cavara Fridiano; 29; 40  
 Cavolini Candida Vincenza; 47

## INDICE DEI NOMI

- Cavolini Filippo; I; 21; 28; 38; 39;  
40; 41; 42; 43; 44; 45; 47; 48; 49;  
50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 60;  
61; 62; 63; 65; 66; 67; 68; 69; 70;  
71; 75; 78; 79; 80; 85; 101; 103;  
105; 146; 207; 211; 236; 249; 265;  
266; 267; 278; 279; 287; 301
- Cavolini Gaetana; 47; 54
- Cavolini Nicola; 54
- Cavolini Vincenza Candida; 54
- Cavolini, famiglia; 40; 41; 54; 55
- Cellinese Nico; 133; 286
- Cepparuli Francesco; 200
- Cesati Vincenzo; 100; 185; 191;  
211; 213; 279; 280
- Cesi Federico; 4; 125
- Chansigaud Valérie; 118; 280
- Chiantarelli Giuseppe; 188; 239
- Chieffi Giovanni; 37; 280
- Chierchia Gaetano; 31; 280
- Chiosi Elvira; 9; 280
- Ciarallo Annamaria; 182; 280
- Ciaya Ignazio; 195
- Cicognara Leopoldo; 117; 280
- Cimarelli Benedetto; 192; 200; 205;  
206; 209; 239; 240
- Cirillo Gaetano; 196
- Cirillo Giuseppe Pasquale; 70; 282
- Cirillo Mattia; 190; 303
- Cirillo Santolo (o Santo); 106; 155;  
182; 183
- Cirillo, famiglia; 195
- Clark Burton; 10; 282
- Clark Peter; 8; 282
- Clener Angelo; 100; 105; 182; 185;  
186; 187; 188; 192; 200; 201; 202;  
205; 207; 209; 222; 237; 238; 239
- Clericuzio Antonio; 32; 283
- Cocco Sean; 249; 263; 307
- Coit Gilman Daniel; 250; 306
- Colletta Cesare; 55
- Colletta Pietro; 99; 282
- Colomba Giuseppe; 27; 282
- Colonna Fabio; 4; 5; 125; 130; 132;  
134; 149; 160; 161; 254; 258; 261;  
262; 264; 282; 283
- Comparato Vittor Ivo; 4; 283
- Conci Cesare; 186; 221; 283
- Cons Antonio; 165; 284
- Constante Benjamin M.; 102; 261;  
304
- Conti Fabio; 127; 274; 283
- Continenza Barbara; 32; 283
- Cooley Mackenzie; 252; 283
- Copernico Niccolò; 256
- Cornelio Tommaso; 6; 7
- Corniani Giambattista; 220; 283
- Correra Luigi; 41
- Cortese Nino; 35; 284
- Cosenza Luigi; 53; 278
- Costa Achille; 18; 19; 20; 21; 152;  
153; 162; 163; 165; 172; 174; 175;  
178; 284
- Costa Giuseppe; 165
- Costa Oronzo (o Oronzio) Gabriele;  
14; 17; 18; 19; 20; 67; 155; 160;  
163; 284
- Cotugno Domenico; 60; 61; 62; 212;  
225
- Cozzolino Salvatore; I
- Credero Luigi; 39
- Croce Benedetto; 33
- Cuccuini Piero; 76; 284
- Cuoco Vincenzo; 35; 99; 284; 285
- Curatolo Tommaso; 21
- Curtis William; 119; 285
- Cusano Nicolò; 1
- Cutolo Alessandro; 37
- Cutolo Enrico; 40
- d'Alessandro Francesco; 59
- D'Ambrosio Maria Beatrice; 17;  
285
- D'Angelo Fabio; 37; 285
- D'Anna Alessandro; 184; 185
- D'Ayala Mariano; 100; 102; 149;  
154; 155; 156; 183; 186; 191; 195;  
197; 233; 246; 285

- D'Errico Bruno; 150; 182; 185; 195; 280; 285; 289
- da Vinci Leonardo; 47
- Dale James Charles; 119; 285
- Darwin Charles; 31; 262; 263
- Daubenton Louis-Jean-Marie; 118
- Davis John Anthony; 250; 285
- De Angelis, tipografia; 25
- De Bonis Giuseppe; 116; 304
- De Castro Fernando; 6
- De Ceglie Rossella; 17; 285
- de Clugny G.; 202
- de Felice Serafino Maria; 197
- De Gasparis Aurelio; 21
- De Gasperi Aurelio; 202
- De Giorgi, tipografia; 193; 299
- de La Mettrie Julien Offray; 246
- De Lama Giuseppe; 107; 192; 286
- De Lorenzo Giuseppe; 135; 286
- De Luca Paolo; 101; 105; 109; 110; 113; 221; 281; 282; 296; 298
- De Luca, stampatore; 78
- de Marco Carlo; 233
- De Martini Luisa; 17; 295
- De Meis Angelo Camillo; 18
- De Mellis Alfredo; 54; 56
- De Mellis Annamaria; 48; 49; 51; 52; 54; 66; 67; 68; 69; 70
- De Mellis Carmela; 55
- De Mellis Eduardo; 54
- De Mellis Eugenio; 41; 43; 47; 48; 49; 51; 54; 55; 56; 67; 68; 69
- De Mellis Felice; 54; 63; 66
- De Mellis Francesco; 55
- De Mellis Francesco Antonio; 54; 56
- De Mellis Giuseppe; 54
- De Mellis Lucio; 52; 54; 66
- De Mellis Maria Gaetana; 54
- De Mellis Matilde; 54
- De Mellis Olimpia; 28; 47; 53; 54; 56; 57; 70
- De Mellis Vincenzo; 40; 48; 50; 51; 53; 54; 55; 57; 66; 67; 68
- De Mellis Vincenzo (barone); 48
- De Mellis, famiglia; 43; 47; 53; 63; 68; 69; 70; 71; 75; 249
- De Natale Antonino; I; 71; 75; 82; 99; 102; 105; 127; 131; 133; 139; 151; 182; 187; 199; 201; 202; 211; 217; 227; 236; 239; 243; 249; 254; 273; 286; 288
- de Nosa Francesco; 47
- de Ortega Casimiro Gómez; 139; 141; 286
- De Paola Ludovico; 21
- De Renzi Salvatore; 100; 286
- De Ritis Vincenzo; 100; 154; 155; 286
- de Robertis Michelangelo; 232
- De Rosa Francesco; 27; 33; 37; 40
- De Rossi G., tipografia; 218; 295
- De Sanctis Francesco; 19
- De Sanctis Riccardo; 33; 286
- De Sanctis Tito Livio; 18
- De Santis Tommaso; 203; 277
- De Seta Cesare; 207; 293
- De Seta Francesco; 39
- De Simone Ennio; 227; 228; 286
- de Tocqueville Alexis; 7; 286
- de Urrea Conca Diego; 125
- De Vecchis Chiara; 236; 286
- de' Liguori Alfonso Maria; 215
- Del Carretto Ferdinando; 39
- Del Monte Rosanna; 12; 37; 277
- Del Pezzo Pasquale; 39; 41
- del Re Maria Carmela; 12; 37; 277
- della Concezione Eliseo (padre); 226
- Della Porta Giambattista; 3; 4; 125; 145; 262
- Della Torre Giovanni Maria; 105; 212; 286
- Della Valle Antonio; 29; 32
- Della Valle Paolo; 33
- Della Valle Pauciullo Giuseppina; 243; 287
- delle Chiaie Stefano; 43; 50; 53; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 78; 146; 169; 265; 279; 287

## INDICE DEI NOMI

- Delpino Federico; 101; 131; 191;  
287  
Demarco Domenico; 179; 180; 287  
Denina Carlo; 217  
Detken & Rocholl, libreria; 40; 42;  
279; 301  
di Capua Leonardo; 6  
Di Castiglione Ruggiero; 243; 287  
di Domenico Antonio; 198  
Di Donato Antimo; 99; 288  
Di Gregorio Maurizio; 145; 287  
Di Lorenzo Pietro; 202; 305  
Di Martini Antonio; 18  
Di Meo Antonino; 34; 289  
Di Mitri Gino Leonardo; 85; 287;  
288  
Di Vaio Francesco; 17; 295  
Diamare Vincenzo; 218; 288  
Diodati Domenico; 228; 288  
Diodati Luigi; 217; 288  
Dioscoride Pedanio; 142; 168; 258  
Dohrn Anton; 31; 32; 33  
Dohrn Reinhard; 33  
Donatelli Giovanni; 225  
Donovan Edward; 118; 288  
Dorotea Leonardo; 18  
Dura Giuseppe; 242  
Dürer Albrecht; 123; 124  
Eamon William; 3; 288  
Earle Sylvia; 252; 278  
Edgerton Frank; 147; 262; 288  
Emery Carlo; 36  
Emery Rita; 36  
Enslin Theodor Christian Friedrich;  
162; 277  
Ercolano Mara; 99; 288  
Esposito Vincenzo; 55; 308  
Estevan Raffaele; 202  
Fabricius Johann Christian; 172;  
174; 288  
Fabris Pietro; 105; 106; 292  
Failla Maria Carmela; 160; 289  
Fantini Bernardino; 34; 289  
Faraglia Nunzio Federico; 232; 289  
Farine Suivaul M.; 166; 167; 289  
Fasano Angelo; 226; 236  
Fehrenbach Frank; 253; 289; 306  
Ferace Salvatore; 225  
Fernandes Francesco; 169; 287  
Ferrante, fratelli, tipografia; 24; 25  
Ferrari Stefano; 205; 225; 278; 296  
Ferrario Giulio; 117; 289  
Ferraris Galileo; 47  
Ferraro Alessandra; 101; 309  
Ficino Marsilio; 2  
Filangieri Gaetano; 102; 229; 261;  
273; 304  
Filangieri Riccardo; 179; 289  
Filippo Cavolini; 54  
Filomena Francesco; 155  
Fimiani Pellegrino; 150; 185; 289  
Findlen Paula; 5; 289  
Flauti Vincenzo; 61; 64; 146; 289;  
290  
Fontana Felice; 223; 225  
Fontanarosa Vincenzo; 182; 199;  
213; 233; 240; 290  
Forte Oreste; 57  
Foscolo Ugo; 194; 290  
Franchini Raffaello; 218; 293  
Franci Giuseppe; 190  
Francke Wittko; 176; 274  
Franklin Benjamin; 260  
Freedberg David; 4; 5; 124; 290  
Frusciante Luigi; 99  
Gaetani Raimondo; 203; 300  
Galanti Giuseppe Maria; 217; 224;  
236; 243; 290  
Galera Andréas; 39; 290  
Galiani Berardo; 200; 290  
Galiani Ferdinando; 184; 228; 290  
Galilei Galileo; 4; 47  
Galliani Carlo; 159; 275  
Gallina Adriano, editore; 182; 216;  
293  
Gallo Caio Domenico; 148; 290  
Gallucci Fedele; 182  
Ganzenmüller Friedrich; 120; 290  
Gargano Anna; 243; 290  
Gargano Claudio; 27

- Gatta Diego; 232; 235; 291  
 Gatti Lorenzo; 198  
 Gatti Vincenzo; 197  
 Gatto Romano; 19; 211; 291  
 Genovese G., tipografia; 25  
 Genovese Sebastiano; 31; 280  
 Genovesi Antonio; 212; 224  
 Gentile Giovanni; 34; 46  
 Geremicca Michele; 17; 18; 19; 21;  
 22; 24; 34; 37; 38; 39; 40; 46; 291  
 Gervasi, tipografia; 154  
 Gessner Conrad; 206; 291  
 Ghiara Maria Rosaria; 12; 37; 226;  
 276; 277  
 Ghiselin Michael T.; 31; 292  
 Gianfrancesco Lorenza; 6; 291  
 Giannini Francesco & figli,  
 tipografia; 291  
 Giannini Francesco, tipografia; 25  
 Gigante Marcello; 182; 216; 293  
 Giggs Rebecca; 252; 291  
 Gilbert Ludwig Wilhelm; 193; 291  
 Giordani Francesco; 29  
 Giossi G., tipografia; 131  
 Girardi Francesco; 39  
 Giustiniani Lorenzo; 183; 213; 215;  
 216; 292  
 Gobbi Gianni; 177; 292  
 Godfrey-Smith Peter; 264; 292  
 Goethe Johann Wolfgang; 201  
 Gottlieb Johann; 208  
 Govoni Paola; 9; 15; 292  
 Gravier Giovanni; 224; 225  
 Gregory Tullio; 22; 292  
 Greuter Werner Rodolfo; 127; 296  
 Grime John Philip; 127; 292  
 Groeben Christiane; 31; 32; 274;  
 280; 292  
 Grosso Cacopardo Giuseppe; 148;  
 292  
 Guardo Marco; 22; 292  
 Guarrera Paolo Maria; 139; 273  
 Guerra Giuseppe; 189; 239  
 Guida Gloria; I; 99; 151; 154; 179;  
 199; 201; 205; 207; 209; 213; 216;  
 221; 222; 223; 227; 228; 238; 239;  
 240; 249  
 Guiscardì Guglielmo; 23  
 Gussone Giovanni; 130; 246  
 Hackert George Abraham; 207; 208;  
 216  
 Hackert Jakob Philipp; 201; 207;  
 208; 210; 216; 256  
 Hackert, fratelli; 207; 209; 216  
 Haeckel Ernst; 118; 147; 262; 292  
 Hamilton William Douglas; 105;  
 106; 194; 202; 208; 260; 292  
 Hannes Paulus F.; 176; 274  
 Harkness Deborah; 255; 292  
 Harry Thurston Peck; 250  
 Henzel Francesco; 183  
 Hermil Antonio; 183  
 Heywood Vernon; 127; 129; 307  
 Hodgson John G.; 127; 292  
 Hoefnagel Jooris; 122; 123; 124  
 Hoffmann Stefan-Ludwig; 8; 293  
 Hohenstaufen Federico Ruggero, di;  
 145  
 Homann Johann Baptist; 254  
 Hoquet Thierry; 117; 118; 293  
 Horodowich Elizabeth; 252; 283  
 Humboldt Alexander, von; 65  
 Hunt Roderick; 127; 292  
 Ibarra Fernando; 176; 274  
 Iezzi Benito; 182; 183; 216; 217;  
 293  
 Imbò Giuseppe; 60  
 Imperato Ferrante; 4; 5; 125; 133;  
 145; 168; 262; 264; 293  
 Imperato Filippo; 202  
 Imperato Giuseppe; 78; 293  
 Infelise Mario; 212; 293  
 Ionescu Christina; 118; 300  
 Jaccarino Carlo Maria; 58; 59  
 Jacob Luigi; 191; 308  
 Jacquin Joseph; 193  
 Janni Vincenzo; 153; 284  
 Jatta Barbara; 207; 293  
 Jatta Giuseppe; 21; 24; 31; 32  
 Jones Thomas; 266



INDICE DEI NOMI

- Jovene Nicola, tipografia; 25  
 Kauffmann Angelika; 202  
 Kimmerer Robin Wall; 267; 293  
 Kniep Christoph Heinrich; 201  
 Krufft Hanno-Walter; 202; 294  
 La Cava Pasquale; 18  
 La Corte Cailler Gaetano; 148; 294  
 La Valva Vincenzo; 259; 294  
 Landucci Giovanni; 32; 294  
 Lavino Giuseppe; 198  
 Lavoisier Antoine; 256; 258  
 Lazzaretti Luigi; 155; 278  
 Leclerc de Buffon Georges Louis;  
 260  
 Leoniceno Niccolò; 1  
 Leroi Armand Marie; 264; 294  
 Letardi Agostino; 172; 300  
 Lettieri Filippo; 202  
 Lettieri Giuseppe; 202  
 Linguerri Sandra; 23; 294  
 Linné (o Linnaeus, Linneo) Carl,  
 von; 85; 102; 116; 125; 128; 131;  
 134; 136; 137; 138; 147; 150; 161;  
 224; 256; 257; 258; 259; 264; 294;  
 295  
 Lo Bianco Salvatore; 31  
 Lo Manto Giuseppe; 203  
 Löbl Ivan; 169; 276  
 Locke George Herbert; 257; 299  
 Loffredo Ferdinando; 130; 295  
 Lomonaco Fabrizio; 4; 276; 299  
 Long Geoffrey; 127; 296  
 Luise Flavia; 212; 295  
 Lyon Emma; 202  
 Macfarlane Robert; 252; 295  
 Macri Saverio; 37; 62; 107; 155;  
 156; 236; 295  
 Mafalda Barbella Maria; 288  
 Maio Nicola; 17; 295  
 Maisonneuve Dubois; 201; 297  
 Malpighi Marcello; 38; 47; 149  
 Mancini Giorgio; 130; 295  
 Manni Pasquale; 155  
 Mansi Maria Gabriella; 200; 295  
 Mantovani Barbara; 164; 295  
 Manunzio Aldo; 2  
 Manzi Aurelio; 127; 283  
 Marbach Johann Ulrich, von; 101;  
 308; 309  
 Marconi Guglielmo; 47  
 Margonari Renzo; 117; 296  
 Marini Alessandro; 218; 295  
 Marino Alfonso; 59  
 Marino Giambattista; 251  
 Marino John; 250; 251; 295  
 Maritta Luca, stampatore; 282  
 Markey Lia; 252; 283  
 Marotta Luigi; 242; 296  
 Marroccella Carmine; 196  
 Martini Angelo; 191; 296  
 Martuscelli Domenico; 154; 218;  
 232; 296  
 Mascardi Giacomo; 130; 149; 160;  
 279; 283  
 Masdea Giorgio; 64  
 Masini Alessandro; 218; 295  
 Masini Pompeo; 218; 295  
 Matteucig Giorgio; 183; 304  
 Mauro Agosto; 154  
 Mazzola Vocola Vincenzo,  
 stampatore; 211  
 Mazzoleni Stefano; 133; 286  
 Mazzolini Renato Giuseppe; 225;  
 296  
 Menale Bruno; 101; 296  
 Merande Giuseppe Policarpo; 183;  
 224; 225; 296  
 Messina Angelo; 160; 289  
 Meyer Friedrich Albrecht Anton;  
 151; 296  
 Migliaccio Michele; 217; 228; 288  
 Mikaberidze Alexander; 257; 296  
 Milano Ernesto; 117; 296  
 Millin Aubin Louis; 201; 296  
 Milone Ugo; 21; 25; 40; 45  
 Minasi Antonio (padre); 85; 226  
 Minelli Alessandro; 31; 291; 292  
 Minervini Ciro Saverio; 200; 297  
 Minetta, signor; 44  
 Minieri Riccio Camillo; 199; 297

- Molini Giuseppe; 242; 297  
 Molini Giuseppe e figlio; 242; 297  
 Montalenti Giuseppe; 31; 39; 280; 297  
 Montefusco Alfonso; 21  
 Monti Maria Teresa; 85; 287  
 Monticelli Francesco Saverio; 21; 22; 29; 31; 32; 33; 39; 40; 41; 43; 47; 48; 49; 50; 52; 53; 66; 67; 68; 69; 70; 297; 298  
 Monticelli Teodoro; 43; 62; 148; 152; 153; 154; 298  
 Moore Colby Frank; 250; 306  
 Moore David; 127; 129; 307  
 Morelli Francesco; 203  
 Morgagni Giovanni Battista; 38  
 Morgese Francesca; 32; 298  
 Morghen Nicola; 202  
 Mosca Giuseppe; 215; 298  
 Mossutti Enrico; 41  
 Mostrom Birgitta; 191; 298  
 Muḥammad 'Alī; 116  
 Murat Gioacchino; 14  
 Mussolini Benito; 34; 47  
 Napoli Maria Consiglia; 224; 298  
 Napoli Signorelli Pietro; 200; 298  
 Napolitano Pasquale; 198  
 Napolitano Salvatore; 200; 308  
 Nappi Eduardo; 179; 287  
 Nardi Federico; 51; 68  
 Nardi Francesco; 69  
 Nascetti Giuseppe; 164; 277  
 Nastari Francesco Antonio; 182  
 Natale Domenico; 105; 116; 182; 202; 298  
 Nazzaro Roberto; 101; 296  
 Nebbia Guido; 58; 59  
 Nelson Horatio; 194; 260  
 Nepi Chiara; 76; 284  
 Neviani Antonio; 133; 298  
 Newton Isaac; 256; 258  
 Nicodemi Gaetano; 155; 156; 177  
 Nicodemo Augusto; 208  
 Nicola Jovene, tipografia; 25  
 Nicolini Fausto; 35; 284  
 Nisio Girolamo; 243; 299  
 Nobile Gaetano; 232; 289  
 Nordhoff Claudia; 207; 208; 299  
 O'Shea Michael Vincent; 257; 299  
 Odazi Trojano; 225  
 Offray de La Mettrie Julien; 299  
 Ogilvie Brian W.; 2; 299  
 Olmi Giuseppe; 4; 299  
 Onorato Nicola; 197  
 Orsini Vincenzo, stampatore; 183; 200; 213; 292; 298  
 Orti Girolamo; 193; 299  
 Ottaviani Alessandro; 5; 6; 149; 299  
 Pace Antonio; 133; 258; 283  
 Pacifico Nicola; 155; 226  
 Pacinotti Antonio; 47  
 Pagano Francesco Mario; 195; 261  
 Pagano Nicola; 197  
 Paheau Françoise; 3; 288  
 Paladino Giovanni; 41  
 Palazzolo Maria Iolanda; 236; 300  
 Palmieri Luigi; 17  
 Palmieri Pasquale; 250; 285  
 Palombi Arturo; 28; 293  
 Palumbo Lorenzo; 227; 300  
 Pancaldi Giuliano; 32; 300  
 Pannuti Michele; 229; 273  
 Pannuti Ulrico; 188; 300  
 Pansini Sergio; 26  
 Pantaleoni Roberto Antonio; 172; 300  
 Panzer Georg Wolfgang Franz; 117  
 Paoli Stefania; 167; 168; 274  
 Pappalardo Giuseppe; 148; 292  
 Pappalardo Umberto; 101; 309  
 Paradis Swann; 118  
 Parente Abele; 146; 290  
 Parente L.; 146  
 Parisio Giulio; 41  
 Pasquale Giuseppe Antonio; 130  
 Pavone Mario; 149  
 Pazzoni Alberto; 224  
 Pearch George; 119; 285  
 Pedrotti Franco; 127; 283  
 Pellecchia Alessio; 215; 216; 298

INDICE DEI NOMI

- Perger Pietro; 153; 300  
 Petagna Luigi; 62; 205  
 Petagna Vincenzo; 67; 105; 147;  
 148; 151; 152; 153; 155; 160; 161;  
 162; 169; 172; 173; 175; 178; 203;  
 205; 236  
 Pezzana Francesco; 212  
 Pezzella Franco; 182; 300  
 Pickering Charles; 127; 300  
 Pierantoni Umberto; 29; 30; 40; 42;  
 44; 49; 55; 57; 59; 67  
 Pieroni Andrea; 139; 273  
 Pigliacelli Giorgio; 195  
 Pignattelli Sabrina; 133; 286  
 Pignatti Sandro; 127; 129; 300  
 Pinto Antonio; 202  
 Pinto John D.; 169; 276  
 Pinto Luigi; 55  
 Pironti Tullio; 110; 281  
 Pisani Rachele; 301  
 Pistilli Giacinto; 197  
 Platania Giovanni; 57  
 Poensgen Georg; 202; 301  
 Pogliano Claudio; 23; 294  
 Poli Giuseppe Saverio; 203; 244;  
 301  
 Police Gesualdo; 57  
 Polidoro Alessandro; 41; 306  
 Polizzy Vincenzo; 205; 301  
 Pollio Antonino; 1; 2; 5; 139; 237;  
 249; 273  
 Pontano Giovanni; 2; 145  
 Porsile Serafino; 213  
 Porter Roy; 8; 301  
 Praz Mario; 200; 301  
 Predari Francesco; 220; 283  
 Punzi Zarino Wanda; 218; 302  
 Quintieri Luigi; 37; 57  
 Quirante Rives José Vicente; 218;  
 302  
 Quondam Amedeo; 2; 302  
 Radice Raffaele; 198  
 Raffaele Federico; 32; 33  
 Raimondi Ezio; 2; 302; 308  
 Raimondi Gaetano; 151  
 Raimondi Giuseppe, stampatore;  
 105; 286  
 Raimondi, fratelli; 205; 206; 291  
 Raiola Bartolo; 197  
 Ranieri Giovanni; 39  
 Rao Anna Maria; 211; 275; 276;  
 288; 291; 293; 307  
 Ratcliff Marc J.; 85; 267; 287; 302  
 Rea Antonio; 202; 305  
 Reca Cinzia; 207; 303  
 Regina G.; 182; 308  
 Reguilliat V.; 224  
 Reiche Louis Jérôme; 171; 303  
 Reimer Hans; 207  
 Reinach Salomon; 200; 303  
 Reinig William F.; 176; 303  
 Ricca Francesco; 155; 156; 186; 218  
 Ricci Niccolò; 202  
 Ricci Saverio; 32; 283  
 Ricciardi Domenico; 183  
 Ricciardi Francesco; 60  
 Ricciardi Massimo; 212; 214; 279;  
 303  
 Rizzo Vincenzo; 106; 303  
 Rodinò Giulio; 41  
 Roland, fratelli; 183  
 Romanello Alessandro; 22; 292  
 Romano Ruggiero; 227; 229; 230;  
 303  
 Ronga Nello; 190; 303  
 Rosi Massimo; 2; 273  
 Rossi Pietro; 148  
 Rudolph Julia; 236; 303  
 Ruffo Sandro; 160; 168; 289; 309  
 Rulli Bernardino; 226  
 Ruscelli Gabriele; 3  
 Rust Mattia; 184; 185  
 Ryan Mary P.; 9; 303  
 Sabato Sergio; 100; 101; 203; 259;  
 294; 303  
 Saladini Girolamo; 206; 304  
 Salfi Francesco Saverio; 102; 261;  
 304  
 Salfi Mario; 30; 304  
 Salvati, tipografia; 25

- Sandrart Ioachimo; 256  
Sangiovanni Alessandro; 183; 185;  
304  
Sangiovanni Giosuè; 37; 62; 63; 64;  
65; 67  
Sanseverino Walter; 99; 288  
Santangelo Nicola; 63  
Santoro Felice; 197  
Sarcone Michele; 225; 226; 304  
Sasso Giovanni; 155; 156  
Sautto Gaetano; 162; 284  
Savastano Luigi; 66  
Savoy Lauret; 252; 304  
Scacchi Arcangelo; 23; 49  
Scali Valerio; 164; 295  
Scherillo Antonio; 60  
Schiantarelli Pompeo; 226  
Schiestl Florian P.; 176; 274  
Schufle Joseph Arnold; 191; 304  
Schwedauer Franz Xaver; 224; 225  
Scilla Agostino; 148; 149  
Scopoli Giovanni Antonio; 147  
Sebastiani Luigi; 226  
Sella Quintino; 22  
Serao Francesco; 116; 304  
Serrapica Salvatore; 39; 60; 211;  
294; 304  
Severino Marco Aurelio; 149; 304  
Severino Pellegrino; 21  
Siciliani Domenico; 155; 156  
Siesto A.; 203  
Sills David; 8; 305  
Siniscalchi Ulrico; 21  
Smetana Ales; 169; 276  
Solari Giuseppe; 131; 308  
Soliani, tipografia; 24; 25  
Solimena Francesco; 182  
Sommer Johann; 153; 300  
Soppelsa Ottavio; I; 71; 120; 145;  
167; 168; 222; 223; 249; 262; 264;  
274  
Souche Rémy; 176; 305  
Spallanzani Lazzaro; 47  
Spedicato Mario; 17; 299  
Spinosa Nicola; 200; 301  
Stafleu Frans Antonie; 109; 305  
Starace Francesco; 202; 305  
Stasi Michele; 217; 288  
Stefanelli Giuseppe; 226  
Stellati Vincenzo; 258; 305  
Stendardo Enrica; 5; 125; 305  
Stigliola Colantonio; 125  
Stile Ignazio; 226  
Stirling Janosh; 127; 305  
Stoch Fabio; 160; 168; 289; 309  
Summonte Giovanni Antonio; 130;  
305  
Sumner Cowan Richard; 109; 305  
Svediaur Franz Xaver; 225; 296  
Taccone Francesco; 217  
Taffetani Fabio; 139; 306  
Tagliani Giulio; 31; 306  
Tavassi Ambrogio; 57  
Tavassi Luigi; 55  
Tenore Michele; 100; 101; 105; 108;  
109; 111; 130; 134; 135; 202; 203;  
213; 218; 246; 306  
Tenore Vincenzo; 18  
Teofrasto di Ereso; 258; 264  
Terres fratelli, tipografia; 240; 242;  
243  
Terres, fratelli; 211; 245; 247  
Testa fratelli, tipografia; 243; 299  
Thoenes Christof; 255; 306  
Thurston Peck Harry; 306  
Ticozzi Stefano; 220; 283  
Tiharsky Francesco; 193  
Tilney John Child Earl of; 182  
Tinti Fausto; 164; 295  
Tischbein Johann Heinrich Wilhelm;  
200; 201; 210  
Tocco, tipografia; 25  
Tofani Giuseppe; 191  
Toledo Pedro, da; 4  
Tomberli Francesco; 183; 184; 192;  
209; 213; 215; 239  
Tommasi Salvatore; 18  
Tondi Matteo; 155; 156  
Tonno Raimondo; 213  
Torino Marielva; 36; 41; 42; 65; 306

## INDICE DEI NOMI

- Torrini Maurizio; 4; 6; 19; 35; 60;  
149; 211; 276; 277; 291; 299; 307  
Tortora Alfonso; 263; 307  
Tortorelli Gianfranco; 15; 18; 277  
Tosi Alessadro; 85; 288  
Trabucco Oreste; 6; 299  
Trani Angelo, tipografia; 25; 40; 42;  
103; 298  
Traniello Paolo; 236; 286  
Travaglione Agnese; 200; 295  
Trinchese Salvatore; 29; 32  
Trombetta Vincenzo; 35; 188; 217;  
307  
Trotter Alessandro; 246; 307  
Tutin Tom; 127; 129; 307  
Ugoni Camillo; 220; 283  
Usteri Paolo; 240; 307  
Vairo Giuseppe; 225  
Valentine David; 127; 129; 307  
Valerio Vladimiro; 182; 184; 307;  
308  
van Gastel Joris; 253; 289; 306  
Vannetti Clementino; 191; 308  
Vanni Giuseppe; 33  
Varano Lorenzo; 221; 281  
Vasoli Cesare; 2; 308  
Vecce Carlo; 263  
Verardi Donato; 145; 308  
Verde Mario; 55; 308  
Vico Giambattista; 232  
Viggiani Domenico; 53; 308  
Vigna Taglianti Augusto; 148; 308  
Villedary Jean; 81  
Villedary, cartiera; 82  
Vinci Viviana; 32; 298  
Virgilio Marone Publio; 131; 308  
Virgilio Publio Marone; 131  
Vitale Costantino, stampatore; 168;  
293  
Vittorio Emanuele III; 47; 48  
Vivencio Pietro; 200; 202; 308  
Viviani Domenico; 131; 308  
Viviano Arturo; 171; 308  
Viviano Roberto; 171; 308  
Vocaturò Luigi; 202  
Volta Alessandro; 47  
Voltaire (pseud. di François-Marie  
Arouet); 183  
Walters Max; 127; 129; 307  
Webb David; 127; 129; 307  
Weidner Thomas; 208; 309  
Weimar, duca di Sassonia-Gotha;  
202  
Whatman James; 82; 83; 84  
Willemet Pierre Rémi; 108  
Wutky Michael; 256  
Zapparoli Marzio; 168; 309  
Zazo Alfredo; 19; 243; 309  
Ziliani Pietro; 22; 309  
Zirpolo Giuseppe; 30; 33; 45; 46;  
57; 58; 309  
Zocchi Paola; 10; 11; 21; 309  
Zurlo Giuseppe; 60; 61

## La Società dei Naturalisti in Napoli

Nel novembre 1881 un gruppo di studenti universitari istituì il *Circolo degli Aspiranti Naturalisti* che dal 1885 cominciò a pubblicare la *Rivista Italiana di Scienze Naturali e loro Applicazioni*. Dal 1887 l'associazione assunse il nome attuale di *Società dei Naturalisti in Napoli* e il nome della rivista cambiò in *Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli*.



La pubblicazione del *Bollettino* a cura della Società dei Naturalisti è proseguita ininterrottamente fino al 2006. L'attività editoriale della Società rinasce nel 2020 con il *Bulletin of Regional Natural History* (BORNH) e il patrocinio editoriale di saggi e manuali scientifici, come nel presente caso. Localizzata nel centro storico di Napoli nei pressi della sede dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e provvista di una biblioteca con più di 13000 volumi di carattere scientifico, la Società si propone di concorrere al progresso e alla diffusione delle scienze naturali in tutte le sue forme – Matematiche, Fisiche e Naturali – attraverso tutti i possibili strumenti, quali pubblicazioni, conferenze, dibattiti, escursioni ed esplorazioni.



Università  
degli Studi  
di Napoli  
Federico II

Società  
dei Naturalisti  
in Napoli

*Cavoliniana, 1*



Dal riordinamento dell'Archivio della Società dei Naturalisti in Napoli riappaiono, dopo duecentoventi anni, alcuni disegni di insetti e piante di Domenico Cirillo (1739-1799), fortunosamente scampati alla furia dei sanfedisti quando saccheggiarono e distrussero la sua casa. Si trovavano confusi fra le carte del suo allievo e amico Filippo Cavolini (1756-1810). Studiati con cura in questo volume, vengono per la prima volta resi noti agli studiosi e agli ammiratori del grande medico e naturalista, morto per i suoi ideali di giustizia e per il rinnovamento della società di antico regime.

Arricchiscono il volume, oltre a contributi che documentano i contatti che Cirillo ebbe con artisti e tipografi, informazioni sui costi che sostenne per la pubblicazione dei suoi libri, a cui si aggiunge la storia occorsa alla carte manoscritte di Filippo Cavolini e della famiglia De Mellis, che confluirono nella Società dei Naturalisti.

*Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura.*

ISBN 978-88-6887-113-0



9 788868 871130

